

TESTI E DOCUMENTI DI STORIA NAPOLETANA
PUBBLICATI DALL'ACCADEMIA PONTANIANA

VOLUME TRENTANOVESIMO

ACCADEMIA PONTANIANA

I REGISTRI
DELLA
CANCELLERIA ANGIOINA

RICOSTRUITI DA
RICCARDO FILANGIERI
CON LA COLLABORAZIONE DEGLI
ARCHIVISTI NAPOLETANI

XXXIX
1291 - 1292

NAPOLI
PRESSO L'ACCADEMIA
MCMXCII

I REGISTRI
DELLA
CANCELLERIA ANGIOINA

VOL. XXXIX

A CURA DI
† JOLE MAZZOLENI

Questo XXXIX volume dei REGISTRI DELLA CANCELLERIA ANGIOINA è l'ultimo che Jole Mazzoleni ha ricostruito e, purtroppo, mai più il Suo nome potrà comparire in questa collana.

In altra sede, e con altra pubblicazione, Ella sarà ricordata dagli Archivisti napoletani, dall'Accademia Pontaniana e dagli studiosi tutti. Ora si può solo rammentare che con la Sua scomparsa, avvenuta il 26 dicembre del 1991, l'Ufficio della Ricostruzione Angioina dell'Archivio di Stato di Napoli ha perso un sostegno insostituibile. Prima collaboratrice di Riccardo Filangieri, Jole Mazzoleni ha concorso più di ogni altro, fin dal 1944, alla realizzazione dell'audace disegno di ricostruire, per quel che è possibile, i registri della Cancelleria della casa d'Angiò, distrutti, insieme con tutti i più insigni monumenti del Grande Archivio napoletano, nel rogo di villa Belsito; disegno che va inquadrato nell'ambito di un più complesso progetto di ripristino degli edifici e di riordino di tutta la documentazione dell'Archivio di Stato di Napoli. Infatti, accanto alla ricostruzione della Cancelleria angioina, le Sue FONTI DOCUMENTARIE E BIBLIOGRAFICHE DAL SEC. X AL SEC. XX CONSERVATE PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, apparse tra il 1974 e il 1978, sono un esempio insuperato di guida per lo studio degli archivi e di ricostruzione archivistica di fondi e documentazione, testimonianza di un'infatigabile laboriosità di Archivista, oggetto di studio da parte di chiunque voglia iniziare o approfondire l'esame di qualsiasi problema o periodo storico del Mezzogiorno d'Italia.

Nella cura del Suo ultimo lavoro la Prof.ssa Mazzoleni ha avuto come Suo assistente il dottore Stefano Palmieri. Il dottor Palmieri, che aveva già curato come collaboratore esterno dell'Ufficio della Ricostruzione Angioina i volumi XXXVI e XXXVIII e che ora subentra alla stessa Mazzoleni come coordinatore scientifico dell'opera, ha seguito le varie fasi di redazione del tomo XXXIX, adempiendo anche a tutte le incombenze tipografiche; adempimenti resi meno gravosi dall'attività di Angelo e Ruggero Rossi e delle maestranze dell'Arte Tipografica, che dal 1950 ad oggi hanno contribuito ad erigere il vero ed unico monumento a ricordo di una vita dedicata interamente all'Archivio, alla Scuola e agli studi storici. Monumento eretto anche grazie alla vigile ed autorevole attenzione dell'Accademia Pontaniana espressa dal suo Presidente

Onorario Prof. Antonio Scherillo, dal Presidente Prof. Giuseppe Martano, dal Vice Presidente, già Segretario Generale, Prof. Guido Guerra, che hanno sempre operato affinché la Ricostruzione, auspicata da Benedetto Croce e fatta propria dall'Accademia nel 1949 grazie al sollecito interessamento della Prof.ssa Maria Bakunin, procedesse sempre agevolmente e con ininterrotta continuità e uniformità di metodo.

Come Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli e dell'Ufficio della Ricostruzione Angioina vorrei prendere in questa sede l'impegno della continuazione della ricostruzione dei registri della Cancelleria angioina con la collaborazione degli Archivisti napoletani; a tale impresa, però, non dovrebbe mancare il contributo del mondo culturale napoletano e degli studiosi tutti, che fin dal 1950 hanno sostenuto l'iniziativa con i loro consensi, segnalando il materiale bibliografico e documentario che è sfuggito all'attenzione dei ricostruttori.

GIULIO RAIMONDI

PREFAZIONE

Continua anche in questo volume la pubblicazione dei documenti relativi alla V indizione (1291-1292), che porta a trentacinque il numero dei registri ricostruiti della cancelleria di Carlo II, con la stampa dei registri di argomento contabile. Si tratta in prevalenza di scritture di ragioneria, registrate nell'*Apodixarius*, di bilanci e pagamenti, cioè, dei maestri razionali resi alla regia camera, con relativa quietanza, concernenti l'attività di tutti quegli ufficiali che amministravano il pubblico denaro; in questi atti contabili venivano riportate le somme incamerate e le spese di qualsiasi natura fatte per conto della regia curia (*Apodixe quietancie*), ma nel registro compaiono anche semplici dichiarazioni del re (*Apodixe*) date a ricevuta di somme introitate da ufficiali pubblici o da chiunque altro avesse versato denaro alla regia camera. A corredo di quest'attività v'era il computo dei tesorieri (la *Ratio thesaurariorum*) dove si annotavano le partite di entrata ed uscita, insieme con i mandati regi che le autorizzavano. Purtroppo, non è stato possibile ricostruire il registro dei secreti, di quegli ufficiali, cioè, che erano incaricati della riscossione delle imposte indirette.

A completamento del volume, oltre alla pubblicazione del *Quaternus privilegiorum*, contenente le concessioni di feudi e di altri beni, con cui si porta a compimento l'edizione dei registri principali dell'anno 1291-1292, si dà inizio all'edizione di quei registri più particolari che non sono presenti in maniera omogenea per tutti gli anni indizionali, come appunto il *Quaternus iustitiariorum, magistri iustitiarum, secretorum, magistrorum portulanorum et procuratorum ac magistrorum salis et aliorum officialium regni*.

È la prima volta, nell'arco di quarantatré anni, che un volume dei REGISTRI DELLA CANCELLERIA ANGIOINA vede la luce senza che la professoressa Mazzoleni abbia potuto sovrintendere alle varie fasi di stampa. Nel settembre del 1991, infatti, sentendo ormai prossima la fine, affidò a chi scrive tutto il materiale raccolto per la redazione del volume e gli appunti preliminari del lavoro; ciò che viene ora pubblicato è quanto Ella aveva predisposto e nulla è stato mutato del manoscritto originario. In

quella occasione Jole Mazzoleni ebbe a ricordarmi anche l'impegno da tempo assunto, la continuazione, cioè, della ricostruzione della Cancelleria angioina con la medesima costanza e uniformità di metodo che fin dall'inizio l'avevano contraddistinta, così come Riccardo Filangieri aveva disposto; nel rammentare con mestizia quei giorni e quelli, ancor più tristi, che seguirono, rinnovo in questa sede il mio obbligo, annunciando la consegna alle stampe del vol. XL, che apparirà il prossimo anno per la cura della dottoressa Imma Ascione dell'Archivio di stato di Napoli.

STEFANO PALMIERI

INDICE SOMMARIO

D A T E (INDIZIONI ED ANNI)	T I T O L I	COLLOCAZIONE (REGISTRI, DOCUMENTI)
V (1291-1292)	Apodixarius	XXXI, 1-29
»	Ratio thesaurariorum	XXXII, 1
»	Secreto Principatus, Terre Laboris et Aprutii	XXXIII
»	Quaternus privilegiorum, donationum et concessionum	XXXIV, 1-74
»	Quaternus iustitiariorum, magistri iustitiarii, secretorum, magistrorum portulanorum et procuratorum ac magistrorum salis et aliorum officialium regni	XXXV, 1-8

ABBREVIAZIONI

a.	annus	long.	longitudo
alt.	altitudo	M. Curia	Magna Curia
ampl.	amplitudo	mag.	magister
ap.	apud	magn.	magnificus
Arch.	Archivio	marc.	marche
B.	Beatus	med.	medius
b. m.	bone memorie	meda.	medalea
can.	canna	mem.	memoratus
cant.	cantaria	mil.	miles
cler.	clericus	mil.	miliarensis
cons.	consiliarius	ms.	manoscritto.
dat.	datum	mul.	mulier
D. g.	Dei gratia	nob.	nobilis
d. m.	dive memorie	not.	notarius
d. t.	devotioni tue	not.	notizia
d. p. q.	districte precipi- mus quatenus	ord.	ordo
d. v.	devotioni vestre	pal.	palmus
d. v. p. m.	devotioni vestre precipiendo mandamus	p. f.	proximo futurus
den.	denarius	p. g.	ponderis generalis
dev.	devotus	p. p.	proximo preteritus
diac.	diaconus	p. v.	proximo venturus
dil.	dilectus	Pp.	Papa
dim.	dimidius	pred.	predictus
dioc.	diocesis	pref.	prefatus
dom.	dominus	pres.	presens
dupl.	duple	presb.	presbiter
eccl.	ecclesia	qd.	quondam
episc.	episcopus	q. s.	qui supra
f.	filius	r.	regius
f. et d.	firmiter et districte	R. e. a.	Regni eius anno
f. t.	fidelitati tue	R. n. a.	Regni nostri anno
f. t. d. p.	fidelitati tue distri- cte precipimus	rel.	relicta
f. v.	fidelitati vestre	rel.	religiosus
fam.	familiaris	rep.	repertorio
fid.	fidelis	rev.	reverendus
flor.	florenus	rom.	romanensis
fr.	frater	sal.	salma
gen.	generalis	sol.	solidus
g. p.	generale pondus	sterl.	sterlinga
gt.	granum	t. f.	tue fidelitati
gross.	grossitudo	t. p.	tenore presentium
kar.	karolensis	tar.	tarenus
ill.	illustris	thum.	thuminus
ind.	indictio	tit.	titulus
iud.	iudex	trascriz.	trascrizione
lat.	latitudo	turon.	turonensis
libr.	libra	unc.	uncia
		ven.	venerabilis
		vid.	videlicet
		vig.	vigilia

XXXI

APODIXARUS

Il registro che porta all'inizio il titolo APODIXARIUS è ricostruito dal Filangieri con i ff. 155-162 del Reg. 59 (1291-1292 C) ed è integrato con notizie desunte dal perduto registro 1292 E, tramandate dal De Lellis nei NOTAMENTA EX REGISTRIS KAROLI II, ROBERTI ET KAROLI DUCIS CALABRIE, vol. IV bis, ff. 14-24 e trascritte da Bianca Mazzoleni, nonché dai ff. 311-316 del Reg. 58 (1291-1292 A).

Il registro è stato così ricostruito:

Regg. 58, ff. 311-313 e 59, f. 155 (ottobre); 59, f. 155 e t., 58, ff. 313 t. - 314 (dicembre); 58, ff. 314 t. - 316, 59, ff. 155 t. - 158 t. (aprile); 59, f. 158 t. (maggio-giugno); 1292 E, ff. 61-77 (maggio-giugno); 59, ff. 159-161 (giugno), ff. 161 t. - 162 (luglio), f. 162 e t. (agosto).

I documenti recuperati in notizia e trascrizione ammontano a 29.

Apodixarius

1. - [Apodixa quietancie] domini [Mathei] thesaurarii [Camere de mense] maii IIII indictionis.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem et Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria miles, regni Sicilie thesaurarius et Magne Curie nostre magister rationalis, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis, presentatus de mandato nostro die septimo decimo presentis mensis octubris huius quinte indictionis apud Aquis in Provincia, coram magistro Adam de Dussiaco Cusentino electo, dicti regni cancellario, Iohanne Scoto marescalle nostre magistro et Iohanne de Ayrola dicte Curie rationali, militibus, dilectis consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris, magistris rationalibus eiusdem Curie pro serviciis nostris de Curia predicta absentibus pro de ipso officio thesaurarie gesto per eum tantum pro eo quod magister Iohannes de Vemarcio prepositus Forchalquerii, eiusdem regni thesaurarius socius eius, tunc extra Curiam ipsam circa nostrorum serviciorum exe(cucio)nem vacabat, auctoritate commissionis nostre dicto Matheo super exercendo officio ipso facte a die primo mensis maii proximo preterite quarte indictionis ipso die computato usque per totum ultimum diem mensis eiusdem plena, particulari, finali et debita racione, racionem ipsam coram eiusdem cancellario et militibus pro se tamen de speciali mandato nostro oretenus facto et ex certa scientia nostra posuit in hunc modum per quaternum suum in ipsius racionis posicionem productum totam pecuniam Camere nostre receptam et expensam per eum infra predictum mensem distincte et particulariter continentem cum diebus et locis receptionis et solutionis ipsius nominibus et cognominibus assignantium et recipientium eam ac pro quibus et de quibus causis iuribus et proventibus pecunia ipsa per eundem Matheum recepta et soluta extitit aliisque declarationibus oportunis. Introitus. Ostendit siquidem in primis dictus Matheus per eundem quaternum suum se recepisse diversis diebus infra prescriptum mensem maii in ipso quaterno distinctis de pecunia proventuum comitatus Provincie computatis turonensium libris

duobus milibus sexcentis quatuordecim, solidis quatuordecim et denariis decem, que restabant penes eundem Matheum et dictum magistrum Iohannem ex precedenti ratione eorum posita per totum nuper elapsum mensem aprilis dicte quarte indictionis prout in alia apodixa nostra quietancie facta eis exinde plenius continetur, in summa turonensium parvorum libras duo milia sexcentis quinquaginta septem, solidos quatuor et denarios decem. Exitus. Ostendit predictus Matheus per predictum quaternum se liberasse et solvisse infra predictum mensem maii tam auctoritate dicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus ei facta pecunie quantitates subscriptas pro se negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis, videlicet officialibus hospitii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii, silicet panectarie, bucticularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrarie, turonensium libras mille sex, solidos quinque et denarios septem, pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere turonensium libras octo, solidos tres et denarios octo. Item quas solvit certis personis eiusdem hospitii in eorum gagiis computandis turonensium libras septuaginta septem solidos undecim et denarios decem, pro gagiis et expensis personarum eiusdem hospitii pro predicto mense maii turonensium libras sexcentas sexaginta duas, solidos quinque et denarios octo; pro robbis clericorum dicti hospicii termini festi Pentecostes anni predictae quarte indictionis turonensium libras triginta unam, et solidos quinque et pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro serviciis et negociis nostris turonensium libras octingentas triginta quatuor, solidos quatuordecim et denarios decem. Summa summarum totius prescripti exitus est turonensium parvorum libre duo milie sexcente viginti, solidi sex et denarii septem. Facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum restant liquide penes predictum Matheum de predicta pecunia et summa introitus sui dictorum turonensium libre triginta sex, solidi decem et octo et denarii tres. Unde ad futuram memoriam tam dicte Curie nostre certitudinem quam eiusdem Mathei ac heredum et successorum suorum cautelam et securitatem perpetuam presentem finalis posite rationis et quietacionis apodixam sibi exinde fieri et utroque sigillo nostro magno videlicet et parvo secreto pendentibus iussimus communiri, reputantes rationem ipsam fore sufficientem legitimam et idoneam ac si per mandata apodixas et cautelas alias fuisset posita secundum consuetudinem regni nostri et absolventes eundem Matheum ac heredes et successores suos predictos ab ulteriori positione rationis eiusdem ac ab obligatione dicti officii pro toto preterito tempore quo illud dictus Matheus exercuit tacita vel expressa ut nullo unquam tempore per nos Curiam vel heredes aut successores nostros exinde requirantur seu etiam molestentur set semper sint exinde liberi et penitus absoluti, cum de predictis introitu et exitu ac omnibus et singulis supradictis stemus et stari velimus

per heredes, successores et officiales nostros predicto quaterno tantum sive dicta commissio continet et declarat, gerentes de ipsius Mathei fidelitate fiduciam quam in agendis nostris promptam et paratam invenimus, sicut ipsa rei experientia manifestat et licet in commissione predicta contineatur expresse quod dicti thesaurarii rationes suas de predicto officio coram Iohanne de Monteforti, Squillacii et Montis Caveosi comite dicti regni camerario et predicto cancellario vel altero eorum et uno vel pluribus ex magistris rationalibus dicte Curie qui presentes extiterint et ipsi rationi audiende commode interesse pecunie ponere teneantur, quam tamen dictus comes in regnum predictum accessit et nullus ex predictis magistris rationalibus est in dicta Curia nostra presens. Nos nolentes posicionem rationis eiusdem ulterius prorogari rationem ipsam coram cancellario et predictis militibus per eumdem Matheum poni mandavimus et sibi exinde sub predictis sigillis nostris presentem finalis posite rationis et quietancie fieri apodixam perpetuo valituram commissione predicta aliquatenus non obstante. Datum Aquis, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die nonodecimo mensis octubris quinte indictionis, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 58, f. 311 e t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

2. - Apodixa quietancie domini Mathei thesaurarii Camere de mense iunii IIII indictionis.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria miles, regni Sicilie thesaurarius et Magne Curie nostre magister rationalis, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster presentatus de mandato nostro die octavo decimo presentis mensis octubris huius quinte indictionis apud Aquis in Provincia coram predictis cancellario, Iohanne Scoto et Iohanne de Ayrola militibus etc. de verbo ad verbum ut in prescripta apodixa usque verba super exercendo officio ipso etc. a die primo mensis iunii proximo preterite quarte indictionis ipso die computato usque per totum ultimum diem mensis eiusdem plena particulari etc. usque aliisque declarationibus oportunis etc. Introitus. Ostendit siquidem in primis dictus Mactheus per eumdem quaternum suum se recepisse diversis diebus infrascriptum mensem iunii in ipso quaterno distinctis de pecunia recepta mutuo tam a regina consorte nostra quam a mercatoribus de societate Baccusorum de Luca et de pecunia decime et reddituum Provincie computatis turonensium libris triginta sex, solidis decem et octo et denariis tribus qui restabant penes eumdem Matheum de precedenti ratione sua posita per totum nuper elapsum mensem maii dicte quarte indictionis prout in apodixa nostra quietancie sibi exinde facta plenius continetur in summa turonensium parvorum libras tria milia trecentas

octoginta quatuor, solidos tredecim et denarios novem. Exitus. Ostendit predictus Matheus per predictum quaternum se liberasse et solvisse infra predictum mensem iunii, tam auctoritate dicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus ei facta, pecunie quantitates subscriptas pro serviciis et negociis nostre Curie subdistinctis, videlicet officialibus hospicii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii scilicet panectarie, bucticularie, coquine, marestalle, fructuarie et forrarie turonensium libras mille octoginta octo, solidos tres denarium unum, pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere turonensium libras quinquaginta octo, solidos undecim et denarios sex. Item quas solvit certis personis eiusdem hospicii in eorum gagiis computandis turo-nensium libras octoginta, solidos septem et denarios septem pro gagiis et expensis personarum eiusdem hospicii pro predicto mense iunii tu-ronensium libras quingentas octoginta duas et denarios duos, pro man-tellis militum et robbis quorumdam clericorum dicti hospicii termini festi Pentecostes anni predicte quarte indictionis turonensium libras quin-quaginta sex, solidos quinque et pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro serviciis et negociis nostris turonensium libras nongentas viginti quinque, solidos decem et novem et denarios duos. Summa summarum totius prescripti exitus est turonensium parvorum libre duo milia septingente nonaginta una, solidi sex et denarii sex, facta itaque colla-tione diligenti et debita, de prescripto introitu ad exitum ipsum restant liquide penes predictum Matheum de predicta pecunia et summa introi-tus sui dictorum turonensium libras quingentas nonaginta tres, solidos decem et denarios tres. Unde ad futuram memoriam etc. ut in predicta usque ad finem. Datum Aquis, die XXI mensis octubris V indictionis. (Reg. 58, ff. 311 t. - 312).

FONTI: *ut supra*.

3. - Apodixa quietancie domini Mathei thesaurarii a mense iulii usque per totum mensem augusti IIII indictionis.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus uni-versis, tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria miles thesaurarius etc. presentatus de mandato nostro die nono decimo presentis mensis octubris huius quinte indictionis apud Aquis in Provincia coram predictis magistro Adam cancellario, Iohanne Scoto et Iohanne de Ayrola militibus etc. ut in prima usque verba super exercendo officio ipso etc. a die primo mensis iulii ipso die computato usque per totum ultimum diem mensis augusti proximo preterite quarte indictionis qui sunt menses duo pleni etc. ut in predicta prima apodixa usque aliisque declarationibus oportunis etc. Introitus. Ostendit siquidem in primis dictus Matheus per eundem quaternum suum se recepisse diversis diebus et locis infra pre-

scriptos menses duos in ipso quaterno distinctis de pecunia nobis de regno nostro transmissa pecunia decime Provincie et alia pecunia computatis turonensium libris quingentis nonaginta tribus, solidis decem et denariis tribus restantibus penes eundem Matheum de precedenti ratione sua posita per totum nuper elapsum mensem iunii dicte quarte indictionis prout in apodixa nostra quietantie facta exinde sibi plenius continetur in summa turonensium parvorum libras decem milia trecentas viginti novem, solidos octo et denarios sex. Exitus. Ostendit predictus Matheus per predictum quaternum se liberasse et solvisse infra predictos menses iulii et augusti tam auctoritate dicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus ei facta pecunie quantitates subscriptas pro negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis, videlicet officialibus hospicii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii, silicet panettarie, buctularie, marescalle, fructuarie et forrarie turonensium libras duo milia quinquaginta sex, solidum unum et denarios septem pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere turonensium libras septuaginta solidos quatuordecim et denarium unum. Item quas solvit certis personis eiusdem hospicii in eorum gagiis computandas turonensium libras triginta novem solidos sex et denarios novem pro donis factis per nos personis diversis in eodem quaterno distinctis turonensium libras centum nonaginta octo, solidos decem et octo et denarios quinque pro robbis vallectorum et aliarum personarum eiusdem hospicii termini Omnium Sanctorum et Pascatis anni dicte quarte indictionis aliquibus ex eis liberatis in pannis et aliquibus in pecunia turonensium libras trecentas triginta duas, solidos decem et septem et denarios sex pro gagiis et expensis personarum eiusdem hospicii pro predicto mense iulii turonensium libras trecentas sexaginta septem, solidos sedecim et denarios pro gagiis et expensis personarum eiusdem hospicii pro predicto mense augusti turonensium libras trecentas, pro Ade de Dussiaco undecim, pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro serviciis et negociis nostris turonensium libras duo milia octingentas nonaginta novem, solidos sex, denarios tres et quas solvit dictus Matheus de speciali mandato nostro oretenus sibi facto Gerardo Baccusi et Rustico Romanioli mercatoribus de societate Baccusorum de Luca recipientibus tam pro se quam eorum sociis et societate predicta pro restitutione librarum turonensium qudringentarum quadraginta duarum olim die tercio decimo marcii et aliarum librarum turonensium duorum milium quingentarum olim die quarto decimo aprilis dicte IIII indictionis mutuarum nobis per eos prout in introitu rationum dicti Mathei et socii eorumdem mensium continetur turonensium libras duo milia nongentas quadraginta duas. Summa summarum totius prescripti exitus est turonensium parvorum libre novem milia ducente nonaginta due et solidi novem facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum, restant liquide penes

predictum Matheum de dicta pecunie et summa introitus sui dictorum turonensium libre mille triginta sex, solidi decem et novem et denarii sex. Unde ad futuram memoriam etc. Datum Aquis, die XXI mensis octubris V indictionis. (Reg. 58, f. 312 e t.).

FONTI: *ut supra*.

4. - Apodixa quietancie domini Mathei thesaurarii de mense septembris. Camere.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria miles regni Sicilie thesaurarius et Magne Curie nostre magister rationalis, dilectus etc. presentatus de mandato nostro die vicesimo presentis mensis octubris huius quinte indictionis apud Aquis in Provincia, coram magistro Adam de Dussiaco cancellario etc. et Iohanne Scoto marescalle nostre magistro et Iohanne de Ayrola Magne Curie nostre rationali, militibus etc. usque verba super exercendo officio ipso etc. a die primo mensis septembris ipso die computato usque per totum ultimum diem mensis eiusdem presentis quinte indictionis, plena etc. ut in proxima prescripta apodixa prima usque aliisque declarationibus oportunis. Introitus. Ostendit siquidem in primis dictus Matheus per eundem quaternum suum se recepisse diversis diebus et locis infra prescriptum mensem in ipso quaterno distinctis de pecunia recepta tam a senescallo quam a certis aliis officialibus Provincie computatis turonensium libris duobus milibus septingentis octoginta duobus solidis quinque et denariis novem, receptis per eum mutuo de mandato nostro oretenus facto a mercatoribus de societate Baccusorum de Luca computatis etiam turonensium libris mille triginta sex, solidis decem et novem et denariis sex que restabant penes eundem Matheum de racione sua posita a die primo mensis iulii usque per totum ultimum diem augusti dicte indictionis quarte prout in apodixa nostra quietancie facta exinde sibi plenius continetur in summa turonensium parvorum libras quinque mille octingentas sexaginta quinque, solidos octo et denarios undecim. Exitus. Ostendit predictus Matheus per predictum quaternum se liberasse et solvisse infra predictum mensem septembris tam auctoritate dicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus ei facta pecunie quantitates subscriptas pro negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis videlicet officialibus hospitii nostri pro expensis officiorum ipsius hospitii silicet panattarie, bucticularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrarie turonensium libras mille centum duas, solidos octo et denarios duos pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere turonensium libras viginti novem solidos duodecim et denarios undecim. Item quas solvit certis personis eiusdem hospitii aliquibus videlicet pro festivitibus Omnium Sanctorum et Pa-

squatis anni dicte quarte indictionis ex aliquibus pro altero ipsorum solidos quinque pro gagiis et expensis personarum eiusdem hospicii pro predicto quinquaginta septem, solidos octo et denarios sex. Item quas solvit dictus Matheus de speciali mandato nostro oretenus sibi facto Gerardo Baccuso et Rustico Romanioli mercatoribus de societate Baccusorum de Luca, recipientibus tam pro se quam eorum sociis et societate predicta pro restitutione librarum turonensium duorum milium mutuatarum nobis per eos pro serviciis nostris olim die sexto decimo iunii dicte quarte indictionis apud Nemausum prout in introitu rationis dicti Mathei eiusdem mensis continetur turonensium libre duo milie et pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro serviciis et negotiis nostris turonensium libras sexcentas triginta duas, solidos tres et denarios septem. Summa summarum tocius prescripti exitus est turonensium parvorum libre quatuor milia sexcente octoginta due, solidi tredecim et denarii tres, facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum, restant liquide penes predictum Matheum de dicta pecunia et summa introitus sui dictorum turonensium libre mille centum octoginta, solidi quindecim et denarii octo. Unde ad futuram memoriam etc. ut in predicta prima apodixa usque ad finem. Datum Aquis, anno Domini MCCXCI, die XXI mensis octobris quinte indictionis, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 58, ff. 312 t. - 313).

FONTI: *ut supra*.

5. - Apodixa pro episcopo Vapicensi. Libre turonensium II^M VIII^C XCVII, solidi XIII, denarii IX.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis quod olim die terciodecimo ianuarii preterite quarte indictionis apud Nemausum venerabilis pater dominus G. Vapicensis episcopus collector decimarum Provincie per Sedem Apostolicam deputatus assignavit viro venerabili magistro Ade de Dussiaco Cusentino electo, regni Sicilie cancellario, tunc thesaurario nostro nomine et pro parte Camere nostre per manus Rustici Romanioli et sociorum mercatorum de societate Baccusorum de Luca de pecunia dicte decime coronatorum libras duo milia quatrings octoginta octo et solidos septem et vianensium libras quingentas sexaginta octo solidos octo et denarios novem, valentes deducto cambio turonensium parvorum libras duomilia octingentas nonaginta septem solidos tredecim et denarios novem. Unde ad futuram memoriam et predicti episcopi cautelam presentem apodixam ei de predictis turonensium libris duobus milibus octingentis nonaginta septem, solidis tredecim et denariis novem fieri fecimus sigillo nostro munitam. Datum Aquis, anno Domini MCCXCI, die VIII decembris V indictionis, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 58, f. 313 t.; reg. 59, f. 155).

FONTI: *ut supra*.

6. - Apodixa pro eodem episcopo. Libre turonensium III^c II et solidi III.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis quod venerabilis pater dominus G. episcopus Vapicensis collector decimarum Provincie per Sedem Apostolicam deputatus assignavit in Camera nostra per manus Nicolai de Traiecto notarii nostri missi per eum ad provinciam Tarantasiensem pro repetenda et recipienda ipsa decima die vicesimo tercio mensis octubris quinte indictionis apud Aquis in Provincia Matheo de Adria militi, Magne Curie nostre magistro rationali et magistro Iohanni de Vemarcio preposito Forcharquerii, regni Sicilie thesaurariis dilectis consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris quas dictus Nicolaus dixit se recepisse a diversis personis in Sedune, Auguste et Tarantasiensi civitatibus et diocesi auctoritate dicti episcopi super recolligenda dicta decima collectoribus constitutis vianensium libras quingentas duas, solidos tredecim et denarios decem pro quibus habite sunt computatis solidis viginti quinque vianensium pro viginti solidis turonensium parvorum turonensium libre quadringente due et solidi tres. Unde ad futuram memoriam et predicti episcopi cautelam presentem apodixam ei de predictis turonensium libris quadringentis duabus et solidis tribus fieri fecimus sigillo nostro munitam. Datum Aquis, anno Domini MCCXCI, die vicesimo tercio mensis octubris V indictionis, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 58, f. 313 t.; reg. 59, f. 155).

FONTI: *ut supra*.

7. - Apodixa pro eodem.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis quod venerabilis pater dominus G. Vapicensis episcopus, collector decimarum Provincie per Sedem Apostolicam deputatus satisfecit nobis iuxta nostre beneplacitum voluntatis per manus venerabilis et religiosi viri fratris G. de Vilareto prioris Sancti Egidii in Provincia consilarii, familiaris et fidelis nostri dilecti solventis suo et locorum hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani ipsius administracioni submissorum nomine pro decima dictorum locorum persolvenda in festo Nativitatis Sancti Iohannis Baptiste anni presentis qui est ipsius decime annus secundus de coronatorum libris ducentis septuaginta sex, solido uno et denariis decem. Item pro decima dictorum locorum pro anno immediate sequenti qui erit dicte decime annus tercius de coronatorum libris quingentis quinquaginta duabus, solidis tribus et denariis octo. Unde ad futuram memoriam et predicti episcopi cautelam presentem apodixam ei de predictis quantitibus fieri fecimus maiestati nostre sigillo munitam. Datum Aquis, die VIII decembris. (Reg. 58, f. 313 t.; reg. 59, f. 155).

FONTI: *ut supra*.

8. - [Pro Iohanne] Baliadardo.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem et Sicilie etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Iohannes Baliadardus miles dilectus familiaris et fidelis noster presentatus de mandato nostro die X mensis decembris V indictionis Aquis in Provincia coram Matheo de Adria militi Magne Curie nostre magistro rationali et magistro Iohanne de Vemarcio preposito Forchalquerii, et regni Sicilie thesaurariis dilectis consiliariis familiaribus et fidelibus nostris pro petenda de officio recepcionis et solucionis pecunie gesto per eum pro faciendis expensis hospicii regine carissime consortis nostre, una vice videlicet XIX mensis septembris proxime preterite IIII indictionis ipso die computato et usque per totum ultimum diem mensis madii indictionis eiusdem et alia vice a die XIII mensis iunii dicte quarte usque per totum quintum decimum diem nuper preteriti mensis septembris presentis quinde indictionis nobis toto ipso tempore quod est menses undecim et dies tredecim ab eiusdem regine consortio pro exequendis negociis nostris absentibus pro ponenda de officio ipso finali et debita ratione, racionem ipsam coram predictis Matheo et magistro Iohanne posuit particularem finalem et debitam per quaternum suum in ipsius racionis posicionem productum et Curie assignatum continentem particularem et diversalem introitum et exitum totius pecunie supradicte, cum nominibus et cognominibus assignancium et recipiencium eam ceterisque aliis declarationibus oportunis, cuius quidem introitus totius prescripti temporis summa fuit computata turonensium libras quatringsentas nonaginta, solidos decem et denarios sex receptis mutuo causa predicta una vice quam alia eundem Iohannem de pecunia Camere dicte regine per manus mercatorum de societate Baccusorum de Luca in defectu pecunie Curie nostre quam dictus Iohannes pro faciendis dictis expensis tunc pre manibus non habebat computatis etiam diversis pecuniarum summis receptis mutuo per eundem Iohannem in defectu eiusdem pecunie Curie nostre pro faciendis eiusdem expensis a diversis personis comitatum nostrorum Provincie et Forchalquerii, quorum nomina et quantitates est ab eis recepta quaternus ipse distinguit turonensium parvorum libre quinque milia quingente quadraginta due, solidi sexdecim et denarii undecim et summa exitus predicti temporis tam videlicet pro expensis officiorum eiusdem hospicii silicet panactarie, buctularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrarie quam diversis minutis Camere ac etiam gagiis diversorum temporum solutis diversis personis eiusdem hospicii et etiam aliquibus ex personis hospicii nostri, que olim proximo preterito mense iunii dicte IIII indictionis nobis in Franciam accedentibus cum dicta regina in Provincia remanserunt nec non et certis extraordinariis expensis factis pro negociis et serviciis eiusdem hospicii fuit predictorum turonensium parvorum libre quinque milia quatrins-

gente quadraginta due, solidi sexdecim et denarii undecim. Facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum est dicta summa prescripti introitus dicte summe eiusdem exitus similis et equalis per totum, sicut de premisis omnibus et singulis in predicto quaterno plene particulariter et lucide declaratur. Unde ad futuram rei memoriam et tam dicte Curie nostre certitudinem quam predicti Iohannis Baliadardi, heredum et successorum suorum cautelam et securitatem perpetuam presentem finalis posite rationis et quietationis apodixam sibi exinde fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri, absolventes eundem Iohannem Baliadardum ac heredes et successores suos predictos ab ulteriori positione rationis eiusdem et ab obligatione dicti officii pro toto predicto preterito tempore quo illud dictus Iohannes Baliadardus exercuit tacita vel expressa ut nullo unquam tempore per nos Curiam vel heredes aut successores nostros exinde requirantur vel molestentur, set semper sint exinde liberi et penitus absoluti, cum de ipsius Iohannis fidelitatis constantia quam erga maiestatem nostram continuatis studiis gessit semper et gerit, plenam et firmam geramus fiduciam ab experto vel quia in prescripto exitu de predicta pecunia per eundem Iohannem recepta mutuo, nulla quantitas fuisse ponitur restituta, ad ipsius restitutionem quo usque satisfactum inde fuerit dicta nostra Camera remanet obligata. Datum Aquis, anno Domini MCCXCI, die XIX mensis decembrii V indictionis, regnorum nostrorum anno septimo (Rag. 58, f. 314 e t.; reg. 59, f. 155 t.).

FONTI: *ut supra*.

9. - Pro Hugone de Vicinis milite.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod cum Hugo de Vicinis miles marescalle nostre magister dilectus consiliarius familiaris et fidelis noster ad mandatum nostrorum de officio senescallie comitatum Provincie et Forchalquerii quod olim infra annos tam proximo preterite quarte quam presentis quinte indictionum exercuit finalem et debitam posuerit in nostra Curia nec non et de omnibus per eum ratione officii predicti preceptis eidem Curie satisfactione fecerit integram subsecuta deinde inquisitione de processibus eius ad mandatum nostrum per quam nichil inventum est quod prefatum Hugonem gravet in aliquo eundem Hugonem et heredes suos ab amministrazione dicti officii per eum gesta liberamus et perpetuo quietamus, ita quod nullo unquam tempore dictus Hugo vel dicti heredes eius per nos vel heredes nostros proinde evocentur vel in aliquo molestentur. In cuius rei fidem perpetuamque memoriam ac ipsius Hugonis et heredum eius cautelam presentem quietationis et absolutionis apodixam fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus com-

muniri. Datum Aquis, anno Domini etc., die XI aprilis V indictionis. (Reg. 59, ff. 155 t. - 156).

FONTI: *ut supra.*

10. - Apodixa quietancie domini Mathei de [Adria] magistri Iohannis de Vemarcio thesaurariorum de mense octubris et novembris.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria miles Magne Curie nostre magister rationalis, magister Iohannes de Vemarcio prepositus Forcharquerii, regni Sicilie thesaurarii dilecti etc. presentatis de mandato nostro die vicesimo secundo presentis mensis aprilis huius quinte indictionis apud Aquis in Provincia coram viro venerabili magistro G. de Ferreriis preposito Massiliensi, Iohanne de Scoto et Hugone de Vicinis marescalle nostre magistris ac Lodoyco de Roheriis militibus dilectis consiliariis familiaribus et fidelibus nostris, magistris rationalibus eiusdem Curie de ipsa pro serviciis nostris absentibus pro ponenda de dicto officio thesaurarie gesto per eos auctoritate commissionis nostre ipsis super exercendo officio facte a die primo mensis octubris nuper preteriti, ipso die computato, usque per totum ultimum diem mensis novembris nuper elapsam dicte quinte indictionis plena particulari etc. ut in aliis apodixis dictorum thesaurariorum etc. usque aliisque declarationibus oportunis. Introitus. Ostenderunt siquidem in primis dicti Matheus et magister Iohannes per predictum quaternum se recepisse diversis diebus et locis infra prescriptos menses octubris et novembris in ipso quaterno distinctis tam de pecunia proventuum comitatus et decime Provincie, quam de pecunia recepta mutuo pro serviciis nostris a mercatoribus de societate Baccusorum de Luca nec non et de pecunia doni et talie Iudeorum Provincie computatis turonensium libris mille centum octoginta duabus, solidis quindecim et denariis octo que restabant penes prefatos thesaurarios de precedenti ratione eorum posita per totum proximo preteritum mensem septembris dicte quinte indictionis prout in alia apodixa nostra quietancie facta eis exinde plenius continetur in summa tam turonensium parvorum quam coronatorum libras sex milia nongentas quadraginta quinque, solidos quatuor et denarios undecim, ostenderunt eciam dicti thesaurarii per predictum quaternum se recepisse tam de argento assignato eis nomine Camere nostre per virum venerabilem magistrum Adam de Dussiaco Cusentinum electum, regni Sicilie cancellarium quod quidem argentum erat penes eum de tempore quo fuit thesaurarius noster quam etiam de argento empto per eos pro usu hospicii nostri in diversis vasis ad pondus parisiense argenti marchis quadringentis sexaginta et unciis sex. Exitus. Ostenderunt predicti Matheus et magister Iohannes per predictum quaternum se liberasse

et solvisse infra predictos menses octubris et novembris de pecunia dicti introitus tam auctoritate predictae commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus eis facta pecunie quantitates subscriptas pro negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis videlicet: officialibus hospicii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii silicet panactarie, buctularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrarie turonensium libras mille nongentas novem et solidos tredecim, pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere coronatorum et turonensium libras septuaginta novem, solidos tres et denarios novem. Item quas solverunt certis personis eiusdem hospicii in eorum gagiis computandis coronatorum et turonensium libras mille trecentas nonaginta quatuor et solidos novem et denarios octo pro donis factis per nos personis, diversis in dicto quaterno nominatim expressis coronatorum et turonensium libras nongentas sexaginta octo et solidos quinque pro mantellis quorundam militum et clericorum eiusdem hospicii diversorum festorum turonensium libras centum triginta duas, solidos quatuordecim et denarios quatuor pro robbis personarum eiusdem hospicii pro festo Pasquatis anni proxime preterite quarte indictionis coronatorum et turonensium libras octoginta quatuor et denarios quatuor pro gagiis, granis et expensis personarum eiusdem hospicii pro predicto mense octubris coronatorum et turonensium libras trecentas septuaginta unam et denarium unum. Item pro gagiis, granis et expensis quorundam personarum dicti hospicii pro predicto mense novembris coronatorum et turonensium libras quadringentas tres solidos tredecim et denarios sex et pro quibusdam ordinariis expensis factis pro serviciis et negociis nostris coronatorum et turonensium libras mille quadringentas triginta quinque, solidos quatuor et denarios undecim. Summa summarum totius prescripti exitus est coronatorum et turonensium libre sexmilia septingente septuaginta octo, solidi quatuor et denarii septem. Facta itaque collacione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum restant liquide penes predictos Matheum et magistrum Iohannem de predicta pecunia et summa introitus coronatorum et turonensium parvorum libras centum sexaginta septem et denarios quatuor. Ostenderunt insuper prefati thesaurarii per predictum quaternum se liberasse de predicto argento introitus eorum tam aliquibus ex officialibus dicti hospicii nostri pro usu ipsius hospicii quam fratri P. de Alamannono episcopo Sistaricensi de dono nostro argenti in diversis vasis ad predictum pondus parisiense marchas ducentas quadraginta quatuor, uncias tres et sterlingas quindecim, de cuius quidem argenti exitu ad prescripti argenti introitum collacione facta restant penes prefatos thesaurarios de predicto argento introitus eorum argenti in diversis vasis ad dictum pondus marche ducente sedecim, uncie due et sterlinge quinque. Unde ad futuram memoriam et tam dicte Curie nostre certitudinem quam eorumdem Mathei et magistri Iohannis ac heredum et successorum suorum cautelam et securitatem

perpetuam presentem finalis posite rationis et quietacionis apodixam eis exinde fieri et utroque sigillo nostro magno videlicet et parvo secreto pendentibus iussimus communiri reputantes rationem ipsam fore sufficientem legitimam et ydoneam ac si per mandata apodixas et cautelas alias fuisset posita secundum consuetudinem regni nostri et absolventes eosdem Matheum et magistrum Iohannem et quemlibet eorum ac heredes et successores suos predictos ab ulteriori positione rationis eiusdem ac ab obligatione dicti officii pro toto predicto tempore quo illud predicti Matheus et magister Iohannes vel ipsorum alter exercuerunt tacita vel expressa ut nullo unquam tempore per nos Curiam vel heredes aut successores nostros exinde requirantur seu etiam molestentur, set semper sint exinde liberi et penitus absoluti cum de predictis introitu et exitu tam pecunie quam argenti ac omnibus et singulis supradictis stemus et stari volumus per heredes successores et officiales nostros predicto quaterno tamen sicut dicta commissio continet et declarat gerentes de ipsorum Mathei et magistri Iohannis fidelitatem fiduciam quam in agendi nostris promptam ac paratam invenimus sicut ipsa rei experientia manifestat et licet in commissione contineatur expresse quod dicti thesaurarii rationes suas de predicto officio coram Iohanne de Monteforti Squillacii et Montis Caveosi comite dicti regni camerario et predicto cancellario vel altero eorum et uno vel pluribus et magistris rationalibus dicte Curie qui presentes extiterint et ipsi racioni audiencie commode interesse poterint ponere teneantur quia iam dictus comes in regnum predictum et dictus cancellarius ad Romanam Curiam pro nostris expressis serviciis accesserunt et nullus ex predictis magistris rationalibus est in dicta Curia nostra presens. Nos nolentes posicionem racionis eiusdem ulterius prorogare racionem ipsam coram preposito Massiliensi et militibus supradictis per eosdem Matheum et magistrum Iohannem poni mandavimus et eis exinde sub predictis sigillis nostris presentem finalis posite racionis et quietancie fieri apodixam perpetuo valituram. Commissione predicta aliquatenus non obstante. Datum Aquis in Provincia anno Domini etc., die vicesimo quarto mense aprilis quinq; indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 58, ff. 314 t. - 315 t.; reg. 59, ff. 156-157).

FONTI: *ut supra*; L. Cadier, *Essai sur l'administration du Royaume de Sicile* etc., Paris 1891, p. 240 (not.).

11. - Apodixa quietancie predictorum thesaurariorum mensis decembris et [mensis] ianuarii.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria Magne Curie nostre magister rationalis et magister Iohannes de Vemarzio prepositus Forchalquerii, regni Sicilie thesaurarii, dilecti consilarii, familiares et

fideles nostri presentati de mandato nostro die vicesimo presentis mensis aprilis huius quinte indictionis apud Aquis in Provincia coram viro venerabili magistro Guillelmo de Ferreriis preposito Massiliensi et aliis etc. ut in proxima usque super exercendo officio ipso facte a die primo mensis decembris usque per totum mensem ianuarii nuper preteritum predicte quinte indictionis plena particulari etc. usque aliisque declarationibus oportunis ut in proxima. Introitus. Ostenderunt siquidem in primis dicti Matheus et magister Iohannes per predictum quaternum se recepisse diversis diebus et locis infra prescriptos menses decembris et ianuarii in ipso quaterno distinctis tam de pecunia proventuum comitatus Provincie et pecunia mutuata per mercatores de societate Baccusorum de Luca et personas alias quam de pecunia donata nobis per mercatores Tuscie in Provincia morantes et de pecunia doni et talie Iudeorum Provincie, nec non et de pecunia fogagiorum impositorum in Provincia pro emptione terre Pertusii, computatis libris centum sexaginta septem et denariis quatuor que restabant penes prefatos thesaurarios de precedenti ratione eorum posita per totum nuper elapsum mensem novembris dicte quinte indictionis prout in alia apodixa nostra quietancie facta eis exinde plenius continetur in summa turonensium parvorum et coronatorum libras quatuordecim milia quingentas nonaginta, solidos decem et octo et denarios undecim, restant etiam penes eos, sicut ipsamet apodixa distinguit argenti in diversis vasis marche ducente sedecim, uncie due et sterlinge quinque ad pondus parisiense. Exitus. Ostenderunt predicti Matheus et magister Iohannes per predictum quaternum se liberasse et solvisse infra predictos menses decembris et ianuarii de pecunia dicti introitus, tam auctoritate predicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus eis facta pecunie quantitates subscriptas pro negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis, videlicet officialibus hospicii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii silicet panactarie, buctularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrarie turonensium libras triamilia trecentas viginti sex, solidos tres et denarios quatuor pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere coronatorum et turonensium libras centum viginti novem, solidos decem et octo et denarium unum. Item quas solverunt certis personis eiusdem hospicii in eorum gagiis computandas coronatorum et turonensium libras trecentas sexaginta octo solidos quinque et denarios tres, pro donis factis per nos personis diversis in dicto quaterno nominatim expressis coronatorum et turonensium libras centum quinquaginta et solidos septem pro gagiis, granis et expensis personarum eiusdem hospicii pro predicto mense decembris coronatorum et turonensium libras ducentas septuaginta septem et solidos quatuordecim. Item pro gagiis, granis et expensis quarumdam personarum dicti hospicii pro predicto mense ianuarii turonensium et coronatorum libras trecentas decem et solidos quinque. Item solverunt et

liberaverunt dicti thesaurarii viro nobili Bertrando de Baucio comiti Avellini de summa pecunie in qua sibi tenebamur per terram Pertusii quam pridem emimus ab eodem, coronatorum libras octomilia, de qua quidem pecunia habite fuerunt ab eodem comite sub duobus sigillis suis apodixe septem quas penes predictum magistrum Iohannem remanere fecimus conservandas in thesauro nostro Provincie ad cautelam. Item solverunt certis personis ad preces et requisicionem Ysnardi de Pontivex militis senioris et eciam ad mandatum nostrum oretenus factum nomine et pro parte ipsius Ysnardi de summa duarum milium librarum in quibus tenebamur eidem Ysnardo pro iurisdictione Vallis Saltus quam pridem emimus ab eodem, coronatorum libras octingentas sexaginta quinque et pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro serviiciis et negociis nostris coronatorum et turonensium libras mille octoginta sex solidos novem et denarios quatuor. Summa summarum totius prescripti exitus est coronatorum et turonensium libre quatuordecim milia quingente quatuordecim et solidi duo. Facta itaque collacione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum restant liquide penes predictos Matheum et magistrum Iohannem de predicta pecunia et summa introitus coronatorum et turonensium parvorum libras septuaginta sex, solidos sedecim et denarios undecim, restant eciam penes prefatos thesaurarios prescripte argenti marche ducente sedecim, uncie due et sterlinge quinque, non enim de ipsis facta est aliqua mentio in exitu supra dicto. Unde ad futuram memoriam etc. ut in predicta proxima apodixa usque ad finem. Datum Aquis, anno Domini MCCXCII, de XXIII mensis aprilis V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 58, ff. 315 t. - 316; reg. 59, f. 157 e t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

12. - [Apodixa] quietancie [Mathei] de Adria militis pro se februaryi et marcii.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria miles, regni Sicilie thesaurarius et Magne Curie nostre magister rationalis, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster, presentatus de mandato nostro die vicesimo quinto mensis aprilis huius quinte indictionis apud Aquis in Provincia, coram viro venerabili magistro G. de Ferreriis preposito Massilensi, Iohanne de Scoto et Hugone de Vicinis marescalle nostre magistris ac Ludoyco de Roheriis militibus, dilectis consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris magistris rationalibus eiusdem Curie de ipsa pro serviiciis nostris absentibus pro ponenda de officio thesaurarie gesto per eum tantum pro eo quod magister Iohannes de Vemarcio prepositus Forchalquerii dicti regni thesaurarius socius eius tunc extra Curiam

ipsam circa nostrorum servitorum executionem vacabat auctoritate commissionis nostre dicto Matheo super exercendo officio ipso facte a die primo proximo preteriti mensis februarii, ipso die computato usque per totum nuper elapsum mense marci dicte quinte indictionis, plena, particulari, finali etc. ut in proxima usque aliisque declarationibus oportunis. Introitus. Ostendit siquidem in primis dictus Matheus per predictum quaternum se recepisse diversis diebus et locis infra prescriptos menses februarii et marci in ipso quaterno distinctis de pecunia mutuata per diversos mercatores ac etiam alia pecunia computatis turonensium libris mille mutuatis per reginam consortem nostram pro expensis hospicii nostri computatis etiam turonensium libris septuaginta sex, solidis sedecim et denariis undecim que restabant penes eosdem Matheum et magistrum Iohannem de precedenti ratione eorum posita per totum nuper elapsum mensem ianuarii dicte quinte indictionis, prout in alia apodixa nostra quietancie facta eis exinde plenius continetur in summa turonensium parvorum libras septem milia nonaginta unam et solidos undecim et denarios duos. Ostendit enim dictus Matheus per predictum quaternum suum se recepisse de argento empto per eum Parisius infra predictum mensem februarii ad opus Camere nostre computatis argenti marchis ducentis sedecim et unciis duabus et sterlingis quinque, que restabant similiter penes eum et predictum magistrum Iohannem de ratione ipsorum posita per totum predictum mensem ianuarii sicut ipsamet apodixa distinguit argenti in diversis vasis in summa marchas ducentas sexaginta quinque, uncias sex et sterlingas duodecim et medium ad pondus parisiense. Exitus. Ostendit predictus Matheus per predictum quaternum se liberasse et solvisse infra predictos menses februarii et martii, de pecunia dicti introitus tam auctoritate dicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus ei facta, pecunie quantitates subscriptas pro negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis, videlicet officialibus hospitii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii, scilicet panacterie, buctularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrarie turonensium libras duomilia nongentas triginta sex, solidos undecim et denarium unum, pro quibusdam rebus, emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere turonensium libras centum septuaginta quatuor, solidos quindecim et denarios tres. Item quas solvit, certis personis eiusdem hospicii in eorum gagiis computandas turonensium libras ducentas septuaginta, solidos sedecim et denarium unum, pro donis factis per nos personis diversis in dicto quaterno nominatim expressis, turonensium libras triginta duas et solidos sex, pro robbis quarumdam personarum eiusdem hospicii proximi preteriti festi nativitatis Domini turonensium libras viginti quinque, pro gagiis et expensis personarum eiusdem hospicii pro predicto mense februarii turonensium libras trecentas quadraginta quinque et solidos duos. Item pro gagiis et expensis quarumdam per-

sonarum eiusdem hospicii pro predicto mense martii turonensium libras trecentas septuaginta et solidos quatuor et denarios quatuor et pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro serviciis et negociis nostris turonensium libras mille ducentas sexaginta unam, solidos novem et denarios novem. Summa summarum totius prescripti exitus est turonensium libre quinque milia quatringente sedecim, solidi quatuor et denarii sex, facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum, restant liquide penes prefatum Matheum tantum de predicta pecunia et summa introitus sui turonensium parvorum libre mille sexcente septuaginta quinque, solidi sex et denarium unum. Ostendit insuper prefatus Matheus per predictum quaternum se liberasse de argento prescripti introitus sui tam Karolo fratris regis Francie genero nostro de dono nostro quam Philippo filio nostro pro usu suo dicti argenti per eum empti argenti in diversis vasis ad dictum pondus parisiense marchas ducentas duas et uncias sex, sterlingas quindecim, de cuius quidem argenti exitu ad prescripti argenti introitum, collatione facta, restant penes predictum Matheum de predicto argento introitus sui argenti in diversis vasis ad dictum pondus marche sexaginta due, uncie septem et sterlinge decem et septem et medium. Unde ad futuram memoriam etc. ut in alia apodixa usque ad finem. Datum Aquis, anno Domini MCCXCII, die XXVII mensis aprilis [V indictionis], regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 58, f. 316 e t.; reg. 59, ff. 157 t. - 158 t.).

FONTI: *ut supra*.

13. - Pro episcopo Vapicensi.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis quod venerabilis pater dominus G. Vapicensis episcopus collector decimarum Provincie per Sedem Apostolicam deputatus assignavit die decimo anni quinte indictionis Aquis in Camera nostra Matheo de Adria militi Magne Curie nostre magistro rationali et magistro Iohanni de Vemarzio preposito Forchalquerii regni Sicilie thesaurariis nomine ipsius Camere recipientibus per manus Rustici Romanoli mercatoris de societate Baccusorum de Luca de pecunia ipsius primi termini anni tercii coronatorum libras duo milia sexcentas tres, solidos quindecim et denarios quatuor et viennensium libras sexcentas nonaginta novem solidos quindecim et denarios Unde ad futuram memoriam et predicti episcopi cautelam presentem apodixam et de predictis coronatorum libris duobus milibus sexcentis tribus, solidis quindecim et denariis quatuor et viennensium libris sexcentis nonaginta novem, solidis quindecim et denariis quatuor fieri fecimus pendenti sigillo nostro munitam. Datum Aquis, anno Domini MCC nonagesimo secundo, die decimo maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo (Reg. 59, f. 158 t.).

FONTI: *ut supra*.

14. - Pro Guillelmo de Ponciaco milite.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis quod olim die IIII mensis ianuarii quinte indictionis Aquis, Guillelmus de Ponciaco miles fidelis noster olim iusticiarius Aprutii assignavit in Curia nostra Matheo de Adria militi Magne Curie nostre magistro rationali et magistro Iohanni de Vemarco preposito Forchalquerii regni Sicilie thesaurariis, dilectis consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris nomine ipsius Camere recipientibus de pecunia generalis subventionis impositae hominibus iustitiariatus eiusdem anno proximo preterito IIII indictionis, ut dixit auri unciis centum valentes turonensium parvorum libras ducentas quinquaginta unam ad futuram memoriam et tam predictae Curie nostre certitudinem quam eiusdem iustitiarii cautelam, presentem apodixam ei exinde fieri fecimus pendenti sigillo nostro munitam. Datum Brinonie, die XVI iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 158 t.).

FONTI: *ut supra*.

15. - (Leucio et Donato ff. qd. Mathei de Abalardo olim magistris massariarum Curie in Terra Ydronti, tempore Karoli primi regis a. 1273, computum dicti officii et ibi Mundella uxor qd. Iohannis de Abalardo eorum avi paterni). (Reg. 1292 E, f. 61 e t.).

FONTI: De Lellis, *Notamenta ex registris Karoli II, Roberti et Karoli ducis Calabriae*, IV bis, f. 14.

16. - (Nob. Rostayno Cantelmi militi, computum, apodixa et quietatio officii capitanei Neapolis per eum gesti, cui successerat Egidio de Marano cui Rostayno deinde successit qd. dom. Balduinus de Supino et dicto Balduino successit qd. dom. Rainaldus Villanus et in introitu ponit fuisse impositam subventionem generalem in dicta terra vid.: christianis unc. 648, tar. VII, gr. 11 et iudeis unc. 43, tar. 23 et gr. 13 XIII indictionis civitate Neapolis et eius casalibus. Item a Leonardo de Ligorio et qd. Madio Rubeo, cabellotis fundici et dohane Neapolis, a Venuto de Ligorio cabelloto cabelle villanorum dicte civitatis. In exitu vero ponit solvisse quantitates vid.: ven. domino Ade de Dussiaco archiepiscopo Cusentino regie Camere thesaurario, nob. Iohanni de Monteforti regni Sicilie camerario et capitaneo generali, dom. Ligorio Minutolo tunc secreto Principatus et Terre Laboris, Henrico Marchisio, Nuto Pisani et Guiduccio de Bonafide pro pretio quarrellorum, Guillelmo Piletto magistro marescalce nostre). (Reg. 1292 E, ff. 61 t. - 62).

FONTI: De Lellis, *Notam. cit.*, f. 14.

17. - (Guicardo de Posiniaco, apodixa computum et quietacio officii iusticiarii Basilicate, cui precessit Iohannes Balsanus miles et deinde ei successit Heverardus Scinardus de Someriaco miles qui Guicardus erarium habuit Philippum Forcelle Gallicum, vallectum, familiarem et ibi Guillelmus de Ponciaco olim iusticiarius Basilicate et in introitu ponit recepisse quantitates ab Angelo Ambrosii de Ravello habitatore Melfie et Francisco Frisario de Scala habitatore Beneventi pro pretio mulorum et in exitu ponit solvisse quantitates, vid.: nobili Rainaldo Galardo de Pies regni Sicilie panecterio et Iohanni de Apia eiusdem Regni senescallo et Raynaldo de Avellis, militibus statutis ad receptionem fiscalis pecunie in Apulia, magistro Artusio de Monteleone magistro arrestorum [sic] tunc hospicii domini comitis Atrabatensis, Theodisco de Cuneo mil., regiorum castrorum provisorii et balistariorum magistri, Petro de Grollay mil., castellano castri Melfie, Heverardo Cinardo de Someriaco olim castellano castri Acherontie, Matheo de Stampis de Potentia magistro massariarum Curie in Basilicata, Alberico de Villamastra militi, capitaneo Potentie, Iohanni de Bosco et Stephano de Jamvilla mutilatis et cecis, Petro de Regibayo militi capitaneo in frontera Rocce Imperialis, nobili Iohanni Pipino de Barulo magistro rationali, consiliario, familiari, Bello de Messana et Crescentio de Sognino militibus, Guilgotto Pelet scuterie nostre magistro, Iohanni Bonello de Barulo et Gualterio de Melfecta militibus statutis super recipienda pecunia a iustitiariis Apulie, egregio dom. Octoni de Tucciaco regni Sicilie magistro iustitiario, nobili Hugoni dicto Russo de Soliaco mil., capitaneo generali in Calabria, Iohanni Copulato militi statuto pro acceleratione pecunie, Berterando de Artus mil., tunc capitaneo ad guerram in partibus Basilicate, Iacobino de Campaniola et domino Bello de Bello de Messana militibus statutis super receptione mutui, Francisco Friscario de Scala pro pretio carte, Mattheo de Stampa magistro massariarum Curie in Basilicata, Iohanni de Villanova et Petro de Grollay militibus, successive catellanis castri Melfi). (Reg. 1292 E, ff. 62 t. - 64 t.).

FONTI: De Lellis, *Notam.* cit., f. 15.

18. - (Ven. domino Goberto Capudaquensis episcopo, magistro rationali, consiliario, familiari, apodixa, computum et quietatio officii thesaurarie quod gessit et in introitu ponit recepisse quantitates ab infra-scriptis personis tenentibus terras et feudalia in Principatu, Terra Laboris et Comitatu Molisii pro servicio presentis anni V indictionis ad quod pro ipsis terris et feudalibus Curie tenentur, vid.: ab Herrico de Actia de Capua militi, Ada Infante, Iacobo Iudicis Roberti, milite, Guillelmo Guaymarii, Iohanne herede magistri Iohannis de Sancto Felice, Bartholomeo Thomasii militis, Petro de Pastinis, Ambrosio de Sisto et Sisto

Pampano de Theano, a Petro de Sancto Archangelo, Goffrido et Iohanne de Montino, Rogerio Musca, Thomasio Stallono, Iohanne de Suessa, Guillelmo Suffulto, Riccardo de Camberlingo, Francisco de Sancto Archangelo, Ada Malaclerica, Alduino de Salerno, Ioanne de Sancto Andrea, Goffrido de Casaluze militibus, Iordano Biviano, Thomasio Casamiczula, Iohanne Dopneperne et notario Nicolao Stantiono de Aversa. Item a magistro Iohanne de Senonis medico et familiare, Iordano de Rusano, Rogerio de Bisaccia, Hugone de Amando, Squarcia de Rico de Messana milite, Frederico de Insula milite, Francisco Bellonaso de Neapoli, Francisco de Montefusculo milite, Philippello de Bassono, herede quondam Riccardi de Russo militis, Riccardo de Surrento, Thomasio de Venafro milite, Gimundo et Rogerio de Molisio, Riccardo de Salerno milite, Riccardo Ronchello de Neapoli milite, Henrico de Sancto Barbato milite, a Petro domino castris Serre et casalis Salse tar. 25, gr. 4, Andrea de Montefalzone milite, Nicolao Malerba de Summonte, Riccardo Balduino milite, Alexio de Qualletta, Lodoyco de Roherio milite, Guidone de Pullanello milite, Rahone de Campanario, Gualterio de Angulfo domino Montismali tar. 25, Alberto de Fontanarosa, Iacobo Russo de Magdalono milite, Gualdo notario de Magdalono, Maria herede qd. Francisci de Arturo, Petro Rolandi milite, Riccardo de Malorepasto, Iohanne de Raymo de Murrone, Iohanne de Tocco milite domino Clusani, Nicolao Lanzolino milite et Riccardo Helie de Montefusculo, Guillelmo de Planca, Francisco de Donato et Rogerio Asmundi de Montefusculo, Milano de Unfrido et Philippo eius nepote milite, Tipoldo de Dragone milite, Bartholomeo de Fosaceca milite, Riccardo de Petralvalda, Herrico de Vallata, Marino Siginolfo de Neapoli milite, Mattheo Porcarino milite, Sarracena herede qd. Riccardi notarii de Magdalono. Item a Gimundo de Capua milite, Landulfo de Capua milite, herede qd. Gillotti de Alneto, Angelocto Russi, Petro de Sergio milite, Francisco Caracciolo de Suessa, Riccardo de Matricio de Suessa milite, Girardo f. Hectoris de Sancta Cruce de Suessa, Iohanne de Franco de Capua milite, Bartholomeo Caraczulo de Neapoli milite, Frederico da Insula milite, Petro Roberti de Suessa milite, Landulfo de Toraldo de Suessa milite, Riccardo de Matricio, Herrico de Monticulo milite, Rogerio de Marra milite, Ioanne Buccuplanula de Neapoli, milite, Hugone de Balva, Riccardo de Figura, Rogerio de Petrafissa milite, Riccardo de Ginestra, Adiutorio de Montefusculo, Riccardo de Montefusculo, milite, Vinciguerra de Aversa milite, Andriotto de Molisio, Marcualdo de Grandinato milite, Riccardo de Preturo milite, Simone et Rogerio de Alduino fratribus de Montefusculo, Hectore Buccacio de Montefusculo, Simone de Goffrido et Iacobi de Populo, Francisco de Molisio milite, Bartholomeo de Verilis domino castris Campi de Petra, Thomasio de Abenabulo de Aversa, Hugolotto Marmorello domino Pali, Iacobo de Sereniano et Petro Birtono militibus, Petro et Rolasio filiis qd. Gilardi de Roma, Guil-

lermo de Farneto, Alferio de Monteleone, Petro de Raho, Riccardo de Sancto Vito, Rogerio de Sancto Maximo, Roberto de Mauritio de Sancto Maximo, Thomasio de Castrovetero milite, Rogerio de Castrovetero milite, Iohanne de Salerno milite, Roberto de Baronello milite, Simone de Monticello et Riccardo de Monte milite, Simone de Tufo milite, Antonio de Prata milite, Berto filio Roberti de Conca milite, Iacobo de Conca, Hugone de Cappello, Thomasio de Busso milite, Riccardo de Agello de Salerno milite, Francisco de Sancto Angelo milite, Nicolao de Sancto Angelo milite, Corrado de Monteagano milite, Roberto de Castellione milite, Guillelmo Budone milite, Riccardo Pignatello de Caserta et Riccardo de Auribetta militibus, Goffrido de Cogo, Riccardo de Mar-more, Milo de Durnai milite, Francisco de Pascasio milite de Capua, Riccardo de Gallicio milite, Iohanne de Montevayrano, Iacobo Bulcano de Neapoli milite, Guillelmo de Mannilio milite, castellano castris Averse, Corrado de Licinardo milite, Gualterio de Molina, Rogerio de Cantalupo milite, Nicolao de Corrado, Guillelmo de Montesarculo, Petro Sintella de Monterodino, Bartholomeo de Casalbulba milite, Isnardo de Pontibus milite, Rogerio Filangerio, Petro de Gallucio milite, Goffrido de Valle milite, Luca domino Gripte Maynarde, unc. 10, tar. 15, Petro de Ebulo de Capua milite, Theodino de Casalibus, Roberto de Fossaceca prope Zurlanum. Item a Roberto Zurlano, Francisco de Armana, Guillelmo de Cirasolo, Francisco de Sancto Agapito milite, Roberto de Michele, Iohanne Caraczulo Virdisca de Neapoli, milite, Simone de Molisio milite, Oddone de Pettorano, Alexandro de Piczutis, Ansaldo Lavandario milite, Riccardo de Molisio, Francisco Budono, Philippotto de Fogriges, Trogisio de Trogisio milite, Herrico de Marchia, Ligorio de Aprano milite, Gregorio Filimarini de Neapoli milite unc. 1, tar. 1, gr. 10, Petro Palamide de Cirasolo et Vinciguerra de Collealto militibus, Rogerio de Monteaquilo, Francisco de Posta milite, Iacobo de Campomellis, Tadeo Capice milite, Thomasio de Bifero, Thomasio de Casacolenda, Herrico de Civitavetula, Simone de Grandinato milite, Guillelmo de Padulo, Galian de Sancta Capita, Iacobo de Sinisano, Sergio Signolfi de Neapoli milite, Nicolao Filimarino, Thomasio de Castello milite, Christoforo de Pericolo, Hugone et Nicolao militibus et Thomasio de Casali, Vinciguerra et Thomasio militibus et Transmundo de Collealto, Raynaldo de Rivonigro, Thomasio de Collealto milite et consortibus suis dominis castris Spine, Hugone de Casali, Ioanne Caraczulo de Neapoli militibus, Bernaldo de Goffrido de Venafro, Rogerio et Rahone de Monteaquilo fratribus, Riccardo Baliano, Petro de Collealto milite, Guillelmo Fuscono, Adenulfo Spinello milite et fratribus de Rocca Albani, Iohanne de Acerno f. qd. Dalmasii militis, Thomasio de Zurlano, Pagana de Petracupa, Nicolao de Luparia milite, Guillelmo de Marzano, Philippo de Surrento de Capua milite, Agalda uxore Iohannis de Vivinderio militis, Gregorio Minutolo de Nea-

poli. Item recepit ab infrascriptis pro aliis causis vid.: a Martino de Dalia collectore Putheoli, a Gala Pohel olim iustitiario Principatus. In exitu vero ponit solvisse quantitates infrascriptis vid.: Guarino de Bosco familiari, Appartantie de Baldantia de Cava pro pretio biscotti, Oliverio de Sinisio castellano castris Rocca de Gloriosa, Matheo Porco de Positano armatori unius galiotti, Gregorio Minutulo de Neapoli misso Aquilam, Simoni de Nasamento militi familiari, Martucio Papamerio de Neapoli pro pretio saccorum, Corrado et Iacobo Barcario fratribus pro biscotto, magistro Petro de Vitali de Salerno pro pretio balistarum, Rogerio de Iudetta capitaneo Citrarii, Raynaldo de Supino olim capitaneo Gayete, magistro Petro de Tiro de Caserta pro pretio balistarum, magistro Andree de Vitallano de Caserta pro pretio balistarum, Taddeo de Afflicto de Scala mercatori, magistro Petro de Vitali de Salerno, Spararo de Bari magistro rationali consiliario, familiari, Egidio de Planca militi familiari pro gagiis suis). (Reg. 1292 E, ff. 64 t. - 67 t.).

FONTI: De Lellis, *Notam. cit.*, ff. 15-19.

19. - (Magistro Alberico de Verberia canonico Trecensi, thesaurario et familiari nostro apodixa compotum et quietatio. Et in introitu ponit recepisse quantitates ab infrascriptis personis, videlicet: a Petro de Guinsac mil. vicario Principatus nostri et stratigoto Salerni, a Petro de Angicurt tunc vicario nostro in Honore Montis Sancti Angeli, comitatu Alexine et Adria, fratre Matheo Rogerio de Salerno de Ordine Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, magistro rationale, consiliario, familiare pro mutuo facto, a nobili Iohanne de Apia milite, regni Sicilie senescallo, a nobili Guillelmo de Ponciaco mil. iustitiario Aprutii, a Iohanne de Moliens milite, olim capitaneo Neapolis, a Petro Braherii milite nostri hospicii senescallo, a magistro Iohanne de Cambrona archidiacono Biscariense in Ecclesia Panormitana receptore pecunie sigilli nostri a Venturello Coppulo mercatore de Neapoli, a Ianarello de Surrento de Barulo cabelloto cabellarum Honoris Montis Sancti Angeli, a Guillelmo Sclavello de Amantea milite, tunc iustitiario Bari, a Petro Rolando milite tunc vicario Honoris Montis Sancti Angeli, a iudice Guillelmo de Sisto secreto Principatus et Terre Laboris, a Petro Bodin de Andegaviis magistro rationali pro mutuo, a Philippo de Hervilla milite tunc iustitiario Capitanate, a nobile Guidone de Alamania milite, tunc iustitiario Terre Bari, a Nicolao de Luparia milite tunc iustitiario Terre Ydronti. In exitu vero ponit solvisse quantitates infrascriptis personis videlicet: Leonello Spinula de Ianua vallecto, magistro Iacobo de Exclusa fisico nostro, domino Lanzellotto de Canalibus militi et Colaianni nuntiis Paleologi, Negro Bonocorde de Positano pro redimendo

quondam presbitero de dicta terra captivo in manibus hostium. Item pro exequiis celebratis in ecclesia Fratrum Minorum Neapolis pro anima quondam Romanorum regis illustris soceri nostri, unc. 10, Amelio de Corbano militi pro locatione tenimenti Candelarii, nobili Almerico de Monteforti tunc militari cingulo decorato). (Reg. 1292 E, ff. 67 t. - 69 t.).

FONTI: De Lellis, *Notam. cit.*, f. 20.

20. - (Poncio de Montiliis provinciali apodixa, computum et quietatio de officio capitanei ducatus Amalfie cum meri et mixti imperii potestate a 15 martii proximi preteriti 2° indictionis, cui precessit in dicto officio dominus Berardus domini Hectoris de Supino usque ad diem 3 mensis aprilis huius 5° indictionis et deinde ei successit dominus Guillelmus Marech miles et in introitu ponit recepisse quantitates vid.: ab universitate Ravelli pro dono promisso unc. 14 in subsidium liberationis domini regis patris nostri, cui tunc detinebatur ab hostibus cuius quantitatis pars fuit applicata in reparatione murorum et turrium dicte civitatis. A domino Ademario de Nuceria tunc secreto, magistro portulano et procuratore Principatus et Terre Laboris, a domino Radulfo de Grollay milite capitaneo Castris Maris de Stabia frumentum pro faciendo biscotto sibi missum a domino Iohanne de Moliens capitaneo Neapolis. A domino Iohanne de Apia regni Sicilie senescallo, capitaneo Principatus, Terre Laboris et Comitatus Molisii pro solvendis gagiis castellanorum et servientium castrorum et fortelliciorum dicti ducatus. A domino Iacobo de Brussono olim capitaneo ducatus predicti. Et in exitu ponit solvisse quantitates pro constructione unius turris seu fortellicie nove facte in Ravello et reparatione turrium barbacani eiusdem terre unc. 92. Pro reparatione fortellicie Sancte Marie de Mayo unc. 6, pro reparatione turris de Supramonte unc. 6, tar. 15; pro reparatione castris Pugerule unc. 4, tar. 10; pro reparatione castris Scalelle unc. 2, tar. 17, gr. 10; pro reparatione Turris Magne site intus in Ravello, unc. 6, tar. 15; pro reparatione porte castris Puntoni tar. 25. Item pro aliis reparationibus castrorum Scale maioris Turris Nove supra Ravellum et eorumdem castrorum Scalelle et Agerule unc. 28, tar. 9, gr. 11. Item solvit venerabili magistro Ade de Dussiaco, archiepiscopo Cusentino, regni Sicilie cancellario, consiliario, familiari, Camere nostre thesaurario. Magistro Petro Grasso de Neapoli et Iohanni de Aqua regie cancellerie notariis pro gagiis eorum. Item pred. domino Iacobo de Brussono tunc statuto una cum nobilibus dominis Thomasio de Sancto Severino comite Marsici et Raynaldo de Avella super receptione adohamenti et generalium subventionum in Principatu, Terra Laboris et Aprucio. Item Gerardo de Sugio iudici et Dentaccurro de Laude et Andree de Scalea successive notariis

actorum predicti officii. Item Petro Bodin de Andegavis magistro rationali. Sub data Neapoli, die 12 madii V indictionis). (Reg. 1292 E, ff. 70 t. - 72).

FONTI: De Lellis, *Notam. cit.*, ff. 20-21; M. Camera, *Memorie di Amalfi*, vol. I, p. 483 e vol. II, p. 458.

21. - (Iohanni Brancie de Amalfia apodixa, computum et quietatio de quantitate biscotti quam recepit a quibusdam de Cava ad mandatum domini Landulfi de Oferio de Neapoli tunc secreti, magistri portulani et procuratoris Principatus et Terre Laboris, quam quantitatem biscotti recepit a Petro Tramontano et Guillelmo filio eius. A Guillelmo Pinto, Iohanne Puntio et Petro de Lamberto, quod biscottum vendidit ad rationem tar. 3 et gr. 10 per cantarium). (Reg. 1292 E, f. 72 t.).

FONTI: De Lellis, *Notam. cit.*, f. 22.

22. - (Petro Panecterio cambellano, apodixa, computum et quietatio officii secreti magistri portulani et procuratoris Principatus, Terre Laboris et Aprutii in anno 4^o indictionis, cui precessit dominus Ademarius de Nuceria Christianorum miles in Principatu et Terra Laboris et iudex Iohannes Gualterii de Adria in Aprucio, cui successit deinde iudex Guillelmus de Sisto de Nucera in Principatu et Terra Laboris et notarius Luca Dopne Perrone de Neapoli in Aprucio. Et in exitu ponit solvisse quantitates infrascriptis videlicet: Iohanni Venerio de Veneciis mercatori pro pretio ferri, domino Landulfo Ayossa militi de Neapoli Magne Curie iudici, Anello et Iacobo de Constantio et Frederico Arcamono de Neapoli pro augmento cabelle quartatici Neapolis, que remansit domino Riccardo Ronchello de dicta detta; domino Petro de Lamannono domino casalis Afragole, Corrado de Barbato cabelloto baiulationis Averse pro augmento facto, Iacobo Macziotto de Monarca mutilato, Iohanni de Cappello et Andree de Crispio exoculato ab hostibus. Perronelle, sorori qd. Iohannis de Molfetta pro substentatione, fratri Iohanni de Clavello magistro domus et ecclesie Sancte Marie Magdalene Leprosorum in Aversa, Isabelle relicte qd. Iohannis Bussonis militis, Thomasio Cutinello de Suessa cabellotto baiulationis Suesse pro augmento facto dicte cabelle, Laudato Gattula de Gayeta mutilato; domino Ansaldo Lavandario militi olim capitano Gaiete, domino Angelo Farahone de Gayeta, annua provisione unciarum 30, Iacobo Spatario et Docibili de Raynerio dohaneriis Gayete domino Iohanni f. dom. Petri Rufi, comitis Catanzarii annua provisione unc. 80, Pontio de Montiliis olim capitaneo ducatus Amalfi pro gagiis castrorum dicti ducatus, domino Ligorio Bucatorcio de Neapoli cabelloto cabelle defensaticorum revocatorum et excomparatorum Neapolis pro

augmento facta dicta gabelle; domino Herrico Marchisio, domino Nicolao Drugetto. Item ponit debere consequi ab infrascriptis personis ex causa locationum quarundam cabellarum vid.: Iacobo de Ferrace et Thomasio Guiczone de Amalfia, cabellotis iurium baiulationis dohane fundici et buzerie dicte terre. Item in introitu ponit recepisse quantitates ab infrascriptis: a proventibus feudalibus que fuerunt condam domine Thomasie de Montenigro sitorum in Theano et Aversa que fuerunt deinde concessa nobili domino Bartolomeo de Capua prothonotario etc. et alia bona eiusdem concessa nobili domino Thomasio Scaliono in Aversa; a proventibus medietatis castri Maccle Strinate devolute per obitum absque liberis qd. domini Petri de Podioviridi, a dom. Riccardo Buccaplanula milite et iudice Gualterio de Gaudino de Neapoli procuratoribus certorum reddituum, a domino Pandulfo Aldemarisco de Neapoli pro mutuo. Item in alio introitu ponit recepisse de iuriibus dohane et fundici Amalfie et in exitu ponit solvisse videlicet: magistro Alberico de Verberis thesaurario nostro, magistro Leoni Caballo et magistro Martucio Mangano de Neapoli carpenteris, domino Guillelmo de Monolio militi castellano castri Averse, Raimundo Carbinello et domino Ansaldo Lavandario successive capitaneis Gayete, Leonetto et Thomasio dictis Spinulis de Ianua, Agneti nutrici nostre et Iohanne de Meldis nutrici domini Philippi fratris nostri; domino Bartholomeo Brancacio rectori ecclesie Sancti Andree ad Nidum de Neapoli pro censu domorum in quibus moniales Sancte Marie de Perceio de Costantinopulo morantur. Item infrascriptis prelati pro decimis eis debitis vid.: domino Andree episcopo Minorensi monasterii Sancti Petri Canonice Amalfie, domino Angelo episcopo Puteolano, domino Philippo archiepiscopo Neapolitano, domino Philippo archiepiscopo de Amalfia, domino Andree episcopo Scalensi, domino Ade episcopo Aversano, Roberto Gualterii de Montorio qd. domini pape nepoti, domino G. Capudaquensi episcopo, domino Sergio de Arcu, et domino Fusconi Faville militibus de Neapoli cabellotis pro augumento cabelle, Andree de Iaquinto mercatori de Neapoli, Riccardo de Sancto Dionisio et Guillelmo Piletti magistris scuterie nostre, domini Americo de Sus militi de proventibus castri Montisfusculi sibi concessis, domino Berardo Guarini pro redemptione domini Iohannis Guarini de manibus hostium). (Reg. 1292 E, ff. 73 - 76).

FONTE: De Lellis, *Notam.* cit. ff. 22-24; Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV B 5, f. 474; ivi, Ms. XXVII A 20, f. 56 t.; M. Camera, *Annali delle Due Sicilie*, II, Napoli 1861, p. 27.

23. - (Loisio de Comestabulo, Macziotto Lignoli heredibus qd. Nicolai de Caroangeli et Ipolito de Caradeo de Barolo, apodixa computum et quietatio de quodam biscotto eis consignato a magistro Petro de Stampis olim secreto, magistro portulano et procuratore ac magistro

salis Apulie, quam assignaverunt qd. domino Herrico de Guinis regni Sicilie viceammirato). (Reg. 1292 E, f. 77).

FONTI: De Lellis, *Notam. cit.*, f. 24.

24. - (Mactheo Musce, Palmerio de Michaelae, Benevenuto Caradeo, Guillelmo de Iunio et Bartholomeo Eustasii de Barulo apodixa, computum et quietatio de quantitate biscotti facta de mandato Guillelmi de Fossis militis, olim iustitiarum Terre Bari). (Reg. 1292 E, f. 77 t.).

FONTI: De Lellis, *Notam. cit.*, f. 24.

25. - Pro thesaurariis.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria miles regni Sicilie thesaurarius et Magne Curie nostre magister rationalis dilectus consiliarius familiaris et fidelis noster, presentatus de mandato nostro die quinto decimo iunii presentis quinte indictionis apud Brinoniam tam pro parte sua quam magistri Iohannis de Vemarcio prepositi Forchalquerii eiusdem regni thesaurarii socii sui coram Iohanne Scoto marescalle nostre magistro et Iohanne Pipino dicte Curie magistro rationali militibus dilectis consiliariis familiaribus et fidelibus nostris ipso magistro Iohanne pro serviciis nostris absente pro ponenda de ipso officio thesaurarie gesto per eum et dictum magistrum Iohannem auctoritate commissionis nostre eorum cuilibet super exercendo officio ipso facte a die primo proximo preterito mensis aprilis dicte quinte indictionis ipso die computato usque per totum ultimum diem mensis eiusdem plena, particulari, finali et debita ratione, rationem ipsam coram eisdem militibus tam pro se quam pro predicto magistro Iohanne socio suo de speciali mandato nostro posuit in hunc modum per quaternum suum et dicti magistri Iohannis qui utriusque communis existit in ipsius rationis positione productum totam pecuniam Camere nostre receptam et expensam per eos infra predictum tempus distincte et particulariter continentem cum diebus et locis receptionis et solutionis ipsius nominibus et cognominibus assignancium et recipiencium eam ac pro quibus et de quibus causis, iuribus et proventibus pecunia ipsa per eosdem Matheum et magistrum Iohannem recepta et soluta extitit aliisque declarationibus oportunis. Introitus. Ostendit siquidem in primis predictus Matheus per eundem quaternum suum et dicti magistri Iohannis se et ipsum magistrum Iohannem recepisse diversis diebus et locis infra prescriptum mensem aprilis in ipso quaterno distinctis de pecunia recepta mutuo a mercatoribus de societate Baccusorum de Luca pro faciendis expensis hospicii

nostri in alterius pecunie Curie nostre defectu computatis turonensium parvorum libris mille sexcentis septuaginta quinque solidis sex et denariis octo que restabant penes eundem Matheum de ratione sua posita a die primo proximo preterito mensis februarii usque per totum ultimum diem sequentis mensis marcii dicte quinte indictionis prout in apodixa nostra quietancie facta sibi exinde plenius continetur in summa turonensium parvorum libras quatuor milia centum septuaginta quinque, solidos sex et denarios octo. Ostendit eciam predictus Matheus per predictum quaternum se et eundem magistrum Iohannem recepisse de argento empto a Busso de Avinione infra predictum mensem aprilis ad opus Camere nostre, computatis argenti marchis sexaginta duabus, unciis septem, sterlingis decem et septem et medium que restabant similiter penes predictum Matheum de ratione sua posita per totum predictum mensem marcii sicut ipsamet apodixa distinguit argenti in diversis vasis ad pondus parisiense in summa marchas septuaginta septem, uncias duas, sterlingas septem et medium. Exitus. Ostendit predictus Matheus per eundem quaternum se et dictum magistrum Iohannem liberasse et solvisse infra predictum mensem aprilis tam auctoritate dicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus eis facta pecunie quantitates subscriptas pro negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis videlicet officialibus hospicii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii videlicet panectarie, butticularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrerie turonensium parvorum libras mille octingentas triginta quatuor solidos quatuordecim et denarios duos, pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere, turonensium libras nonaginta unam, solidos quinque et denarium unum, pro donis factis per nos personis diversis turonensium libras nonaginta sex, solidos novem et denarios tres, pro robbis liberatis diversis personis eiusdem hospicii pro festivitibus Omnium Sanctorum et Pascatis nuper preteritis aliquibus videlicet in pecunia et aliquibus in pannis emptis turonensium libras sexcentas tres solidos tredecim et denarios quattuor, quas solverunt certis personis eiusdem hospicii in eorum gagiis computandis, turonensium libras centum triginta quinque, solidos sex et denarios decem pro granis et gagiis personarum eiusdem hospicii pro predicto mense aprilis turonensium libras ducentas septuaginta octo solidos quatuor et denarios sex pro robbis aliarum personarum eiusdem hospitii pro festo Nativitatis nuper preterito aliquibus eorum et aliquibus pro presenti estate turonensium libras octoginta octo, solidos quatuordecim et denarios decem et pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro serviciis et negociis nostris computatis turonensium libris nonaginta duabus et solido uno solutis Iohanni Ballidardo militi pro restitutione similis quantitatis pecunie mutuate per eum dictis thesaurariis nostris pro nostris serviciis prout in introitu rationis ipsorum mensium decembris et ianuarii nuper preteritorum a parte notatur turonensium libras octin-

gentas viginti, solidos novem et denarios octo. Summa summarum totius prescripti exitus est turonensium parvorum libre tria milia nongente quatragesima octo, solidi decem et septem et denarii octo, facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum restant liquide penes prefatos thesaurarios de predicta pecunia et summa introitus eorum turonensium parvorum libre ducente viginti sex et solidi novem. Ostendit insuper prefatus Matheus per predictum quaternum se et dictum magistrum Iohannem liberasse de prescripto argento introitus eorum Henrico bucticulario nostro ad opus bucticularie nostre bacilia de argento ad lavandum manus duo ponderis ad predictum pondus parisiense marchas novem, uncias quatuor et sterlingas decem, de cuius quidem argenti exitu ad prescripti argenti introitum collatione facta restant penes predictos thesaurarios de prescripto argento introitus eorum argenti in diversis vasis ad dictum pondus marchas sexaginta septem uncias quinque, sterlingas decem et septem et medium. Unde ad futuram memoriam et tam dicte nostre Curie certitudinem quam eiusdem Mathei et magistri Iohannis ac heredum et successorum suorum cautelam et securitatem perpetuam presentem finalis posite rationis et quietacionis apodixam eis exinde fieri et utroque sigillo nostro magno videlicet et parvo secreto pendentibus iussimus communiri. Reputantes rationem ipsam fore sufficientem legitimam et ydoneam ac si per mandata, apodixas et cautelas alias fuisset posita secundum consuetudinem regni nostri et absolventes eosdem Matheum ac magistrum Iohannem ac heredes et successores eorum predictos ab ulteriori posicionem rationis eiusdem ac ab obligatione dicti officii pro toto predicto preterito tempore quo illud dicti Matheus et magister Iohannes exercuerunt tacita vel expressa ut nullo unquam tempore per nos Curiam vel heredes aut successores nostros exinde requirantur seu etiam molestentur, set semper sint exinde liberi et penitus absoluti cum de predictis introitu et exitu ac omnibus aliis et singulis supradictis stemus et stari velimus per heredes successores et officiales nostros predicto quaterno tantum dictorum Mathei et magistri Iohannis sicut dicta commissio continet et declarat gerentes plenam de ipsorum fidelitate fiduciam quam in agendis nostris promovendis et procurandis promptam et paratam invenimus, sicut ipsa rei experientia manifestat et licet in commissione predicti continentur expresse quod dicti thesaurarii rationes suas de predicto officio coram Iohanne de Monteforti, Squillacii et Montis Caveosi comite, dicti regni camerario et viro venerabili magistro Addam de Dussiaco Cusentino electo eiusdem regni cancellario vel altero eorum et uno vel pluribus et magistris rationalibus dicte Curie nostre qui presentes extiterint et ipsi rationi audiende comode interesse poterunt ponere teaneantur quia tamen dictus comes in regnum predictum et dictus cancellarius ad Romanam Curiam pro nostris expressis servitiis accesserunt, nos nolentes posicionem rationis eiusdem ulterius prorogari rationem

ipsam coram prefatis militibus per eundem exhiberi, tam pro se quam pro predicto magistro Iohanne poni mandavimus et eis exinde sub predictis sigillis nostris presentes finalis posite rationi et quietancie fieri apodixam perpetuo valituram commissione predicta aliquatenus non obstante. Datum Brinonie, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die nono decimo mensis iunii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, ff. 159 - 160).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice e Jole Mazzoleni.

26. - Karolus secundus etc. Ut in proxima usque aliisque declarationibus oportunitis posito tamen mense maii ubi ponitur mensis aprilis. Introitus. Ostendit siquidem in primis predictus Matheus per eundem quaternum suum et dicti magistri Iohannis se et ipsum magistrum Iohannem recepisse diversis diebus et locis infrascriptum mensem maii in ipso quaterno distinctis tam de pecunia proventuum comitatus nostri Provincie quam de pecunia recepta mutuo a mercatoribus de societate Bacusorum de Luca pro faciendis expensis hospicii nostri computatis turonensium parvorum libris ducentis viginti sex et solidis novem que restabant penes eosdem thesaurarios de ratione eorum posita per totum nuper elapsum mensem aprilis dicte quinte indictionis prout in apodixa nostra quietantie facta eis plenius continetur in summa tam turonensium parvorum quam coronatorum libras septem milia octingentas quinquaginta sex, solidos quinque et denarios duos. Ostendit eciam predictus Matheus per predictum quaternum se et ipsum magistrum Iohannem recepisse que restabant penes eos de ratione eorum posita per totum predictum mensem aprilis sicut ipsamet apodixa distinguit argenti in diversis vasis ad pondus parisiense marchas sexaginta septem, uncias quinque, sterlingas decem et septem et medium. Exitus. Ostendit predictus Matheus per eundem quaternum se et dictum magistrum Iohannem liberasse et solvisse infra prescriptum mensem maii tam auctoritate dicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus eis facta pecunie quantitates subscriptas pro negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis videlicet: officialibus hospicii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii scilicet panectarie, butricularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrarie tam turonensium quam coronatorum libras duomilia quingentas sex, solidos decem et denarium unum pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere tam turonensium quam coronatorum libras octoginta novem et denarium unum pro donis factis per nos personis diversis tam turonensium quam coronatorum libras triginta novem, solidos decem et novem et denarios sex quas ipsi thesaurarii solverunt certis personis eiusdem hospicii eorum gagiis computandis tam

turonensium quam coronatorum libras nongentas triginta septem, solidos duodecim et denarios undecim pro granis et gagiis personarum eiusdem hospicii pro predicto mense maii turonensium libras ducentas decem et novem, solidos quindecim et denarios decem pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro negociis et serviciis nostris, turonensium libras nongentas solidos decem et denarium unum et quas dicti thesaurarii solverunt de mandato nostro per manus Gerardi Baccusi et Rustici Romanioli mercatorum de societate Baccusorum de Luca, Francisco Guidalochi de societate Friscobaldorum de Florencia pro restitutione quingentarum librarum turonensium quas Cursus Forese et Masus Uberti mercatores de ipsa societate dicto Matheo pro faciendis expensis eiusdem hospicii olim proximo preterito mense februarii presentis quinte indictionis Parisius liberaliter mutuaverunt prout in introitu rationis Camere ipsius mensis plene notatur turonensium parvorum libras quingentas. Summa summarum totius prescripti exitus est tam turonensium quam coronatorum libras quinque milia centum nonaginta tres, solidos octo et denarios sex, facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu, ad exitum ipsum restant liquide penes prefatos thesaurarios de predicta pecunia et summa introitus eorum turonensium parvorum libre duo milia sexcente sexaginta due, solidi sedecim et denarii octo. Restant eciam penes eos totum prescriptum argentum cum de ipso vel eius parte in prescripto exitu mentio nulla fiat. Unde ad futuram memoriam etc. ut in proxima, usque in finem, preter datum. Notum facimus insuper quod de libris turonensium parvorum viginti quinque milibus quas a magnifico principe domino rege Francorum carissimo consanguineo nostro olim proximo preterito mense marcii per manus mercatorum de societate Baccusorum de Luca recepimus et de libris eorundem turonensium duobus milibus trecentis viginti quinque de pecunia regni nostri ac eciam de libris eorundem turonensium duobus milibus trecentis viginti quinque de pecunia regni nostri ac eciam de libris eorundem turonensium tribus milibus centum decem et septem et solidis quinque de pecunia decime Provincie per Vapicensis Episcopum ipsius decime collectorem per manus predictorum mercatorum a mense septembris nuper preterito presentis quinte indictionis usque per totum dictum mensem maii in nostra Camera assignatis in rationibus dictorum thesaurariorum nulla fit mentio pro eo quod pecuniam ipsam totam solvi et assignari fecimus per predictos thesaurarios prefatis mercatoribus in extenuationem debiti certe quantitatis pecunie in qua per computum factum per predictos thesaurarios cum mercatoribus antedictis de speciali mandato nostro eis inventi fuimus debitores pro ut in patentibus licteris nostris quas de computo ipso fieri iussimus sub datum Aquis, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die primo iunii V indictionis plenius continetur. Quarum quidem licterarum transumptum pro Curie nostre certitudine

et ipsorum thesaurariorum cautela presenti apodixe alligari mandavimus et cum ea predictis duobus sigillis nostris eciam sigillari prescriptum computum acceptantes, ratificantes et approbantes prout illud ipse lictere continent et declarant. Datum Brionie, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die vicesimo tercio mensis iunii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo.

Tenor vero transumpti dictarum licterarum cum predicta apodixa ut exprimitur superius alligati et sigillati non est huic quaterno registratus pro eo quod dictus tenor est in quaterno extravagantium V indictionis ubi est tale signum videlicet in quarta charta ipsius quaterni ordinarie registratur. (Reg. 59, f. 160 e t.).

FONTI: *ut supra.*

27. - Pro Thomasio Sanctori de Adria milite.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Thomasius Sanctori de Adria miles, fidelis noster presentatus die vicesimo tercio mensis iunii V indictionis apud Brinioniam coram Iohanne Pipino milite Magne Curie nostre magistro rationali dilecto consiliario, familiari et fideli nostro proponenda ratione de officio capitanie Ortone gesto per eum auctoritate commissionis nostre ipsi Thomasio meri et mixti imperii sibi potestate concessa super exercendo officio ipso facte a die octavo mensis septembris tercie usque per totum ultimum diem mensis iulii quarte indictionum proximo preteritarum quod totum tempus est menses viginti duo et dies viginti duo racionem ipsam coram predicto magistro rationali posuit modo subscripto. Introitus. Assignatis siquidem in primis per eundem Thomasium Curie nostre quaternus particularis introitus et exitus pecunie recepte et expense per eum infra predictum tempus ac quaterno mandatorum tam nostrorum quam Karoli primogeniti nostri Dei gratia illustris regis Ungarie principis Salernitani et Honoris Montis Sancti Angeli domini ac in regno nostro Sicilie vicarii generalis sibi infra tempus dicti sui officii directorum cum mandatis ipsis originalibus nec non et quaterno actorum et mandatorum pendentium suo sigillo munito, retento quaterno consimili penes eum suo successori in officio assignando, ostendit per predictum quaternum introitus sui se recepisse infra predictum tempus a personis subscriptis tam occasione denuntiationum et accusationum factarum coram eo quam ea occasione quod aliqui eorum inventi fuerunt post tercium sonum campane et aliqui cum armis prohibitis infra predicti officii sui tempus in summa unciarum auri triginta quinque et tarenorum sex ponderis generalis videlicet a Thomasio Blasii dompni Petri de Ortona auri uncias novem, a Georgio de Aro de eadem terra Ortone auri tarenos quindecim, a Leto famulo Oddorisii Guerzi de

predicta terra Ortone auri tarenos septem grana decem, a Deoteguarde Philippi de eadem terra Ortone auri tarenos septem et grana decem, a magistro Rainaldo Ferrarii de predicta terra Ortone auri tarenos septem et grana decem, a Multubone muliere de eodem terra Ortone auri tarenos septem et grana decem, a magistro Abrambo de predicta terra Ortone auri tarenos tres grana quindecim, a Perfecto Guillelmi de eadem terra Ortone auri tarenos septem grana decem, a Dominico Credoindeo de predicta terra Ortone auri tarenos septem, grana decem a Francisco Dominici de eadem terra Ortone auri tarenos tres grana quindecim, a Iacobo Fumario de dicta terra Ortone auri tarenos quindecim, a Rogerio Roberti de predicta terra Ortone auri tarenos septem et grana decem, a Sergio Bricii de eadem terra auri tarenos septem grana decem, a Lamberto Leonardi de dicta terra Ortone auri tarenos septem grana decem, a Rogerio Domine Margarite et Bulcano Sclavo de eadem terra Ortone auri tarenos tres grana quindecim, a Petro Lombardo de dicta terra Ortone auri tarenos septem et grana decem, a Iacobo de Iacobo consiliario de eadem terra Ortone auri tarenos tres grana quindecim, ab Henrico Guirroni de predicta terra, auri tarenos septem grana decem, a Nicolao Guillelmi clerici auri tarenos tredecim grana quindecim, a Francisco Nicolai de Tacto de predicta terra Ortone auri tarenos tres grana quindecim, a Blasio Blasii dompni Petri auri tarenos tres grana quindecim, a Guillelmo Iohannis Galiote de dicta terra Ortone auri tarenos septem grana decem, a Rogerio de Angelo de eadem terra Ortone auri tarenos quindecim, ab Henrico Sypontino et Margarito Tartarino de predicta terra Ortone auri grana quindecim, a Leo Guillelmi Guidi de eadem terra Ortone auri tarenos septem grana decem, a Thomasio Rubeo de dicta terra auri tarenos viginti duos grana decem, a Francisco magistri Dionisii de eadem terra Ortone auri tarenos quindecim, a Sergio Assararii de predicta terra Ortone auri tarenos sex, ab Alzario Ogerii de eadem terra Ortone auri tarenos sex, a Iohanne Benevenuti de predicta terra Ortone auri unciam unam, a Philippo Aczarelli de Piscaria auri uncias quinque, a Plenacasa uxore Iohannis Galioti habitatoris Ortone auri tarenos tres grana quindecim, a Stephano Tartarino de dicta terra Ortone auri tarenos tres grana quindecim, a Matheo Stephani Missi de predicta terra Ortone auri tarenos duos, a Iacobo Rise de eadem terra Ortone auri tarenos septem grana decem, ab Alfano Carissimi de dicta terra Ortone auri tarenos septem grana decem et ab Antonio Adenulfi de dicta terra Ortone auri tarenos VII grana X, a Iacobo Guerrisii de Ortona auri tarenos VII grana X, a Gualterio Boccarie de predicta terra Ortone auri tarenos VII grana X a Iordano Raccherio de dicta terra Ortone auri tarenos VII et grana X, a Cicco de Ancona habitatore dicte terre Ortone auri uncias duas, a Iacobo de et Robberto de Cendamo dicte terre Ortone auri tarenos VII et grana X a Mocero

de eadem terra Ortone auri unciam unam, a Petrucio Siginette de dicta terra Ortone auri unciam unam, ab Andrea Nicolai de Clerico de predicta terra Ortone auri unciam unam, a Rogerio Luce Randisii de dicta terra Ortone auri uncias duas, a Nicolao Michaelis Innamorate de eadem terra Ortone auri unciam unam, a Francisco Allebraczi de predicta terra Ortone auri unciam unam, a Berardo Simpontini de dicta terra Ortone auri tarenos septem grana decem, ab Henrico Berardi Simpotino de eadem terra Ortone auri tarenos septem grana decem, a Margarito Tartarino de dicta terra Ortone auri tarenos septem, grana decem, a Matheo Stephani Missi de eadem terra Ortone auri tarenos septem grana decem et a Rogerio Iudicis Rogerii de predicta terra Ortone auri tarenos septem et grana decem. Exitus. Ostendit predictus Thomasius per predictum quaternum exitus se liberasse et solvisse auctoritate cuiusdam mandati nostri de retinendis secum ad gagia nostra quatuor servientibus peditibus pro nostris serviciis exequendis de pecunia proventuum ipsius officii, quod mandatum Curie assignavit quatuor servientibus peditibus quorum nomina quaternus ipse continet pro gagiis eorum predictorum viginti duorum mensium a primo die octobris dicte III indictionis in antea numerandorum ad rationem de tarenis duodecim pro qualibet ipsorum per mensem iuxta predicti mandati nostri tenorem auri uncias triginta quinque et tarenos sex ponderis supradicti cautelis facientibus ad ipsum exitum per eundem Thomasium cum predictis quaternis nichilominus assignatis. Facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum sunt ipsorum introitus et exitus per totum summe similes et equales de gagiis autem ipsius Thomasii predicti temporis nullam predicti quaterni faciunt mentionem habuit namque illa ab universitate hominum dicte terre Ortone iuxta tenorem patentis mandati nostri eidem universitati directi et per ipsum Thomasium inter prescripta mandata alia assignati. Unde ad futuram memoriam et tam Curie nostre certitudinem quam predicti Thomasii ac heredum et successorum suorum cautelam et securitatem perpetuam presentem finalis posite rationis et quietationis apodixam sibi exinde fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri absolventes eundem Thomasium ac heredes et successores suos predictos ab obligatione dicti officii pro toto predicto tempore quo illud dictus Thomasius exercuit tacita vel expressa ut nullo umquam tempore per nos Curiam vel heredes nostros exinde requirantur seu etiam molestentur, reservato Curie nostre quod si aliquo tempore inveniri contingat predictum Thomasium plus recepisse vel minus solvisse quam prensens apodixa vel quaterni introitus et exitus predicti contineant respondere exinde et satisfacere iuxta formam que servatur in talibus nostre Curie teneatur tenor autem dicti mandati pro gagiis suis dicte universitati directi certa non distinguebat gagia sibi danda set ut eidem capitaneo de salario statuto et debito quamdiu in

officio ipso esset prout precessor ab universitate ipsa huic liberaliter providere curarent sicque homines ipsi sibi providere curarunt et propterea in introitu et exitu supradictis nulla suorum fit mentio gagiorum. Datum Brinonie etc., die XXIII iunii V indictionis. (Reg. 59, ff. 160 t. - 161 t.).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

28. - Pro episcopo Vapicensi.

Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis quod venerabilis pater dominus G. Vapicensis episcopus collector decimarum Provincie per Sedem Apostolicam deputatus assignavit in Camera nostra per manus Nicolai de Traiecto notarii nostri missi per eum ad provinciam Tarantasiensem pro repetenda et recipienda ipsa decima nobis per predictam Sedem concessa die XXII mensis iunii quinde indictionis apud Brinoniam Matheo de Adria militi Magne Curie nostre magistro rationali et magistro Iohanni de Vemarcio preposito Forcalquerii regni Sicilie thesaurariis dilectis consiliariis familiaribus et fidelibus nostris quas dictus Nicolaus dixit se recepisse de pecunia ipsius decime in dicta provincia Tarantasiensi a subscriptis personis subscribe pecunie quantitates, videlicet a Nicolao priori Sancti Petri Tarantasiensis collectore dicte decime in civitate et dyocesi Tarantasiensi viennensium libras sexaginta tres, solidos XIII et denarios II, a Bertrando de Ranusco archidiacono Tarantasiensi collectore eiusdem decime una cum eodem priore viennensium libras centum XXVI, ab Ulderico priore Sancti Ursi Agustensis collectore eiusdem decime in civitate et dyocesi Agustensi viennensium libras centum quatuor, a Iacobo de Novilla canonico Sedunensi collectore eiusdem decime in civitate et dyocesi Sedunensi maurisiensium libras octoginta quinque et ab Ulderico de Loucha canonico Sedunensi collectore eiusdem decime una cum ipso Iacobo in dictis civitate et dyocesi Sedunensi maurisiensium libras viginti unam et solidos tredecim. Pro qua quidem tota pecunia assignavit dictus Nicolaus turonenses grossos libras decem et septem, solidos decem, florenos aureos ducentos nonaginta quatuor, sterlingas solidos quatuordecim et denarios IIII turonensium parvorum libras viginti septem, solidos duos et denarios sex, valentes computatis annuis denariis sedecim et medium viennensium pro quolibet tarenno grosso solidos XII et denarios decem, pro quolibet floreno denarios quinque, pro quolibet sterlinga et solidis XXV viennensium, pro solidos viginti tarenis reductis ipsis viennensibus ad turonenses, turonensium parvorum libras quatringsas tredecim et denarios decem. Unde ad futuram memoriam et tam dicte nostre Curie certitudinem quam predictorum episcopi et Nicolai cautelam presentem apodixam eis de predictis turonensium parvorum libris quatringsas tresdecim

et denariis decem in dicta nostra Curia predictis thesaurariis assignatis fieri fecimus pendenti sigillo nostro munitam. Datum Aquis, anno Domini MCCLXXXII, die XVI iulii V indictionis, regnorum etc. (Reg. 59, ff. 161 t. - 162).

FONTI: *ut supra*.

29. - Karolus secundus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Matheus de Adria miles regni Sicilie thesaurarius et Magne Curie nostre magister rationalis, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster presentatus de mandato nostro die vicesimo quinto mensis augusti presentis quinde indictionis apud Brinoniam, tam pro parte sua quam magistri Iohannis de Vemarcio prepositi Forcarquerii eiusdem regni thesaurarii socii sui coram viro nobili Adenulfo comite Acerrarum viro venerabili magistro Adam de Dussiaco Cusentino electo eiusdem regni cancellario, Bartholomeo de Capua iuris civilis professore dicti regni prothonotario et eiusdem Curie magistro rationali et Riccardo de Alamanono militibus ac magistro Martino de Ernencuria Sicca canonico Andegavensi dilectis consiliariis, familiaribus et fidelibus et fidelibus [sic] nostris ipso magistro Iohanne pro serviciis nostris absente pro ponenda de ipso officio thesaurarie gesto per eum et dictum magistrum Iohannem auctoritate commissionis nostre eorum cuilibet super exercendo officio ipso, facte a die primo proximo preteriti mensis iunii dicte quinde indictionis ipso die computato usque per totum ultimum diem mensis iulii indictionis eiusdem plena particulari finali et debita ratione rationem ipsam coram predictis comite, cancellario, militibus et canonico, tam pro se quam pro predicto magistro Iohanne socio suo de speciali mandato nostro posuit modo subscripto per quaternum suum et dicti magistri Iohannis qui utriusque communis existit in ipsius rationis positione productum, totam pecuniam Camere nostre receptam et expensam per eos infra predictum tempus distincte et particulariter continentem, cum diebus et locis receptionis et solucionis ipsius nominibus et cognominibus assignancium et recipientium eam ac pro quibus et de quibus causis, iuribus et proventibus pecuniam ipsam per eosdem Matheum et magistrum Iohannem recepta et soluta extitit aliisque declarationibus oportunis. Introitus. Ostendit siquidem in primis pridem predictus Matheus per eundem quaternum suum et dicti magistri Iohannis se et ipsum magistrum Iohannem recepisse diversis diebus et locis infra prescriptos menses iunii et iulii in ipso quaterno distinctis tam de pecunia proventuum et decime Provincie quam de pecunia recepta mutuo a predicto cancellario et a mercatoribus de societate Baccusorum de Luca pro faciendis expensis hospicii nostri computatis turonensium parvorum libris duobus milibus sexcentis sexaginta duabus, solidis sedecim et denariis octo.

Que restabant penes eosdem thesaurarios de ratione eorum posita per totum nuper elapsum mensem maii dicte quinte indictionis, prout in apodixa nostra quietancie facta eis exinde plenius continetur, in summa tam turonensium parvorum quam coronatorum libras sex milia sex, solidos decem et denarios octo. Ostendit etiam predictus Matheus per predictum quaternum se et ipsum magistrum Iohannem recepisse tam de argento empto a Petro Marcelli quam de argento recepto de coquina nostra computatis argenti marchis sexaginta septem, unciis quinque, sterlingis decem et septem et medio restantibus penes predictos thesaurarios de ratione eorum posita per totum predictum mensem maii sicut ipsamet apodixa distinguit argenti in diversis vasis ad pondus parisiense in summa marchas quatringsentas quatuor, uncias quinque, sterlingas duodecim et medium. Exitus. Ostendit predictus Matheus per eundem quaternum se et dictum magistrum Iohannem liberasse et solvisse infra predictos menses iunii et iulii tam auctoritate dicte commissionis quam ad diversa mandata nostra oretenus eis facta pecunie quantitates subscriptas pro negociis et serviciis nostre Curie subdistinctis videlicet officialibus hospicii nostri pro expensis officiorum ipsius hospicii scilicet panatterie, bucticularie, coquine, marescalle, fructuarie et forrarie tam turonensium quam coronatorum libras tria milia ducentas tredecim, solidos quatuor et denariois novem pro quibusdam rebus emptis et liberatis contentis in capitulo de minutis Camere turonensium parvorum libras centum duas, solidos quatuor et denarios undecim quas ipsi thesaurarii solverunt certis personis eiusdem hospicii in eorum gagiis computandas turonensium parvorum libras ducentas septuaginta septem solidos duos et denarios sex pro donis factis per nos personis diversis turonensium parvorum libras centum septem solidos duos et denarios sex pro granis et gagiis personarum eiusdem hospicii pro predictis mensibus iunii et iulii turonensium libras quatringsentas septuaginta unam solidos quindecim et denariois duos et pro quibusdam extraordinariis expensis factis pro negociis et serviciis nostris turonensium parvorum libras mille septingentas octoginta tres, solidos sedecim et denarios tres. Summa summarum totius prescripti exitus est tam turonensium quam coronatorum libre quinque milia nongente quinquaginta quinque, solidi sex et denarius unus. Facta itaque collatione diligenti et debita de prescripto introitu ad exitum ipsum restant liquide penes prefatos thesaurarios de predicta pecunia et summa introitus eorum tam pro usu coquine nostre quam pro diversis operibus que per Stephanum aurifabrum Parisius Aquis fieri facimus, computatis argenti marchis sexaginta et unciis septem venditis per eosdem thesaurarios quarum quidem pretium in summa prescripti introitus pecunie continetur in summa argenti in diversis vasis ad predictum pondus marchas trecentas sexaginta unam uncias quatuor et sterlingas decem. De cuius quidem argenti exitu ad prescripti argenti introitum collatione facta. Re-

stant liquide penes eosdem thesaurarios de prescripto argento introitus argenti in diversis vasis ad predictum pondus marche quatráginta tres, uncia una, sterlinge duo et medium. Unde ad futuram memoriam et tam dicte nostre Curie certitudinem etc. ut in aliis apodixis dictorum thesaurariorum prescriptis usque sicut ipsa rei experientia manifestatur etc. Datum Brinonie anno Domini MCCXCII, die vicesimo septimo mensis augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 162 e t.).

FONTI: *ut supra.*

XXXII

RATIO THESAURARIORUM ANNI V INDICATIONIS

Il Capasso alla pag. 248 dell'INVENTARIO CRONOLOGICO SISTEMATICO indica l'esistenza di documenti dell'anno della V indizione (1291-1292) ai ff. 329 t., 332, 333 del Registro 230 (1322 E).

Di questi documenti esiste solo una notizia tramandata dal Barone e riferentesi al 4 agosto 1292.

Ratio - Exitus

1. - (*Si ha notizia che Carlo, primogenito di Carlo II ordina al Vescovo di Capaccio e a Guido de Alemagna che i « magistri rationales Magne Regie Curie, consocii episcopi, auditores, custos Archivi, registrator, scriptores, servientes, deputati in officio rationum » abbiano il loro stipendio*). Sub dat. 4 augusti. (Reg. 230, f. 333).

FONTI: N. Barone, *La Ratio Thesaurariorum della Cancelleria Angioina*, in « Archivio Storico per le Province napoletane », a. XI, p. 13.

XXXIII

SECRETO PRINCIPATUS TERRE LABORIS ET APRUTII

Il registro era tramandato dal solo f. 20 del Reg. II, per giunta con scrittura guasta e un mandato mutilo; di esso non è stato possibile recuperare alcun documento.

XXXIV

QUATERNUS PRIVILEGIORUM DONATIONUM ET CONCESSIONUM ANNI V INDICTIONIS

L'inventario del 1568 segnala il QUATERNUS PRIVILEGIORUM DONATIONUM ET CONCESSIONUM della V indizione (1291-1292) ripartito in due diversi registri, al n. 61, infatti, si legge: « Item un altro registro intitolato: ' Reg. R. Caroli II 1291 et 92 V ind. ', de carte 296, comincia ' Registrum Cancellarie. Quaternus privilegiorum ' et finisce: ' V ind. regnorum nostrorum anno VIII ' »; mentre al n. 63 si legge: « Item un altro registro intitolato: ' Reg. R. Caroli II 1292 ind. V ', de carte 195, comincia: ' Cancellarie Quaternus privilegiorum anni V ', finisce: ' per magistrum Iacobum de soluta '.

Dai QUADRI PER LA RICOSTRUZIONE DEI REGISTRI ANGIOINI DI CARLO II del Filangieri e dall'INVENTARIO CRONOLOGICO-SISTEMATICO del Capasso si evince che nell'ultimo ordinamento archivistico dei registri angioini il QUATERNUS era invece tramandato dal registro II, f. 30 e dal registro 59 (1291-1292 C), ff. 1-58. Al registro 59, segnato con numerazione romana, mancavano i ff. XXVI e LI, mentre la scrittura era guasta al f. I e i ff. XXV t., XXVIII, LII tramandavano docc. mutili.

Il registro è stato ricostruito secondo il seguente schema:

Reg. 59, ff. 27, 45 (gennaio); 44, 46, 48 (febbraio); 47 (marzo); 35 (aprile); 7-25 (maggio); 2-5, 53-55 (giugno); 50, 52, 58 (luglio); 37-43 (agosto).

I documenti recuperati in notizie e trascrizioni ammontano a 74.

Quaternus privilegiorum donationum et concessionum anni V indictionis

1. -
annuum redditum a nostra Curia in terra convenienti fuerint assecuti illum a Camera nostra habeant et recipiant annuatim. Iu cuius rei testimonium presentes licteras sibi exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum Aquis anno Domini etc., die quinto mensis ianuarii V indictionis etc. (Reg. 59, f. 27).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

2. - [Pro Ri]ccardo de [Dua]co [a]plicatum presens privilegium.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes. Presentis privilegii nostri tenore notum facimus universis presentibus et futuris quod ab olim dum in Cathalonie partibus ab hostibus teneremur Riccardo de Duaco cambellano, familiari et fideli nostro, sue fidei et servitiorum intuitu ei eius heredibus utriusque sexus ex ipsius corpore legitime descendentibus in perpetuum bona, iura, redditus et proventus que quondam Iohannes de Maffleto cambellanus noster in civitate nostra Arelate ex nostra concessione tenuerat per eiusdem Iohannis obitum ad manus nostre Curie revoluta de mera liberalitate ac speciali gratia concessimus, donavimus et tradidimus usque quo eidem Riccardo et eius heredibus propterea provideremus in excambio competenti tamen dictorum bonorum ipsorum interim nostre Curie reservato cuius nostre concessionis auctoritate idem Riccardus inter alia de bonis predictis ademptus est corporalem possessionem subscriptorum bonorum sitorum in Arelate ac pertinentiis suis sicut ostendit per scriptum publicum inde factum, volentes igitur sibi exinde gratiam facere amplioem bona ipsa omnia cum utili domino eorundem maiori tantummodo ac directo dominio bonorum ipsorum nostre Curie reservato eidem Riccardo et eius heredibus utriusque sexus ex ipsius corpore legitime descendentibus in

perpetuum natis iam vel de cetero nascituris absolute concedimus, donamus et tradimus et eum exinde per nostrum anulum investimus. Ita videlicet quod idem Riccardus et eius heredes gratis et libere sine aliquo reali vel personali servicio bona ipsa in capite ac immediate a Curia nostra teneant nullamque alium dominum vel superiorem exinde recognoscant, predicta vero bona sunt hec videlicet: starum sive hospicium unum in Arelate in parrocchia Sancti Martini de Burgo et confrontatur ab una parte staro heredum Pontii Varemoni et vie publice et ab alia parte Rodano, sub alia staro Gaufridi Riccardi sive uxoris sue et ab alio staro Bertrandi Iohannis. Item vinea una in que confrontatur ab una parte vinee Hugonis Gantelmi et ab alia vinee Raymundi de Cabannis. Item vinea in plano burgi et confrontatur ab una parte vinee Raymundi Botellerii et ab alia Item vinea versus Sanctum Mederium et confrontatur ab una parte vinee Raymundi Necardi et ab alia vie publice. Item stare unum in burgo et confrontatur ab una parte staro Raymunde Tartangue et ab alia vie publice et ab alia Rodano. In cuius rei fidem perpetuamque memoriam ac eiusdem Riccardi et heredum suorum cautelam presens privilegium sibi exinde fieri et tradi mandavimus sigillo nostre celsitudinis communiri, alio consimili sub aurea bulla nostre maiestatis impressa typario dicto Riccardo concesso nichilominus ad cautelam. Datum Aquis, anno Domini MCCLXXXII, die VI ianuarii V indictionis, regnorum nostrorum anno VIII. (Reg. 59, f. 27).

FONTI: *ut supra*.

3. - [Pro] [Ric]cardo de [Nico]tera milite

Karolus secundus etc. Tenore presentis privilegii notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod nos considerantes offensiones et dampna que Riccardus de Nicotera miles fidelis noster pro fidei nostre integritate servanda imminente in regno nostro Sicilie guerrarum discrimine est ab hostibus nostris passus, actendentes quoque grata obsequia per ipsum clare memorie domino patri nostro ac nobis exhibita et que miles idem nobis exhibere poterit in futurum in compensatione dampnorum et remuneratione servitiorum huiusmodi in annuis unciis auri quatraginta percipiendis in terra et bonis fiscalibus dicti regni nostri Sicilie sibi per nostram Curiam assignandis eidem Riccardo et suis heredibus ex suo corpore legitime descendentibus utriusque sexus natis iam et de cetero nascituris in perpetuum sub servicio duorum militum Curie nostre proinde in capite et immediate prestando persona sua in eodem servitio computanda iuxta dicti regni consuetudinem gratiose duximus providendum; revocatis ad manus Curie nostre ac renuntiatis per eundem militem in manibus eiusdem Curie annuis unciis auri triginta in quibus per virum magnificum dominum Robertum comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum eidem

Riccardo et heredibus suis in bonis eiusdem regni dudum provisio facta erat. In huius igitur gratie nostre assecutionem duas partes castri Briatici siti in iustitiariatu Calabrie de tribus scilicet partibus ipsius castri cum hominibus, vassallis, possessionibus, edificiis, tenimentis, planis, montibus, aquis, pascuis, nemoribus, pratis, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis suis omnibus que de demanio in demanium et que de servicio in (Reg. 59, f. 27).

FONTI: *ut supra*.

4. - Maria Dei gratia Ierusalem, Sicilie et Ungarie, Provincie et Folcalquerii comitissa. Ad faciendam iustitiam in nationibus et pacem in populis nutriendam constituit Dominus principes super terram, quibus deficientibus, perit iustitia pax turbatur, insurgunt odia, bacchantur iniurie, cedes accedunt, ut ascendat clamor ad Dominum et abominatio subsequatur. Presentis itaque privilegii nostri tenore notum facimus universis presentibus et futuris quod magnifico principe domino Ladislao illustri rege Ungarie carissimo fratre nostro ab anno iam et ultra prout factorum crudelitate premissum est sublato de medio, nullis legitimis liberis superstitibus ex eodem, nobis agentibus, prout adhuc agimus in remotis, turbatio protinus eiusdem regni regimine, ac verse sunt illic omnium manus ad spolia, rapinas et strages adeo quoque relegata iustitia et iudicio dissoluti, ibi iam non iuribus, sed viribus decernatur, de quibus omnibus miserabili pluries eiusdem regni fidelium ad nos rumore perlato, volentes eiusdem regni statui providere, sive successionis, sive consuetudinis, sive electionis, sive quocumque alio iure vel modo id competere dinoscantur, Karolum primogenitum nostrum, Salernitanum principem et honoris Montis Sancti Angeli dominum ad eiusdem regni Ungarie sedem et regimen atque in ipsius regni regem ex deliberato fidelium consilio eligentes et preeligentes regnum ipsum Ungarie cum hominibus, vassallis, honoribus, dignitatibus, principatibus, marchionatibus, ducatus, comitatibus, baroniis, civitatibus, castris, villis, insulis, planis, montibus, iurisdictionibus, mero mixtoque imperio et gladii potestate, necnon servitiis, tributis, rationibus et pertinentiis suis omnibus tam infra quam extra regnum ipsum, ad idem regnum spectantibus, prout predictus frater noster, aut alii predecessores nostri, predicta omnia et singula tenuerunt vel tenere debuerunt, viro nobili Henrico comite Vademontis fideli nostro ad hec solemniter constituto, recipienti nomine et pro parte ipsius Caroli primogeniti nostri ac per eundem comitem eidem Carolo et eius heredibus ex ipsius corpore legitime descendantibus in perpetuo natis vel de cetero nascituris, de mera liberalitate, speciali gratia, et matris caritatis affectu concedimus, donamus et tradimus vel quasi omneque dominium directum et utile ipsius regni in eundem comitem recipientem nomine et pro parte predicti Caroli primogeniti nostri ac per

eundem comitem in eundem primogenitum transferentes, eundem comitem recipientem nomine et pro parte ipsius primogeniti nostri exinde per coronam auream et eiusdem regni vexilla sollemniter investimus, maternelle benedictionis gratia et mandato subiuncto, quod idem primogenitus noster et heredes ipsius eiusdem regni populos caritate custodiat, iustitia dirigat ac pace disponat. In cuius rei fidem, perpetuamque memoriam ac eiusdem Caroli primogeniti nostri et heredum suorum cautelam, presens privilegium sibi exinde fieri, atque sigillis principis incliti domini viri nostri domini Caroli secundi Dei gratia regis Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Proventie et Forcalquerii comitis et nostro fecimus communiri. Actum et datum Aquis, in presentia eiusdem domini regis viri nostri ac venerabilium in Christo patrum Rostagni archiepiscopi Aquensis et Guillelmi episcopi Dignensis, nec non nobilium virorum Bertrandi de Bautio comitis Avellini, Guacherii de Rocca, Hugonis de Bautio, Ioannis Scoti regie marescalle magistri, Mathei de Adria regni Sicilie thesaurarii, Alfanti de Soleris senescalli Proventie, militum et aliorum quam plurimum, anno incarnationis 1292, die 6 ianuarii 5° indictionis. (Reg. 59, f. 27 t.).

FONTI: *Antiqua monumenta Neapolis et alia*, ms. pr. Filangieri, f. 85 t. (trascriz.); A.S.N., Ms. Minieri Riccio, B. 2, f. 845 (not.); L. Ovary, *Ricerche*, n. 102 (not.); C. Minieri Riccio, *Saggio di codice diplomatico*, Supplemento I, Napoli 1882, p. 58 (trascriz.); id., *Genealogia di Carlo I d'Angiò*, Napoli 1857, p. 108 (not.); id., *Genealogia di Carlo II d'Angiò*, in « Arch. Storico Prov. Napoletane », a. VII, p. 23 (not.); M. Camera, *Annali delle Due Sicilie*, cit., II, p. 24 (not.).

5. - (*Si ha notizia che il re ordina il 6 gennaio da Aigues-Mortes al reggente Carlo Martello di proteggere e difendere notar Ruggero di Nusco familiare di Adenolfo di Aquino conte di Acerra, che a torto era perseguitato da Pietro de l'Ile, signore di Nusco, con il pretesto di non aver amministrato bene le rendite del feudo, nell'intervallo in cui dopo essere state confiscate, erano state concesse a lui*). (Reg. 59, f. 45).

FONTI: F. Scandone, *I Comuni di Principato Ultra*, in « Samnium », a. XXXI, n. 1-2, p. 24.

6. - (Notatur Iohannes de Petris miles qui habet in donum castrum Rhodi de Monte Sancti Angeli, medietatem casalis Pretoris et Castriniani et Malle). (Reg. 59, f. 45).

FONTI: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 452 t.; Ms. Soc. Storica Napoletana, XXI D 25, f. 459, dal « Repertorio » di C. Pagano.

7. - Pro Petro Iohanne de Sancta Cruce.

Karolus secundus etc. Universis presens privilegium inspecturis. Exaltat potenciam principum munifica remunerario subiectorum quia recipiencium fides crescit ex merito et alii ad obsequendum devocius animantur exemplo. Considerantes igitur grata servicia, que Petrus Iohannes de Sancta Cruce dilectus fidelis noster clare memorie regi inclito, domino patri nostro ac nobis exhibuit hactenus nobisque prestat ad presens et prestare poterit in futurum casalia Crepacorii et Favore sita in iusticiariatu Terre Iordane prope Cutronum que sibi concessa fuerunt olim per egregium virum dominum Robertum comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum cum hominibus vassallis possessionibus redditibus preventibus, serviciis, domibus, vineis, olivetis, terris cultis et incultis, planis, montibus, pratis, nemoribus, pascuis, molendinis, aquis aquarumque decursibus aliisque iuribus iurisdictionibus tenimentis et pertinenciis suis omnibus que videlicet de demanio in demanium et que de servicio in servicium, que tenuit quondam Tancredus de Scarlino miles ad manus nostre Curie per excadenciam racionabiliter devoluta pro valore annuo triginta quinque unciarum auri, eidem Petro Iohanni et suis heredibus utriusque sexus ex ipsius corpore legitime descendentibus, natis iam et eciam nascituris in perpetuum damus, donamus, tradimus atque de novo concedimus in feudum nobile de liberalitate mera et gracia speciali iuxta usum et consuetudinem regni nostri Sicilie et generalis ac humane nostre sanctionis edictum de feudorum successionibus in favorem comitum et baronum dicti regni Sicilie a tempore felicitis adventus predicti domini genitoris nostri in ipsum comitatus baronia ac feuda ibi ex perpetua collacione tenencium factum nuper et in parlamento per nos in proximo celebrato Neapoli divulgatum. Ita tamen quod dominus Petrus Iohannes et heredes eius pro dictis casalibus nobis nostrisque in dicto Regno heredibus et successoribus servire teneatur immediate et in capite de servicio duorum militum minus quarta parte ad racionem de annuis unciis auri viginti pro servicio unius militis computata persona sua iuxta quod est de usu et consuetudine dicti regni, quod servicium prefatus Petrus Iohannes in nostra presencia constitutus sua bona et gratuita voluntate pro se suisque heredibus propterea facere nobis nostrisque heredibus obtulit et promisit. Ita tamen quod de demanio et baronia dictorum casalium idem Petrus Iohannes et heredes sui tantum habeant casalia ipsa et nichil aliud habere debeant de baronia predicta et quod non respondeatur sibi a baronibus et feudotariis ipsius baronie nisi de hiis tantum que inter predicta casalia forte tenerit aliqui barones et feudatarii de baronia predicta, et quod illi quibus aliqua iura et possessiones dictorum casalium concessimus illa tenere in capite debeant prout eis per nostram excellenciam sunt concessa et si aliqui barones et feudatarii sunt ibidem qui servire in capite nostre Curie teneantur in nostro demanio et dominio reserventur, retentis eciam Curie

nostre salinis si que sunt in eisdem casalibus et pertinenciis eorum, et iuribus marinarie et lignaminum si qua debentur in eis que omnia in demanio nostro velut ex antiquo ipsi demanio pertinencia volumus retineri et quod animalia et equitature araciaram, massariarum et marescallarum nostrarum pascua sumere libere valeant in territorio et pertinenciis casalium predictorum et si forte tenimenta et pertinencie ipsorum casalium currerent usque ad mare reservetur nobis et dictis nostris heredibus et successoribus possessio dominium ius et proprietas tocuis litoris et maritime pertinenciarum ipsorum in quantum a mari infra terram per iactum baliste ipse pertinencie protenduntur quam maritimam per homines nostri demanii volumus custodiri. Investientes prefatum Petrum Iohannem dicto modo per anulum nostrum de casalibus supradictis ita quod tam ipse quam dicti heredes sui predicta casalia a nobis nostrisque in dicto regno heredibus et successoribus perpetuo in capite teneant et possideant nullumque alium exinde preter nos heredes et successores nostros predictos superiorem ac dominum recognoscant, pro quibus quidem casalibus ligium homagium a prenominato Petro Iohanne presencialiter et fidelitatis debitum recepimus iuramentum, retentis nobis et dictis nostris heredibus et successoribus iuramentis fidelitatis prelatorum et feudatariorum signi sunt ibidem ac dictorum hominum predictorum casalium que nobis et ipsis nostris heredibus et successoribus precise contra omnem hominem prestabuntur, quibus prestitis predictus Petrus Iohannes et heredes eius assecrabantur ab ipsis prelatis baronibus et feudotariis ac hominibus iuxta usum et consuetudinem dicti regni, salvis semper nobis et ipsis nostris heredibus et successoribus iuramentis et fidelitatibus supradictis, retentis etiam causis criminalibus pro quibus corporalis pena mortis videlicet vel ammissionis membrorum, aut exilii debet inferre, collectis quoque quos dictorum casalium hominibus imponemus que ubique integraliter et libere per nostram Curiam exigentur, moneta etiam generali, que pro tempore de mandato Curie nostre cudetur in regno predicto quam et non alium universi homines de eisdem casalibus recipient et expendent, defensis insuper que a quibuscumque personis invocato nostro nomine ipsorum casalium hominibus imponentur et contempte fuerint quarum cognicio et castigatio ad solam nostram Curiam pertinebit collacionibus preterea feudorum quaternatorum sive gentilium vacancium pro tempore ibidem sive per commissum per barones et feudatarios ipsorum casalium crimen hereseos aut lese maiestatis sive pro eo quod absque legitimis heredibus barones et feudotarii ipsi decesserint, que utique feuda per nos et nostros in dicto regno heredes et successores cuicumque voluerimus conferentur, ita tamen quod predictus Petrus Iohannes et heredes eius habent in feudis ipsis assignacionem possessionis eorum ad mandatum nostrum per ipsos hiis quibus concessa fuerint, faciendam habeantque relevium servitium et iura que ab illis qui antea feuda ipsa tenuerant debebantur nisi

forsan dictus Petrus Iohannes et heredes eius a nobis et predictis nostris heredibus et successoribus premoniti negligentes extiterint in gravando huiusmodi barones hereticos seu rebelles, in quo utique casu videlicet si premoniti in hiis gravandis, negligentes extiterint dominium et proprietates feudi heretici seu rebellis libere ad nostrum demanium et dominium devolvantur, salvis serviciis nobis exinde debitis secundum usum et consuetudinem dicti regni et omnibus quibuslibet aliis que Curie nostre ratione maioris domini in ipsis casalibus vel pro ipsi debentur prout ratione ipsius maioris domini habemus ea et habere debemus in aliis ipsius regni locis salvis etiam usibus et consuetudinibus aliis dicti regni et iuribus Curie nostre et alterius cuiuscumque, nobis insuper et nostris heredibus reservato quod si casalia ipsa inveniantur de antiquo fuisse demanio liceat nobis et nostris heredibus ea ad nostrum demanium revocare dato prius eidem Petro Iohanni vel suis heredibus proinde intercambio competenti, et quod si predicta casalia inventa fuerint esse maioris annui valoris quam quod supra exprimeretur id quod excedens fuerint in manibus nostre Curie volumus retineri. Ut autem huiusmodi nostra donacio, dacio, tradicio atque concessio perpetuo plenum robur obtineat firmitatis presens privilegium exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiti. Actum et datum Meleduni, presentibus Iohanne Scoto et Hugone de Vicinis marescalle nostre magistris ac Matheo de Adria regni Sicilie thesaurario et Magne Curie nostre Magistro Racionali militibus consiliariis familiaribus et fidelibus nostris et pluribus aliis, anno Domini millesimo duecentesimo nonagesimo secundo, die vigesimo septimo februarii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 44).

FONTI: ms. pervenuto dalla Sezione di Archivio di Stato di Reggio Calabria.

8. - *(Sotto la data del 28 febbraio 1292, si ha notizia che Carlo II conferma la donazione di un terzo di Caposele e di una vigna fatta dal reggente Roberto di Artois a Guglielmo de Polla, dopo che era stata confiscata a danno di Indicenti di Potenza regio proditore).* (Reg. 59, f. 46).

FONTI: Scandone, *I Comuni* cit., in « Samnium », a. IX, pp. 49-50.

9. - *(Notatur Riccardus de Militiis, miles, qui propter servitia prestita Karolo primo habet unc. 100 in feudalibus).* (Reg. 59, f. 47).

FONTI: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 147 t.

10. - *Karolus secundus etc. Ut in proxima usque et accepta servitia que vir nobilis Ioannes de Columpna miles dilectus et devotus noster maiestati nostre exhibuit hactenus ad presens exhibet et in antea exhibere poterit*

gratiora contemplatione quoque venerabilium in Christo patrum carissimorum amicorum nostrorum dominorum Iacobi Sancte Marie in via Lata diaconi cardinalis fratris et Petri Sancti Eustachii diaconi cardinalis filii eiusdem Ioannis valore annuo unciarum auri centum sexaginta in terra et bonis regni nostri fiscalibus etc. ut in proxima verbis competenter mutatis usque in consueta et debita forma fiant. In cuius rei testimonium etc. Datum Lugduni, die 19 martii quinte indictionis. (Reg. 59, f. 47 t.).

FONTE: Ms. Bibl. Brancacciana di Napoli, IV C 14 (trascriz.); ms. Bibl. Brancacciana di Napoli, IV D 1, f. 619 t. (not.).

11. - Pro Spararo de Baro milite.

Karolus secundus dei gratia etc. Tenore presentis privilegii notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod nos olim die undecimo septembris tertie indictionis nuper preterite apud Neapolim Spararo de Baro regni Sicilie logothete ac Magne Curie nostre magistro rationali dilecto militi consiliario familiari et fideli nostro ob grata et accepta servicia que tam clare memorie domino patri nostro illustri Ierusalem et Sicilie regi quam nobis tam in regno quam ultra montes fideliter ac continue prestitit assidue prestat et prestare poterit in futurum, terram Altamure de iustitiariatu Terre Bari cum hominibus iuribus et pertinentiis suis omnibus nec non et quedam alia loca seu terras in eadem iustitiariatu et in iustitiariatu Terre Idroni et Principatus ac suis heredibus utriusque sexus ex ipsius corpore legitime descendentibus natis iam et etiam nascituris de nostra mera scientia et liberalitate gratuita ac speciali gratia confirmando de novo in perpetuum donavimus, tradidimus et concessimus ex causa donationis in feudum nobile iuxta usus et consuetudinem regni nostri pro certo annuo reddito et sub certo servicio per se et suos heredes nobis et nostris heredibus iuxta regni consuetudinem faciendo prout in privilegio per nos exinde sibi facto de dicta videlicet confirmatione et donatione de novo, ac aliis privilegiis que ante eandem confirmationem et donationem habebat plenius continentur, de qua quantitate dictam terram Altamure pro annuo reddito unciarum auri centum sub servicio quinque militum concesseramus eidem ex conditione seu clausula in dicto privilegio nostre confirmationis ac donationis de novo de eadem terra Altamure adiecta quod si nobis vel nostris heredibus processu temporis forte placeret dictam terram Altamure in manibus nostris habere eius revocatio nobis vel ipsis heredibus nostris liceat dato prius per nos vel heredes nostros dicto militi vel suis heredibus competenti excambio, tam valoris annui unciarum auri centum pro quo sibi concessa est eadem terra Altamure quam eius in quo per plantationes aut hedificia tempore ipsius militis vel heredum suorum ex eorum industria tunc invenientur proventus et redditus dicte terre crevisse, ut hec et alia in dicto privilegio dicte nostre

confirmationis seu concessionis de novo plenius continentur et quia miles predictus circa nostra comoda et honorem sua laudabilia opera non solum indesinenter continuat set peraugere continue cum omni sollicitudine ac industria satagit, dignum non immerito duximus circa eum et heredes suos gratiam nostram plenioribus favoribus ampliare. Quare de mera liberalitate et ex certa scientia nostra specialem sibi in hoc suisque heredibus gratiam facientes, conditionem seu clausulam prefatam quam in eiusdem confirmationis seu de novo donationis nostre privilegio circa eandem terram Altamure adicimus, scilicet quod liceret nobis vel heredibus nostris processu temporis si forte placeret eandem terram in nostris manibus revocare dato prefato excambio, ut superius continetur ex toto tollimus et penitus revocamus ac volumus et concedimus quod eandem terram Altamure cum hominibus iuribus tenementis ac pertinentiis suis omnibus in perpetuum sine dicta conditione vel clausula idem Spararus vel eius heredes teneant et possideant tamquam versi et legitimi domini, nulla in posterum per nos vel heredes nostros ab eo vel heredibus suis ex virtute seu adiectione predictae conditionis seu clausula revocatione quomodolibet facienda quia eam conditionem adiectionem seu clausulam auctoritate presentium ex certa conscientia et de speciali gratia revocamus ac etiam annullamus et tamen adicimus quod quia dicta terra Altamure pro annuo reddito unciarum auri centum quinquaginta donari per Curiam hactenus consuevit sicut per quaternos Curie nostre invenitur dictus Spararus et heredes sui eam ex nunc imperpetuum teneant pro ipso reddito annuo unciarum auri centum quinquaginta sub servicio septem militum et dimidio computata persona sua per eum et heredes suos nobis nostrisque heredibus et successoribus immediate et in capite faciendo iuxta usum et consuetudinem dicti regni, licet enim terram ipsam sibi prius pro dicto annuo reddito unciarum auri centum concedendam duxerimus, adiecta conditione seu clausula supradicta prout superius continetur tamen removens ad presens eandem conditionem seu clausulam terram ipsam pro valore annuo quem quaterni Curie continent, scilicet unciis auri centum quinquaginta sibi duximus concedendam de quibus quinquaginta unciis ad presens additis eidem Spararo pro se et dictis suis heredibus eius fidei et servitorum intuitu novum donum et gratiam facimus specialem. Ita quod ex nunc pro ipso novo dono unciarum quinquaginta servicium duorum militum et dimidii ultra illud ad quod tenebantur huc usque per eum et heredes suos Curie nostre immediate et in capite debeatur predicto priori privilegio nostro, in quo dicta adiectio conditio sive clausula continetur, eadem conditione, clausula vel adiectione remota penitus et cassata in omnibus aliis preterquam in adiectione dictarum quinquaginta unciarum valoris annui in ipsa terra Altamure additarum, nunc et contingentis servitii pro eisdem ut superius dictum est in suo robore duraturo, quod privilegium nunc etiam ad habundantiorem cautelam et certa scientia confirmamus

quoad omnia alia que continetur ibidem et etiam adimus specialiter et expressim quod permutatio celebrata olim inter ipsum Spararum et Iohannem Scotum militem marescalle nostre magistrum consiliarium familiarem et fidelem nostrum dilectum in presentia et de assensu viri magnifici domini Roberti comitis Atrebatensis consanguinei nostri carissimi tunc baiuli regni nostri Sicilie de tenimento Fornelli cum domibus massarie contiguo tenimento Altamure, quod dudum de mandato Curie eidem Spararo ratione dicte terre Altamure adiudicatum et assignatum extitit tradito et assignato in permutationem eidem Iohanni Scoto et renuntiatio facta eidem Iohanni per prefatum Spararum de omni iure quod in tenimento ipso sibi et suis heredibus vel ex privilegio quondam imperatoris Frederici indulto hominibus dicte terre Altamure seu ex adiudicatione predicta de mandato Curie inde facta vel alias competit aut competere posset salvo tamen usu pascurorum et aque inter homines Altamure et Binecti prout ipsam sunt hactenus habere pacifice consueti; ac de duabus septimis partibus casalium Paranete et Matine sitorum in iustitiariatu Terre Idroni traditis et assignatis per eundem Iohannem Scotum in permutationem dicto Spararo pro dicto tenimento Fornelli, cum domibus massarie ut dictum est rata perpetuo maneat, atque firma permutationem ipsam huius nostri privilegii robore confirmantes, eo expresso nichilominus ad cautelam quod predictus Spararus et heredes ipsius predictas duas septimas partes traditas et assignatas sibi ut predictur per prefatum Iohannem teneant et possideant in perpetuum in locum dicti tenimenti Furnelli et domorum massarie cum terra Altamure predicta quodque valor annuus eorum duorum septimorum partium connumeretur in predicto valore annuo centum et quinquaginta unciarum auri et sub predicto servicio septem militum et dimidii per eundem Spararum et dictas heredes suos ut predictur Curie nostre prestando dicte due septime partes consistent. Ut autem huiusmodi nostra gratia confirmatio seu predictae conditionis clausule, vel adiectionis remotio, et novi doni adiectio supradicti, perpetuum robur obtineat firmitatis presens privilegium nostrum ad suam suarumque heredum cautelam exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Actum Meleduni, presentibus Iohanne Scoto et Hugone de Vicinis marescalle nostre magistris et Matheo de Adria regni Sicilie thesaurario et Magne Curie nostre magistro rationali, militibus, dilectis consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris et pluribus aliis. Datum ibidem, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die ultimo februarii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 48 t.).

FONTI: *Codice Diplomatico Barese*, vol. XII, A. Giannuzzi, *Le carte di Altamura*, Bari 1935, p. 38, n. 40; *ibidem*, vol. XIII, F. Nitti, *Le pergamene di S. Nicola di Bari*, Trani 1936, p. 108 (not.); *Not. di Vico Equense*, III, f. 21, ms. Parascandolo, pr. F. Cannavale in Massaquano.

12. - Karolus secundus ... Universis presens privilegium inspecturis. Sane meminimus quod ... dominus genitor noster ... olim dum viveret attentis gratis acceptisque servitiis que quondam Gofridus de Iamvilla miles sibi prestiterat ... eidem Gofrido annuo valore unciarum auri quatringerarum assignando sibi in terris et bonis fiscalibus regni Sicilie ... sub viginti militaribus servitiis ... de regia liberalitate providit, memoramur etiam quod ad mandatum dicti domini patris nostri nobis tunc suas in dicto regno vice gerentibus destinatum de assignando dicto Goffrido in convenienti terra non existenti de mero Curie demanio valorem annum supradictum terras Caleni et rocce Montis Dragonis sitas in iustitieratu Terre Laboris tunc in dicte Curie manibus existentes eidem Goffrido iussimus et fecimus assignari quarum possessionem miles ipse ... per certi temporis spatium tenuit et possedit, contingit tamen quod subsequenter ... eo in nostris ... servitiis humanis rebus exempto ac Goffrido de Iamvilla milite primogenito suo dilecto et familiari fideli nostro in Francie partibus existente predictae terre translate sunt in Guillelmum de Alneto militem ex concessione ... per Robertum comitem Atrebatensem ... cum in regno baiulatus officio fungebatur, nuper vero eodem Goffrido dicti quondam Goffridi primogenito magestatis nostre presentiam adeunte ac petente suppliciter ut eum admittere ad terras et gratiam supradictas nostra serenitas dignaretur. Nos attendentes terras predictas sibi comode ad presens non posse restitui pro eo maxime quod de iuribus eorundem Guillelmi et Goffridi que habent in terris eisdem certitudo apud nos ad presens plenaria non habetur necnon recensentes dicti genitoris sui prestita domino patri nostro ... ac volentes propterea quod idem Goffridus expers non sit gratie supradicte civitatem Alifie sitam in predicto iustitieratu Terre Laboris concessam olim Raynaldo de Avellis militi per comitem supradictum, civitatem Littere et castrum Graniani sita in iustitieratu Principatus concessa similiter per eundem comitem Lodoyco de Montibus militi, castrum Rocce Sancte Agathes situm in iustitieratu Capitinate et castrum Zunculi situm in dicto iustitieratu Principatus concessa similiter per eundem comitem quondam Henrico de Guinis militi, que Maynus de Guinis miles eiusdem Enrici filius hucusque tenuit ac castrum Sancti Angeli de Lombardis situm in eodem iustitieratu Principatus concessum etiam per eundem comitem Girardo de Yvort militi quas quidem civitates et castra de manibus donatariorum ipsorum rationalibiliter et ex certa nostra scientia ad manus nostre Curie duximus revocanda dicto Goffrido et eius heredibus ex ipsius corpore legitime descendentibus natis iam et etiam nascituris in perpetuum tenenda ... loco predicti annui redditus unciarum quatringerarum concessio ut proponitur ... sub servitio predistincto ... predictam scilicet civitatem Alifie pro annuis unciis auri centum quinquaginta predictam civitatem Lictere et castrum Graniani pro annuis unciis auri centum predicta castra Rocce Sancte Agathes et Zunculi pro annuis

unciis auri centum et predictum castrum Sancti Angeli pro annuis unciis quinquaginta cum hominibus, vassallis, vineis, arbustis, terris cultis et incul-
tis, planis, montibus, pratis, nemoribus, pascuis, molendinis, aquis aqua-
rumque decursibus aliisque iuribus etc. ... Actum et Datum Aquis, pre-
sentibus Iohanne Scoto, Hugone de Vicinis marescalle nostre magistris,
Matheo de Adria eiusdem regni thesaurario et Magne Curie nostre magi-
stro rationali militibus dilectis consiliariis et fidelibus nostris et pluribus
aliis, anno domini MCC nonagesimo secundo, die XXII mensis aprilis
quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 35).

FONTI: Ms. Scandone, *Codex diplomaticus Nuscanus*, p. 28 (trascriz.); Ms. Soc. Stor.
Nap., XXV A 15, f. 274 (not.); Ms. Biblioteca Brancacciana di Napoli, IV D 1 ff. 626 t. -
627 (not.); F. Scandone, *Rinaldo IV di Avella*, in « Riv. Stor. del Sannio », a. IV, n. 6,
p. 60, n. 10, p. 95.

13. -

nostre cudetur in regno predicto quam et non aliam universi homines
de eadem terra recipient et expectent deffensis insuper que a quibuscumque
personis invocato nomine nostro, ipsius terre hominibus imponentur et
contempte fuerunt, quarum cognicio et castigatio ad solam nostram Curiam
pertinebit collicionibus preterea feudorum caternatorum sive gentilium
vacancium pro tempore ibidem sive propter comissum per barones et
feudatorios ipsius terre crimen hereseos aut lese magestatis, sive pro eo
quod absque legitimis heredibus barones et feudatarii ipsi deffecerint.
Que utique feudo per nos et nostros in dicto regno heredes et succes-
sores cuicumque voluerimus, conferentur, ita tamen quod predicti Henri-
cus, Matheus et Franciscus habuerunt secundum predistinctam concessionem
in feudis ipsis assignationem possessionis eorum ad mandatum nostrum per
ipsos hiis quibus concessa fuerit faciendum habueruntque relevium, servi-
cium et iura que ab illis qui antea feudo debebantur, nisi forsani dicti
Henricus, Matheus et Franciscus et heredes eorum a nobis et predictis nostris
heredibus et successoribus premoniti, negligentes extiterint in gravando
..... barones hereticos seu rebelles in quo utique casu videlicet si pre-
moniti in hiis gravandis negligentes extiterunt, dominium et proprietas
feudi heretici seu rebelles ad nostrum demanium seu dominium devol-
vantur, salvis serviciis nobis exinde debitis secundum usum et consuetudi-
nem dicti regni et omnibus quibuslibet aliisque Curie nostre ratione
maioris domini in ipsa terra vel pro ipsa debentur prout ratione ipsius
maioris domini habemus ea et habere debemus in aliis ipsius regni locis,
salvis etiam usibus et servitudinibus aliis dicti regni et iuribus Curie nostre
et alterius quibuscumque nobis insuper et nostris heredibus reservato quod
si terra ipsa Gerencie inveniatur de Curie nostre fuisse demanio aut
quod valor eius annus nonaginta unciarum auri summam excedat, liceat

nobis et predictis nostris heredibus illam ad nostrum demanium revocare, dato prius eisdem Henrico, Matheo et Francisco et eorum heredibus excambio valoris annui dictarum nonaginta, unciarum auri per nostram Curiam illud esse expressum presentis privilegii serie declaramus quod ex nunc invenimus et revocamus ad manus nostras quascumque alias promissiones et concessionem factas pro prefatis Matheo, Henrico et Francisco per nos sive per virum magnificum dominum Robertum comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum ac bona quelibet cuiuscumque mandato, pretextu provisionum et concessionum huiusmodi sibi per nostram Curiam assignata ut autem huiusmodi nostra donatio, datio, tradicio atque concessio perpetuo plenum robur obtineat firmitatis presens privilegium duplicatum ad eorum supplicationem exinde fieri facimus et pendenti magestatis nostre sigillo iussimus communiri. Actum et datum Aquis, presentibus Iohanne Scoto marestalle nostre magistro, Matheo de Adria predicti regni thesaurario et Magne Curie nostre magistro rationali ac Guidone de Alemania militibus dilectis consiliariis familiaribus et fidelibus nostris et pluribus aliis. Anno Domini MCCXCII, die VI mensis maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59 f. 7).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

14. - Pro monasterio Sancti Honorati.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem et Sicilie etc. Universis presens privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris in perpetuum. Vir venerabilis et religiosus Petrus abbas monasterii Sancti Honorati de Lirino Grassensis diocesis in magestatis nostre presentia constitutus, celsitudini nostre humiliter supplicavit ut cum clare memorie predecessores nostri reges Aragonum qui tunc erant comites et marchiones Provincie ac etiam condam dominus Raymundus Berengarius comes similiter et marchio Provincie olim quosdam laudationes, donationes, confirmationes et immunitates monasterio predicto concesserunt pro ut in duobus regalibus privilegiis et uno dicti comitis asseruit contineri ea omnia que in ipis privilegiis distinguntur pro nobis et nostris heredibus Fulco de Gileta. Datum apud Grassam et per manus Columbi domini regis notarii cum licteris casis et emendatis in linea decima et undecima et hec fiat anno et mense supradictis et tenor privilegii prefati comitis Raymundi talis est: In nomine domini nostri Iesu Christi. Ego Raimundus Berengarii gratia Dei comes et marchio Provincie laudo, dono, cedo atque confirmo domino Deo et Beate Marie et Sancto Honorato de Lirino et Augerio abbati et omnibus ibi Deo servientibus quicquid pater meus vel predecessores mei et consanguineus meus vel rex Aragonum frater meus eidem monasterio concesserunt atque donaverunt specialiter Castrum Franci cum pertinentiis suis cum pertinentiis suis, cum pertinentiis

suis, Valauria et Roiest cum pertinentiis suis, Arluo cum pertinentiis suis, Pegomas cum pertinentiis suis in quo Silius Pagomas retinuit tantum laudo eciam quicquid habeat vel possideat quoquo titulo iure acquisitum infra comitatum meum vel in futurum iure acquirere potuerint salvo iure meo. Item laudo atque dono omnes iusticias Deo et predicto monasterio quod baiulus meus aliquis nullam vim ibi facere possit sive in exigendis albergis sive ecclesie donationis sive in iusticiis faciendis excepta iusticia sanguinis que hec omnia suprascripta ab omni homine promitto. Signum Raymundi Berengarii comitis et marchionis Provincie (S). Actum est hoc anno millesimo centesimo septuagesimo octavo ab incarnatione Domini nonis aprilis quarta ante Pasca. Testibus coram positis: Fulcone episcopo Antipoli, Guillelmo Raymundi, Gantelmi Blacacio, Petro Audeberti, Guillelmo de curialibus atque consulibus Grasse, Petro Gacs, Barrera, Raymundo Gaol, Gauterando Rocham et ceteris probis hominibus, Guillelmo Long, Berengario eius filio, Fulcone Scoferio Petro Guillelmi, Raymundo Fulcone Bonifilii, Olivario de Gilera, Raimundo Ray, Raimundo priore Lirynt, Raimundo de Cudeo monacho, Iohanne monacho de Sanpsit. Igitur tenore ipsorum privilegiorum nostre celsitudini patefacto nos prefatus rex Karolus pro nobis et nostris heredibus ob reverentiam Deo et beatissime Virginis Marie ac beati Honorati pro salute quoque anime nostre et parentum nostrorum omnia contenta in dictis privilegiis dicto abbati et successoribus suis ac prefato monasterio in perpetuum ex certa scientia confirmamus retentis et servatis nobis et heredibus nostris omnibus que dicti predecessores sibi et reservaverunt ut superius declaratur reservamus insuper nobis et nostris heredibus quod homines dictorum castrorum terrarum et locorum teneantur nobis et heredibus nostris ad faciendum cavalcatas personales in diocesi Grassensi videlicet in partibus maritime cum hoc necessitas requireret ita quod pro cavalcatis ipsi nullo tempore per Curiam nostram pecuniam aliquam exigatur nec focagium casu aliquo a dictis baronibus de cetero habeatur. In huius autem nostre confirmationis robur et firmitatem perpetuam ac predicti monasterii cautelam presens privilegium nostrum exinde fieri et pendenti sigillo magestatis nostre iussimus communiri. Actum et datum Aquis, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die decimo maii quinte indictionis regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, ff. 7-8).

FONTI: *ut supra*.

15. - Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes. Tenore presentium notum facimus universis presentibus et futuris quod venerabilis in Christo pater Andrea Avinionensis episcopus dilectus fidelis noster

maiestati nostre exposuit quod dudum super quibusdam questionibus, querelis, ac petitionibus que inter clare memorie dominum patrem nostrum Ierusalem et Sicilie regem illustrem ex parte una et venerabilem patrem quondam R. Avinionensem episcopum ex altera facte fuerunt per viam compositionis quedam diffinitiones et pronuntiationes per venerabiles in Christo patres quondam V. Prenestinensem et B. Sabinensem episcopos cardinales expresse in quodam scripto inde confecto continencie subsequentis: Karolus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senator, Andegavie, Provincie, Forchalquerii et Thornodorii comes, Romani imperii in Tuscia per sanctam Romanam Ecclesiam vicarius generalis. Ad futuram rei memoriam dignum fore dinoscitur et consentaneum rationi ut ea que per nos et officiales nostros geruntur per tempora dum felicitis consumationis sortiuntur effectum stabilitatis per nos firmitatem obtineant nostreque confirmationis robore muniantur. Ea propter per presens scriptum notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod pro predicto venerabili patre R. Avinionensi episcopo nobis fuit humiliter supplicatum ut cum orta dudum inter nos seu Guillelmum de Aquis procuratorem nostrum nomine nostro ex parte una et eundem episcopum ex altera multiplici materia questionis tandem nobis unanimiter placuisset super omnibus questionibus, querelis et petitionibus que inter nos agitabantur compromictere in venerabilem patrem B. Sabinensem et bone memorie V. Prenestinensem episcopos cardinales Guillelmo de Gonessa seneschallo Provincie et Forchalquerii ac prefato Guillelmo de Aquis procuratoribus nostris quorum quolibet a nobis mandatum habebat in solidum de consilio et assensu venerabilis patris A. Sitaricensis episcopi nomine et vice nostra ex parte una et prefato Avinionensi episcopo nomine ac vice sua et Avinionensis Ecclesie ex altera super memoratis questionibus, querelis et petitionibus cum promicentibus in cardinales eosdem tamquam in arbitros arbitratores et amicabiles compositores nos diffinitionem pronuntiationem preceptum, mandatum atque statutum que dicti Sabinensis et Prenestinensis episcopi tamquam arbitri arbitratores et amicabiles compositores de consensu expresso partium et ex auctoritate compromissi eis concessa componentes amicabiliter inter partes per eorum sententiam diffinirent pronunciaverunt, preceperunt, mandaverunt atque statuerunt prout continetur in instrumento publico manu Raimundi de Opeda publici notarii totius provincie Arelatensis et dicti episcopi Sabinensis de mandato ipsius et prefati episcopi Prenestinensis inde confecto, sigillo eorundem Sabinensis, Prenestinensis ac Avinionensis episcoporum et predicti Guillelmi de Aquis procuratoris nostri munito cuius tenor de verbo ad verbum inferius annotatur confirmare de benignitate regia dignaremur. Nos igitur ob reverentiam cardinalium eorundem ipsius episcopi Avinionensis ad quem est nostra pura dilectio supplicationibus in hac parte benignius annuentes predictas diffinitionem,

pronuntiationem, preceptum, mandatum atque statutum rata et firma habemus ea que confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, promittentes per vos ipsa servare et facere per nostros inviolabiliter observari. Tenor autem eiusdem instrumenti de verbo ad verbum talis est: In nomine Domini amen. Anno Domini MCCLXXIII, indictione secunda, pontificatus domini Gregorii pape decimi anno tercio, mense aprilis, die XXV. Noverint universi quod dudum inter excellentissimum principem dominum Karolum Dei gratia regem Sicilie illustrem Provincie et Forchalquerii comitem seu Guillelmum de Aquis procuratorem eius procuratorio nomine pro eo ex una parte et venerabilem patrem R. Avinionensem episcopum ex altera multiplici suborta materia questionis tandem prefato domino regi et prefato Avinionensi episcopo super ipsis omnibus questionibus, querelis et petitionibus que inter ipsos agitabantur placuit compromittere in nos V. Prenestinensem et B. Sabinensem miseratione divina episcopos cardinales iuxta formam quarundam licterarum eiusdem domini regis et comitis quarum tenor in instrumento compromissi scripto per manus mei Raimundi de Opeda publici notarii infra scripti plenius continetur discreto viro Guillelmo de Gonessa senescallo Provincie et Forchalquerii et Guillelmo de Aquis procuratori predicto, quorum quilibet mandatum habebat in solidum ab eodem domino rege de consilio et assensu venerabilis patris A. Sistaricensis episcopi nomine et vice prefati domini regis et comitis ex una parte et prefato Avinionensi episcopo suo nomine ac vice et nomine Avinionensis ecclesie ex altera compromittentibus super memoratis questionibus infra expressis in nos tamquam in arbitros arbitratores et amicabilem compositores, pretebat enim prefatus procurator domini regis et comitis supradicti procuratorio nomine quo supra a prefato Avinionensi episcopo iuramentum fidelitatis et homagium pro castris et villis et terris que habet vel habere debet Avinionensi episcopo et ecclesia Avinionensi infra Provincie comitatum et specialiter pro castro et villa et pertinentiis ipsius Castri de Novis et territorii de Agello et in eisdem castro et pertinentiis petebat cavalcatam e in annuatim albergam. Item quod castro et tenemento de Berbentana petebat ab Avinionensi episcopo supradicto iuramentum fidelitatis et etiam pro castro seu villa de Verquerii et eius pertinentiis et pro quadam parte territorii de Ayraga quam Avinionensis episcopus et ecclesia acquisiverat a nobili viro P. Amici quondam domino de Ayraga petebat iuramentum fidelitatis ab eodem Avinionensi episcopo et in futurum successores eius Avinionenses episcopi predicta facerent et recognoscerent prefato domino regi tamquam comiti Provincie et successoribus eius in Provincie comitatu, hoc ideo petebat dictus regius qui dicebat dominum Fredericum quondam Romanorum imperatorem donasse, concessisse in feudum domino Raimundo quondam nepoti domini Raimundi Barchinonensis comitis et omnibus successoribus eius comitatum Provincie cum omnibus perti-

mentiis suis et pertinentibus ad regale seu imperiale servicium et cum omni iure et honore imperii et que comites qui pro tempore fuerunt in provinciam predictam albergam et cavalcatas predictas per se et per alios longo et longissimo tempore habuerunt et perceperunt pacifice et quiete. Item etiamque per sententiam senescalli et maioris iudicis Provincie propter absentiam ipsius episcopi Avinionensis tunc de iusticia coram eo nolentis ipse procurator asserebat se fuisse missum de predictis in possessione et quasi possessione causa rei servande super quibus omnibus idem procurator in presentia nostra produxit tam privilegia imperialia quam alia publica instrumenta, e contra respondebat prefatus Avinionensis episcopus et dicebat se ad predicta iuramenta fidelitatum prestanda minime de iure teneri nec ad predictum homagium faciendum eo quod nullus episcoporum Avinionensium predecessorum suorum ullo umquam tempore hoc fecerat alicui comiti Provincie nec etiam alicui alio loco sui, asserens quod predictum Castrum de Novis et territorium de Agello Avinionensis episcopus et ecclesia in feudum receperat a prefato Romanorum imperatore et super hoc produxit coram nobis privilegium imperatoris eiusdem. De predictis vero albergis et cavalcatis dicebat idem Avinionensis episcopus quod predecessores eius Avinionenses episcopi pluries et pluribus vicibus eas ex causa pignoris obligata receperant a comitibus Provincie pro quibusdam pecunie quantitibus de quibus petebat idem episcopus antea sibi satisfieri quam eas prestaret super hoc producens quidem publica instrumenta et petens sibi restitui redditus et proventus predictorum castrorum perceptos a tempore missionis predictae ecclesie et quandam questam quam Curia prefati domini regis et comitis exegerant ab hominibus eorundem. Dictus vero procurator replicabat quod licet imperator predictum Castrum de Novis et territorium de Agello cuidam Avinionensi episcopo convenisset in feudum idem imperator retinuit sibi imperiales iusticias et iuramentum fidelitatis et homagium pro predictis et postea idem imperator omnia pertinentia ad regale seu imperiale servitium cum omni iure et honore imperii in ipso comitatu Provincie dedit et concessit in feudum predicto domino Raimundo et omnibus successoribus eius cum comitatu eodem et quod predicta castra et loca sunt sita infra comitatum Provincie et de predictis vero pecunie quantitibus quas petebat dictus Avinionensis episcopus dicebat idem procurator satisfactum esse ipsi episcopo et predecessoribus suis per receptionem fructuum predictarum alberge et cavalcatarum que iure pignoris obligata longo et longissimo tempore tenuerant et perceperant seu percepisse potuerant ipse et alii Avinionenses episcopi predecessores eius ex predictis alberga et cavalcatis et quod ultra predictam summam ipse episcopus et predecessores ipsius fructus perceperant de predictis pignoribus valentes duo milia libras et amplius, de quibus fructibus ultra summam perceptis idem procurator petebat restitutionem sibi fieri ab episcopo supradicto. Dictus autem Avinionensis episcopus re-

(spo)ndebat quod illos fructus computare non tenebant in solucionem sortis predictae nec aliquid debebat restituere pro eisdem eo quod comites Provincie illos dederant Avinionensibus episcopis pro remedio animarum suarum et pro renuntiatione obsequiorum que presterant comitibus supradictis. Dicitur autem procurator iterum replicabat predictas donationes fructuum non valere nec de iure tenuisse una ratione quia in contractibus mutui facte fuerunt ille donationes et sic presumitur quod pactiones precesserint super eis contra canonicas sanctiones cum ecclesia mutuuum repetere non debeat cum augmento et quia donatio illorum fructuum excedebat summam quingentorum aureorum qui tamen non fuerat actis insinuata. Nos igitur arbitri et arbitratores et amicabile compositores predicti diligenter visis et auditis ab utraque parte propositis ad instantiam et requisicionem ipsarum partium de compositione amicabiliter tractavimus inter eas et que ipsas partes concordantes invenimus et unanimes secundum quod infra dicemus et instanter per nos ita pronuntiari petentes, in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amicabile componentes de consensu expresso ipsarum partium et ex auctoritate compromissi nobis concessa per nostram sententiam diffinimus et pronuntiamus, precipimus et mandamus atque statuimus quod pregratus episcopus qui nunc est et successores eius qui pro tempore fuerint in episcopatu Avinionensi recognoscant et recognoscere debeant absque sacramento et homagio, eorum nomine et Avinionensis ecclesie se tenere et possidere Castrum de Novis et territorium de Agello cum pertinentiis eorundem sub dominio prefati domini comitis Provincie et deinceps tenebunt eodem modo sub dominio successores eius in ipso comitatu Provincie salvo iure imperii et cuiuslibet alterius persone ius habentis in eis et promittent ipsi episcopi verbotenus, absque vinculo iuramenti corporaliter prestiti quod pro predictis erant fideles prefato domino comiti Provincie et successoribus eius pronuntiamus insuper et mandamus quod pregratus dominus comes et successores eius in comitatu Provincie singulis annis habeant et percipere possint in predicto Castro de Novis albergam percipiendo pro ipsa alberga quolibet anno XII libras et non ultra usualiter movere secundum quod alberge ipsius Provincie persolvitur et habeant et percipere possint in eodem castro et territorio cavalcata generaliter in tota Provincia imponetur per loca que eas prestare tenentur duos equos armatos sufficientes pro cavalcata facienda per XL dies semel tantum in anno intra fines comitatum Provincie et Forchalquerii, ita tamen quod dicta prestacio cavalcate non possit mutari nec debeat in aliquam aliam prestacionem pecuniariam absque voluntate utriusque partis expressa. Et pronuntiamus quod prefatus Avinionensis episcopus et successores eius recognoscant se tenere et possidere sub dominio prefati domini comitis Provincie et successorum ipsius in ipso comitatu castra et villas de Berbentana et de Verqueriis cum eorum pertinentiis et prefatum partem territorii de Ayraga atque per Avinionensem epi-

scopum a predicto Petro Amici quondam domino de Ayraga episcopo qui nunc est et successores eius qui pro tempore fuerint iurent et promittant fidelitatem prefato domino comiti Provincie et successoribus eius in ipso comitatu et quod prefati dominus comes et successores eius in ipso comitatu Provincie habeant et percipere possint in predicto castro de Berbentana cavalcata tam pro uno equo armato sufficienti eodem modo et ea forma ut supra dictum est de cavalcata de Novis et diffinimus et pronuntiamus quod predicta que adiudicavimus et adiudicamus prefato domino comiti et successoribus eius habeat ipse dominus comes in predictis locis Avinionensis episcopi solummodo et nichil nec per appellationes interponendas vel interpositas quas cum fieri contigerit in iudicio seculari a baiulo, vicario, iudice vel alio quolibet officiali ipsius Curie secularis Avinionensis episcopi supradicti in castris et locis predictis ad ipsum episcopum et non ad Curiam comitalem precipimus appellari nec etiam habeat ibi aliquid aliud dominus dominus comes quam supradictum est propter delicta commissa vel committenda in itineribus publicis vel privatis nec propter maleficia commissa vel committenda in locis sacris et religiosis vel in personas ecclesiasticos vel seculares nec propter questas vel fogagia vel tallias, adempris tantas captiones emptores militias aliter successoris ipsius vel filiorum eiusdem seu quorumlibet aliorum maritationes filiarum neque aliqua alia ratione salvo eo quod si questio movetur Avinionensi episcopo vel ecclesie pro castris, villis et territoriis supradictis vel aliquo ipsorum quod Avinionensi episcopo et ecclesia de predictis respondere debeat de iusticia coram prefato domino comite Provincie et successoribus eius seu eorum Curia tamquam coram domino sub cuius dominio tenentur predicta, nullam vero aliam iurisdictionem vel merum seu mixtum imperium nec exactionem aliquam habeat dictus dominus comes et successores eius in predictis nisi secundum quod determinavimus supra, diffinimus etiam et pronuntiamus quod questio quantitatum pecunie predictarum quas petebat dominus episcopus ut supra et alia questio quam faciebat procurator predictus de fructibus predictarum cavalcate et alberge ille due questiones quantum ad utramque partem sint de cetero irriti et inanes ita quod in nullo pro predictis questionibus altera pars alteri teneatur, diffinimus insuper et pronuntiamus quod territorium de Berbentana et specialiter ex parte montanee restituatur dicto episcopo Avinionensi in eo statu in quo erat tempore quo primo mota fuit questio ipsi Avinionensi episcopo per procuratorem predictum coram senescallo et maiore iudice Provincie et quod dictum tenimentum dictus episcopus teneat pacifice et quiete sicut ipsum dominus seneschallus et alii predecessores ipsius episcopi tenuerant, de fructibus vero perceptis per officiales Curie prefati domini regis et comitis de castris et villis et territoriis supradictis quos dictus episcopus restitui sibi petebat dicimus et pronuntiamus quod ea que pervenerunt ad Curiam ipsius domini regis et comitis ultra expensas iuste factas tam pro

custodia dictorum locorum quam pro fructibus colligendis restituantur eidem episcopo per Curiam memoratam, de aliis redditibus vero et proventibus qui non pervenerunt ad dictam Curiam fiat diligens inquisito contra omnes personas que aliquid inde percepisse invenerentur vel etiam de rebus mobilibus que erant in dictis castris et bona fide et districte per ipsam Curiam compellantur omnes qui exinde aliquid habuerint integre restitutionem facere episcopo supradicto, de quadam vero quæsta que fuit exacta ab hominibus Castri de Novis per Curiam supradictam super qua querimoniam faciebat episcopus supradictus diffinimus et pronuntiamus quod prefata Curia domini regis et comitis restituet illam questam hominibus a quibus fuit exacta et predicta omnia de consensu et voluntate dictarum partium diffinimus et mandamus, precipimus et statuimus observari per ipsas partes sub pena in compromisso contenta secundum modum et formam superius designatam absolvendo partes ab omnibus de quibus in hac nostra sententia mandamento seu mandamentis supra non fecimus mentionem et que non adiudicavimus partibus supradictis vel alicui earumdem, precipimus et mandamus de consensu et voluntate dictarum partium quod prefatus procurator curet et faciat bona fide quod prefatus dominus rex et comes Provincie et dominus Karolus eius filius primogenitus suis patentibus licteris omnia et singula supradicta ratificent et confirment et quod prefatus Avinionensi episcopo faciat et procuret quod capitulum ecclesie Avinionensis et dominus Arelatensis archiepiscopus suis patentibus licteris omnia et singula supradicta silicet ratificent et confirment et hec sub pena in compromisso apposita fieri volumus et mandamus, quibus ita peractis prefatus Avinionensis episcopus pro se et Avinionensi ecclesia et prefatus Guillelmus de Aquis procurator pro ipso domino rege et comite Provincie universa et singula supra diffinita mandata statuta et pronunciata in predicta amicabili compositione per nos dictas arbitros et arbitratores ac amicabiles compositores laudaverunt et approbaverunt, transiverunt, confirmaverunt et recognoscentes et expresse confitentes quod omnia et singula supradicta sunt tractata, ordinata, dicta et pronunciata de ipsorum consensu et expressa voluntate ad ipsarum partium requisitionem et instantiam sunt totaliter ordinata, post hec in continenti nos arbitri et arbitratores ac amicabiles compositores predicti de voluntate et assensu Guillelmi de Aquis procuratoris domini regis et comitis supradicti et ad eius requisitionem reddimus et restituimus Avinionensi episcopo predicto omnia castra, villas et territoria supradicta que in sequestro ab eisdem partibus tenebamus cum omnibus iuribus territoriis et pertinentiis eorundem volentes etiam etiam mandantes ut prefatus Avinionensis episcopus et successores ipsius hec omnia teneant et pacifice possideant sicut ante motam huiusmodi questionem ipse et predecessores ipsius habuerunt ac etiam possederunt salvis his que supra adiudicavimus domino comiti supradicto, re-tenta nobis nichilominus de voluntate et assensu partium predictarum

plenaria potestate cum omnibus et singulis supradictis declarandi, interpretandi seu exponendi semel vel pluries quocumque nobis videbitur expedire si quid obscurum seu ambiguum fuerit in predictis. In cuius rei testimonium de consensu et voluntate partium et ad ipsorum requisitionem fideiussimus publica instrumenta et unum et plura cuilibet parti et de universis actis coram nobis ac citatis in quocumque parte huius commissi usque in hodiernum diem et hanc nostram diffinitionem, pronunciationem, mandatum seu mandata sigillorum nostrorum munimine fecimus roborari, mandantes quod prefatus Avinionensis episcopus et procurator predictus huic instrumento sigillo propria appendant ad corroborationem omnium predictorum. Actum Lugduni in hospicio domini episcopi Prenestini presentibus domino episcopo Avinionensi et magistro Guillelmo procuratori predictis, presentibus etiam religiosis viris abbate monasterii Leraensis fratre Raimundo Berengarii et fratre Lombardo de Ordine Fratrum Minorum, Fredolo priore de Lincello, nec non discretis viris magistro Salvagno canonico Foroiuliensi, magistro Roberto capellanis predicti domini Sabinensi, magistro Iohanni Silvestri et magistro Gaufrido de capellanis predicti domini Prenestinensis, magistro P. de Mala Spina canonico Massiliensi, domino Guillelmo Manescoto et Guillelmo Regorda notario, testibus vocatis et rogatis et me Raimundo de Opeda publico notario totius provincie Arelatensis et clerico predicti domini Sabinensis qui de ipsius mandato et dicti episcopi Prenestinensis et ad requisitionem partium predictarum hanc cartam scripsi et sigillo dicti domini Sabinensis sigillavi et signo meo signavi. Post hoc anno indictione et pontificatu predictis mense madii die quinta venerabilis pater dominus B. Sala Dei miseratione Arelatensis ecclesie archiepiscopus attendens utilitatem ecclesie Avinionensis procuratam esse in compositione predicta certificatus de eadem et omnibus supradictis ea omnia et singula supradicta laudavit et approbavit et inde confirmavit inire imperii et alterius cuiuslibet semper salvo, ita quod per hoc sibi et Arelatensi ecclesie vel alicui alii nullum preiudicium generetur. In cuius rei testimonium predictus dominus archiepiscopus sigillum suum apponi mandavit presenti publico instrumento. Actum Lugduni in hospicio predicti domini archiepiscopi presentibus testibus vocatis et rogatis domino Raimundo de Balnis archidiacono Arelatensi et Guillelmo de Oroca sacrista eiusdem ecclesie, magistro P. de Malaspina canonico Massiliensi et Guillelmo de Roquaduno rectore ecclesie de Senatio, Iohanne de Benta rectore ecclesie Sancti Marcelli Nemausensis diocesis Hugone Servau canonico ecclesie Beate Marie Carpentaratensis extra Muros et magistro Raimundo Alquerii notario Carpentaratensi et me Raimundo de Opeda publico notario supradicto qui de mandato dicti domini archiepiscopi et ad requisitionem partium predictarum hanc cartam scripsi et signo meo signavi. Ut autem huiusmodi nostra confirmatio plenum robur obtineat firmitatis presens privilegium exinde fieri et sigillo nostre maiestatis

impresso typario iussimus communiri. Datum apud Lacum Pensilem per magistrum Guillelmum de Farumvilla prepositum ecclesie Sancti Amati Duacensis regni Sicilie vice cancellarium. Anno Domini MCCLXXVII, die XV mensis iulii quinte indictionis, Regnorum nostrorum Ierusalem anno primo, Sicilie vero tertio decimo. Cum itaque supplicavit celsitudini nostre memoratus Andrea Avinionensis episcopus ut pronuntiationem et diffinitionem prescriptas factas per cardinales prefatos confirmare de benignitate regia dignemur. Nos eiusdem episcopi supplicationibus inclinati pronuntiationes et diffinitiones ipsas pro nobis et nostris heredibus tenore presentis privilegii confirmamus ac promictimus nos et nostros heredes predicta omnia observare et facere per nostros inviolabiliter observari iuribus Curie nostre et cuiuslibet alterius semper salvis. In cuius rei testimonium et prefati episcopi ac successorum eius et predicte Avinionensis ecclesie cautelam perpetuam presens privilegium huiusmodi confirmationis nostre fieri et aurea bulla maiestatis nostre impressa typario iussimus communiri. Actum et datum Aquis anno Domini MCCXC secundo, die XII maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, ff. 9-10 t.).

FONTI: *ut supra*.

16. -

vel alterius missi ab ipsis vel eorum quolibet pro suscipiendo dicto iuramento, iuramentum ipsum per nostre civitatis Avinionensis vicarium tunc prestetur, alioquin ipsis absentibus a dicta caucione vel interesse volentibus idem vicarius noster suum prestare debeat iuramentum quocumque alio bono viro Evangelium tenente iuxta formam superius annotatam et conventiones factas per predecessores nostros quondam et civium civitatis ac per nos ipsis civibus confirmatas. Repellere vero seu reiterare vicarium qui pro tempore a nobis vel a nostris in eadem institutus fuerit civitate in casibus in dicto instrumento expressis seu notatis vel aliud impedimentum apponere nulli alii persone dicimus seu declaramus repellendum seu opponendum nisi per ipsum Avinionensem episcopum qui nunc est seu pro tempore fuerit in civitate predicta, volentes in hoc casu persone episcopi ac dignitati deferre eiusdem. Ita quod missi ab eo seu procuratores episcopatus sede vacante repellere vicarium, in aliquo casu de predictis ratione declarationis nostre predictae nullam habeant potestatem. Que omnia et singula per nos sit declarata concessa et ordinata cum episcopo supradicto et a nobis sit disposita ad preces episcopi supradicti et omnia etiam in predicto instrumento superius scripta et contenta, rata et grata et firma habentes ea tenere et servare per nos et nostros perpetuo successores promictents volumus prediximus et mandamus per nostros vicarios, rectores ipsius civitatis et officiales, qui pro tempore a nobis vel

a nostris instituti fuerint seu etiam ordinati et per quoscumque officiales nostros omnia et singula supradicta inviolabiliter observari ac vicariorum predictorum iuramenta in principio sui regiminis prout superius continetur ac declaratum seu ordinatum est prestare fidelitatis atque dare. In cuius rei testimonium et prefati episcopi ac successorum eius et predictae Avinionensis ecclesie cautelam perpetuam presens privilegium huiusmodi confirmationis nostre fieri et aurea bulla maiestatis nostre impressa typario iussimus communiri. Actum et datum Aquis, anno Domini MCC nonagesimo secundo, die XII maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 11 t.).

FONTI: *ut supra*.

17. - Pro archiepiscopo Aquesti et capitulo.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo primo. Noverint universi quod dominus G. de Colubreriis prepositus, Raimundus Valentini archidiaconus, Amelius Botella sacrista, Petrus Gantelmi vice dominus, Raymundus Aymes, magister Bertrandus Raynaudi, Guillelmus de Florenciaco et magister Raimundus Otthoboni Aquestenses canonici constituti in presentia illustrissimi domini Karoli secundi, Dei gratia Ierusalem et Sicilie regis, presente venerabili patre domino R. Dei gratia Aquestensi archiepiscopo, idem dominus archiepiscopus prepositus sacrista archidiaconus et canonici superius nominati, nomine suo et nomine aliorum absentium canonicorum existentium dumtaxat in numero considerantes quod Aquestensis Ecclesia multipliciter opprimitur et agravatur a nonnullis tam secularibus tam regularibus et ecclesiasticis personis variis et diversis non sine magnis laboribus et expensis ac propter discordias et inimicitias que inter eos dominos superius nominatos hactenus iam fuerunt erat dicta ecclesia quoddammodo indefensa voluerunt et expresse concesserunt dictus dominus archiepiscopus et predicti domini superius nominati de voluntate et precepto expresso dicti domini archiepiscopi supradicti quod predictus dominus rex tamquam pius pater et gubernator et ille qui consuevit dictam Aquestensem Ecclesiam diligere et eciam defendere, ordinare possit et disponere pro suo libito voluntatis omnia et singula statuta que in ipsa ecclesia sunt iam facta, faciendo et ordinando pacem et concordiam et amorem inter ipsos in verum amorem et veram dilectionem ipsos firmiter uniendo et ad defendendum iura et libertates Ecclesie supradictae et ipsorum canonicorum superius vocatorum contra quamcumque personam cuiuscumque dignitatis seu status existat eciam contra ipsum dominum regem vel eius Curiam nec non et contra archiepiscopum antedictum, et si qua persona vellet vexare seu alias quomolibet molestare dictam Ecclesiam seu iura ipsius vel ipsorum canonicorum dum taxat de numero effectorum in prebendis et beneficiis suis ac rebus

aliis que nunc possident vel in futurum etiam possidebant et super omnibus aliis questionibus sive causis realibus et personalibus, ordinariis extraordinariis ex officio et aliis quibuscumque et super contributionibus expensarum super predicti huiusmodi facienda per ipsos canonicos prout superius est expressum dicto domino regi dederunt et concesserunt super predictis ordinandis, faciendis prout sibi placuerit et visum fuerit plenariam potestatem hoc acto quod si aliquis contra veniret silicet dominus archiepiscopus vel alii canonici supradicti videlicet quod in predictos et circa predicta per ipsum dominum regem esset depositum seu eciam ordinatum quod idem dominus rex possit ipsum archiepiscopum et canonicos compellere temporaliter personaliter vel alias secundum quod sibi videbitur per se vel alium seu alios faciendum. Qui dictus dominus archiepiscopus omnia et singula supradicta, facta, ordinata seu etiam ordinanda per ipsum dominum regem iuravit actendere et complere et contra in aliquo non venire in manibus dicti domini nostri regis et hoc idem iuramentum canonici supradicti de voluntate et precepto expresso predicti domini archiepiscopi, fuit eciam actum quod nullus de cetero in capitulo admittatur donec idem prestiterit iuramentum auctoritate et reverencia Sedis Apostolice in omnibus semper salvis, fuit etiam actum quod dictus dominus rex possit instrumentum huiusmodi dictare seu dictari facere ad suam omnimodam voluntatem, de quibus omnibus predicti omnes superius nominati voluerunt et requisiverunt eis fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Et ad maiorem predictorum omnium firmitatem prefati dominus rex, archiepiscopus et capitulum presens instrumentum voluerunt sigillorum suorum munimine roborari. Actum Aquis in palatio regio in camera extra turrim, presentibus magistro Martino de Enricuria Sicca canonico Sancti Quintini, fratre Oliverio de Placiaco ministro domus ordinis Sancte Trinitatis Massiliensis, domino Roberto Brito capellano dicti domini regis et Dionisio Inparco testibus rogatis. Item anno Domini millesimo CC nonagesimo secundo, die XIII aprilis. Infrascripti Aquenses canonici videlicet dominus Iacobus de Carautesio, dominus Raymundus Aycardi et dominus Guillelmus de Brantio in presentia dicti domini regis constituti et presentibus dominis preposito Amelio Botella sacrista, Petro Gantelmo, Bertrando Raynardo vicedomino et Guillelmo de Florentiaco canonicis supradictis, lectis sibi et retentis omnibus supradictis per notarium infrascriptum in presentia dicti domini regis et canonicorum supra proxime nominatorum ac testium infrascriptorum predicta omnia universa et singula sicut superius dicta sunt concessa et expressa et prout supradicti dominus archiepiscopus et canonici voluerunt et concesserunt, promiserunt et iuraverunt, voluerunt et concesserunt et contra non venire promiserunt et idem prestiterunt iuramentum in manibus dicti domini regis eo modo et forma quo et qua prestitum extitit per dictos dominos archiepiscopum et canonicos in principio nominatos. De quibus omnibus

predicti omnes canonici supra proxime nominati petierunt sibi fieri publicum instrumentum. Actum Aquis in dicto palatio regio in aula in qua idem dominus rex suum consuetum tenere consilium presentibus domino Iohanne de Vemarcio preposito Forchalquerii et thesaurario dicti domini regis magistro Martino eiusdem domini regis clavario et domino G. de Ferreriis preposito Massilie testibus rogatis et me Bertrando Augerio notario publico in comitatibus Provincie et Forchalquerii ab illustrissimo domino Karolo bone memorie quondam Ierusalem et Sicilie rege constituto qui predictis omnibus interfui rogatus hanc cartam scripsi et meo consueto signo signavi. (Reg. 59, ff. 11 t. - 12).

FONTI: *ut supra*.

18. - Pho Iohanne Fiscula milite.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie etc. Universis presens privilegium inspecturis. Exaltat potenciam principum munifica remuneratio subiectorum, quia recipientium fides crescit ex merito et alii ad obsequendum devocius provocantur exemplo. Considerantes igitur grata et accepta servicia que Iohannes Fiscula miles dilectus fidelis noster, clare memorie regi magnifico domino patri nostro et nobis prestitit nobis prestat ac prestare poterit in futurum irritatis et revocatis ad manus nostras quibuslibet donationibus provisionibus et concessionibus sique forsitan sibi facte apparent per virum magnificum dominum Robbertum comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum seu quemvis alium in bonis fiscalibus dicti regni nostri Sicilie post obitum dicti domini patris nostri castrum Sancte Caterine situm in iustitiariatu Calabrie cum hominibus, vassallis, domibus, possessionibus, redditibus proventibus vineis, olivetis, terris cultis et incultis, pratis, montibus, planis, nemoribus, pascuis, molendinis, aquis aquarumque decursibus ac aliis iuribus iurisdictionibus tenimentis (Reg. 59, f. 12).

FONTI: *ut supra*.

19. - (Notatur Guillelmus de Mattafellone miles, qui habet in donum unc. 50 perpetuas et Thomasius eius filius propter servitia prestita regi Karolo primo). (Reg. 59, f. 13).

FONTI: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXI A 15, f. 347 t.

20. - (Notatur Riccardus de Noblano miles qui habet in donum propter servitia prestita unc. 120 perpetuas in feudalibus assignatas). (Reg. 59, f. 13 t.).

FONTI: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 411.

21. - (*Si ha notizia di Giovanni Ruffo di Calabria, morto prima del 5 giugno 1284, e del fratello Pietro, al quale aveva lasciato la tutela dei figli Pietro, Boemondo, Giordano e Margherita, che ebbero il castello di Rocca Niceforo, già concesso al padre da Carlo I*). (Reg. 59, ff. 14, 15).

FONTI: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 490; F. Scandone, *Notizie biografiche di rimatori siciliani*, Napoli 1904, p. 73.

22. - (Notantur Iohannes de Rivello miles et Isabella Filangeria eius uxor, qui pro eorum servitiis habent in donum a rege medietatem castris Castilionis in iustitiariatu Aprutii per obitum Iohannis de Pontiaci militis ad Curiam devoluti, medietatem castris Civite Vetule in Comitatu Molisii olim per comitem Atrabatensem, consanguineum regium ad beneplacitum concessum Bartholomeo de Posta militi, castrum Caccabonis et Pizzum Siccum de Comitatu Molisii ad manus Curie assignatum per dictum Iohannem). (Reg. 59, f. 17).

FONTI: C. De Lellis, Ms. Bibl. Nazionale di Napoli, XV A 19; Ms. Soc. Stor. Napoletana, XXV A 15, f. 490.

23. - Karolus secundus etc. Universis presens privilegium inspecturis Exaltat potentiam principum munifica remuneratio subiectorum, quia recipientium fides crescit ex merito et alii ad obsequendum devotius provocantur exemplo. Actendentes igitur grandia, grata et accepta servicia que Iohannes Mansella de Salerno miles, dilectus familiaris et fidelis noster, clare memorie domino patri nostro et nobis fideliter prestitit hactenus, prestat ad presens et prestare poterit in futurum, castrum Rocce de Gloriosa, situm in iusticiariatu Principatus pro ann[u]is unciis auri quinquaginta ... eidem Iohanni et suis heredibus utriusque sexus ... concedimus in feudum nobile ... Ita tamen quod dictus Iohannes et heredes eius pro dicto castro nobis nostrisque in dicto regno heredibus et successoribus servire teneantur immediate et in capite de servicio duorum militum et dimidii, computata persona sua ad rationem de ann[u]is unciis auri viginti pro servicio uniuscuiusque militis, iuxta quod est de usu et consuetudine dicti regni ... Actum et datum Aquis, presentibus Iohanne Scoto, marescalle nostre magistro, Matheo de Adria predicti regni thesaurario et Magne Curie nostre magistro rationali ... ac pluribus aliis, anno Domini MCCXCII, die V mensis maii V indictionis. (Reg. 59, f. 19).

FONTI: C. Carucci, *Codice Dipl. Salernitano*, vol. II, Subiaco 1934, pp. 295-296 (trascriz.); Ms. Soc. Stor. Napoletana, XXV A 15, f. 347 t. (not.).

24. - (Notantur de Riso Matheus de Messina miles et familiaris, qui habet in donum unc. 40 perpetuas, Henricus unc. 40 et Franciscus unc. X in feudis assignandas). (Reg. 59, f. 19).

FONTI: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 490.

25. - Pro domino Arnaudo de Villanova.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forchalquerii comes. Tenore presentium notum facimus aniversis quod Arnaudus de Villanova miles dompnus de Arcubus fidelis noster maiestati nostre humiliter supplicavit ut quoddam privilegium indultum olim Geraudo de Villanova predecessori suo per bone memorie dompnum Ildefonsum comitem et marchionem Provincie per ipsum Arnaudum nostre celsitudini presentatum confirmare de benignitate regia dignaremur. Cuius privilegii tenor erat per omnia continencie subsequentis: In Dei nomine notum sit omnibus hominibus quod, sicut carte presentis testatur istoria, ego Ildefonsus Dei gratia comes et marchio Provincie libenter animo et spontanea voluntate dono, laudo atque in perpetuum concedo tibi Geraudo de Villanova et tuis et posteritati tue in perpetuum servicio et pura fidelitate que semper erga personam meam exhibuisti et exhibiturus es, scilicet castrum et villam de Archis et castrum et villam de Trans et castrum et villam de Mora atque castrum et villam de Sclavo cum omnibus suis pertinentiis hec omnia castra suprascripta dono tibi supradicto Geraudo de Villanova et tuis cum omnibus suis pertinentiis tam in quam in popularis, tam in aquis quam in pascuis et cum omnibus que ad suprascripta castra pertinent vel pertinere debent et cum omnibus que ad dignitatem meam pertinent vel pertinere debent retentis tamen cavalcatis quas de supradictis castris semper tu et tui michi et meis facies ad morem alie terre nostre, preterea dono atque concedo tibi prenominato Geraudo de Villanova et tuis ut possis te augumentare in terris et in honoribus emptione, donatione et modis omnibus quibus poteris in comitatu meo Provincie, salvo et retento dominio meo et hec omnia prelibata sicut suprascripta sunt dono et concedo tibi sepedicto Geraudo de Villanova et tuis assensu et voluntate venerabilis patroi mei comitis G. sicut melius dici vel intelligi potest tuo bono intellectui et hutilitati, ego Gerardus de Villanova hanc dictam donationem accipio per me et per meos a vobis domino Ildelfonso comite et promitto me inde esse vobis et vestris et meos fideles homines et legales vassallos contra omnes homines et feminas et facere cavalcatas sicut suprascriptum est et incertis manibus personaliter vobis facio. Quod est actum anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo primo mensi octubris indictione quartadecime. Signum .(S). Testes huius rei sunt: comes G., Pontius G. de Arbanesso, Hotellus Pontius de Burgeriis, illic et multi alii. Ego P. Vitalis qui mandato domini comitis hoc scripsi et hoc signum meum imposui, die et anno quo supra et erat ibi signum predicti notarii. Nos vero predicti Arnaudi supplicationibus inclinati predicta omnia contenta in predicto privilegio excepto predicto castro et villa de Sclavo quod predictus Arnaudus non tenet nec posside de speciali gratia confirmamus iuribus Curie nostre et cuiuslibet alterius semper salvis.

In cuius rei testimonium et prefati Arnaudi cautelam presentes confirmationis nostre privilegium exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Actum et datum Aquis, anno Domini millesimo ducesimo nonagesimo secundo, die duodecimo mensis maii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 21 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice; Ms. Bibl. Brancacciana di Napoli, 11 F 13, f. 23 t., 2 num. (not.).

26. - Pro universitate castri Sancti Andeoli.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forchalquerii comes. Tenore presencium notum facimus universis quod pro parte universitatis castri Sancti Andeoli fidelium nostrorum nostre fuit expositum maiestati ut cum tempus emptionis facte de predicto castro Sancti Andeoli nomine et pro parte nostra per Berengarium Gantelmi militem dilectum consiliarium, familiarem et fidelem nostrum tunc senescallum Provincie et Forchalquerii, pro cessione facta predicto Berengario pro nobis et nomine et pro parte nostra per Raymundum Garnium et Guillelmum syndicos et actores hominum Sancti Andeoli et universitatis ipsius castri nomine et pro parte universitatis ipsius de consulatu, banno, iurisdictione omnibusque iuribus que ad dictum consulatum bannum et iurisdictionem ipsam pertinent que homines ipsius universitatis habebant et visi erant habere in dictis consulatu, banno et iurisdictione actum et conventum esse inter predictum Berengarium nomine et pro parte nostra ex parte una et predictos syndicos nomine et pro parte dicte universitatis ex altera. In principio medio et fine dicte cessionis et donationis consulatus, banni et iurisdictionis predictarum nos, heredes et successores nostri dictum consulatum et bannum in iurisdictione, manibus et protectione nomine perpetuis teneremus et perpetuo tenere deberemus, solutis per homines ipsius castri in auxilium emptionis predicte et pro predictis omnibus observandis eidem Berengario pro parte nostra coronatorum libras centum pro ut de hiis constat per instrumentum publicum nostre Curie presentatum fuit pro parte universitatis ipsius maiestati nostre humiliter supplicatum ut predicta acta et conventa inter predictum Berengarium nomine et pro parte nostra ex parte una et predictos syndicos nomine et pro parte dicte universitatis ex altera confirmare ratificare et acceptare benignius dignaremur, quibus supplicationibus iustis utpote annuentes maxime cum de hiis in nostri presencia facta fuerit plena fides omnia predicta acta et conventa per Berengarium predictum nomine et pro parte nostra et predictos syndicos predicte universitatis Sancti Andeoli nomine et pro parte ipsius universitatis tenore presencium confirmamus, ratificamus et eciam acceptamus, iuribus et mandatis nostris et cuiuscumque alterius iuribus omnibus semper salvis.

In cuius rei testimonium et predictae universitatis cautelam presentes litteras exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communi. Datum Aquis, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die undecimo mensis maii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, ff. 21 t. - 22).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

27. - [Pro] .. Foro[iulensi] episcopo

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem et Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forchalquerii comes. Universis presens privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris in perpetuum. Venerabilis pater Bertrandus episcopus Foroiulensis in magestatis nostre presencia constitutus celsitudini nostre umiliter supplicavit ut cum clare memorie predecessores nostri dominus Ildefonssus comes et marchio Provincie ac dominus Raymundus Berengarius avus noster maternus comes similiter et marchio Provincie olim quasdam laudaciones, concessiones, donationes, confirmaciones, permutaciones et immunitates ecclesie Foroiulensis concesserint pro ut in quibusdam privilegiis eorundem comitum asseruit contineri, ea omnia que in ipsis privilegiis distinguntur pro nobis et nostris heredibus sibi preposito et capitulo eiusdem ecclesie ac successoribus eorum et dicte ecclesie confirmare de benignitate regia dignaremur, quorum privilegiorum cuius tenor per omnia talis est: Ea que aguntur ideo in scriptis rediguntur ne in posterum valeant deperire quia igitur nobis cordi est utilitati et honori ecclesiarum que in nostro sunt comitatu constitute iugiter providere ad honorem Omnipotentis et Beate Virginis. Ego Idelfonssus Dei gratia comes et marchio Provincie dono et laudo et concedo tibi Bertrando Dei gratia Foroiuliensi episcopo fideli nostro et omnibus successoribus tuis in perpetuum omnes iusticias hominum qui sunt vel erunt imposterum in tenimento Foroiuliensis ecclesie sive in civitate Foroiulii sive extra in castris vel villis ad episcopatum vel ad preposituram pertinentibus sive sint clerici vel layci vel milites vel rustici, viri vel femine ex quocumque contractu vel ex quacumque causa proveniant firmiter inhibentes quod nec ego nec aliquis successor noster vel baiulus noster vel successorum nostrorum vel aliquis omnino hominum in predicta civitate villis vel castris ad dictam ecclesiam in presenti vel in futuro pertinentibus aliquas firmancias accipere vel aliquas iusticias possit vel debeat exigere vel exercere, tu vero et successores tui possitis prout nobis visum fuerit negocia universa que in terra dicta acciderint examinare et iusticias accipere tibi et successoribus tuis et ecclesie tue profuturas, quia vero nos sanguinis

Dei non est honestum

Idcirco eos nobis et successoribus nostris specialiter reservamus quod ita intelligimus ut si forte aliquis vel aliqua propter aliquod crimen commissum sit

membris vel ultimo supplicio afficiendus postquam in auditorio tuo vel successorum tuorum vel confessus fuerit nobis vel baiulis nostris bonis omnibus tuis tibi et ecclesie tue retentis tradatur pro ut iustum fuerit puniendus, nolimus enim aliqua occasione vel successoribus nostris ut in bonis dapnatorum aliquid liceat spectare. Actum est hoc anno ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo tercio, indictione quinta luna XIII mense novembris feria V in domo Bertrandi Barbe per manum magistri Guillelmi qui mandato comitis Provincie hanc cartam scripsit et eiusdem comitis sigillo coroboramus. Testes sunt: Poncius, Petrus Dalbanes, Guillelmus de Montoliu, Gaufridus Rester, Aurella, Guillelmus de Cotinnac Signum domini .(S). comitis Provincie. Signum magistri Guillelmi .(S). Aliud vero ipsorum privilegiorum continentie infrascripte: In nomine Domini anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo XXVIII mense augusti regnante Frederico imperatore. Notum sit omnibus hominibus quod nos Raymundus Berengarii Dei gratia comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii. Habito consilio et tractatu totius nostre Curie quia nobis cordi est ampliare beneficia et immunitates ab antecessoribus nostris concessa vel concessas ecclesiis et piis locis concedimus, laudamus et confirmamus privilegium sive immunitatem quod vel quam pater noster Ildefonsus pie memorie concessit et dedit specialiter episcopo Foroiuliensi Raymundo et Foroiuliensi ecclesie secundum quod patet per instrumentum publicum bulla patris nostri signatum et datum per manum magistri Guillelmi ipsius publici notarii. Quod videlicet instrumentum ad perpetuam rei firmitatem habendam percepimus in hoc instrumento de verbo ad verbum inserendum cuius tenor talis est ea que aguntur ideo in scriptis rediguntur ne in posterum valeant deperire. Quia igitur nobis cordi est utilitati et honori ecclesiarum que in nostro sunt comitatu constitute iugiter providere ad honorem Omnipotentis et Beate Virginis, ego Ildeffonsus Dei gratia comes et marchio Provincie dono et laudo et concedo tibi Raymundo Dei gratia Foroiuliensi episcopo fideli nostro et omnibus successoribus tuis in perpetuum omnes iusticias hominum qui sunt vel erunt in posterum in tenemento Foroiuliensis ecclesie sive in civitate Foroiuliensi sive extra in castris vel villis ad episcopatum vel ad preposituram pertinentibus sive sint clerici vel layci vel milites vel rustici viri vel femine ex quorumque contractu vel ex quacumque causa proveniant firmiter inhibentes quod nec ego nec aliquis successor noster vel baiulus noster vel successorum nostrorum vel aliquis omnino hominum in predicta civitate, villis vel castris ad dictam ecclesiam in presenti vel in futuro pertinentibus aliquas firmancias accipere vel aliquas iusticias possit vel debeat exigere vel exercere, tu vero et successores tui possitis pro ut nobis visum fuerit negocia universa que in terra dicta acciderint examinare et iusticias accipere tibi et successoribus tuis et ecclesie tue profuturas qui vero reos sanguinis ministris Dei non

est honestum punire. Idcirco eos nobis et successoribus nostris specialiter reservamus, quod ita intelligimus ut si forte aliquis vel aliqua propter aliquod crimen commissum sit membris vel ultimo supplicio afficiendus, postquam in auditorio tuo vel successorum tuorum convictus vel confessus fuerit nobis vel baiulis nostris bonis omnibus eius tibi et ecclesie tue retentis tradatur prout iustum fuerit puniendus, nolumus enim aliqua occasione nobis vel successoribus nostris ut in bonis dampnatorum aliquid liceat sperare. Actum est hoc anno ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo tercio, indictione quinta luna XIII mense novembris feria V in domo Bertrandi Barbe. Datum per manus magistri Guillelmi qui mandato comitis Provincie hanc cartam scripsit et eiusdem comitis sigillo coroboramus. Testes sunt: Poncius, Petrus de Albanes, Guillelmus de Montoliu, Gaufridus Rester, Aurella, Guillelmus de Cotinnac, Lupuchona. Signum domini .(S). comitis Provincie. Signum magistri Guillelmi .(S). Nos vero Raimundus Berengarius comes Provincie supradictus volentes omnia a supradicto patre nostro domino Ildelfonso ecclesie et piis locis donata et concessa data et firma inperpetuum observari promittimus tibi Bertrando Foroiulensi episcopo et tibi Raymundo Foroiulensi preposito omnia supradicta a patre nostro Foroiulensi ecclesie donata et concessa nos inviolabiliter vobis et ecclesie nostre in perpetuum observare et successoribus vestris et nullo umquam tempore in aliquo contra venire instrumento dicti patris nostri cuius tenor in hoc presenti instrumento insertus est in auditorio nostro habita fuit fides et fuit in nostra presencia aprobatum. Actum est hoc apud Dragugranum in claustrum Sancte Marie in presencia Petri de Sincellis sacriste Barchinone, Petri Bonazeri, Petri Augerii, Guillelmei de Signa, Requistem, Rostagni Raymbaudi, Poncii Guillelmi, Guillelmi de Pogeto, Bertrandi de Taradello, B. de Podio Bessono, Petri de Bagnolo, B. Iordanis, Romeri canonici Foroiulensis, Raymbaudi canonici, magistri Paris, Iohannis Lamberti, Gabrielis dyaconi, Duranti sacerdotis. Et mei Guillelmi Poncii domini comitatus Provincie notarii qui eius mandato et voluntate hanc cartam scripsi et sigillo suo sigillavi et hoc meum signum .(S). apposui. Aliud eorundem privilegiorum est talis tenoris: In nomine Domini nostri Iesu Christi anno eiusdem secundum carnem millesimo ducentesimo XXXV, XIII kalendas septembris. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris quod dominus R. Berengarius Dei gratia comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii ex una parte et dominus R. Foroiulensis episcopus cum concessu W. archidiaconi W. de Siganzia et P. de Camarato, W. de Carda, W. Bertrandi presencium canonicorum ecclesie Foroiulensis ex altera, convenerunt super dominio et segnoriam castri de Marsens et totius eius territorii quod pertinebat ad dictum episcopum Foroiulensem licet illud pro dicto comite teneret vel quasi permutando sub hac forma dominus tamen comes pro cambio et permutacione domini et senorie quod

vel quam dictus dominus episcopus habebat vel habere debebat in castro de Marsens vel eius territorio dedit et concessit dicto domino R. Foroiulensi episcopo recipienti nomine ecclesie Foroiulensis s. episcopalis sine parte prepositi et canonicorum quicquid habebat vel habere debebat vel in futurum habiturus erat si ibi quam plurimi homines habitarent in castro de Pugeto vel eius territorio sive consistat in albergis sive in cavalcatis quibuscumque sive in pascuis sive in tallis seu quistis vel exactionibus quibuscumque rationibus faciendis sive in iusticiis seu iurisdictione pro ut in privilegiis alias concessis Foroiulensis ecclesie per ipsum dominum comitem et patrem eius hoc de iurisdictione et iusticiis continetur. Item concessit et donavit dictus dominus comes quod nullus baiulus suus vel aliquis alius de mandato baiulorum pernottet vel eciam intret infra castrum vel villam de Pugeto nisi de voluntate dicti domini episcopi Foroiulensis vel baiuli ipsius. Item concessit quod homines undecumque venientes possint ibi casari et dictus comes recepit eos cum omnibus rebus suis sub gidagio et protectione sua ex quo dicti homines territoria exiverint dominorum anticorum. Item eodem modo et sub eadem libertate dedit et concessit predictus dominus comes predicto domino episcopo recipienti nomine Foroiulensis ecclesie, sicut supra dictum est, ut possit edificare municionem seu municiones et homines casare circa portum de Agaze vel in territorio de Agaze et predictae munitiones et castrum et homines tenere et possidere in perpetuum cum libertate supradicta, eo salvo quod dominus comes et sui possint venire cum voluerint vel eis necesse fuerit in villa de Agaze et ibi esse possint propriis expensis non expensis dicti domini episcopi vel hominum suorum municionem vero domini episcopi dominus comes vel baiuli ipsius non possint intrare sine voluntate domini episcopi vel baiuli ipsius predicti castri de Agaze. Item retinuit dictus comes cum voluntate predicti domini episcopi et canonicorum predictorum quod homines habitantes in villa de Agaze cum dominus comes vel baiuli eius armarent ligna communiter per riperiam predicti homines de Agaze arment lignum vel ligna bono modo iuxta numerum marineriorum ibidem habitantium expensis domini comitis nisi tantum per unum diem vel duos dies armarent et dominus comes teneatur eis habere lignum vel ligna et lignis necessaria nisi predicti homines lignum vel ligna ad armandum ydonea haberent. Item cessit et dedit predicto domino R. Foroiulensi episcopo omnia iura et actiones quecumque sibi competunt vel in futurum competere possent contra aliquam personam ratione predictae permutationis vel aliquarum rerum predictorum. Item ex altera parte dictus dominus episcopus cum consensu et voluntate totius prenominati capituli dedit et concessit domino comiti in cambium seu permutationem omnium supradictorum dominium et synoriam ius et rationem quod et quam habebat vel habere debebat in castro de Marsens et eius territorio, et militibus et hominibus predicti castri salvis predicto domino episcopo in

dicto castro de Marsens et eius territorio pascuis omnibus animalibus suis propriis et successorum suorum que gregatim vel aliter pascunt et salvis iuribus et possessionibus ecclesie parochialis de Marsens et si quid plus valent ea que dominus comes concessit vel dedit domino episcopo supradicto, sicut supradictum est, totum illud donavit et concessit irrevocabiliter in remissione peccatorum suorum et parentum suorum, retento sibi maiori dominio simpliciter quod habet in omni alia terra ecclesie Foroiuliensis et utraque pars promisit omnia predicta singula et universa actendere et complere et contra non venire aliqua iuris vel facti subtilitate omni iuri et actioni per quod vel per quam contravenire possent vel infringere vel revocare aliquid de predictis. Item promisit dictus dominus episcopus quod ipse faciet concentire predictis omnibus sub modo predicto prepositum et alios canonicos Foroiulienses qui ad hoc non fuerunt presentes. Actum apud Draguignanum in Camera testes fuerunt: A. de Miserata prior Sancti Egidii, G. Bariolensis prepositus, Romeus de Villa Nova, A. Ferus, Henricus canonicus Dignensis, P. de Castellana clericus ecclesie Foroiuliensis, anno quo supra tercio nonas octobris. F. Foroiulensis prepositus et magister P. Foroiuliensis canonicus predictam permutacionem concesserunt sub modo predicto actum Draguignani in terraciis domini comitis testes fuerunt Romeus de Villanova, B. de Alamanono, Gordellus. Item anno Domini millesimo ducentesimo XXXVI, VI nonas octobris, concessit dictus dominus comes magistro Petro de Almis canonico Foroiuliensi recipienti nomine dicti domini episcopi et ecclesie supradicte quod sine voluntate et concensu speciali et expresso dicti domini episcopi castrum dictum de Marsens non vendat nec permutet nec aliqua spe alienationis alienet nisi ecclesia Foroiuliensis et quod non capiat pedagium vel aliquod usaticum in predicto castro de Marsens vel eius territorio in gravamen dicte ecclesie Foroiuliensis vel hominum ipsius. Actum apud Draguignanum in claustro ante ecclesiam. Testes fuerunt: Romeus de Villanova de Fenis, Ricavus de Massilia, Bernardus Brandus sacerdos et P. de Castellana et magister Raymundus clerici Foroiulienses. Et ego Raymundus publicus notarius a domino Raimundo Berengarii illustri comite Provincie institutus qui mandato ipsius hanc cartam scripsi et sigillo suo illam et etiam de mandato domini episcopi presentem cartam scripsi et ipse fecit eam sigillo suo sigillari. Et ego supradictus Raymundus hoc signum meum .(S). apposui. Aliud siquidem ipsorum privilegiorum est continencie infascripte: In Christi nomine anno Domini millesimo ducentesimo XXV mense marcii. Notum sit omnibus hominibus quod nos Raimundus Berengarii Dei gratia comes et marchio Provincie et Forchalquerii ex certa scientia non decepti necque in aliquo circumventi donamus, laudamus et concedimus Deo et Beate Marie Foroiulii et vobis B. Foroiuliensi episcopo et R. eiusdem loci preposito medietatem gabelle salis et totius emolumenti vel comodi quod

et sale poterit haberi apud Foroiulium quam videlicet gabellam predecesores nostri aliquando apud Foroiulium habuereunt et quam nos ad presens volumus ibi constitui gabellam autem ibi constituamus consilio predictorum episcopi et prepositi dum tamen de singulis sestaris salis quatuor denarii recipiantur ad minus dividendi inter nos et vos si tamen comode quatuor denarii potuerunt inde haberi. Item promittimus quod nos in toto episcopatu Foroiulii in aliquo loco non faciemus aliquam gabellam vel fieri paciemur vel statuemus vel statui paciemur, pro qua gabella vel statuto, gabella salis Foroiulii possit minus valere. Item promittimus quod nos deffendemus cum omni posse nostro ut sal per mare non exoneretur in aliquo loco nisi apud Foroiulium a portu Sancti Tropetis usque Antibolim, hoc tamen actum est ut si de sale quod per mare portaretur ultra predictos terminos aliquid haberet comes de eo ecclesia vel predicti episcopus et prepositus nullam recipiant porcionem, hoc tamen semper servato ut infra predictos terminos Sancti Tropetis et Antibolim, sal nullatenus exoneretur. Omnia autem supradicta in remissione peccatorum nostrorum et parentum nostrorum volumus per nos et successores nostros rata et firma in perpetuum Foroiuliensis ecclesie observari ut aliqua supradictorum aliquo iuris remedio aliquo tempore non valeant attemptari promittimus et super Sancta Dei Evangelia prestamus corporaliter iuramentum quod omnia supradicta rata et firma in perpetuum conservabimus et nullo iure umquam contra veniemus abrenunciantes beneficio minoris etatis et omni alii auxilio canonico vel legali quo contra venire possemus. Acta sunt hec in territorio Fayencie in ecclesia Beate Marie de Cipresso testes interfuerunt Iustacius, Romeus, Petrus, Paulus, Iacobus Gauteranus, Filiponus. Et ego Guillelmus Poncius notarius domini comitis Provincie qui eius mandato hanc cartam scripsi et sigillo suo sigillavi et hoc meum signum .(S). apposui. Alterumde vero ipsorum privilegiorum tenor per omnia talis est: Ego Ildefonssus Dei gratia comes et marchio Provincie petitionibus singulorum maxime favorabilibus volens satisfacere dono, laudo atque concedo tibi B. Foroiuliensi episcopo et episcopis eiusdem ecclesie pro tempore succedentibus per me et successores meos quatenus liceat tibi et successoribus tuis sicut prediximus et eiusdem ecclesie canonicis nomine ecclesie tamen ex licencia nostra nobis irrequisitis vel aliis pro nobis acquirere recipere et habere in toto comitatu nostro quicquid nostre emptionis vel permutationis vel iure donacionis inter vivos vel in ultima voluntate sive in castris vel villis vel possessionibus et in omnibus obventionibus vel proventibus vel aliquibus redditibus pignoribus vobis erit venditum vel donatum vel relictum vel pignorum vel permutatum seu quocumque modo translatum. Hanc autem donacionem seu concessionem facio Deo et Sancte Marie Foroiulii principaliter pro anima mea et parentum meorum et preterea in recompensationem et emendacionem multorum que contra ecclesiam Foroiuliensem et eius membra feci multo-

ciens minus bene fuit facta donatio et concessio apud Draguignanum in domo claustrum, anno ab incarnatione Domini MCC octavo mense novembris circa festum Omnium Sanctorum et ad maiorem evidenciam huius rei sigillum nostrum apponi fecimus huic carte. In presencia testium subscriptorum silicet B. Foroiulensis episcopis et B. Antipolitani episcopi et R. Foroiuliensis prepositi, prioris de La Mota et Giraberti ac Berengarii, W. de Bissacto, R. de Vallebella canonici, W. Delmontilademar sacristi Bariolensis, P. Bernardi capellani, Gabrielis, R. de Figaneria, Bagiolus, Iordanetus, Elietas, Rodrigo de Tarassona, B. de Sellans, Hugonis, Bernardi, Olivarii, B. de Corossana, Iohannes de Redon qui hanc cartam sigillo signavit, R. de la Faya, P. Guichardus, Garini, Guillelmi de Cotinnac, B. Ursce, R. Columbi, P. Boverii, Andree Rambaudi de Dragognano. Aliud eorundem privilegiorum est talis tenoris: In nomine Domini anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo XXVIII mense octobris regnante Frederico imperatore. Notum sit omnibus hominibus quod nos Raimundus Berengarius Dei gratia comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii habito consilio et tractatu totius nostre Curie et que nobis cordi est ampliare beneficia et immunitates ab antecessoribus nostris concessa vel concessas ecclesiis et piis locis concedimus laudamus et confirmamus privilegium sive immunitatem quod vel quam pater noster Ildefonsus pie memorie concessit et dedit episcopo Foroiuliensi Berterando et Foroiuliensi ecclesie et canonicis secundum quod patet per instrumentum publicum bulla patris nostri signatum quod videlicet instrumentum ad perpetuam rei firmitatem habendam precepimus in hoc instrumento de verbo ad verbum inserendum cuius tenor talis est: Ego Ildefonsus Dei gratia comes et marchio Provincie. Petitionibus singularum maxime favorabilibus volens satisfacere dono, laudo atque concedo tibi B. Foroiuliensi episcopo et episcopis eiusdem ecclesie pro tempore succedentibus per me et successores meos quatenus liceat tibi et successoribus tuis sicut prediximus et eiusdem ecclesie canonicis nomine ecclesie tamen ex licencia nostra nobis irrequisitis vel aliis pro nobis acquirere recipere et habere in toto comitatu nostro quicquid nostre emptionis vel permutacionis vel iure donationis inter vivos vel in ultima voluntate sive in castris vel villis vel possessionibus et in omnibus obvencionibus vel proventibus vel aliquibus redditibus pignoribus vobis erit venditum vel donatum vel relictum vel pignorum vel permutatum seu quocumque modo translatum, hanc autem donationem seu concessionem facio Deo et Sancte Marie Foroiulii principaliter pro anima mea et parentum meorum, est preterea in recompensationem et emendacionem multorum que contra ecclesiam Foroiuliensem et eius membra feci multociens minus bene fuit autem facta donatio et concessio apud Draguignanum in domo claustrum anno ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo octavo mense novembris circa festum Omnium Sanctorum et ad maiorem evidenciam huius rei sigillum

nostrum apponi fecimus huic carte in presencia testium qui scripti sunt in instrumento a domino Ildefonso comite condam Provincie facto. Nos vero Raimundus Berengarius comes Provincie supradictus volentes omnia a domino patre nostro Ildefonso ecclesie et piis locis donata et concessa rata et firma in perpetuum observari, promictimus tibi B. Foroiuliensi episcopo et tibi R. Foroiuliensi episcopo [sic] et canonicis omnia supradicta a patre nostro Foroiuliensi ecclesie donata et concessa per nos et successores nostros vobis et successoribus vestris et ecclesie vestre inviolabiliter in perpetuum observari et nullo unquam tempore contra venire instrumento eiusdem patris nostri cuius tenor in hoc presenti instrumento insertus est in auditorio nostro habita fuit fides et fuit in nostra presencia approbatum. Actum est hoc apud Brinoniam in ecclesia Sancti Salvatoris in presencia R. Aquensis archiepiscopi, P. Audeberti et Hugonis monachi canonici Aquensis, magistri Petri preceptoris Foroiuliensis, Fulconis de Bagnolis et Romei canonici Foroiuliensis, Blancqui sacerdotis, P. Vincencii sacerdotis, Guillelmi de Cotinnac, Iustacii, Petri Bonazie, Petri Augerii, Burgondionis de Tritis, Ricavi de Tarascone et mei Guillelmi Petri notarii domini comitis qui eius mandato hanc cartam scripsi et sigillo suo sigillavi et hoc meum signum .(S). apposui. Igitur tenore ipsorum privilegiorum nostre celsitudini patefacio nos prefatus rex Karolus pro nobis et nostris heredibus ob reverentiam Dei et beatissime Virginis Marie pro salute quoque anime nostre et parentum nostrorum omnia contenta in dictis privilegiis dicto episcopo preposito et capitulo ac successoribus eorum et prefate ecclesie Foroiuliensi in perpetuum ex certa scientia confirmamus, promittentes per nos et successores nostros prefatas laudaciones, concessionones, donaciones, confirmaciones, permutaciones et immunitates firmas tenere et inviolabiliter observare, retentis et reservatis nobis et nostris heredibus omnibus que dicti predecessores sibi reservaverunt et salvis semper in omnibus iuribus Curie nostre et alterius cuiuscumque in huius autem nostre confirmacionis robur et firmitatem perpetuam ac predictorum episcopi prepositi et capituli et successorum eorum et prefate ecclesie cautelam presens privilegium nostrum exinde fieri et aurea bulla magestatis nostre impressa typario iussimus communiri. Actum et datum Aquis anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die XVI maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, ff. 22-24).

FONTI: *ut supra*.

28. - (Notatur Iohannes de Rinaldis de Airola, miles, Magne Curie magister rationalis, consiliarius et familiaris qui habet in donum unc. 30 in perpetuum ob servitia prestita Karolo primo). (Reg. 59, f. 25).

FONTI: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 233.

29. - (Notatur Petrus Ruffus comes Catanzarii consiliarius et familiaris qui habet propter servitio prestita Karolo primo castrum Montis Alti et castrum Misiani). (Reg. 59, f. 2).

FONTE: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 490.

30. - (Notatur Iohannes de Lagonissa miles et Karolus eius primogenitus, qui habet in donum terram Salparum). (Reg. 59, f. 3).

FONTE: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 293.

31. - (*Si ha notizia che Tomaso Sanseverino nel 1291 venne in possesso, per una permuta con Roberto d'Artois, dei castelli di Polla in Val di Diano e di Cuccaro e che Carlo II il 10 giugno conferma la transazione*). (Reg. 59, f. 4).

FONTE: A. Sacco, *La Certosa di Padula*, Roma 1914, vol. I, p. 122.

32. - (*Si ha notizia che Tommaso, conte di Marsico, essendo morto Pandolfo di Fasanella, cavaliere di Salerno, senza lasciare figli, ebbe in dono da Carlo II nel 1292, tutto quanto quegli possedeva, pagando 120 once d'oro all'anno*). (Reg. 59, f. 4).

FONTE: Bibl. Angelica di Roma, cod. 276, G.B., Prignano, *Historia delle famiglie di Salerno normanne*, I, f. 260.

33. - (*Si ha notizia che Tommaso, conte di Marsico, mutò con Filippo della Porta, cavaliere salernitano, protontino della città e viceamiraglio del Regno, la terra di Aquara, il castello di Cuccolo e 12 oncie annue sul mercato di Sanseverino presso Salerno, con il castello di Sanseverino di Camerota*). (Reg. 59, f. 4).

FONTE: *ibidem*.

34. - (*Si ha notizia che Tommaso Sanseverino era barone in Terra di Lavoro, per i feudi che possedeva in Aversa*). (Reg. 59, f. 4).

FONTE: *ibidem*, f. 290.

35. - (Notar Gulielmus de Pontiacio miles, qui habet in donum medietatem castrum Castellionis). (Reg. 59, f. 5).

FONTE: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 452 t.

36. - Pro ecclesia Piniacensi.

Karolus secundus etc. Tenore presentis privilegii notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod venerabilis vir Poncius de Cabris prepositus Pyniacensis ecclesie in maiestatis nostre presentia constitutus pro parte ipsius ecclesie humiliter nostre celsitudini supplicavit ut cum clare memorie predecessores nostri tunc domini et marchyones Provintie olim quasdam laudaciones, donaciones, confirmationes et immunitates ecclesie predicte concesserint prout in quatuor privilegiis eorundem predecessorum nostrorum asseruit contineri ea omnia que in ipsis privilegiis distinguntur pro nobis et nostris heredibus sibi et successoribus suis et predicte ecclesie confirmare de benignitate regia dignaremur. Quorum privilegiorum in nostra ostensorum presentia unius tenor est talis: Patet cunctis hanc scripturam legentibus et audientibus quam ego Raymundus Berengarii per Dei misericordiam comes Barchinonensis, Dertose Ilerdeque marchio, princeps Aragonensis et dux Provintie, adveniens in terram Provintie et faciens transitum per sacrum et religiosum locum Sancte Marie qui dicitur de Pyniano diligenter et honorifice ab eiusdem ecclesie preposito nomine Hugone et ceteris fratribus suis receptus quibus a predictis preposito et suis fratribus ostensa est mihi scriptura donacionis quam frater meus Berengarius olim defunctus pro amore Dei et suorum remedio peccatorum fecerat Deo et prelibate ecclesie Sancte Marie de hospicio scilicet quod ipse habebat in ipsa villa et ecclesia de Pyniano. Qua propter ego memoratus comes tam fratris quam mea fultus auctoritate Dei timore et amore subscriptum donum laudo atque confirmo insuper etiam laudo iam dicte ecclesie illam comperationem et acquisitionem quam habet factam ab Aychardo et Aychardo Saumada pro duobus milibus solidorum molguliensium et una mula de castro illo quod vocatur Gonphano omni suo territorio salvo tamen et retento michi et successoribus meis in predicto castro de Gonphanone nostro hospicio sicut superius resonat, sit sine fraude et ullo malo ingenio pro remedio anime mee et fratris mei prelibatam donacionem prelibato loco perpetuum habendam et libere possidendam dono atque concedo. Si quis autem contra hoc venire non proficiat set ut sacrilegiis canonicę sentencie subiciatur hoc dono firmare permanente. Actum est hoc apud castrum de Areys, quinto idus iulii, feria tertia, luna septima, decimo anno dominice incarnationis centesimo quinquagesimo post millesimum indictione tertiadecima, regnante Conrado imperatore. Huius rei testes sunt: Rostang de Tharascon et Alfán frater eius, Guillelmus Ibiilet, Raymundus de Villa Mullorum, Arnaldus de Lery, Guillelmus Raymundi Avinionensis, Bernardus de Bello loco, Petrus Laureti Aralatensis, Guillelmus de Castello Renardi. Signum .(S). Raimundi comes. Qui supradictam ecclesiam de Piniano cum suis omnibus possessionibus quas in presentiarum habere videtur vel in antea fidelium collatione, donacione, ideo adquisitura est sub

defensione et proteccione mea suscipio .(S). abbas Sancti Felicis, Amelius prepositus Tolonensis, Iordanus de Briniola, Raymuldus atque Fulco consanguineus eius de Briniola, Guillelmus de Tutulino, Ioffredus de Torrenes, Petrus Sancti Stephani, Guillelmus Raynardi, Bertrandus Lupa, Guillelmus de Albeforti, Rostagnus de Torrenes, Fulco Porcellus, Poncius de Castro Raynardi atque frater eius Raynardus, Guillelmus de Areys, Raymundus Petri, Gaufridus Aldeberti. Ego Raymundus Aragonensis scriptor iussu domini comitis hanc cartam manu mea scripsi. Aliud vero privilegiorum ipsorum est subscripti tenoris: Notum sit cunctis quod ego illud Dei gratia comes et marchio Provincie dono et concedo in perpetuum Sancte Marie de Piniana et tibi Gaufrido eiusdem loci preposito et successoribus tuis quod pater meus dederat videlicet quod neque in dicta Piniacensi ecclesia neque in eodem villa Piniani sive rebus et possessionibus ullus baiulorum nostrorum vel alius aliquis nostra occasione exactiones vel forcias exerceat salvo unquam iure domini nostri tu quoque bona voluntate convenisti nobis per te et successores tuos sacerdotem in iam dicta ecclesia constituere specialiter pro nobis et successoribus nostris ad serviendum Deo inventi in perpetuum. Actum est hoc apud Brinoniam anno Domini millesimo ducesimo tercio in domo Templariorum indictione quinta mense marcii feria sexta et huius rei testes sunt: magister Raymundus, R. Franco de Gualatino, Ugo de Borsa, magister Guillelmus de Mari Aurelia. Signum .(S). Ugonis qui hanc cartam mandato domini comitis scripsit et eiusdem sigilli munimine confirmavi de hoc vobis signum .(S). Aliud quoque dictorum privilegiorum est continencie subsequentis: In nomine Domini nostri Iesu Christi anno eiusdem secundum carnem millesimo ducesimo tricesimo quarto septimo kalendas octobris. Nos Raymundus Berengarius Dei gratia illustris comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii de mera libertate nostra et spontanea voluntate tuis partibus inclinati tibi G(uillelmo) de Rocatio preposito Pyniacensis petenti nomine ecclesie Pyniacensis et canonicis eiusdem ecclesie presentibus ac futuris perpetuo approbamus, laudamus, concedimus et auctoritate presentis pagine confirmamus cum omni integritate, omnem libertatem, immunitatem et franquesiam quam ecclesia Pyniacensis habet, possidet vel quasi et habuit, tenuit et possedit vel quasi usque in villa de Pyniaco et quicquid habet et possidet vel quasi prefata ecclesia in castro de Colobrera et eius tenimento intus et extra. Item quicquid habuit et possedit vel quasi in castro de Bersa intus et extra et eius tenimento. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in valle de Torrenes et in castris eiusdem vallis et in eorundem tenimentis, intus et extra. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in castro Cannosco et in castro de Gonfanono et in castro de Luco et in ecclesia et villa de Laudata et eorum tenimentis intus et extra. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in castro

Arearum et eius tenimento intus et extra. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in territorio de Carnulis et in Castro Regali et eius tenimento. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in valle Carcerum in castris sive in villis et eorum tenimentis. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet in castro de Cotiniaco et eius tenimento intus et extra et in monasterio de Spelluca et eius tenimento. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in castro de Borma et eius tenimento. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in Fraynno scilicet in castris de Grimaut et de Gartino et de Mathuella et de Cogalino et in monasterio de Gartineriis et eorum omnium tenimentis. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in castris de Calars et de Trans et de Flayosquo et de Monte Ferrato et de Garda et in monasterio Sancti Iohannis de Valle et in castro de Turricio et eorum omnium tenimentis. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in monasterio Sancte Anastasie et eius tenimento. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi in castris Folcalquerii et de Gardia et de Petra Foco et eorundem tenimentis. Item quicquid habuit et possedit, habet et possidet vel quasi ecclesia Sancte Marie de Clivo in valle de Fors vel alius nomine ecclesie predictae in summa tam omnia bona supradicta universa et singula quam alia que prefata ecclesia Pyniacensis huc usque habuit, tenuit et possedit vel quasi habet, tenet et possidet vel quasi iusto modo vel tytulo vel alio quocumque iure et per se vel alium vel alios tam in capite quam in membris sive supradicta bona sint corporalia vel incorporalia sive possideantur a Pyniacensi ecclesia vel eiusdem preposito sive ab alio vel aliis nomine ecclesia ipsius et prepositi quocumque vel iure vel occasione dum tamen iusto vel iusta detineantur seu possideantur vel quasi salvo iure nostro et dominio et segnoriam exceptis his de quibus ecclesiam prefatam immunem fecimus et eius homines ut est in villa Pyniacensi scilicet de albergis et cavalcatis et omnibus exactionibus tibi prefato G. de Rocatio preposito Pyniacensi recipienti nomine ipsius ecclesie et successoribus tuis et canonicis in prefata ecclesia canonicè instituendis auctoritate presentis privilegii approbamus, laudamus, concedimus et confirmamus. Si quis autem ausu temerario contra hanc benignitatis et munificencie nostre concessionem et confirmationem venire presumpserit iram omnipotentis Dei et nostram indignacionem se noverit incursum. Actum Sistarici in domo Guillelmi de Revenna in presentia supra Testes vocati et rogati fuerunt: Guillelmus de Soleris prepositus Baryoli, F. prior de Speluca camerarius, Gregorius capellanus domini comitis, P. Antratinus sacerdos, Guillelmus de Revenna R(aymundus) Berserius notarius, Dominicus de Transono et ego magister Gualterus cantor Regensi et prefati domini comitis notarius qui mandato ipsius presens et sigillo eiusdem feci sigillari et manu propria scripsi iustus

ex fide tenuit. Et aliud dictorum privilegiorum est forme subscripte: Sola negocia licteris signata, a fidelitatis constantia non recedunt. Clareat igitur presentibus et posteris quod ego Ildefonsus Dei gratia rex Aragonum comes Barchilionensis et marchio Provincie bono animo et voluntate spontanea laudo concedo et per presentis pagine corroboracionem ac dono Ugoni Pyniacensi preposito et eiusdem loci ecclesie suisque omnibus successoribus in perpetuo dominium ipsius castelli ea quidem consideratione ut omnes domini predicti castri eorumque successores per eum et per nominatam ecclesiam possessiones suis predia et domos et cetera omnia habeant et teneant salvo semper meo dominio in iusticiis et alberga et extrationibus verum non solum subscripta omnia cum omne integritate eis concedo set etiam ea omnia que Guillelmus Rostagni a Guillelmi Laugerio in Monte Genestoso et in aliis terris et possessionibus quocumque modo acceptavit absque voluntate nostra et consensu nostro et predecessorum nostrorum prorsus irrita et annullata esse precipiens sepe dicto preposito et eiusdem ecclesie dono, concedo et confirmo ob hoc autem tam sincere et devoto factum ratum et firmum habeatur, sigillo nostro hec pagina presens corroboratur et sub testibus confirmatur legitimis. Anno ab incarnato verbo MCLXXXV mense marcio. Signum .(S). Ildefonsi regis Aragonum, comitis Barchinone et marchionis Provincie et huius rei testes sunt: Guillelmus Raimundi Gantelmi, Guillelmus Bernardi de Aquis, Ugo de Salleriis frater Templi. Igitur dictorum privilegiorum tenore nostre celsitudini prefacto nos prefatus rex Karolus pro nobis, nostris heredibus, ob reverenciam Dei et beate Virginis pro salute quoque anime nostre et parentum nostrorum omnia contenta in dictis privilegiis dicto preposito et successoribus suis ac prefate ecclesie in perpetuum ex certa sciencia confirmus retentis et reservatis nobis et dictis nostris heredibus omnibus que dicti predecessores sibi retinuerunt et conservaverunt ut superius est expressum et in dictis privilegiis continetur ac aliis Curie nostre iuribus et cuiuslibet alterius semper salvis, volentes et universis officialibus comitatum nostrorum Provincie et Forchalquerii tam presentibus quam futuris tenore presentis privilegii firmum iniungentes ut ab omnibus ville Pynacie focagia in casu aliquo exigere de receptis non presumatur, cum homines ipsi ab huiusmodi focagiis ex tenore prescripti privilegiis a predicto quondam domino Raimundo Berengario avo nostro ipsis indulti liberi fore noscantur. In cuius nostre confirmationis robur et firmitatem perpetuam ac ecclesie predictae cautelam presens privilegium nostrum exinde fieri et aurea bulla maiestatis nostre impressa typario iussimus communiri. Actum et datum Brinonie, Anno Domini M ducentesimo nonagesimo secundo, die vicesimo quinto mensis iunii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, ff. 52 t. - 53 t.).

37. - Pro monialibus Sancte Marie de Nazaret.

Karolus secundus etc. Tenore presencium notum facimus universis quod cum Camera nostra nobili domicelle Berengarie filie quondam nobilis viri Guillelmi de Alamannono militis moniali monasterii Beate Marie de Nazaret Ordinis Predicatorum in unciis auri boni ducentis teneretur nosque volentes moniali eidem de debito ipsi satisfacere integraliter et perfecte census omnes seu servicia omnia quos seu que Curia nostra habet de annona in civitate Aquensi vel eius territorio tam in villa comitali quam in villa turrium Aquensi pro quibuscumque possessionibus eiusdem nostre Curie servantur cum percepcione trezenorum seu laudumiorum et omni iure quodcumque possessiones ipsas in solidum vel pro parte quoquomodo contingeret nec non taschas quascumque et cuiuscumque generis bladi eadem nostra Curia in civitate predicta vel eius territorio in ambabus villis predictis de quibuscumque terris seu possessionibus habet et possidet prefate moniali in solutum damus perpetuo pro debito supra dicto. Si vero census predicti seu cervicia prefata tasche esse supra dicte plus valens ad presens vel in posterum plus valere possent pretio iam dicto totum illud plus fratri Pontio de Acquerio de Ordine Predictorum priori conventus monialium dicti monasterii commorancium in civitate Aquensi recipienti nomine predicte Berengarie et predictarum aliarum monialium ibidem commorancium de speciali gratia duximus perpetuo concedendum. Mandantes ac recipientes senescallo Provincie, vicario, iudici, clavario et aliis officialibus Curie nostre civitatis Aquensis presentibus et futuris ut predicta in solutum dacionem et donacionem memoratam per nos ut suprafactam monialibus eisdem seu priori dicti conventus presenti et futuris minime impediunt, sicut gratiam caram habent et maiestatis nostre indignationem cupiunt evitare ymmo moniales easdem et rectores earum in possessione vel quasi omnium predictorum et singulorum debeant in perpetuum conservare (Reg. 59, f. 53 t.).

FONTI: *ut supra.*

38. -

pietatis intuitu in vita sua sibi benigne conferimus et eundem per nostrum anulum investimus vo[lentes] et vobis cabellariis cabelle Tholoni tam presentibus quam futuris exprexius iniungentes ut de summa viginti librarum coronatorum que solvi debent de pecunia dicte cabelle Tholoni anno quolibet duobus capellanis de mandato nostro in executionem testamenti quondam Sybilie domine dicte terre Tholoni decem libras dicto Bertrando annis singulis exolvatis scilicet medietatem ex eis in festo natalis Domini et reliquam medietatem in festo nativitatis beati Iohannis Baptiste presentes autem licteras postquam vos prefati cabellarii eas inspexeritis vel

inspici feceritis quantum pro cautela vestra fuerit oportunitum predicto Bertrando restituatis penes eum pro sui cautela et in huius nostre gratie testimonium conservandas. Datum Brinonie, anno Domini etc., die XXII iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 54 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

39. - [Pro] Iohanne [de Us].

Karolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod nos fidem morumque probitatem magistri Iohannis de Us dilecti clerici et familiaris nostri ac grata et accepta servicia per eum nobis impensa gratis affectibus attendentes bona feudalia videlicet oliveta, terras et possessiones site in Camerata in tenimento civitatis Bari ac domum sitam in eadem civitate que fuerunt quondam Guillelmi de Pontiaci, et que idem magister Iohannes ex concessione facta sibi olim de illis per virum magnificum dominum Robertum comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum, quam utique concessionem irritam facimus tenet et possidet eidem magistro Iohanni pro annuo reddito unciarum auri decem libere et absque aliqua prestatione servicii damus et concedimus de liberalitate mera et gratia speciali tenenda et possidenda per eum donec sibi de aliquo ecclesiastico beneficio duxerimus providendum. In cuius rei fidem etc. Datum Brinonie anno Domini etc., die XXIII iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 54 t.).

FONTI: *ut supra*.

40. - [Pro] monasterio [Insule Ba]rbare.

Karolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod venerabilis et religiosus vir Guirinus abbas Insule Barbare in magestatis nostre presentia constitutus presentavit nobis quoddam privilegium olim indultum dicto monasterio a clare memorie domino Raimundo Berengario comite et marchione Proventie avo nostro materno sigillo cereo ipsius avi nostri munitum quod in presentia nostre lectum erat per omnia continencie subsequentis: In nomine domini anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo septimo, decimo septimo kalendas aprilis. Nos Raimundus Berengarius Dei gratia comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii ad preces religiosi viri fratris Guillelmi abbatis Insule Barbare et pro remedio peccatorum nostrorum donamus et concedimus speciale privilegium pro nobis et nostris successoribus perpetuo monasterio et religioni Insule Barbare quod predictus abbas et eius successores posuit accipere et retinere quocumque licito titulo in nostro comitatu possessiones et redditus quoscumque nomine et ad opus quatuor prioratum quos habet ecclesia Insulana

Barbarorum in nostro comitatu, videlicet de Ubaya, de Sallono, de Bayons et de Clemensana, quos prioratus cum omnibus eorum appendiciis et iuribus universis recipimus pro nobis et nostris perpetuo sub nostra fideligarda guidagio salutis protectione et conductu. Volumus tamen quod per hoc privilegium possint accipere vel retinere castra aliqua vel iurisdictiones eorum in parte nec in toto in nostro comitatu ubicumque exceptis tantum castris de Sallono, de Sancto Martino et de Ubaya, pro quibus castris et tenementis eorum dictus abbas et eius precessores sunt in possessione et fuerunt recipiendi homagia recognitiones et fidelitates ab omnibus dominis et vassallis dictorum trium castrorum volumus insuper et concedimus quod dictus abbas cum suis successoribus possit facere quistam moderatam de quinquennio in quinquennium tantum in hominibus dictorum prioratum si domini vel vassalli seu aliquis eorum vellent ei vendere ius quod habent in prenominatis castris vel tenementis eorundem quocumque vocabulo nuncupetur, ita tamen quod homines sint immunes quo ad monasterium ab omni alia quista que fieri posset in quatuor casibus consuetis. Preterea cum P. bonum nomen babulus noster totum tenementum Umberti Caslani de Sallono dicens ad nos pertinere debere, nos veritate comperta totum affarem ipsius H. de Saysininis volentes et precipientes ut quocumque habet predictus H. in tenimento Salloni recognoscatur sub dominio prioris de Sallono contradictione aliqua non obstante et eidem priori solvantur de cetero quatuor solidi et unius matarellis pro toto tenemento ut est hactenus consuetum. Preterea prohibemus baiulo nostro sedere pro nobis et nostris perpetuos ne minorem iurisdictionem in aliquo casu per se vel per alium exerceat in castris de Sallono et de Sancto Martino et tenementis eorum nisi in casibus negligencie et appellationis ab audientia dominorum et deinde predicti abbatis retentis tamen in perpetuum nobis et nostris maior dominis et albergis et quistis in predictis castris, mandante subiectis et successoribus nostris fideles extiterint pro iure domini quod habet in dominis et vassallis predictorum castrorum et tenementis eorum. Si quis autem contra hanc concessionem nostram venire presumpserit iram omnipotentis Dei et nostram et successorum nostrorum se noviter incursum. Actum et datum apud Sistaricum in albergo domini comitis in camera iuxta Testes fuerunt: Iohannes Aymarius, Ricavus de Massilia, Villelmus de Revenna, Perissolus P. Bon Nous et plures alii anno et die quo supra. In cuius privilegii testimonio sigillum nostrum proprium presenti carte duximus amictendum. R. B. Cumque prefatus abbas celsitudini nostre humiliter supplicavit ut privilegium ipsum et omnia contenta in eo confirmare dicto monasterio de benignitate regia dignaremur. Nos ipsius supplicationibus benignius inclinati pro nobis et nostris heredibus privilegium ipsum et omnia contenta in ipso prout hucusque iuste et rationabiliter eis dictum monasterium eiusque rectores atque ministri visi sunt de spetiali gratia et certa nostra

scientia confirmamus, mandantes senescallis, vicariis, baiulis, clavariis et universis officialibus comitatum Provincie et Forchalquerii tam presentibus quam futuris ut hanc nostram confirmationem dicto nostro monasterio illesam conservent et faciant ab aliis nostris fidelibus conservari iuribus Curie nostre et cuilibet alterius semper salvis. In huius auctoritate nostre confirmationis robur et predicti monasterii cautelam presens privilegium nostrum exinde fieri et sigillo pendenti magestatis nostre iussimus communiri. Actum et datum anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo die vicesimo tercio iunii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, ff. 54 t. - 55).

FONTI: *ut supra*.

41. - Karolus secundus etc. Tenore presentis privilegii notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod constituti in presencia nostra Petrus Arnaudus et Iohannes Isnardus consules ville Sedene nomine et pro parte eorum ac universitatis hominum eiusdem ville presentaverunt nobis privilegia duo a bone memorie domino R. Berengario comite et marchione Provincie et comite Forchalquerii avo nostro materno indulta quibusdam eorum predecessoribusque eis et universitate ville predictae que vidimus et in nostra legi presentia fecimus, quorum unius tenor erat per omnia continencie subsequentis: In nomine Domini et anno incarnationis eiusdem MCCXXIII nonas augusti. Certum sit futuris et presentibus quod nos Raimundus Berengarius Dei gratia comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii donamus et concedimus in perpetuum vobis Ambardo et Petro Bonomini consulibus de Sedena pro vobis et pro tota universitate eiusdem ville accipientibus franchisiam et libertatem retentis nobis et nostris in perpetuum in unoquoque casamento eiusdem ville duodecim censuales et retentis omnibus leudis et fornagiis et omnibus iusticiis criminalibus ut est de homicidio adulterio furto et sanguinis effusione hoc tamen retento in effusione sanguinis quod si aliquis aliquem cum palma vel cum pugno percusserit et sanguinem de manibus vel de facie vel de aliis locis et astraxerit et hoc sine magno vulnere vel sine magno ictu et sine omnibus illis in quibus criminalis iusticia invenitur hoc volumus reverti ad manus consulum et retentis omnibus raurariis et latrociniiis exceptis tamen parvis latrociniiis ut est in garbis, in fructibus, in leguminibus, in pasturibus, in ligna et huiusmodi que debent ad manus consulum venire et ab eis debent punire quod si facere noluerint vel prolongaverint debet ad manus nostram reverti vel baiuli nostri et retentis nobis et nostris in perpetuum cavalcatis ad voluntatem nostram faciendis et retentis sexcentum solidis vianensium pro alberga annuatim et salvis et retentis omnibus iuribus et rationibus nostris et retentis omnibus serviis censualibus que solent habere et volumus quod habeant milites in

villa de Sedena et in hominibus in ea habitantibus tantum si milites qui domini sunt de villa aliquam questionem vel querelam super censibus suis ab hominibus ville exponere voluerint veniant ad baiulum domini comitis et ipse statim precipiat consulibus quod super querelis faciant eis quod ius dictaverit quod nisi facient ipse baiulus postea hoc distringat. Item donamus et concedimus vobis omnes coccias et laudamus et confirmamus vobis consulatum vestrum perpetuum sicut dominus pater noster illud quondam comes Provincie ipsum vobis laudavit et donavit et eum ex proprio dono nostro nobis donamus sciendum vero est quod de villa debent fieri tres consules et baiulus noster debet fieri quartus et debet nostre quartam partem iusticiarium consulibus pertinencium a duobus solidis supra. Et nos consules predicti promictimus vobis domino Raimundo Berengario comite Provincie per nos et per totam communitatem nostram levare ad expensas nostras terram vestram de Sedena ad unum solarium et ut predicta donatio sit firma et in perpetuum valitura. Nos Raimundus Berengarius comes Provincie nos esse confitemur et recognoscimus quindecim annorum et amplius. Actum est hoc apud Dignam in presentia et testimonio domini L. Dignensis episcopi, Guillelmi de Cotiniaco, Riccavi de Tarascono, Raimundi Esmiso, Poncii de Matarono et mei Guillelmi Pontii domini comitis Provincie notarii qui mandato ipsius hoc instrumentum composui et sigillo ipsius sigillavi et hoc meum signum .(S). apposui. Alter vero erit infrascripti tenoris: In nomine Domini anno incarnationis eiusdem MCCXXII quarto kalendas decembris. Certum sit presentibus et futuris quod nos Raimundus Berengarius Dei gratia comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii non deceptus, non coactus, non dolo vel fallacia ad hoc inductus mera et spontanea voluntate nostra donamus et titulo donationis tradimus et concedimus vobis Poncio Isnardi, Stephano Bruno pro vobis et pro tota universitate de Sedena recipientibus qui tunc consules omnia ea que de consuetudine habere et capere in hominibus de Sedena videlicet quod hereditates et possessiones suas et etiam omnia ea alia mobilia et immobilia de illis qui sine filiis et filiabus decedebat nobis de cetero ex donatione nostra in perpetuum habeatis et teneatis, possideatis quod vos et omnes habitatores ville de Sedena possitis cui sit inde habitator vel extraneus omnia vestra mobilia et immobilia in testamento vel sine testamento relinquere vel dare seu concedere libere et absque omni exactione nostra et nostrorum, vel si sine testamento aliquem de villa contingerit revertatur illius hereditas ad propinquiorem sui. Item donamus et concedimus vobis et vestris per nos et nostros in perpetuum quod quilibet qui ibi veniret ad manendum possit ibi libere manere actis nobis duodecim denariis vianensium pro unoquoque casamento annuatim sicut continetur in alia carta nostra et cum voluerit possit recedere cum omnibus rebus suis et quo voluerit ire salvo et secure renunciantes generaliter et specialiter omni iuri scripto

vel non scripto, legali vel canonico et consuetudinario et specialiter beneficio maioris etatis et in integrum restitutionis et illi legi que dictam donationem ex causa ingratitude revocari posse et generaliter omni iuri per quod contra predicta venire vel aliquid de predictis infringere vel revocare possemus. Actum Digne in camera domini L. Dignensis episcopi in presentia ipsius episcopi Guillelmi de Cotiniaco, Petri Augerii, Frenerii, Petri de Bromez, Guillelmi Iordani, Petri Laugerii, Petri Bonominis, Guillelmi Piola, Poncii Seutronis et mei Guillelmi Poncii notarii domini comitis qui eius mandato hanc cartam scripsi et sigillo suo sigillavi et hoc .(S). signum feci. Quibus quidem privilegiis in presentia nostra lectis prefati Petrus et Iohannes consules tam pro parte eorum quam universitatis dicte ville Sedene nostre celsitudini supplicarunt ut predicta contenta in privilegiis suprascriptis eis et universitati predicte confirmare de benignitate regia dignemur. Quorum supplicationibus inclinati predicta omnia pro ut ea dictis eorum predecessoribus et universitati predicte indulta fuerunt ab avo nostro predicto ac eis dicti supplicantes et universitas hucusque usi sunt iuste rationabiliter pacifice et quiete de speciali gratia confirmamus et retentis et reservatis nobis et heredibus nostris omnibus que dictus R. avus noster sibi retinuit et reservavit ut superius declaratur ac aliis Curie nostre iuribus nec non et cuiuslibet alterius semper salvis. In cuius rei testimonium et firmitatem perpetuam ac predictorum consulum et universitatis cautelam presens privilegium fieri et sigillo pendenti, maiestatis nostre cereo iussimus communire. Actum et datum anno Domini etc., die XXV iunii V indictionis, regnorum etc. (Reg. 59, f. 55 t.).

FONTI: *ut supra*.

42. -
 assecuti illam tenere debeant immediate et in capite a nobis et nostris heredibus sub servitio duorum militum computata persona sua proinde Curie nostre in capite et in mediate prestando ad rationem de viginti unciis annui redditus pro quolibet servitio militari iuxta quod est de usu et consuetudine dicti regni tunc etiam tam priores licteras nostras de predicta provisione nostra sibi factas quam presentes resignare nostre Curie teneantur ut de concessione dicte terre privilegium nostrum sibi in consueta et debita forma fiat. In cuius rei testimonium etc. Datum Tharascone anno Domini etc., die III iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 52).

FONTI: *ut supra*

43. - [Pro] hominibus Montis Fusculi.

Karolus secundus etc. Regalis solii dignitas apud Deum extollitur et ingentibus exaltatur cum subiectos populos et subditas nationes in pace custodiens et conservans illorum petitiones humiles et nota supplicia gra-

tiose respicit et clementer exaudit. Noverit itaque per presens privilegium tam presens etas quam subcessura potestas quod pro parte universitatis hominum Montis Fusculi de iusticiariatu Principatus nostrorum fidelium oblata noviter nostre celsitudini petitio continebat quod cum ex nostra speciali gratia terram eandem Montis Fusculi duxerimus dudum viro nobili Americo de Sus militi, familiari et fideli nostro per nostras licteras concedendam homines universitatis eiusdem sentientes exinde se gravatos pro eo quod dicta terra Montis Fusculi ab antiquitus esse de antiquo demanio et dominio Curie consuevit quamquam per quondam dominum patrem nostrum terra eadem viro nobili quondam comiti Vademontis tradita fuerit et concessa maiestati nostre humiliter supplicarunt ut terram predictam Montis Fusculi hominesque eiusdem terre dignaremur in mero nostro demanio et dominio retinere. Nos autem huiusmodi petitionibus et aliis que pro certa cautela tacentur causis rationabilibus et honestis mandatum nostrum de assignanda possessione dicte terre predicto Americo quod adhuc id Americus non fuit ut dicitur assequutus tamquam non fructuosum Curie nostre consulta deliberatione duximus revocandum, cum sit firmum intentionis nostre propositum quod concessionem quas in eodem regno personis facimus quibuscumque ad terras demanii vel quas in nostro demanio volumus retinere nullatenus se extendat eo quod ex indicta nobis et cunctis prelati ac regibus et principibus orbis terre pro prelatorum et ecclesiarum regnantium ac regnorum utilitate communi legis tenemur necessitudine specialis regni demania nulla donatione vel alienatione distrahere set ea manutenere fortiter et pro viribus augmentare et quia magna meritorum merces maiori debet retributionis gratia compensari benignius cogitantes quod quantumcumque temporibus retroactis turbationis sedatio vicibus iteratis exorta varias regni partes concusserit dicta tamen terra Montis Fusculi tamquam turris fortissima semper extitit in nostra fidelitate firmata quodque ipsius terre homines necessitatem fisci nostri quam influentium negotiorum multiplicitas ingerit devote compassionis affectibus intuentes quatringsentas uncias auri ad generale pondus eiusdem regni nostri Sicilie Camere nostre liberaliter donaverunt terram ipsam Montis Fusculi cum toto suo territorio et districtu preter casalia Becticani, Casamundisii cum Placzali et Peticule cum hominibus, iuribus et pertinentiis eorum que dictus Americus ex gratia nostri doni possidet atque tenet presentis tenor privilegii declaramus, mandamus et volumus esse de nostro demanio speciali ipsamque terram cum hominibus, iuribus et pertinentiis suis ab omni iure, iurisdictione, communitate et participatione qualibet comitatus, baronie et terre feudalis cuiuslibet segregatione perpetua totaliter eximentes ipsam et ipsos pro nobis nostrisque in eodem regno heredibus et subcessoribus quibuscumque in perpetuum de nostro et in nostro mero demanio de certa scientia recipimus et etiam retinemus ac expresse pronunciamus et volumus et privi-

legii tenore presentis irrevocabili ordinatione sancimus quod sicut una de aliis terris nostris eiusdem regni que sunt de antiquo et nostro mero demanio dicta terra Montis Fusculi et eius homines debeant pertractari, illisque quo ad hoc libertatibus et privilegiis perfruantur nec per nos aut nostros in eodem regno heredes et subcessores quolibet alicui ullo unquam tempore concedantur seu alienentur aut de nostro demanio quomodolibet extrahantur non obstantibus donationibus seu concessionibus per quascumque personas olim forte factis de predicta terra Montis Fusculi personis et temporibus quibuscumque si per oblivionem alio quovis modo de terra ipsa eiusque territorio, districtu et hominibus in totum vel in partem per nos aut nostros in eodem regno heredes et successores nostros prefatos alicui concessio, donatio seu quavis alienatio fieret concessionem, donationem seu alienationem eiusdem ex nunc cassamus et irritamus ac cassas et irritas nunciamus ac volumus et decernimus esse nullas omnique carere robore firmitatis nostre tamen Curie, reservato quod si eiusdem terre homines vel maior eorum pars in hereseos crimen inciderent aut incidentibus forte faverent vel mentibus in perversa mutatis a fide nostri culminis deviarent ac ipso se censeant privilegii presentis et gratie donatione privatos illorum autem si qui in terra ipsa vel eius pertinentiis feuda vel vaxallos tenent et possident ad iurisdictiones debitas, iura et demania conservamus illesa, ita quod per hoc scriptum nullum eis preiudicium generetur ut autem huiusmodi nostra revocatio, declaratio, exemptio, retentio et ordinatio ac omnia et singula supradicta prout districte superius continetur plenum robur obtineant perpetue firmitatis presens privilegium eisdem hominibus Montis Fusculi exinde fieri et aurea bulla tipario maiestatis nostre inpressa iussimus communire. Actum Aquis in Provincia, presentibus Matheo de Adria milite predicti regni nostri Sicilie thesaurario, Iohanne Pipino milite Magne nostre Curie magistris rationalibus dilectis consiliariis nostris, Martino de Ernencuria Sicca clerico et pluribus aliis. Datum ibidem, anno Domini MCCLXXXII, die duodecimo mensis iulii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 52 e t.).

FONTI: *ut supra*; Scandone, *I comuni*, cit., in « Samnium », a. IV, p. 215 (not.).

44. - Pro magistro Alberico de Verberia.

Scriptum est etc. Tenore presentium notum facimus universis quod nos actendentes grandia, grata et accepta servicia que vir discretus magister Albericus de Verberia quondam domino patri nostro et nobis exhibuit hactenus incessanter exhibet et exhibere poterit in futurum contemplatione quoque Karoli primogeniti nostri regis Ungarie principis Salernitani et Honoris Montis Sancti Angeli domini, qui nobis exinde suas deprecatorias licteras destinavit, sibi apothecas Curie nostre quas in civitate Neapolis olim tenuit Iohannes Drugetti miles fidelis noster et in manu

nostre Curie ut dicitur assignavit pro annuo reddito uncias auri triginta tenendas per eum quosque per nos de aliquo ecclesiastico beneficio provideatur eidem de liberalitate mera et speciali gratia duximus concedendas sub servicio unius militis et dimidii iuxta usum et consuetudinem dicti regni immediate Curie nostre prestando per eum ratificantes et approbantes auctoritate presencium possessionem apothecarum ipsarum quam dictus magister Albericus est de mandato dicti regis Ungarie iam adeptus. In cuius rei testimonium et predicti magistri Alberici cautelam presentes nostras patentes licteras fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum Aquis, die XI iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 52 t.).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

45. - Scriptum est Karolo primogenito illustri Regi Ungarie etc. Constitutus in presentia nostra notarius Rogerius de Nusco fidelis noster humiliter nostro culmini supplicavit ut cum olim tempore captionis viri nobilis Adenulfi de Aquino comitis Acerrarum, dilecti consiliarii, familiaris et fidelis nostri aliqua de bonis suis mobilibus seseque moventibus indebite sibi per aliquos fuerunt ablata providere super hoc ei de opportuno remedio dignaremur. Nos itaque suis in hac parte utpote a iure non dissonis supplicationibus annuentes ac volentes omnino quod bona supplicantis eiusdem sibi ut prefertur ablata penes quoscumque sint integre restituantur eidem filiationi vestre precipimus quatenus certificati diligenter de bonis huiusmodi per quoscumque tunc captis sive per eos qui ipsa ceperunt sive per quemvis alium modum per quem efficaciter exinde certificari poteritis omnes illos ad quos de eisdem bonis aliqua pervenerint cagi mandetis omni coercitione qua expedit ad integram restitutionem ipsorum dicto Rogerio vel eius pro eo nuncio faciendam et quia Vinciguerra de Guardia notarius et familiaris noster presens coram nobis asseruit quod ipse una cum Barbano de Brayda, olim habitatore Montis Leonis suo ut dixit in hac parte consocio cepit de bonis dicti Rogerii ad mandatum viri magnifici domini Roberti comitis Atrebatensis consanguinei nostri carissimi bona subscripta que dixit per eundem Barbanum prout infra distinguitur personis fuisse assignata subscriptis videlicet notario Arturio de Monteleonis oves quatringsentas et Iohanni de Palmerio de Exculo oves cum getibus eorum decem quodque idem Barbanus habuit de aliis ovibus dicti Rogerii et Iacobi Virgati militis oves quinquaginta octo et quod Ysabella uxor castellani castri Spinaciole habuit similiter de ovibus ipsorum Rogerii et Iacobi oves triginta et baiuli Montisleonis qui tunc temporis erant habuerunt etiam de ovibus similiter eorundem oves viginti. Volumus et mandamus ut oves ipsas dictis Rogerio et Iacobo prout unumquemque contingit restitui similiter faciatis dictos notarium Arturum, Iohannem et alios prenomatos ad earum restitutionem integram omni

cohercitione qua expedit campellentes et quia intelligimus quod de venditione seu non repetitione dictarum ovium per predictum notarium Arturium ut ponitur habitarum quoddam scriptum publicum extitit vi seu favore ipsius coludiose confectum. Volumus quod non obstante scripto ipso si produci contingeret vos presens mandatum nostrum efficaciter exequentes examen eiusdem scripti nostre conscientie reservetis, volumus verumtamen quod si forte prenominati Arturius et alii premissa negarent dictus Vinciguerra id ostentare plenius teneatur. Datum Brinonie, die penultimo iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 58).

FONTI: Ms. Francesco Scandone, *Codex diplomaticus Nuscanus*, p. 49.

46. - [Pro] monasterio Arcelle.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes. Tenore presentis privilegii notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod constitutus in presentia nostra religiosus vir frater Stephanus de Alauraco prior monasterii Arcecelle fidelis noster tam pro parte sua quam pro parte monialium eiusdem monasterii presentavit nobis privilegia ex eis videlicet indulta predecessoribus ipsius prioris et monasterio memorato a bone memorie Ildefondo rege Aragonum comite Barchinone, Tortose Ilerdeque marchione et Provincie duce aliaque tria a domino R. Berengario comite et marchione Provincie avo nostro que vidimus et in nostra presencia legi fecimus, quorum unus tenor erat per omnia continentie subsequentis: Notum sit omnibus hominibus presentibus et futuris quod ego Ildefonsus Dei gratia rex Aragonum comes Barchinone Tortose Ilerdeque marchio et Provincie dux dono, laudo et concedo ob remedium anime nostre et parentum nostrorum domino Deo et Sancte Marie Sanctoque Victori de Massilia nec non abbati Petro cum monachis ibidem de proventibus tam presentibus quam futuris et sanctis monialibus scilicet que in monasterio Sancte sunt vel deinceps erunt cum cellis sibi subiectis atque villis scilicet de campis et villam similiter Sancti Iohannis de et quod illic suprascripte moniales habent et ecclesiam Sancti Michaelis de Arcis et Sancti Benedicti et Sancti Georgii et quicquid possident in villa de Bomina et ecclesiam Sancte Marie de Sala et ecclesiam de Brachio et ecclesiam Sancte Marie de Glaisola et Sancti Petri de Bramula et Sancti et ecclesiam Sancte Marie de Cabacia et villam et omnes homines quos predictae sancte moniales possident, omnes prefatas ecclesias cum villis et omnes et albergios confirmo sicut pater meus Raimundus Berengarius dedit Deo et supra memoratis fratribus sanctisque monialibus ut habeant et possideant per infinita seculorum secula amen. Actum est hoc donum in capitulo prescripte celle Sancte in manu tunc temporis eiusdem loci prioris et priorisse bona fuisse VIII

idus madii, die lune, anno ab incarnatione Domini MCLX septimo. Signum
 Ildefonsi .(S). regis Aragonum, comitis Barchinone et ducis Provincie
 huius rei testes sunt: archiepiscopus Aquensis V. et G. episcopus Barchi-
 none, Hugo de Baucio et Raimundus eius filius ex iure romano vel
 de de Sancto Vincentio Bernardus de Auriac, Petrus de Thara-
 scona, Raymundus de Villa Nova, Isnardus de Bimola, Raimundus de
 scriba Bertrandus Olivarii, Fulco monachus G. Clementis Gianfredus
 Ego Bernardus de Caldís scriba regis scripsi mandato domini regis
 manu ipsius et feci hoc signum .(S). Secundi vero continencie sub-
 sequentis: Pateat omnibus hominibus presentibus atque futuris quod ego
 Ildefonsus et Dei gratia rex Aragonum comes Barchinone et marchio Pro-
 vincie recipio sub tuitione de protectione mea totum onorem et homines
 et omnes res monachorum de Arcella. Qua propter volo et firmissime
 omnibus nostris baiulis et aliis hominibus mando ut nullus homo onerem
 vel homines vel eciam et res suas ulla occasione audeat inquietare
 vel offendere quicumque transgressor extiterit sciat se nostram indi-
 gnacionem et et mandamus baiulis nostris et huius nostri mandati
 transgressores gravissime puniant et persequantur. Insuper volumus
 atque mandamus quod nullus suorum hominum possit domos suas
 vel domicilia in alterius onore vel securitate transferre et si aliqui
 suorum hominum contra hoc nostrum interdictum facere presumpserint
 liceat et priori et eis qui curam rerum suarum tenierint ut dictos
 homines sine omni contrarietate ad honorem suum redire coiret. Mandan-
 tes etiam omnibus baiulis nostris ut hoc nostrum mandatum firmissime
 observent et observare ab omnibus faciant. Testes Bernardus de Auriac,
 Gantelmus, G. Bernardo de Aquis et B. de Cilidis qui hoc scripsit.
 Actum est hoc apud Arcellam mense iulii anno Domini millesimo cente-
 simo septuagesimo sexto. Tercia vero continencie subsequenter ad presen-
 tium et futurorum. Ego Ildelfonsus Dei gratia rex Aragonum comes
 Barchinone et marchio Provincie pro salute anime mee meorumque pa-
 rentum dono, laudo et concedo in perpetuum priori et dominabus de
 Arcella quicquid habeo vel habere debeo in villa de Cabassa et in Rocheta
 et in territorio et in pertinentiis eorum in dominis, castellanis et homi-
 nibus, terris cultis et incultis, vinetis, pratis, pascuis, usaticis, ac
 defensionibus et quicquid ibi pro uno aliquo modo habetur vel et possi-
 detur pro priore et dominibus de Arcella teneatur et habeatur in perpetuum,
 concedo insuper eis et confirmo illud donum quod fecit domina et
 Guillelmus de Castello Raynardi frater eius pro filia sua, ita ut hec
 omnia supradicta habeant et possideant prout superius dictum est libere
 et absolute et sine omni columpnia et contradictione. Huius rei testes
 sunt: Hugo Rapina, Hugo Rapina nepos eius, Bertrandus Garcini, Guil-
 lelmus de Moreriis camerarius de Arcella, Bertrandus de Valle regis no-
 tarius. Actum apud Oscam, anno MCLXXXV, mense septembris. Signum

.(S). Ildefonsi Dei gratia regis Aragonum, comitis Barchinone et marchionis Provincie. Signum .(S). Petri de Blandis litteratoris domini regis qui supradicta scripsit mense et anno quo supra. Quarti vero continencie subsequentis: Notum sit omnibus quod in causa que vertebatur inter moniales monasterii de Arcella et Petrum super castro de Rocheta dato ipso Petro curatore ad litem videlicet Guidone de Soleriis in civitate Aquis apud dominum Ildefonsum regem Aragonum, comitem Barchinone et marchionem Provincie assidentibus sibi pro G. Bernardus de Aquis et Poncio de per naracionem et responcionem lis fuit certificata et ultra hinc inde alligata iam dictus P. dilationem petiit que fuit sibi concessa die qua respondere eidem assignata et est sciturus quod post ultras dilationes sibi prestatas ad ultimum locus apud dicto P. fuerint statuta ubi a domino rege et a suis tamen ipse quia eius legitime citati per contumaciam voluerunt respondere propterea ego iam dictus Ildelfonsus rex habito consilio proborum et sapientium consueta cause adiudicans possessionem castri supradicti et sui territorii monialibus iamdicti monasterii de Arcella effimur possessiones reservata proprietate sepedicta voluerunt. Datum apud Briniolam, anno Domini MCLXXXIX, mense februarii. Signum .(S). Ildefonsi regis Aragonum, comitis Barchinone et marchionis Provincie. Teste videlicet: Gaufrido episcopo Austerio abbate Massilie, Raimondo priore Maiori, G. camera-rio Arcelle, Bassolino monacho, P. de Bertrando de Pennis monachis Iohanne Fenestrario, vicecomite Massilie, G. de Ternaria, Gaufrido Rostagni de Massilia, G. de Castello Raynardi, P. de Nonis, Cornuto, de Mazalgis, Laurentio de Luna, Michael de Volamanzala, Sancio Remiris, P. Signum .(S). Petri de Blandis notarii domini regis, qui hoc scripsit et complevit, mense et anno quo supra. Quinti vero continencie subsequentis: Notum sit omnibus hominibus presentibus et futuris quod ego Ildelfonsus Dei gratia comes et marchio Provincie recognocens me monasterium Artecelle preteritis temporibus pro salute anime mee et parentum meorum bono animo de libera voluntate laudo, concedo et confirmo per presentem paginam predicto monasterio et suprascriptis monialibus ibidem in servicio Dei existentibus tam presentibus quam futuris tibi priori et successoribus tuis quicquid bone memorie pater meus Ildefonsus tunc rex Aragonum et comes et marchio Provincie eidem venerando monasterio pro salute anime sue ac parentum suorum noscitur contulisse hoc est albergum, firmancias, iusticias et quascumque licitas seu illicitas iustas sive iniustas exactiones atque cohactiones omnium villarum atque ecclesiarum omnium quoque hominum clericorum seu laicorum qui ad predicti monasterii dominium pertinere videntur ab hiis omnibus exactionibus et a consimilibus pleno iure eximo et absolve villas de Arcella, de Campis, de Garendo, de Cabacia cum ecclesiis suis, ecclesias quoque Sancti Petri, Sancti Salvatoris, Sancti

Iohannis iuxta Carannam que ecclesie site sunt in territorio Brinonie nec non et eius alias ecclesias et eciam loca in quacumque parte Provincie sint omnes quoque homines ubicumque habitant a sepedicto venerabilis ac sancti monasterii dominio sunt subiecti predicta ut in orationibus, vigiliis, elemosinis et in aliis bonis que in predicta domo Dei cotidie frequentantur habere porcionem bono animo et libera voluntate dono et concedo in perpetuum tibi Guillelmo priori supradicte domus tuisque successoribus universis plenam ac liberam potestatem emendi, commutandi, recipiendi que ubi data fuerunt et quocumque titulo acquirendi domos, agros, vineas, villas, castra et quascumque possessiones in quacumque parte proinde sint me ac meis baiulis iurisconsultis. Acta sunt hec apud Montem Pesulanum in presentia domini P. regis Aragonum et P. Araones et Garcie et Romei et G. Porcelleti et Guidonis de Caballione et Roberti de Avinione et Iohannis de Condanina, anno ab incarnatione Domini MCCII, III kalendas decembris ut autem huius donationis seu concessionis nostre paginam firmam in posterum habeatur cum sigilli munimine corroboro et confirmo. Sexti vero continentie subsequentis: Notum sit omnibus hominibus tam futuris quam presentibus quod ego R. Berengarii Dei gratia comes et marchio Provincie pro salute anime mee et parentum meorum dono, laudo et confirmo, concedo in perpetuum priori et dominalus de Arcella quicquid habeo vel habere debeo in villa de Cabassa et in territorio eius in dominiis, videlicet tallanis, hominibus, terris cultis et incultis, vineis, pratis, pascuis, versaticis, iusticiis ac defensionibus ut quicquid ibi pome aliquo modo habetur et possidetur pro priore et dominabus de Arcella habeatur et teneatur. Hec donatio et laudatio facta est apud Aquis, IIII kalendas iunii, anno ab incarnatione Domini MCLXXIX in presentia domini Roberti Aquensis archiepiscopi, Guidonis prepositi Porcelli, G. Arnaldi de Paladel, Bertrandi Garcini, P. Adalberti, magistri Amelii, P. de Tarascone, G. de Morariis camerarii et Bermondi prioris cuius hec donatio facta fuit et aliorum quoque plurium. Septimi vero continencie subsequentis: In nomine Domini nostri Iesu Christi, anno eiusdem MCCXXX quinto, quarto nonas novembris. Nos R. Berengarii Dei gratia illustris comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii per nos et nostros in perpetuum infranquimus et immune etiam volumus castrum quod vulgariter dicitur Camducini ab omnibus quistis adempris, albergiis et cavalcatis et donum ab omni penitus servitute predictam vero franquisiam et immunitatem facimus et concedimus Deo et beate Marie et monasterio Arcelle et tibi G. de Mandagot priori dicti monasterii recipienti nomine dicti monasterii et nomine tuo et priorisse et monacharum ibidem Deo servientium que modo ibi sunt vel fuerunt in futurum in remissionem peccatorum nostrorum et predecessorum nostrorum et in salutem anime nostre. Item si contingerit ut de cetero in dicto de Camducini casarent vel habitarent homines aliqui eisdem

damus et concedimus eandem franquisiam et immunitatem quas habent homines Artecelle et ego dictus G. de Mandagot prior dicti monasterii pro laudamio dicte franquisie et immunitatis dono, firmo et remitto vobis domino comiti supradicto V milia et sexcentos solidos regales coronatorum quos inde debeatis. Actum Aquis in castello in aula iuxta testes fuerunt: G. de Cotiniaco Spinoardus, G. de Sinba, Bertrandus R. Martini, Petrus et ego Raimundus publicus notarius a Raimundo Berengarii illustri comite Provincie qui mandato ipso hanc cartam scripsi et sigillo suo sigillavi et hoc signum meum opposui. Octavi vero continencie subsequenti: In nomine domini nostri Iesu Christi anno eiusdem MCCXXX, sexto quinto ydus iunii. Nos Raimundus Berengarii Dei gratia comes et marchio Provincie et comes Forchalquerii per nos et nostros in perpetuum inter nos ex una parte et priorem monasterii Articelle ex altera omnem occasionem contentionis et rixe et mali speciem amputare volentes ob reverentiam Dei et dicti monasterii quod in sinceritate diligimus et caritate amplectimur cariori habent concilio et tractatu fideliter utilitatis predicti monasterii non obliti assensu et voluntate, G. de Mandagoto prioris prefati monasterii recipientis nomine suo et monasterii supradicti super iurisdictionem et iusticias ville de Artacella, de Campis, de Garent, de Cabacia et Camducinio facimus in hoc modo silicet quod iurisdictione et iusticie predictorum locorum sunt omni contradictione excepto homicidio integre pertineant ad monasterium tocians nominatum, in quis enim in predictis locis homicidium fecerit vel extraneus in predictis locis vel in territoriis predictorum locorum iurisdictione ad nos et nostros pertineat. Si tamen bona condempnati debeant confiscari mobilia inter nos vel nostros et dictum monasterium aquis portionibus dividantur et immobilia omnia ad monasterium pertineant, si vero ille qui homicidium perpetraverit non fuerit detenus que affugerit bona eius mobilia sicut dictum est inter nos vel nostros et dictum monasterium dividantur et immobilia ad dictum monasterium pertineant, si qua vero alia castra, sicut est castrum de Rocha, vel homines vel nullas habet vel haberet dictum monasterium vel habuerit in futurum quocumque ex causa iurisdictionis nos vel nostros et prior dicti monasterii non obstantibus privilegiis vel donationibus seu concessionibus a quibuscumque nostris predecessoribus a dicto monasterio impetratis exerceamus secundum formam compositionis facte inter nos ex una parte et ex altera baiule Foroiulii. Item si forte aliquis habitator dictorum locorum furtum fecerit in terra nostra in qua exerceamus iurisdictionem persona eius ad locum in quo delinquerit ante nostrum iudicem vel baiulum renitatur, qui si in pecunia fuerit condempnatus altera ipsius pecunie altera predicto monasterio aplicetur tamen nos vel noster vel nostra Curia ad bona predicta condempnati que sunt in dicti monasterii non extendamus aliquatenus manus nostras idem est et intelligendum. Actum apud Brinoniam in platea iuxta ecclesiam Sancti

Salvatoris ante portam domus domini comitis. Testes fuerunt Bonifacius de Castelana, G. Grossi, G. de Cotiniaco, Romeus de Villa Nova, Hugo de Salariis, R. Carbonellus milites, magister Galterius cantor Regensis et notarius domini comitis supradicti et ego R. publicus notarius a domino R. Berengarii illustri comite Provincie instructus de mandato ipsius hanc cartam scripsi et sigillo suo sigillavi et hoc signum meum apposui. Omnibus privilegiis in presencia nostra lectis prefatus prior tam pro parte sua quam parte monasterii supradicti nostre celsitudini supplicavit ut predicta contenta in privilegiis suprascriptis sibi et monasterio predicto confirmare de benignitate regia dignaremur. Cuius supplicationibus inclinati predicta omnia prout dictis eius predecessoribus et monasterio predicto indulta fuerunt a rege et avo nostro predictis ac eis predictus prior et predecessores sui usi fuerunt iuste rationabiliter pacifice et quiete ex certa scientia confirmamus retentis et reservatis nobis et heredibus nostris omnibus que rex Aragonum et avus noster predicti sibi retinuerunt et reservaverunt ut superius declarantur ac iuribus Curie nostre et cuiuslibet alterius semper salvis. In cuius rei testimonium et firmitatem perpetuam ac predictorum prioris et monasterii cautelam presens privilegium fiat et aurea bulla nostre magestatis impressa typario iussimus communiri. Actum et datum Brinonie, anno Domini MCCLXXXII, IIII die mensis a[ugusti] quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, ff. 37-38).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

47. - Aliud privilegium concessum est eidem consimile sub sigillo cereo. Datum Aquis, anno Domini MCCXCII, die XXVIII mensis augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 38).

FONTI: *ut supra*.

48. - [Pro] Riccardo de Duaco.

Karolus secundus Dei gratia etc. Universis presens privilegium inspecuris tam presentibus quam futuris. Exaltat potentiam principum munifica remuneratio subiectorum quia recipientium fides crescit ex merito et alii ad obsequendum devotius provocantur exemplo. Actendentes itaque diuturna et grata et accepta servicia que Riccardus de Duaco dilectus cambellanus, familiaris et fidelis noster, celsitudini nostre hactenus prestitit exhibet iugiter et exhibere poterit in futurum casale Colipetri situm in iustitiaratu Terre Idronti ex obitu Ugonis de Sameriaco militis quid illud ex dono domini patris nostri tenebat nuper ad manus nostre Curie per excadenciam racionabiliter devolutum cum hominibus, vassallis, domibus, possessionibus, edificiis, terris cultis et incultis, vineis, olivetis,

pratis, nemoribus, tenimentis, pascuis, molendinis, aquis, aquarum decursibus aliisque iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis suis omnibus que de demanio in demanium et que de servicio in servicium dicto Riccardo et eius heredibus ex ipsius corpore legitime descendentibus natis iam et etiam nascituris in perpetuum pro annuo reddito unciis auri viginti quatuor sub militari servicio uno et quinto per eum dictos heredes et nobis et nostris heredibus computato persona sua iuxta usum et consuetudinem regni nostri Sicilie in capite et immediate prestando renunciatur siquidem prius per eundem Riccardum et per nos ad manus nostre Curie revertatur bonis omnibus quiscumque que fuerunt quondam Balduini de Carmonte tam in iusticiariatu Terre Laboris quam iusticiariatu Terre Ydronti ac etiam ubicumque in regno predicto existentibus bonis etiam sitis in Aversa et casale Fignani Parvi nec non bonis aliis quibuscumque ubicumque existentibus in regno predicto, que omnia dictus Riccardus ex dono celsitudinis nostre tenebat inter quam.

(Reg. 59, f. 38).

FONTI: *ut supra*.

49. - [Pro] Petro de [Ala]manone

Karolus secundus etc. Universis presentes licteras inspecturis. Exaltat potentiam principum munifica remuneratio subiectorum quia recipiendum fides crescit ex merito et aliter ad obsequendum exemplo, actendentes igitur grata et accepta servicia que Petrus de Alamanone miles, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster clare memorie regi inclito domino patri nostro et nobis exhibuit et que exhibere poterit in futurum de liberalitate mera et gratia speciali damus, donamus et concedimus sibi et suis heredibus ex suo corpore legitime descendibus utriusque sexus natis iam et etiam nascituris redditum annum centum viginti unciarum auri ponderis generalis assignandum ei vel dictis suis heredibus quam primum ad id se facultas obtulerit in terris et bonis fiscalibus regni nostri Sicilie citra Farum que de nostro demanio non existant sub servicio sex militum computata ad quod se dictus miles voluntarie obligavit quod cum eundem redditum prefatus miles vel heredes eius in terra et bonis valoris quantitatis huiusmodi fuerunt assecuti ipse ac dicti heredes sui terram et bona ipsa teneant a nobis et nostris heredibus immediate et in capite secundum usum et consuetudinem dicti regni quoque tempore assignationis terre ac bonorum ipsorum presentes licteras dictus Petrus vel heredes sui assignare lacerandas in manibus nostre Curie teneantur, ita quod de prefata nostra concessione tunc sibi et suis heredibus privilegium nostrum in consueta et debita forma fiat. Idem vero miles renuntians in manibus nostris resignas donaciones et concessiones omnes factas sibi et suis heredibus per eundem dominum patrem nostrum de terris et

bonis quibuslibet sitis in insula nostra Sicilie licteras et privilegia concessionis et donacionis terrarum et bonorum ipsorum in nostra Curia resignavit iuxta nostrum beneplacitum lacerandas. In cuius rei testimonium etc. Datum Brinonie, die XVII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 39).

FONTI: *ut supra*.

50. - Pro Paulo Croatiae Dalmatiae bano et fratribus.

Karolus secundus Dei gratia etc. Universis presens privilegium inspecturis. Cum devotorum nostrorum merita benigne respicimus, illaque premiorum largitione munifica compensamus, eos in solidiori devotione firmamus, et ad id animamus alios per exemplum. Considerantes igitur devotionem sinceram, quam vir nobilis Paulus Croatiae Dalmatiae banus, Georgius et Maladynus comites fratres eius erga nos gexerunt ab olim et gerunt assidue, actendentes etiam grata ipsorum obsequia nobis hactenus prestita et que prestare poterunt in futurum, de speciali gratia et certa scientia concedimus, damus et confirmamus eisdem fratribus et heredibus ac successoribus ipsorum quibuscumque ex eis legitime descentibus, in perpetuum tenimenta bona et iura infrascripta, videlicet tenimentum seu territorium quod Dyesnich vulgariter appellatur, nec non progeniem seu generationem que vocatur Suzanny et Pset, que est iuxta territorium predictum, et abinde usque ad confinia provincie que dicitur Bosna. Concedimus etiam et damus dictis fratribus et predictis heredibus eorum de Croatia et Dalmatia tantum, quantum protenditur a finibus comitatus de Chelum usque ad Servam, Gaczecham et Modursam, cum omnibus baronibus, vassallis, civitatibus, castris et villis, ac omnibus infra se positis maris insulis adiacentibus, et omnibus iuribus et pertinentiis suis tenenda, regenda, habenda et possidenda per ipsos predicta omnia libere ad eorum omnimodam voluntatem. In cuius rei testimonium etc. Datum Brinonie anno Domini MCCXCII, die XIX augusti V indictionis, regnorum nostrorum octavo. (Reg. 59, ff. 39 e 40).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale; Raccolta mss. Del Giudice pr. Monti, vol. XV, ff. 109-110 (trascriz.); *Mon. Hung. Hist., Acta extera*, pp. 95-96 (trascriz.); T. Smiciklas, *Codex Croatiae, Dalmatie et Slavonie*, vol. VII, p. 104, n. 86, (trascriz.); Ms. Minieri Riccio, B. 2, f. 845 e t. (not.); L. Ovary, *Ricerche*, n. 115 (not.); C. Minieri Riccio, *Genealogia di Carlo II d'Angiò*, p. 25 (not.).

51. - [Pro] eodem.

Similes facte sunt pro eisdem, sigillo domine regine, verbis competenter mutatis ut supra. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 39).

FONTI: *ut supra*.

52. - Pro Ladislao filio regis Servie.

Karolus secundus etc. Ut supra usque verba considerantes igitur devotionem sinceram, quam vir magnificus Ladislaus filius primogenitus illustris principis Stephani regis Servie erga nos gexit ab olim et gerit continue, actendentes etiam grata eius obsequia nobis hactenus prestita, et que prestare poterit in futurum, de speciali gratia et certa scientia concedimus, damus et confirmamus eidem Ladislao et heredibus ac successoribus eius quibuscumque ex eo legitime descendentibus in perpetuum ducatum Sclavonie; preter terras quas possidet Radislaus banus cum fratribus suis, preter etiam terras quas tenent et possident infra ducatum predictum comes Iohannes de Vegla, Modursa et Vinadolis cum fratre suo, et comes Duymus consobrinus frater eiusdem comitis Iohannis, comes eiusdem comitatus, dum tamen ipsi in nostra fidelitate consistant, tenendam, regendam, habendam et possidendam per ipsum et heredes suos libere ad eorum omnimodam voluntatem. In cuius rei etc. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 39).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale; *Mon. Hung. Hist., Acta exera*, p. 95 (trascriz.); Soc. Stor. Nap., ms. XXV A 15, f. 293 t. (not.); Ms. Minieri Riccio, B. 2, f. 845 e t. (not.); L. Ovary, *Ricerche*, n. 115 (not.); Minieri Riccio, *Genealogia di Carlo II*, cit., p. 25 (not.).

53. - Pro eodem.

Similes facte sunt pro eisdem, sigillo domine regine, verbis competenter mutatas ut supra. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 39).

FONTI: *ut supra*.

54. - Pro eodem.

Karolus Secundus etc. Universis presens privilegium inspecturis. Cum devotorum nostrorum merita benigne respicimus, eos in solidiori devotionem sinceram et ad id animamus alios per exemplum, confidentes igitur devotionem sinceram quam vir nobilis Ladislaus filius primogenitus illustris principis Stephani regis Servie gessit ab hactenus erga nos et gerat ad presens, actendentes etiam, quod ipse circa servitia Karoli primogeniti nostri regis Ungarie, principis Salernitani, et Honoris Montis Sancti Angeli domini, in acquisitione dicti regni sui Ungarie efficacia opera iam laudandis principiis prestitit et autore Domino prestare poterit in futurum, de speciali gratia et certa scientia concessionem, donationem et confirmationem, eidem Ladislao et heredibus ac successoribus eius quibuscumque ex eo legitime descendentibus facte per prefatum Karolum primogenitum nostrum regem Ungarie de ducatu Sclavonie, preter terras quas possidet Radislaus banus confratribus suis, preter etiam terras quas tenent et possident infra ducatum predictum comes Iohannes de Vegla, Modursa et Vinadolis

confratre suo, et comes Duymus consobrinus frater eiusdem comitis Iohan-
nis comes eiusdem comitatus tenendo, regendo, habendo et possidendo per
ipsum Ladislaum et dictos heredes suos ad eorum omnimodam voluntatem,
iuxta quod in privilegio prefati Karoli primogeniti nostri regis Ungarie
sibi indulto continetur, nostrum benigne prestamus assensum, dictasque
concessionem, donationem et confirmationem rectificamus et acceptamus
ac presentis nostri privilegii robore communimus. In cuius rei etc. Datum
Brinonie, die XVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 39 e t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale; *Mon. Hung. Hist., Acta extera*, p. 94
(trascriz.); C. Minieri Riccio, *Saggio di codice diplomatico, Supplemento I*, Napoli 1882,
p. 60 (trascriz.); Mss. Minieri Riccio, B. 2, f. 845 e t. (not.); L. Ovary, *Ricerche*, n. 115
(not.); Minieri Riccio, *Genealogia di Carlo II*, cit., p. 25 (not.).

55. - Pro eisdem.

Similes facte sunt sigillo domine regine pro eisdem verbis compe-
tenter mutatis ut supra. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 39 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale; *Mon. Hung. Hist., Acta extera*, p. 94;
Minieri Riccio, *Saggio di codice diplomatico*, cit., p. 60.

56. - [Pro] Bartholomeo [de] Posta milite.

Karolus secundus Dei gratia etc. Universis presentes licteras inspec-
turis. Exaltat potenciam principum munifica remuneratio subiectorum
quia recipientium fides crescit ex merito et alii ad obsequendum devotius
animantur exemplo. Actendentes igitur grata quoque accepta servicia que
Bartholomeus de Posta miles familiaris noster clare memorie domino patri
nostro et nobis exhibuit hactenus ad presens exhibet et exhibere poterit
in futurum antea gratiora annum redditum unciarum auri viginti sibi et
suis heredibus ex suo corpore legitime descendentibus utriusque sexus
natus iam et etiam nascituri assignandum sibi in terris et bonis fiscalibus
regni nostri Sicilie que de mero nostro non existat demanio sub servicio
unius militis damus, donamus et concedimus de liberalitate mera et gratia
speciali. Ita tamen quod cum eundem redditum dictus miles et heredes
eius in terra convenienti fuerint assecuti ipse et dicti heredes sui terram
ipsam teneant a nobis et nostris in predicto regno heredibus et successo-
ribus immediate et in capite iuxta usum et consuetudinem dicti regni
quidque tempore assignacionis prefate terre presentes licteras dictus Bar-
tholomeus aut heredes sui assignare lacerandas in manibus nostre Curie
teneantur sic quidem de presenti nostra concessione tunc sibi et suis
heredibus privilegium nostrum in consueta et debita forma fiat. In cuius
rei testimonium etc. Datum die nonodecimo augusti V indictionis. (Reg.
59, f. 39 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

57. - [Pro] rege [Ca]stelle.

Karolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod nos actendentes caritatis et dilectionis zelum ac sanguinis indempnitatem quibus princeps inclitus dominus Alfonsus illustris rex Castelle, Tolleti, Legionis, Galletie, Sibilie, Cordube, Murczie, Gihennii atque Algarbii, consanguineus noster carissimus et nos coniungi et coniuri dignoscimus ac volentes propterea ut affectum quem ad eundem regem gerimus aqualiter erga eum operis pandat effectus eidem regi uncias auri mille ad generale pondus regni nostri Sicilie que uncie reducte ad libras turonensium viginti sunt earumdem turonensium librarum duomilia quingente solvendas sibi pro parte nostra Parisius in domo Templi singulis annis in festo scilicet Beati Michaelis usque ad nostrum beneplacitum ex nunc duximus concedendas. In cuius rei testimonium etc. Datum Brinonie die XXI augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 39 t.)

FONTI: *ut supra*; Mss. Minieri Riccio, B. 2, f. 846 (not.).

58. - Pro archiepiscopo Aquensi.

Karolus secundus etc. Tenore presencium notum facimus universis quod nos actendentes grata et accepta servicia que venerabilis in Christo pater Restagnus Aquensis archiepiscopus fidelis noster nobis exhibuit hactenus ad presens exhibet et exhibere poterit in futurum concedimus eidem archiepiscopo de liberalitate mera et gratia speciali quod tenere et possidere valeat in vita sua pro conservatione victualium suorum et aliis usibus suis libere, pacifice et quiete quasdam domos atiguas sitas in castro Pertusii que fuerunt Trocelli de eodem castro Pertusii ad manus eiusdem archiepiscopi devolutas propterea que idem Trocellus citatus per eum ut comparere deberet coram eodem archiepiscopo responsurus de quodam homicidio quod eundem Trocellum dicitur perpetrasse coram eo curavit minime comparere se per fuge subsidium absentando non obstante quod de ipsis domibus baiulus noster Pertusii claves et possessionem habere petit ab eodem archiepiscopo pro Curie nostre parte propterea quod domos ipsas idem archiepiscopus non vendidit nec vendi fecit infra certum temporis spacium prout de domibus et possessionibus aliis acquisitis taliter per prelacione in terris nostris Provincie est hactenus consuetum, ita tamen quod ius quod Curia nostra habet in eisdem domibus post obitum eiusdem archiepiscopi servetur illesum nostre Curie supradicte. In cuius testimonium etc. Datum Brinone, anno, die XXVII V indictionis. (Reg. 59, f. 39 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

59. - [Pro] Landulfo [Rumbo] de Neapoli.

Scriptum est universis presentes licteras inspecturis. Exaltat potenciam principum magnifica remuneratio subiectorum quod ea recipientium fides crescit ex merito et alii ad obsequendum devotius provocantur exemplo. Actendentes igitur grata et devota servicia que Landulfus Rumbus de Neapoli miles fidelis noster clare memorie regi inclito domino patri nostro et nobis exhibuit et que exhibere poterit in antea gratiora de liberalitate mera et speciali gratia damus, donamus et concedimus sibi et suis heredibus ex suo corpore legitime descendentibus utriusque sexus natis iam et etiam nascituris annum redditum unciarum auri XX generalis ponderis assignandum sibi in terris et bonis fiscalibus regni nostri Sicilie que de nostro demanio non existant sub servicio unius militis ad se dictus Landulfus voluntarie obligavit, ita tamen quod cum eundem redditum dictus Landulfus vel heredes eius in terra convenienti fuerint asecuti ipse et dicti heredes sui terram ipsam teneant a nobis et nostris heredibus in mediate et in capite secundum usum et consuetudinem dicti regni quodque tempore assignacionis prefate terre presentes licteras dictus Landulfus aut sui heredes assignare lacerandas in manibus nostre Curie teneantur, sic quod de presenti nostra consecione terre sibi et suis heredibus privilegium nostrum in consueta et debita forma fiat. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri et predicti sigillo magestatis nostre iussimus communiti. Datum Brinonie anno Domini millesimo CCXCII, die XXVI augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 40 t.).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice; Ms. Soc Stor. Napoletana, XXV A 15, f. 490 (not.).

60. - [Pro] Iohanne [de Lobris]

Similes facte sunt verbis competenter mutatis pro Iohanne de Lobris de unciis auri duodecim sub servicio unius balistarii ut supra. Datum Brinonie, die XXV augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 40 t.).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

61. - [Pro] Tibaldo de Dussiaco.

Scriptum est Tibaldo de Dussiaco dilecto clerico et familiari suo etc. Actendentes grata et accepta servicia que maiestati nostre fideliter hactenus prestitisti iugiter prestas et prestare poteris in futurum considerantes enim honestatem vite moresque laudabiles quibus dignum te exhibes ad nostre celsitudinis beneficia obtinenda ecclesiam Sancte Lucie castri Summe ad collationem nostram pleno iure spectantem ac vacantem per renunciacionem venerabilis viri magistri Ade de Dussiaco Cusentini electi et regni Sicilie cancellarii, dilecti consilarii, familiaris et fidelis nostri, cui

olim ecclesiam ipsam celsitudo nostra conserat cum omnibus iuribus, redditibus et pertinentiis tibi de speciali gratia duximus conferendam, te de ecclesia ipsa cum omnibus iuribus, redditibus et pertinentiis eius predictis per nostrum anulum investito. In cuius rei testimonium etc. Datum Brinonie, die XXVII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 40 t.).

FONTI: *ut supra*; A.S.N., *Processi di R. Patronato*, vol. 1078, proc. n. 797, f. 50 t. (not.); Ms. Bibl. Brancaccaina di Napoli, I F 5, f. 196 (not.); Ms. Bibl. Naz., Napoli, II B 68, f. 76 (not.); Ms. Bibl. Oratoriana di Napoli, XVII-XIII, n. 207, f. 463 (not).

62. - [Pro] Iohanno clerico.

Similes facte sunt Iohanni de Montegange clerico et familiari usque verba ad collationem nostram pleno iure spectantem cum omnibus iuribus, redditibus et pertinentiis suis tibi de gratia speciali conferimus, investientes te per anulum nostrum de ecclesia ipsa cum omnibus iuribus, redditibus et pertinentiis eius predictis collatione aliqua de ipsa ecclesia forte facta cuique alii per quemcumque alium non obstante collationem ipsam si qua taliter facta appareat inanem et irritum censeamus. In cuius rei etc. Die XXVI eiusdem V indictionis. (Reg. 59, f. 40 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

63. - [Pro] Enrico [de] Aprano.

Karolus secundus etc. Universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Exaltat ut in aliis actendentes itaque grata et accepta servicia que Henricus de Aprano miles de Neapoli dilectus familiaris noster maiestati nostre hactenus prestitit et prestare poterit in futurum subscripta bona existentia in Neapoli et pertinentiis eius que ex concessione clare memorie domini patris nostri magister Iohannes de Sans medicus, ut asseritur, a Curia nostra tenet et olim Marie Tucone fuisse dicuntur videlicet domos seu apothecas sitas in Neapoli in porta de Caputo prope logiam Ianuentium terras sitas in casali Sicundillani de pertinentiis Neapolis et petiam unam terre sitam in loco qui dicitur Casanicu quam primum bona ipsa ad dictam Curiam nostram legitime devolventur eidem Henrico et suis heredibus ex nostro corpore legitime descendentibus utriusque sexus natis iam et etiam nascituris ex nunc de certa nostra scientia et speciali gratia concedimus et donamus, ita quod tunc cum predicta bona devolventur ut predicatur ad Curiam nostram dictus Henricus vel heredes eius presentes licteras nostras assignare nostre Curie teneantur ut de ipsorum bonorum concessione privilegium nostrum eis in consueta et debita forma fiat ac eorumdem bonorum ipsorum possessione per nostram Curiam assequantur; que bona prefatus Henricus et heredes eius postquam ipsorum possessionem adepti fuerint tenere debeant immediate

et in capite a nobis et heredibus nostris sub debito et consueto servicio sub quo dicto magistro Iohanni concessa fuerunt per dictum dominum patrem nostrum prohibemus quin bona ipsa auctoritate quorumcumque mandatorum nostrorum alii assignari contingerent assignationem huiusmodi ex nunc irritam decernimus et inanem presenti concessione nostra dicto Henrico et suis heredibus facta exinde ut prefertur in suo robore duratura. In cuius rei testimonium etc. Datum Brinone, die XXVII augusti V indictionis. (Reg. 59, ff. 40 t. - 41).

FONTI: *ut supra*; Ms. Soc. Stor. Nap., XXV A 15, f. 10 t. (not.).

64. - [Pro Petro] Bar[berio].

Karolus etc. Tenore presentium notum facimus universis presentes licteras inspecturis quod nos actendentes grata et accepta que Petrus Barberius familiaris et fidelis noster recolende memorie principi inclito domino patri nostro et nobis exhibuit ac exhibere poterit in futurum terram et bona que tenuit Henricus Torsavacza in pertinentiis Neapolis, assignata eidem Petro de mandato Karoli primogeniti nostri etc., tenenda et usufruenda per eum usque ad nostrum beneplacitum et mandatum eundem Petrum tenere volumus donec dictum regnum nostrum Sicilie auctore Domino repetamus et tunc scito valore annuo bonorum ipsorum de ipsis in ea quantitate de qua valorem annum per nos concessum eidem percipere valeat et habere dicto Petro assignari et privilegium nostrum exinde in consueta et debita forma fieri facimus propter quod volumus et mandamus universis et singulis officialibus et personis aliis dicti regni nostri Sicilie ne ipsorum aliquis dictum Petrum super tenuta et possessione bonorum ipsorum usque ad nostrum redditum antedictum impedire in aliquo vel quomodolibet molestare presumat. In cuius rei testimonium et dicti Petri cautelam presentes licteras exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Saloni, XXX augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 41).

FONTI: *ut supra*.

65. - [Pro prior]e Sancti [Egi]dii.

Karolus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod venerabilis et discreti viri .. prioris Sancti Egidii, dilecti consilarii et familiaris nostri precibus clementer admissis quod in civitate Aquensi et eius pertinentiis ad opus hospitalis Aquensis emere valeat possessiones et bona stabilia sine iurisdictione aliqua et que Curie nostre non debeant censum, redditum vel officium usque ad summam sexcentarum libratarum de denariis coronatis eidem priori licenciam concessimus et liberam facultatem, que bona postquam emerit ipsa, prior et conventus hospitalis eius-

dem presentes silicet et futuri, qui pro tempore fuerint, in eodem pacifice possideant et quiete. In cuius rei testimonium presentes licteras nostros fieri et sigillo Maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Saloni, die penultimo augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 41).

FONTI: *ut supra*.

66. - Karolus etc. Universis presens privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris. Operam daturus est princeps ut que contra fas gesta sunt fructum obtinere non valeant et que bene recteque geruntur firmitatis effectum et vigoris presidio fulciantur. Sane supplicavit excellentie nostre Adenulfus de Aquino, comes Acerrarum, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster ut cum ipse casale Cicivicii et bona que tenuit quondam Iohannes de Ogento sub dominio eiusdem comitis in Ogento ad collationem suam spectancia Thomasio Spinello militi fideli nostro qui sibi in necessitatis articulo grate devoteque servivit sub certo et determinato servicio gratiose concesserit, concessionem ipsam ut robur perpetue stabilitatis obtineat confirmare de benignitatis regie munificencia dignemur. Nos igitur coadiuvantes laudanda proposita ac dignum reputantes et iustum bene meritis condigna rependia provenire ipsius comitis supplicationibus inclinati collationem et concessionem predictam ratam habentes et gratam ipsam de speciali gratia et certa nostra conscientia confirmamus iure nostro et cuiuslibet alterius semper salvo. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri iussimus et sigillo maiestatis nostre pendenti muniri. Datum Aquis, die XXIX augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 41).

FONTI: *ut supra*; Scandone, *Rinaldo IV d'Avella*, cit., a. IV, n. 10, p. 97 (not.).

67. - [Pro Gual]terio de [Polis]ino.

Eodem die similes de verbo ad verbum facte sunt pro Gualterio de Polisino de pheudo Brussani sito in territorio Mariliani et casali Tauresani de dominio eiusdem comitis in Ogento. (Reg. 59, f. 41).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

68. - [Pro Lando]no de [Arcen]sio.

Eodem die facte sunt similes pro Landono de Arcensio de bonis que tenuit Hugo de Tauresano in casali Rufiani de dominio Ogenti ad collationem dicti comitis spectancia. (Reg. 53, f. 41).

FONTI: *ut supra*.

69. - [Pro Gal]a Spi[nello] et alibi registrata inferius.

Similiter eodem die similes facte sunt pro Gala Spinello milite de casale Mutinati de dominio terre Ogenti sita in pertinentiis Horie. (Reg. 59, f. 41).

FONTI: *ut supra*, doc. depennato.

70. - [Pro I]ohanne de [Ni]blanco.

Similes facte sunt pro Iohanne de Niblanco de pheudis que tenuit Beatrix de Gofrido uxor quondam Francisci Carboni sitis in Acerris et sub dominio ac pertinentiis comitatus Acerrarum de verbo ad verbum ut supra. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 41).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

71. - Pro domino Henrico Ruffo de Sinopoli.

Karolus etc. Universis presens privilegium inspecturis. Exaltat potentiam principum munifica remuneratio subiectorum quia recipientium fides crescit ex merito et alii ad obsequendum devocius provocandus exemplo. Considerantes igitur diuturna grandia, grata et accepta servicia, que nobilis vir Henricus Ruffus dominus Synopoli dilectus familiaris et fidelis noster clare memorie regi inclito domino patri nostro dum vixit nobisque hactenus prestitit, nobis ad presens prestat et prestare poterit in futurum, actendentes eciam incorrupte fidelitatis constanciam, qua labores immensos dampnaque pergrandia predictus Henricus in guerrarum presencium in regno nostro Sicilie imminencium discrimine pertulit corpus terre Mese et flomariam Muri, nec non casale Solani de tenimento Mese de iusticiariatu Calabrie concessa dudum per magnificum virum dominum Robertum comitem Atrebatensem consanguinem nostrum carissimum eidem Henrico, quam concessionem ipsius comitis veluti vacuam irritamus, et idem Henricus eidem concessioni dicti comitis renunciavit expresse cum hominibus, vassallis, redditibus, serviciis, fortelliciis, domibus, edificiis, possessionibus, vineis, olivetis, terris cultis et incultis, planis, montibus, pratis, nemoribus, pascuis, molendinis, aquis aquarumque decursibus, tenimentis, iuribus, iurisdicionibus, territoriis, et pertinenciis omnibus ipsorum, terre, flumarie et casalis que videlicet de demanio in demanium et que de servicio in servicium dictum scilicet corpus terre Mese et flumaria Muri pro annuo reddito unciarum auri sexaginta et dictum casale Solani pro annuo reddito unciorum auri XX triginta eidem Henrico et suis heredibus ex ipsius corpore legitime descendentibus utriusque sexus natis iam et inantea nascituris imperpetuum damus donamus tradimus et ex causa donacionis proprii motus instictu de novo concedimus in feudum nobile de liberalitate mera et gracia specialii iuxta usus et consuetudines dicti

regni nostri Sicilie et generalis ac humane sancionis edictu de feudorum successione in favorem comitum et baronum omnium dicti regni nostri Sicilie a tempore felicitis adventus prefati domini genitoris nostri in ipsum comitatus baronias ac feuda, ex perpetua collacione tenencium factum nuper et in parlamento per nos in proximo celebrato Neapoli divulgatum. Ita tamen quod dictus Henricus et heredes sui, pro predictis terra, flumaria et casali, nobis et heredibus, ac successoribus nostris servire immediate et in capite de servicio quatuor militum et dimidii computata persona sua, ad rationem de uno milite pro dono annui redditus viginti unciarum iuxta usum et consuetudinem dicti regni nostri Sicilie teneantur. Ita tamen quod de demanio et baronia predictorum bonorum idem Henricus et heredes sui tantum habeant predictam terram Mese flumaria Muri et casale Solani et nichil aliud habere debeant de baronia predicta et quod non respondeatur sibi a baronibus et feudotariis ipsius baronie nisi pro hiis tantum que intus in dictis terra, flumaria et casali forte tenent aliqui barones et feudotarii de baronia prefata et quod illi quibus aliqua iura et possessiones in bonis predicti concessimus ipsa tenere in capite debeant prout eis per nostram excellenciam sunt concessa et si aliqui barones et feudotarii sunt in bonis eisdem qui servire in capite nostre Curie teneantur in nostro demanio et dominio reserventur. Retentis etiam Curie nostre salinis, si que sunt in eisdem locis et pertinenciis eorum ac iuribus mazonarie et lignaminum si qua debentur in eis, que omnia in demanio nostro velut ex antiquo ipsi demanio pertinencia volumus retineri, et quod animalia et equitature araciary et marescallarum ac massariarum nostrarum pascua libere sumere voleant in territoriis et pertinenciis dictorum locorum et si forte tenimenta et pertinencie dictorum locorum current usque ad mare reservetur nobis et dictis nostris heredibus ac successoribus possessio dominium vis et proprietas tocus litoris et maritime pertinenciarum ipsarum in quantum a mare infra terram per iactum baliste ipse pertinencie protenduntur quam maritimam per homines nostri demanii volumus custodiri investientes venerabilem virum magistrum Adam Cusentinum electum regni nostri Sicilie cancellarium prefati Henrici nomine dicto modo per anulum nostrum de bonis predictis, ita quod tam ipse Henricus quam dicti heredes sui predicta bona a nobis nostrisque in dicto regno heredibus et successoribus perpetuo in capite teneant et possideant nullumque alium exinde preter nos heredes et successores nostros superiorem vel dominium recognascent retentis nobis et dictis nostris heredibus et successoribus iuramentis fidelitatis prelatorum baronum et feudotariorum si qua sunt in bonis ipsis ac universorum hominum dictorum locorum que nobis et ipsis nostris heredibus et successoribus contra omnem hominem prestabuntur quibus prestitis dictus Henricus et heredes eius assecrabitur ab ipsis prelatibus baronibus feudotariis ac hominibus iuxta usum et consuetudinem dicti regni salvis semper

nobis et ipsis nostris heredibus et successoribus iuramentis et fidelitatibus supradictis retentis eciam causis criminalibus pro quibus corporalis pena mortis scilicet vel ammissionis membrorum aut exilii debebitur inferri collectis quoque, quas eorundem locorum hominibus imponemus que utique integraliter et libere per nostram Curiam exigentur moneta etiam generali que pro tempore de mandato nostre Curie cudetur in Regno predicto quam et non aliam universi de eisdem locis recipiant et expendant defensis insuper que a quibuscumque personis invocato nostro nomine ipsorum locorum hominibus imponentur et contempte fuerint quarum cognicio et castigacio ad solam nostram Curiam pertinebit, collacionibus preterea feudorum quaternatorum sive gentilium vacantium pro tempore ibidem seu propter commissum per barones et feudatarios ipsorum locorum crimen hereses aut lese maiestatis sive pro eo quod absque legitimis heredibus barones et feudotarii ipsi decesserint que utique feuda per nos et nostros in dicto regno heredes et successores cuicumque voluerimus conferentur, ita tamen quod predictus Henricus et heredes eius habeant in feudis ipsis assignacionem possessionis eorum ad mandatum nostrum per eos hiis quibus concessa fuerint faciendam habeant que servicium relevium et iura que in illis qui antea feuda ipsa tenuerant debebantur nisi forsitan dictus Henricus et heredes eius a nobis et dictis nostris heredibus et successoribus premoniti negligentes extiterint in gravando huiusmodi barones hereticos seu rebelles in quo utique casu videlicet si premoniti in illis gravandis negligentes extiterint dominium et proprietatem feudi heretici seu rebellis libere ad nostrum dominium et demanium devolvantur salvo servicio nobis exinde debitis secundum usum et consuetudinem dicti regni et omnibus quibuslibet aliis que Curie nostre ratione maioris domini in ipsis locis vel pro ipsis debentur prout ratione ipsius maioris domini habemus ea et habere debemus in aliis ipsius regni locis salvo eciam usibus et consuetudinibus aliis dicti regni ac iuribus nostre Curie et alterius cuiuscumque quod si loca ipsa videlicet predicta terra Mese et flomaria Muri predictarum sexaginta unciarum ac predictum casale Solani predictarum triginta unciarum auri annum valorem excedant totum id quod in ipsorum valorem excesserit ad manus nostre Curie revocetur, preterea si loca ipsa ad ipsorum aliquod inveniantur de antiquo fuisse demanio vel etiam si de demanio non existerent liceat nobis et predictis nostris heredibus et successoribus illa vel quodcumque ex eis quod voluerimus ad nostrum demanium revocare, dato proinde dicto Henrico vel eius heredibus et successoribus excambio competenti, illius scilicet annui redditus pro quo ipsa vel illud ex eis quod revocari contigerit dicto Henrico per nostram excellenciam sunt concessa. Ut autem huiusmodi nostra donacio tradicio atque concessio perpetuo plenum robur obtineat firmitatis presens privilegium exinde fieri et aurea bulla maiestatis nostre impressa typario iussimus communiri. Actum et datum Bri-

nonie, presentibus venerabili viro magistro Adam Cusentino electo regni nostri Sicilie cancellario Bartholomeo de Capua eiusdem regni protho-notario et Magne nostre Curie magistro rationali Matteo de Adria dictorum regni thesaurario et Curie magistro rationali et Riccardo de Alamagnono militibus et fidelibus nostris et pluribus aliis, die vicesimo sexto augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 41 t.).

FONTI: ms. pervenuto dalla Sezione di Archivio di Stato di Reggio Calabria (trascriz.); Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 490 (not.).

72. - (*Si ha notizia che il 31 agosto 1292 Raimondo Ottobuono era già consigliere medico e familiare di Carlo II ed era di Hyères*). (Reg. 59, f. 42).

FONTI: Minieri Riccio, Ms. in Archivio B. 2, f. 840 t.

73. - (*Si ha notizia che Carlo Martello fece pervenire durante la guerra del Vespro aiuti a Pietro Ruffo*). (Reg. 59, f. 42).

FONTI: E. Pontieri, *Un capitano della guerra del Vespro: Pietro Ruffo di Calabria*, in « Archivio Storico di Calabria e Lucania », a. I, p. 508.

74. - (Notatur Pipinus Iohannes de Barulo, miles magister rationalis consiliarius et familiaris qui emit castrum de Grandis a Petro Anibaldi de Anibaldensibus cive Romano). (Reg. 59, f. 43).

FONTI: Ms. Soc. Storica Napoletana, XXV A 15, f. 452 t.

XXXV

QUATERNUS IUSTITIARIORUM MAGISTRI IUSTITIARII SECRETORUM
MAGISTRORUM PORTULANORUM ET PROCURATORUM AC MAGISTRORUM SALIS
ET ALIORUM OFFICIALIUM REGNI ANNI V INDICITIONIS

Il Capasso segnala questo QUATERNUS della V indizione ai ff. 145-154 del Reg. 59 (1291-1292 C), che tramandava documentazione concernente il periodo compreso fra il dicembre del 1291 e l'agosto del 1292.

Il registro è stato ricostruito secondo il seguente schema:

Reg. 59, f. 145 t. (gennaio); ff. 148 t. - 149 t. (maggio); ff. 151-152 (luglio).

I documenti recuperati in notizie e trascrizioni ammontano a 8.

**Quaternus Iustitiorum Magistri Iustitii Secretorum
Magistorum Portulanorum et Procuratorum ac Magistorum Salis
et aliorum officialium Regni anni V indictionis**

1. - Pro notario Rogerio de Nusco.

Scriptum est vicariis, capitaneis, magistro iustitiaro, iustitiariis, secretis, magistris portulanis et baiulis, iudicibus, magistris iuratis comitisque officialibus et universis per regnum Sicilie constitutis et fidelibus suis tam presentibus quam futuris etc. Cum nos discretum virum, notarium Rogerium de Nusco familiarem viri nobilis Adenulfi comitis Acerarum, consiliarii et familiaris et fidelis nostri dilectum fidelem nostrum eiusque bona sub protectione nostre receperimus maiestatis, vobis universis et singulis presentium tenore mandamus quatenus eundem notarium Rogerium etc. in bona nec vos molestetis indebite, nec patiamini ab aliis molestari contra iustitiam quin immo ipsum notarium Rogerium et bona sua a qualibet indebite molestatione prout iustitie fuerit defendatis. Ita quod possitis exinde in conspectu nostri culminis commendari. Datum Aquis in Provincia, die VI ianuarii [V indictionis]. (Reg. 59, f. 145 t.).

FONTI: Ms. Scandone, *Codice Nuscano*.

2. - Pro Iohanne Scoto.

Scriptum est iustitiaro Terre Bari. Pervento nuper ad nostram notitiam terram Caurati, sitam in iustitiatu Terre Bari, concessam dudum per nos, tunc titulo principali fungentes, Iohanni vicecomiti de Trablay, militi, in perpetuum, non nisi ad vitam retroactis temporibus cosuevisse concedi; decernentes quoque concessionem ipsam nostram viribus vacuum, terram predictam de manu eiusdem Iohannis ex certa nostra scientia duximus ad manus nostre Curie revocandam illamque Iohanne Scoto militi, marescalle nostre magistro, dilecto consiliario familiari et fidei nostro, tenendam et utifruendam per eum quoad vixerit concessimus gratiose; iniuncto per nos Karolo primogenito nostro, regi Ungarie, illustri principi Salernitano etc., ut terram ipsam dicto Iohanne Scoto vel eius pro eo nuntio instanter faciat assignari. Volumus igitur et tue fide-

litati districte precipimus ut si forte prefatum Iohannem vicecomitatem seu gentem ipsius aliquam interponeretur, quod non credimus, in retentione dicte terre violenta presumptio, aut per ipsius terre homines aliquod quo minus idem Iohannes Scotus adipisceretur eiusdem terre possessionem inferetur obstaculum, ad removendum illa totaliter, favores vires et auxilia prout opus fuerit, studeas efficaciter adhibere. Datum Aquis, die XXI maii V indictionis. (Reg. 59, f. 148 t.).

FONTI: *Cod. Dipl. Barese*, vol. IX, G. Beltrani, *I documenti storici di Corato*, Bari 1923, CLXVII, p. 176.

3. - Pro eodem (Iohanne) Scoto.

Karolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod vir nobilis Iohannes Scotus miles, marescalle nostre magister dilectus consiliarius familiaris et fidelis noster, in maiestatis nostre presentia constitutus, constituit ordinavit et fecit verum et legitimum procuratorem suum et nuncium specialem Iohannem de Audelencurt, militem, dictum Falsalicteram, dilectum familiarem et fidelem nostrum, ad petendum recipiendum et nanciscendum nomine et pro parte ipsius Iohannis Scoti, possessionem terre Caurati, site in iustitiariatu Terre Bari, concessa nuper sibi per maiestatem nostram, ac recipiendum pro eo ab ipsius hominibus sacramenta assecurationis et homagii, nec non ad statuendum nomine et pro parte sua camerarium seu procuratorem ad procurandum percipiendum et exigendum fructus redditus et proventus eiusdem terre, prout sibi videbitur expedire, et omnia alia et singula faciendum, que verus et legitimus procurator suus in premissis et quolibet premissorum facere debeat et posset, promittens sub ipoteca bonorum suorum se ratum et firmum habiturum quicquid idem procurator suus et camerarius ob eo statuendus super premissis et premissorum quolibet duxerit faciendum. In cuius rei fidem, ad supplicationem eiusdem Iohannis Scoti, presens procurationis scriptum exinde fieri iussimus et pendentis sigillo nostre celsitudinis communiri. Actum et datum Aquis, anno Domini etc., die XXI maii V indictionis. (Reg. 59, f. 148 t.).

FONTI: *ibidem*, CLXVIII, p. 176.

4. - (« De introitu quidem et exitu dicte pecunie fieri providemus ac volumus tres quaternos consimiles continentes introitum et exitum huiusmodi particulariter et distincte, quorum unus scribetur in vulgari Gallico per Guillelmum de Sectays, clericum et familiarem nostrum, quem moraturum apud vos propterea duximus statuendum, ut per quaternum ipsum clariorem possimus habere notitiam »). Sub dat. die XXV maii. (Reg. 59, f. 149 t.).

FONTI: Cadier, *Essai sur l'administration du Royaume de Sicile*, cit., p. 246.

5. - (*Si ha notizia che Guglielmo de Septays riceve per il suo lavoro 2 tari al giorno, più un tari al giorno per ogni scriba*). (Reg. 59, f. 151).

FONTI: *ibidem*.

6. - (Notatur Ioannes de Lagonissa miles, dominus Airole). (Reg. 59, f. 151).

FONTI: Ms. Bibl. Brancacciana di Napoli, III B 10, f. 63 t.

7. - (*Si ha notizia che il 16 luglio si comunica al giustiziere di Principato Ultra l'esito del giudizio d'appello al re intentato dalla università di Montefusco contro il feudatario. Era stato riconosciuto il privilegio del R. Demanio com'era prima della concessione ad Americo de Sus al quale rimanevano alcuni casali con certe terre feudali, come esclusi dalla demanialità erano i casali di Venticane, Casamundisi, Piazzale e Perticole. I due sindaci, Simone de Principissa e Mariano dello stesso cognome avevano depositato il privilegio in Napoli, nella banca del lucchese Gerardo Baccuso e C. perché vi fosse conservato. Occorreva dunque che egli facesse eseguire tale privilegio*). (Reg. 59, f. 151 t.).

FONTI: Scandone, *I Comuni cit.*, in « Samnium », a. XXVIII, p. 212.

8. - (*Si ha notizia che Stefano de Anglone possedeva i castelli di Caccavone e quello detto Pizzo nel Molise*). (Reg. 59, f. 152).

FONTI: Scandone, *Notizie biografiche cit.*, p. 153.

INDICE ANALITICO

N. B. - *I numeri segnati indicano le pagine.*

- Abalardo (d') Donato, maestro massaro in Terra d'Otranto, computo del suo officio, 19 - Giovanni, 19 - Lucio, maestro massaro in Terra d'Otranto, computo del suo officio, 19 - Matteo, 19 - Mondella, 19.
- Abenabulo* (de), v. Avenabile.
- Abrambus*, di Ortona, 33.
- Abruzzo (*Aprutium*), adoa esatta in, 24 - generale sovvenzione esatta in, 24, 37 - giustizierato, 31, 68 - giustiziere di, 19, 23 - maestro portolano, 25 - secreto di, 25 - v. Aquila, Atri, Castiglione, Donnaperone, Gualtiero, Ortona, Poncey.
- Acerenza (*Acheruntia*), in Principato, castello e castellano, 20 - v. Saumery.
- Acerno (d') Dalmazio, milite, 22 - Giovanni, 22.
- Acerra, in T. di Lavoro, 108 - conte di, 36, 46, 92, 107, 108, 113 - v. Aquino.
- Acheruntia*, v. Acerenza.
- Acqua (de) Giovanni, notaio della cancelleria, suo stipendio, 24.
- Actia* (de), v. Azzia.
- Adamo, vescovo di Aversa, 26.
- Adenolfo (di) Antonio, di Ortona, 33.
- Adria* (de), v. Atri.
- Afflitto (d') Taddeo, di Scala, mercante, 23.
- Afragola, casale di Napoli, 25 - v. Lamanon.
- Agay (*Agaza*), castello in Provenza, 74.
- Agaza*, v. Agay.
- Agel, territorio in Provenza, 58-60.
- Agello (d') Riccardo, milite, di Salerno, 22.
- Agerola, nel ducato di Amalfi, spese per la riparazione del castello, 24.
- Agnese, nutrice di Carlo Martello, 26.
- Agnone (d') Stefano, signore di Caccavone e Pizzo, 115
- Aigues-Mortes, in Provenza, mandato di Carlo II dato in, 46.
- Aiossa Landolfo, di Napoli, milite, giudice, 25.
- Airola, in Principato, 78, 115 - v. Gonesse, Rinaldis
- Airola (di) Giovanni, razionale, milite, consigliere, familiare, 2, 4, 5, 7.
- Aix-en-Provence (*Aquis*), in Provenza, 2, 4, 5, 7, 9-12, 14, 16, 18, 37, 65, 66, 78, 83, 84, 95, 106, 107 - apodisse date in 4, 5, 7-9, 11, 12, 14, 16, 18, 36 - arcivescovo di, 46, 65, 66, 77, 78, 94, 96, 103 - istrumento dato in, 66 - lettere date in 31, 113, 114 - palazzo regio in, 66, 67 - privilegi dati in, 43, 46, 54-56, 64, 65, 68, 70, 71, 78, 91, 97, 98 - protezione di Carlo II concessa alla Chiesa di, 65, 66 - v. Aymes, Bernard, Collobrières, Fleurance, Ottoboni, Raynaud, Rostang, St-Gilles, Ste-Marie-de-Nazaret, Valentin.
- Aix (d') Guglielmo, procuratore di Carlo I, 57, 58, 60, 62.
- Alamannono* (de), v. Lamanon.
- Alauraco* (de), v. Layrac.
- Albanes* (de) Pietro, 73.
- Albano di Lucania (*Rocca Albani*), in Basilicata, 22 - v. Spinello.
- Albeforti* (de) Guglielmo, 81.
- Aldemarisco Pandolfo, di Napoli, 26.
- Alduino Ruggiero, di Montefusco, 21 - Simone, di Montefusco, 21.
- Alemania* (de), v. Allemagne.
- Alexina* v. Lesina.
- Alfonso I, re d'Aragona etc., privilegio di, 93, 94.
- Alfonso II, re d'Aragona etc., privilegi di, 83.
- Alfonso II, conte e marchese di Provenza, privilegi di, 69, 71-73, 76, 77, 94, 95.
- Alfonso X, re di Castiglia etc., 103.
- Algarve, re di, 103 - v. Alfonso X.
- Alife, in T. di Lavoro, città già concessa a Rinaldo d'Avella, 53.
- Allebraczus* Francesco, di Ortona, 34.

- Allemagne (*Alemania*) (d') Guido, milite, giustiziere di Terra di Bari, 23, 55, ordine di Carlo Martello a lui diretto, 40.
Almis (de) Pietro, canonico di Fréjus, 75.
Alneto (*de*), v. Aunay.
Alquierius, v. Alquier.
 Alquier (*Alquierius*) Raimondo, notaio di Carpentras, 63.
 Altamura in T. di Bari, privilegio di conferma del possesso di, 50-52 - v. Bari.
 Amalfi, 25, 26 - capitano di, 24, 25 - castelli del ducato di, 24, 25 - ducato di, 36 - proventi della dogana e del fondaco di, 26 - v. Agerola, Boursonne, Brancia, Ferrace, Filippo, Guizzone, Mares, Minori, Monteils, Poggerola, Positano, Ravello, S. Maria di Maiori, S. Pietro della Canonica, Scala, Scalella, Sopramonte, Supino.
 Amando (d') Ugo, 21.
 Amantea, in V. di Crati, 23 - v. Sclavello.
Amblardus, console di Seyne-les-Alpes, 87.
 Ambrogio (di) Angelo, di Ravello, abitante a Melfi, 19.
 Amelio, maestro, 108
 Amelio, preposto di Tolone, 93.
 Amic Pietro, signore di Eyragues, 58, 61.
 Ancona (di) Cicco, di Ortona, 33.
Andegavia, v. Angiò.
Andegaviis (*de*), v. Angers.
 Andrea, vescovo di Avignone, conferma della composizione dei contrasti tra r. curia e Chiesa avignonese, 56-64.
 Andrea, vescovo di Minori, 26.
 Andrea, vescovo di Scala, 26.
 Angelo, vescovo di Pozzuoli, 26.
 Angelo (d') Ruggiero, di Ortona, 33.
 Angers (*Andegaviis*), in Angiò, 23, 24, 36, - v. Bodin, Seraucourt.
 Angicourt (d') Pietro, vicario nell'Onore di Monte Sant'Angelo, della contea di Lessina, 23.
 Angiò, conte di, 57 - v. Carlo I.
Angulfo (de) Gualterio, signore di Montemale, 21.
 Annibaldi (degli) Annibaldo, di Roma, 111.
 Antibes (*Antipolis*), in Provenza, 76 - vescovo di, 56 - v. Foulque.
Antipolis, v. Antibes.
Antratinus P., sacerdote, 82.
 Aosta (*Augusta*), in Savoia, decima esatta in 9, 35 - v. Oldericco, S. Orso, Traetto.
Apia (*de*), v. Eppe.
 Aprano (d') Enrico, milite, di Napoli, conferma del possesso dei beni di Napoli, Secondigliano e *Casanicum*, 105 - Ligorio, milite, 22.
Aprutium, v. Abruzzo.
Apulia, v. Puglia.
 Aquara, in Principato, terra, 79.
Aquerio (de), v. Eyguières.
 Aquila (L'), in Abruzzo, messo a, 22 - v. Minutolo (Gregorio).
 Aquino (d') Adenolfo, conte di Acerra, 36, 46, 92, 107 - v. Nusco.
Aquis, v. Aix-en-Provence.
 Aragona, principe d', 80 - re d', 55, 83, 93-95, 98 - v. Alfonso I, Huesca, Raimondo Berengario IV.
Arbanesso (de) G., 69.
 Arcamone Federico, di Napoli, 25.
Arcella, *Arcella*, v. Celle.
Arcensio (*de*), v. Argence.
 Arcivescovi e vescovi, 8, 9, 12, 13, 18-20, 24, 26, 35, 36, 40, 46, 56-66, 71-78, 88, 89, 96 - v. Andrea, Angelo, Bertrando, Filippo, Foulque, Goberto, Goffredo, Guglielmo, Lamanon, Raimondo, Roberto, Rostang, Toucy.
 Arco (d') Sergio, di Napoli, milite, gabelliere, 26.
 Arcs-sur-Argens (*Arcubus*), in Provenza, castello, signore di, 69 - v. Villeneuve (Arnaldo).
Arcubus (*de*), v. Arcs-sur-Argens.
Aree, v. Hyères.
Arelate, v. Arles.
 Argence (*Arcensio*) (d') Landone, r. concessione, 107.
 Arles (*Arelate*), in Provenza, 43, 44, 63, 80 - arcivescovo di, 62, 63 - notaio della provincia di, 57, 63 - v. Balnes, Boutelier, Cabannes, Douay, Gantelme (Ugo), Jean, Maffleto, Necardus, Oppède, Oroz, Richard, St-Martin *de Burgo*, Tartangue, *Varemonus*.
 Arluc, in Provenza, 56.
Armana (de) Francesco, 22.
 Armi e munizioni: balestre 23 - proibite, 32 - quadrelli, 19.
 Arnaud Pietro, console di Seyne-les-Alpes, 87.
Aro, v. Aronne.
 Aronne (*Aro*) (de) Giorgio, di Ortona, 32.

- Artois (*Atrabatensis*) (d') Roberto, conte, 44, 47, 52, 53, 55, 67, 68, 79, 85, 92, 108, suo ospizio, 20.
- Arturo (de) Francesco 21 - Maria, 21.
- Artus Bertrando, milite, capitano di guerra in Basilicata, 20.
- Ascoli Satriano, in Capitanata, 92 - v. Palmerio.
- Asmundi* Ruggiero, di Montefusco, 21.
- Assarario Sergio, di Ortona, 33.
- Atrabatensis*, v. Artois.
- Atri (*Adria*), in Abruzzo, 25, 32 - v. Gualtiero, Santori.
- Atri (*Adria*) (d') Matteo, milite tesoriere, maestro razionale, consigliere, familiare, 9, 10, 18, 19, 31, 32, 35, 46, 49, 52, 54, 55, 68, 91, 111, apodisse, 2-8, 12-18, 27-32, 36-38, quaderno di conti di, 2, 4-7, 10, 12, 15, 17, 27, 29, 30, 32, 34, 36, 37.
- Audebertus*, v. Audibert.
- Audelencurt*, v. Audeloncourt.
- Audeloncourt (*Audelencurt*) (d') Giovanni, detto Falsalettera, milite, procuratore di Giovanni Lescot, 114.
- Audibert (*Audebertus*) Goffredo, 81 - P., 78 - Pietro, console di Grasse, 56.
- Augerius*, v. Augier.
- Augier (*Augerius*), abate di St-Honorat-de-Lérins, 55.
- Augier (*Augerius*) Bertrando, notaio, 67 - Pietro; 73, 78, 89.
- Augusta*, v. Aosta.
- Aunay (d') (*Alneto*) Gillotto, 21 - Guglielmo, 53.
- Aurella*, 72, 73.
- Auriac (d') Bernardo, 94.
- Auribetta (d') Riccardo, milite, 22.
- Austerius*, abate di St-Victor di Marsiglia, 95.
- Avella (d') Rinaldo, milite, ricevitore fiscale in Puglia, Principato, T. di Lavoro e Abruzzo, 20, 24, suoi possessi, 53 - v. Alife.
- Avellino, in Principato, conte di, 15, 46 - v. Balzo.
- Avenabile (*Abenabulo*) (d') Tommaso, di Aversa, 21.
- Aversa, in T. di Lavoro, 21, 25, 99 - bagliva, 25 - beni feudali di Tommasa di Montenero, 26 - beni di Tommaso di Sanseverino, 79 - castello e castellano, 22, 26 - vescovo di, 26 - v. Adamo, Avenabile, Barbato, *Mannilio*, S. Maria Maddalena dei Lebbrosi, Stanzione.
- Aversa (d') Vinciguerra, milite, 21.
- Avignone, in Provenza, 80 - soluzione dei contrasti tra la Chiesa e la r. curia, 56-64 - vescovi di, 56-64 - vicario di, 64 - v. Andrea, Raymond.
- Avignone (d') Busso, creditore della r. curia, 28.
- Aycard Raimondo, 66.
- Aymar Giovanni, 86.
- Aymes Raimondo, canonico di Aix-en-Provence, 65.
- Ayraga*, v. Eyragues.
- Azzarello (di) Filippo, di Pescara, 33.
- Azzia (*Actia*) (d') Enrico, di Capua, milite, 20.
- Baccosi, società di mercanti di Lucca, prestiti alla r. curia, 4, 6-8, 10, 12, 14, 18, 27, 30, 36 - v. Baccoso, Romagnolo.
- Baccoso Gerardo, mercante della società dei Baccosi di Lucca, suoi prestiti, 6, 8, 31, privilegio concesso all'università di Montefusco custodito in Napoli da, 115.
- Bagiolus*, 77.
- Bagnolo* (*de*), v. Bagnols.
- Bagnols (*Bagnolo*) (*de*) Pietro, 73 - Folco, 78.
- Baldanza (di) Appartanza, di Cava, 23.
- Balduino Riccardo, milite, 21.
- Baliadardus*, v. Balidard.
- Baliantus*, v. Valiante.
- Balidard (*Baliadardus*) Giovanni, milite, familiare, 10, 11, 28.
- Balnes (*de*) Raimondo, arcidiacono di Arles, 63.
- Balsanus*, v. Baussan.
- Balva* (*de*), v. Valva.
- Balzo (*Baucio*) (del) Bertrando, conte di Avellino, 46, prestito alla r. curia per l'acquisto della terra di Pertuis, 15 - Raimondo, 94 - Ugo, 46 - Ugo, 94.
- Barbato (di) Corrado, gabelliere della bagliva di Aversa, 25.
- Barbe Bertrando, 72.
- Barbentane, in Provenza, tenimento e castello, 58, 60, 61.
- Barberius*, v. Barbier.
- Barbier (*Barberius*) Pietro, familiare, r. concessione di beni nel territorio di Napoli, 106.

- Barcario Corrado, 23 - Giacomo, 23.
- Barcellona, in Catalogna, conte di, 58, 80, 83, 93, 94, 95 - vescovo di, 94 - v. Alfonso II, Raimondo Berengario II, Raimondo Berengario III.
- Barchinona*, v. Barcellona.
- Bari, in T. di Bari, casa di Giovanni de Usin, 85.
- Bari (di) Sparano, logoteta del regno, maestro razionale, milite, consigliere, familiare, 23, privilegio di conferma della terra di Altamura, 50-52.
- Barjols, in Provenza, 75, 77 - v. Montelimar, Solliers.
- Barletta (*Barulum*), in T. di Bari, 20, 23, 26, 27, 111 - v. Bonello, *Caradeo*, Carangelo, Conestabile, Eustachio, *Iunio*, Lignolo, Michele, Musca, Pipino, Sorrento.
- Baronello* (de) Roberto, milite, 22.
- Barulum*, v. Barletta.
- Barrera*, 56.
- Bas (*Bassono*) (de) Filippello, 21.
- Basilicata, capitano di guerra in, 20 - giustiziere di, 20 - maestro massaro in, 20 - v. Albano di Lucania, Artus, Baussan, Estampes, Marsico, Melfi, Poncey, Potenza, Saumery.
- Bassolinus*, monaco, 95.
- Bassono* (de), v. Bas.
- Baucio* (de), v. Balzo.
- Baussan (*Balsanus*) Giovanni, milite, giustiziere di Basilicata, 19.
- Bayons, in Provenza, priorato, 86.
- Beaulieu (*Belloloco*) (de) Bernardo, 80.
- Becticanum*, v. Venticane.
- Bello (del) Bello, di Messina, milite, 20.
- Belloloco* (de), v. Beaulieu.
- Bellonaso Francesco, di Napoli, 21.
- Benevento, 19 - v. Frisario.
- Benta* (de) Giovanni, rettore della chiesa di St-Marcel di Nîmes, 63.
- Benvenuto (di) Giovanni di Ortona, 33.
- Berengario, 77.
- Bermond, priore, 96.
- Bernard Guglielmo, di Aix-en-Provence, 83, 95 - P., cappellano, 77.
- Bernardo, 77.
- Bersa*, v. Besse-s-Isole.
- Berserius* Raimondo, notaio, 82.
- Berton (*Birtonus*) Pietro, milite, 21, 38.
- Bertrand W., canonico di Fréjus, 73.
- Bertrando, vescovo di Antibes, 77.
- Bertrando, vescovo di Fréjus, 84, r. privilegio di conferma dei diritti della Chiesa di Fréjus 71-78.
- Besse-sur-Isole (*Bersa*), in Provenza, castello, 81.
- Biagio (di) Biagio di Pietro, 33 - Tommaso di Pietro di Ortona, 32.
- Bifero* (de) Tommaso, 22.
- Bimola* (de) Isnardo, 94.
- Binetto, in T. di Bari, 52.
- Birtonus*, v. Berton.
- Bisaccia (di) Ruggiero, 21.
- Bissacto* (de) W., 77.
- Biviano Giovanni, 21.
- Blacacius* Gantelme, console di Grasse, 56.
- Blandis* (de) Pietro, notaio di Alfonso II, 95.
- Blanqui, sacerdote, 78.
- Boccapanula Giovanni, di Napoli, milite, 21 - Riccardo, milite, 26.
- Boccaria (di) Gualterio, di Ortona, 33.
- Boccatorta Ligorio, di Napoli, gabelliere, 25.
- Bodin Pietro, d'Angers, maestro razionale, 23, 25.
- Bois (*Bosco*) (du) Giovanni, cieco e mutilato, 20 - Guarino, familiare, 23.
- Bomina*, in Provenza, 93.
- Bonafede (de) Guiduccio, 19.
- Bonazerus* Pietro, 73.
- Bonazia* Pietro, 78.
- Bonello Giovanni, di Barletta, milite, 20.
- Bonfils (*Bonusfilius*) Fulco, 56.
- Bonnom Pietro, console di Seyne-les-Alpes, 87, 89.
- Bonocorde Negro, di Positano, 23.
- Bonusfilius*, v. Bonfils.
- Bormes-les-Mimosas in Provenza, castello, 82.
- Borsa* (de), v. Bours.
- Bosco* (de), v. Bois.
- Bosnia, 100.
- Botella*, v. Bouteille
- Botellerius*, v. Boutelier.
- Bours (*Borsa*) (de) Ugo, 81.
- Boursonne (*Brusson*) (de) Giacomo, capitano del ducato di Amalfi, 24, - Giovanni, milite, 25 - Isabella, 25.
- Bouteille (*Botella*) Amelio, sacrista di Aix-en-Provence, 66.
- Boutelier (*Botellerius*) Raimondo, suoi beni in Arles, 44.
- Bouvier (*Boverius*) P., 77.
- Boverius*, v. Bouvier.

- Brahier Pietro, milite, sinescalco del r. ospizio, 23.
- Brancaccio Bartolomeo, rettore della chiesa di S. Andrea a Nido di Napoli, 26.
- Brancia Giovanni di Amalfi, apodissa, 25.
- Brandus Bernardo, sacerdote, 75.
- Brantio (de) Guglielmo, 66.
- Brayda (de) Barbano, abitante di Monteleone, 92.
- Breton (*Britus*) Roberto, cappellano di Carlo II, 66.
- Briatico, in Calabria, castello concesso a Riccardo di Nicotera, 44, 45.
- Brignoles (*Brinonia*), in Provenza, 27, 32, 35, 83, 95 - apodisse date in, 19, 30, 32, 35, 38 - lettere date in, 85, 93, 103-106 - privilegi dati in, 78, 81, 85, 79, 98, 100, 102.
- Brignoles (de) Folco, 81 - Giordano, 81 - Raimondo, 81.
- Brinonia*, v. Brignoles.
- Britus*, v. Breton.
- Brizio (di) Sergio, di Ortona, 33.
- Bromez (de) Pietro, 89.
- Brun Stefano, console di Seyne-les-Alpes, 88, 89.
- Brusciano, nel territorio di Marigliano, feudo di Gualtiero de Poilechien in, 107.
- Brussona* (de), v. Boursonne.
- Buccacius* Ettore, di Montefusco, 21.
- Budos Francesco, 22 - Guglielmo, milite, 22.
- Bulcano* (de), v. Vulcano.
- Burgeriis* (de) Otello Ponzio, 69.
- Bussy (de) Tommaso, milite, 22.
- Cabacia*, v. Cabasse.
- Cabannes (de) Raimondo, suoi beni in Arles, 44.
- Cabasse (*Cabacia*), in Provenza, 94-97 - v. Ste-Marie.
- Cabris (de) Ponzio, preposto della chiesa di Pignans, 80.
- Caccavone, in C. di Molise, castello, 80, 127 - v. Agnone.
- Calabria, 68 - capitano generale in 20 - giustizierato, 45, 67 - v. Briatico, Catanzaro, Mesa, Mesiano, Montalto Uffugo, Muro, Rocca Niceforo, Ruffo, Santa Caterina Albanese, Sogliano, Sully.
- Calars*, v. Callas.
- Caldis* (de) Bernardo, scriba di Alfonso II, 94.
- Calenum*, v. Calvi.
- Callas (*Calars*), in Provenza, castello, 82.
- Calvi (*Calenum*), in T. di Lavoro, terra concessa a Goffredo de Joinville, 53.
- Camarat (de) P., canonico di Fréjus, 73.
- Cambron (de) Giovanni, arcidiacono nella Chiesa palermitana, ricevitore fiscale, 23.
- Camducinum*, v. Campdumy.
- Camera r., 2-19, 27-37.
- Camerario del regno, 4, 14, 19, 29 - v. Montfort.
- Camerata*, in T. di Bari, beni feudali di Giovanni de Us, 85.
- Camerlingo (de) Riccardo, 21.
- Campagnola* (de), v. Champeigni.
- Campanario (de) Raone, 21.
- Campdumy (*Camducinum*), in Provenza, castello, 96, 97.
- Campodipietra, in C. di Molise, castello, 21 - v. *Verilis*.
- Campomele (*Campomellis*) (de) Giacomo, 22.
- Caampomellis* (de), v. Campomele.
- Camps-la-Source, in Provenza, 95, 97.
- Canalibus* (de), v. Canals.
- Canals (*Canalibus*) (de) Lancillotto, milite, ambasciatore del Paleologo, 23.
- Cancelliere del regno, 2, 4, 5, 7, 8, 12, 14, 24, 29, 104, 109 - v. Toucy.
- Candelaro, in Capitanata, tenimento, 24.
- Cannes (*Castrum Franci*), in Provenza, 55.
- Cannet-des-Maures (*Cannoscum*), in Provenza, castello, 81.
- Cannoscum*, v. Cannet-des-Maures.
- Cantalupo (di) Ruggiero milite, 22.
- Cantelmus*, v. Gantelme.
- Capaccio (*Capudaquis*), in Principato, vescovo di, 20, 26, 40 - v. Goberto.
- Capece Taddeo, milite, 22.
- Capitanata: giustizierato, 53 - giustiziere, 23 - v. Ascoli Satriano, Candelaro, Castriagnano, Herville, Lesina, Monte Sant'Angelo, Rodi Garganico, Sant'Agata di Puglia.
- Capitano: del ducato di Amalfi, 24, 38 - della frontiera di Rocca Imperiale, 20 - di Castellammare di Stabia, 24 - di Cetraro, 22 - di Gaeta, 23, 25, 26, - di guerra in Basilicata, 20 - di Napoli, 19, 23, 24 - di Ortona, 44 - di Potenza, 32 - di Principato, T. di Lavoro e C. di Mo-

- lise, 24 - generale, 4, 19 - generali in Calabria, 20 - v. Artus, Boursonne, *Carbinellus*, Eppe, Gantelme, Giuditta, Grollay, Lavandario, Marano, Mares, Moliens, Monteils, Montfort, Roibaye, Santori, Sully, Supino, Villano, Villemestrie.
- Caposele, in Principato, conferma della concessione di un terzo di essa a Guglielmo di Polla, 49.
- Cappello (de) Giovanni, 25 - Ugo, 22.
- Capua, 20, 21, 22 - principato di, 2, 27, 43, 46, 56, 57, 69, 71, 93 - v. Azzia, Carlo II, Eboli, Franco, Pascasio, Sorrento (Filippo di).
- Capua (di) Bartolomeo, professore di diritto civile, protonotario, maestro razionale, consigliere, familiare, 36, 111, suoi beni feudali in Teano e Aversa, 25 - Gimondo, milite, 21 - Landolfo, milite, 21.
- Capudaquis*, v. Capaccio.
- Caputo (di), porta di Napoli, 105.
- Caracciolo (*Caraculus*) Bartolomeo, di Napoli, milite, 21 - Francesco, di Sessa Aurunca, 21 - Giovanni, milite, di Napoli, 22.
- Caracciolo Verdesca Giovanni, di Napoli, milite, 22
- Caraculus*, v. Caracciolo.
- Caradeo* (de) Benvenuto, di Barletta, apodisse, 26, 27 - Ippolito, di Barletta, apodissa, 26.
- Carangelo (de) Nicola, di Barletta, 26.
- Carantesio* (de) Giacomo, 66.
- Carbinellus* Raimondo, capitano di Gaeta, 26.
- Carbone Francesco, 108.
- Carbonel R., milite, 98.
- Carcerum*, v. Carcès.
- Carcès (*Carcerum*), in Provenza, valle, 82.
- Carda* (de) W., canonico di Fréjus, 73.
- Cardinali: vescovi prenestinensi, 57, 58 - presbiteri del titolo di S. Sabina, 57, 58, 63, 77 - diaconi del titolo di S. Maria in Via Lata, 62 - diaconi del titolo di S. Eustachio, 62.
- Carissimo Alfano, di Ortona, 33.
- Carlo I, re di Gerusalemme e di Sicilia etc., 19, 44, 47, 49, 50, 57, 58, 61, 62, 67, 68, 78, 79, 109 - v. Aix.
- Carlo II, re di Gerusalemme e Sicilia etc., 40, 46, 62, 65-69, apodisse di, 2-19, 27-38, lettere di, 31, 32, 46, 69-71, 84-87, 91-93, 102-107, 113-115, privilegi di, 43-45, 47-68, 71-83, 87-91, 93-102, 107-111, sus-
- sidio per la liberazione di, 36, viaggio in Francia di, 10 - v. Carlo Martello, Filippo, Maria.
- Carlo Martello, re d'Ungheria etc., 101, apodisse di, 19-27, lettere di, 32, 40, 91, 106, 111, ordini a lui diretti, 46, 92, 93, quaderno dei mandati di, 44, procuratore di, 45, 46, successione sul trono d'Ungheria di, 45, 46 - v. Vaudemont.
- Carlo di Valois, 18.
- Carmonte (de) Baldoino, 99.
- Carnoules, in Provenza, territorio di, 82.
- Carpentaratensis*, v. Carpentras.
- Carpentras (*Carpentaratensis*), in Provenza, 63 - v. Alquier, Servau, Ste-Marie *extra Muros*.
- Casacalenda (di) Tommaso, 22.
- Casalbore (*Casalbula*) (di) Bartolomeo, milite, 22.
- Casalbula* (de), v. Casalbore.
- Casale (de) Nicola, milite, 22 - Tommaso, 22 - Ugo, milite, 22, 35.
- Casali, 20, 21, 25, 46, 47, 52, 90, 107, 108 - v. Afragola, Casamundisi, Cicivizzi, Crepacore, Favore, Matino, Paràbita, Perticole, Piazzali, Preturo, Ruffano, Salza Irpina, Secondigliano, Sogliano, Taurisani, Venticane.
- Casalibus* (de) v. Chazeau.
- Casaluce (di) Goffredo, milite, 33.
- Casamicciola Tommaso, 21.
- Casamundisi, casale in Principato, 90, 115.
- Casanicum*, presso Napoli, terra di Enrico di Aprano in, 105.
- Caserta, in T. di Lavoro, 22, 23 - v. Pignatello, Tiro, Vitallano.
- Caslan Umberto, di Salon-de-Provence, 86.
- Castellammare di Stabia (*Castrum Maris de Stabia*), in T. di Lavoro, capitano di, 24 - v. Grollay.
- Castellane (de) Bonifacio, 98 - P., chierico di Fréjus, 75.
- Castellani, 20, 22, 26 - v. Grollay, *Mannilio*, Saumery, *Sinisio*.
- Castelli, 20, 21, 22, 24, 26, 44-46, 53, 56, 58-61, 67-70, 74, 75, 79-82, 86, 92, 96, 103, 115 - v. Acerenza, Agay, Agerola, Amalfi, Arcs-sur-Argens, Aversa, Besse-sur-Isole, Bormes-les-Mimosas, Briatico, Caccavone, Callas, Campdumy, Campodipietra, Castiglione, Châteauneuf, Château-Royal, Cogolin, Collobrières, Cotignac, Cuccaro, Duro-

- nia, Esclans, Flayosc, Forcalqueiret, Garde, *Gartinum*, Gonfaron, Grimaud, Hyères, Luc-en-Provence, *Maccla Strinata*, *Marsens*, Mesiano, *Mora*, Melfi, Montalto Uffugo, Montefusco, Montferrat, Pertuis, *Petra Foco*, Pizzo, Poggerola, Polla, Puget-sur-Argens, Rocca gloriosa, Rocca Niceforo, Rodi Garganico, Salon-de-Provence, Santa Caterina Albanese, Sant'Agata di Puglia, Sant'Angelo dei Lombardi, Scala, Scalella, Serra, *Spina*, Spinazzola, St-Andiol, St-Martin, Tournettes, Trans-en-Provence, Ubaye, Zungoli.
- Castello (de) Tommaso, milite, 22.
- Castellione (de)*, v. Castiglione.
- Castello Renardi (de)*, v. Châteaurenard.
- Castelvetero (*Castrovetero*) (di) Tommaso, milite, 22 - Ruggiero, milite, 22.
- Castiglia, re di, 103 - v. Alfonso X.
- Castiglione, in Abruzzo, castello, 68, 79 - v. Poncey, Revel.
- Castiglione (*Castellione*) (di) Roberto, milite, 22.
- Castrignano, in Capitanata, casale parzialmente concesso a Giovanni de Petris, 46.
- Castrovetero (de)*, v. Castelvetero.
- Castrum Franci*, v. Cannes.
- Castrum de Novis*, v. Châteauneuf.
- Castrum Maris de Stabia*, v. Castellammare di Stabia.
- Castrum Regale*, v. Château-Royal.
- Catalogna, prigionia di Riccardo de Douay in, 43.
- Catanzaro, in T. Giordana, conte di 38, 78 - v. Ruffo.
- Cauratum*, v. Corato.
- Cava de' Tirreni, in Principato, 22, 25, - v. Baldanza.
- Cavallo Leone, carpentiere di Napoli, 26.
- Celle (*Arcecelle*, *Arcella*) (La), monastero in Provenza, privilegio concesso a, 93-98 - v. Layrac, Morières.
- Cendamo (di) Roberto, di Ortona 33.
- Centelles (*Sincellis*) (de) Pietro, sacrista, 73.
- Cerasuolo (*Cirasolum*), in C. di Molise, 22 - v. Palamide.
- Cerasuolo (*Cirasolo*) (di) Guglielmo, 22.
- Champeigni (*Campagnola*) (de) Giacomino, milite, 20.
- Châteauneuf (*Castrum de Novis*), in Provenza castello, 58-62.
- Châteaurenard (*Castello Renardi*) (de) Guglielmo, 80, 94, 95 - Ponzio, 81 - Rainardo, 81, 106.
- Château-Royal (*Castrum Regale*), in Provenza, castello, 82.
- Chazeau (*Casalibus*) (de) Teodino, 22.
- Chelmo (*Chelum*), contea in Erzegovina.
- Chelum*, v. Chelmo.
- Chierico (di) Andrea di Nicola, di Ortona, 34.
- Chierici e monaci, 23 25, 26, 35, 36, 55, 56, 63, 64, 85, 91, 104, 105, 114, 115 - v. Balnes, Bouteille, Brancaccio, Breton, Cambrone, Clavel, Collobrières, *Cudeo*, Faronville, Fré dol, Layrac, Lombardo, Malaspina, *Montegange*, Nicola, Novilla, Olderico, Pietro, Raimondo, Raimondo Berengario, *Ranusco*, Ruggiero, *Sanpsit*, Sectays, Seraucourt, Toucy, Us, Valentin, Verberie.
- Chiese e monasteri, 9, 37, 38, 44, 55, 63, 76, 104 - v. S. Andrea a Nido, S. Lucia, S. Maria de Perceo, S. Maria Maddalena dei Lebbrosi, St-Aimè, Ste-Anastasia, Ste-Marie, Ste-Marie *de Cipresso*, Ste-Marie-de-Pignans, Ste-Marie *extra Muros*, St-Felis, St-Gilles, St-Honorat-de-Lérins, St-Jean *de Caranna*, St-Jean-de-Jérusalem, St-Jean *de Valle*, St-Marcel, St-Martin *de Burgo*, St-Pierre, St-Pierre-de-Tarentaise, St-Quentin, St-Sauper, St-Victor.
- Chiusano (*Clusanum*), in Principato, signore di, 21 - v. Tocco.
- Cicivizzo, casale in T. d'Otranto, 107.
- Cilidis* (de) B., 94.
- Ciorlano (*Zurlanum*), in C. di Molise, 22.
- Ciorlano (*Zurlano*) (di) Tommaso, 22.
- Ciorlano (*Zurlanus*) Roberto, 34.
- Cirasolo (de)*, v. Cerasuolo.
- Citraro, in V. di Crati, capitano di, 22.
- Civita Vetula*, v. Duronia.
- Civitavetula (de)* Enrico, 22.
- Clavel (*Clavello*) (de) Giovanni, maestro della casa e della chiesa di S. Maria Maddalena dei Lebbrosi di Aversa, 25.
- Clavello (de)*, v. Clavel.
- Clamensane, in Provenza, priorato, 86.
- Clusanum*, v. Chiusano.
- Cogo (de)*, v. Cou.
- Cogolin, in Provenza castello, 82.
- Colaiani, ambasciatore del Paleologo, 23.
- Colipetrum*, casale in T. d'Otranto, 98.

- Collalto (da) Pietro, milite, 22 - Tommaso, milite, signore del castello di *Spina*, 22 - Trasmondo, 22 - Vinciguerra, milite, 22.
- Collobrières (*Colobrera*), in Provenza, castello, 81.
- Collobrières (*Colubreriis*) (de) G., prevosto di Aix-en-Provence, 65.
- Colomb, notaio, 55.
- Colomb, R., 77.
- Colonna (*Columpmna*) (de) Giacomo, cardinale di S. Maria in Via Lata, 50 - Giovanni, milite, r. concessione di beni fiscali, 49, 50 - Pietro, cardinale di S. Eustachio, 50.
- Colubreriis* (de), v. Collobrières.
- Conca (di) Berto, 22 - Giacomo, 22 - Roberto, milite, 22.
- Conestabile (de) Luigi, di Barletta, apodissa a lui diretta, 26.
- Consiglieri, 2, 4, 5, 7-12, 14, 16, 18, 19, 20, 23, 24, 27, 32, 33, 36, 49, 50, 52, 54, 55, 70, 79, 91, 99, 104, 111, 113 - v. Airola, Aquino, Atri, Bari, Capua, Ferrières, Gantelme, Giacomo, Goberto, Lamanon, Lescot, Nusco, Ottobuono, Pipino, Rinaldis, Royer, Ruffo, Ruggiero, Seracourt, Toucy, Vermendois, Voisins.
- Contado di Molise, beni feudali in, 20 - capitano di, 24 - giustizierato, 68, 115 - Caccavone, Campodipietra, Cerasuolo, Ciorlano, Duronia, Eppe, Fornelli, *Maccla Strinata*, Monteroduni, Morrone, Pescara, Pizzo, Venafro.
- Conti: d'Artois, 20, 44, 47, 49, 53, 67, 68, 79, 85 - di Acerra, 36, 46, 92 - di Avelino, 15, 46 - di Barcellona, 58 - di Cantanzaro, 79 - di Forcalquier, 2, 27, 43, 46, 57, 71, 72, 73, 85, 97 - di Marsico, 24, 79 - di Provenza, 2, 27, 43, 46, 55, 57-59, 69, 71-73, 85, 97 - di Squillace e Montescaglioso, 4, 14, 29 - di Vaudemont, 45 - di Veglia, Modrusa e Vinodolo, 101, 102 - v. Alfonso II, Aquino, Balzo, Carlo I, Carlo II, Doimo, Giovanni, Montfort, Raimondo Berengario II, Raimondo Berengario III, Raimondo Berengario IV, Raimondo Berengario V, Ruffo, Sanseverino.
- Coppola Venturleo, di Napoli, mercante, 35.
- Coppulat Giovanni, milite, 20.
- Corato (*Cauratum*), in T. di Bari, terra concessa a Giovanni Lescot, 113, 114.
- Corban (de) Amelio, milite, 24.
- Cordova, re di, 103 - v. Alfonso.
- Corossana*, v. Crosson.
- Corrado III, imperatore, 80.
- Corrado (di) Nicola, 22.
- Cosenza, in V. di Crati, eletto e arcivescovo di, 2, 4, 5, 7, 8, 12, 19, 24, 29, 36, 109 - v. Toucy.
- Costanzo (di) Agnello 24 - Giacomo, 24.
- Cotignac (*Cotiniacum*), in Provenza, castello, 82.
- Cotignac (*Cotinnac*) (de) Guglielmo, 72, 73, 77, 78, 88, 89, 97, 98.
- Cotiniacum*, *Cotinnac*, v. Cotignac.
- Cou (*Cogo*) (de) le Goffredo, 22.
- Credoindio Domenico, di Ortona, 33.
- Crepacore (*Crepacorium*), in T. Giordana, casale concesso a Pietro Giovanni di Santacroce, 47.
- Crepacorium*, v. Crepacore.
- Crispo (de) Andrea, accecato dai nemici, 25.
- Croazia, bano di, 100 - v. Paolo.
- Crosson (*Corossana*) (de) B., 77.
- Crotone (*Cutronum*), in T. Giordana, 47.
- Cuccaro, in Principato, castello di Tommaso Sanseverino, 79.
- Cudeo* (de) Raimondo, monaco, 56.
- Cuneo (di) Tedesco, provvisore dei r. castelli e maestro dei balestrieri, 20.
- Curia regia, 2-19, 27-38, 40, 43-111, 113-115 - romana, 8, 9, 14, 18, 29, 35, 66.
- Cusentia*, v. Cosenza.
- Cutinello Tommaso, di Sessa Aurunca, gabbelliere della bagliva di Sessa Aurunca, 25.
- Cutronum*, v. Crotone.
- Dalbanes* Pietro, 72.
- Dalia*, v. Daluis.
- Dalmazia, bano di, 100 - v. Paolo.
- Daluis (*Dalia*) (de) Martino, collettore di Pozzuoli, 22.
- Delmontilademar*, v. Montélimar.
- Dertosa*, v. Tortosa.
- Digne, in Provenza, 87 - vescovo di, 46, 88, 89, 100 - privilegi dati in, 88, 89 - v. Enrico, Guglielmo.
- Dionigi (di) Francesco, di Ortona, 33.
- Doimo (*Duymus*), conte di Veglia, 101, 102.
- Domenico (di) Francesco, di Ortona, 33.
- Donato (di) Francesco, 21.
- Donnamargherita (di) Ruggiero di Ortona, 33.

- Donnaperrone (di) Luca, di Napoli, notaio, secreto e maestro portolano in Abruzzo, 37.
- Donnaperna Giovanni, 21.
- Douai, in Piccardia, 64 - v. St-Aimé.
- Douay (*Duaco*) (de) Riccardo, ciambellano, familiare, privilegi a lui concessi, 43, 44, 98, 99.
- Dragon (de) Diopoldo, milite, 21.
- Draguignan, in Provenza, privilegi dati a, 73, 75, 77 - v. Raymbaud, Ste-Marie.
- Druget Giovanni, milite, botteghe in Napoli di, 91 - Nicola, 25.
- Duaco (de)*, v. Douay.
- Durand, sacerdote, 73.
- Durnai (de) Milone, milite, 22.
- Duronia (*Civita Vetula*), in C. di Molise, castello, 68.
- Dussiaco (de)*, v. Toucy.
- Duymus*, v. Doimo.
- Dyesnich*, in Dalmazia, territorio, 100.
- Eboli (*Ebulo*) (di) Pietro, di Capua, milite, 22.
- Ebrei, di Napoli, 31 - di Provenza, 12, 14.
- Ebulum*, v. Eboli.
- Elia Riccardo, di Montefusco, 21.
- Elietas*, 77.
- Enfant (*Infans*) (L') Adamo, 20.
- Enrico, canonico di Digne, 75.
- Eppe (*Apia*) (d') Giovanni, siniscalco del regno, milite, capitano di Principato, T. di Lavoro e C. di Molise, ricevitore fiscale in Puglia, 20, 23, 24.
- Ernencuria Sicca*, v. Seraucourt.
- Esclans (*Sclavum*), in Provenza, castello, si-gnore di, 69 - v. Villeneuve (Arnaldo).
- Esmisus* Raimondo, 88.
- Estampes (*Stampis*) (d') Matteo, di Potenza, maestro massaro in Basilicata, 20 - Pietro, secreto, maestro portolano, procuratore e maestro del sale in Puglia, 26.
- Eustachio (d') Bartolomeo, di Barletta, apodissa, 27.
- Exclusa (de)* Giacomo, fisico, 23.
- Eyguières (*Aquerio*) (d') Ponzio, priore del convento di Ste-Marie-de-Nazaret, 84.
- Eyragues (*Ayraga*), in Provenza, signore di, 58, 61 - territorio di, 60 - v. Amic.
- Familiari, 2, 4, 5, 7-12, 14, 16, 18-24, 27, 32, 36, 43, 49, 50, 52, 54, 55, 68, 70, 78, 79, 85, 99, 104, 105, 108, 113, 114 - v. Airola, Aprano, Aquino, Atri, Audeloncourt, Balidard, Bari, Bois, Capua, Douay, Ferrières, François, Gantelme, Goberto, Lamanon, Lescot, Mansella, *Montegange*, Nausement, Nusco, Pipino, Planca, Rinaldis, Riso, Royer, Ruffo, Ruggiero, Sauz, Sectays, Sens, Seraucourt, Toucy, Us, Verberie, Vermendois, Voisins.
- Faraone Angelo, di Gaeta, 25.
- Farneto (di) Guglielmo, 22.
- Faronville (*Farumvilla*) (de) Guglielmo, preposto della chiesa di St-Aimé di Douai, vicecancelliere del regno, 64.
- Farumvilla*, v. Faronville.
- Fasanella (di) Pandolfo, milite, di Salerno, 79.
- Favilla Fuscone, milite, di Napoli, gabelliere, 26.
- Favore*, in T. Giordana, casale concesso a Pietro Giovanni di Santacroce, 47.
- Faye (de La) R., 77.
- Fayene, in Provenza, 76 - v. Ste-Marie de *Cipresso*.
- Federico I, imperatore etc., 58, 59.
- Federico II, imperatore etc., 77, privilegio di, 64.
- Fenestrarius* Giovanni, 95.
- Ferrace (di) Giacomo, di Amalfi, gabelliere, 26.
- Ferrario (di) Rainaldo, di Ortona, 33.
- Ferreriis (de)*, v. Ferrières.
- Ferrières (*Ferreriis*) (de) Guglielmo, preposto di Marsiglia, maestro razionale, milite consigliere, familiare, 12, 14, 16, 67.
- Ferus A.*, 75.
- Figaneria*, v. Figanières.
- Figanières (*Figaneria*) (de) R., 77.
- Figora* (de) Riccardo, 21.
- Filangerius*, v. Filangieri.
- Filangieri (*Filangerius*) Isabella, 68 - Ruggiero, 22.
- Filamarinus*, v. Filomarino.
- Filippo, 76.
- Filippo d'Angiò, 18, 26.
- Filippo, arcivescovo di Amalfi, 26.
- Filippo, arcivescovo di Napoli, 26.
- Filippo (di) Diotiguardi, di Ortona, 33.

- Filomarino (*Filamarinus*) Gregorio, milite, di Napoli, 22 - Nicola, 22.
- Firenze (*Florentia*), in Toscana, 31 - v. Frescobaldi.
- Fiscula* Giovanni, milite, r. concessione del castello di S. Caterina, 67.
- Floyosc, in Provenza, castello 82.
- Fleurance (*Florenciaco*) (de) Guglielmo, canonico di Aix-en-Provence, 65, 66.
- Florenciaco*, v. Fleurance.
- Florentia*, v. Firenze.
- Fogrìges* (de) Filippotto, 22.
- Fontanarosa (di) Alberto, 21.
- Forcalquerium*, v. Forcalquier.
- Forcalquier (*Forcalquerium*), 10 - conte di, 2, 27, 43, 46, 56, 57, 58, 69, 71, 73, 75, 77, 81, 83, 85, 87, 88, 93 - contessa di, 45 - preposto di, 2, 9-12, 14, 16, 19, 27, 35, 67 - siniscalco, 11, 57, 58, 70 - ufficiali di 99 - v. Carlo I, Carlo II, Gantelme (Berengario), Gonesse, Maria, Vermendois, Voisins.
- Forcalqueiret, in Provenza, castello, 82.
- Forese Corso, mercante della società dei Frescobaldi, 31.
- Fornelli, in C. di Molise, 52.
- Foroiuliensis*, v. Fréjus.
- Fos (*Fossis*) (de) Guglielmo, milite, giustiziere di T. di Bari, 27.
- Fossaceca (de) Bartolomeo, milite, 21 - Roberto, 22.
- Fossis* (de), v. Fos.
- Foulque (*Fulco*), vescovo di Antibes, 56.
- Foulque, monaco, 94.
- Francia, 53 - re di (Filippo IV il Bello), 18, 31 - viaggio di Carlo II in, 10.
- Franco (del) Giovanni, di Capua, milite, 21.
- François (*Galicus*) (Le) Filippo *Forcelle*, valletto, familiare, erario di Guizzardo de Poncey, 19.
- Fraynnum*, v. Garde-Freynet.
- Frèdol, priore di Lincel, 63.
- Fréjus (*Foroiuliensis*), in Provenza, 72, 73, 78 - bagliua, 97 - canonico di, 63, 73, 78 - gabella del sale, 76 - preposto, 77, 89 - vescovo e privilegi concessigli, 71-71 - v. Bertrando, Camarat, Castellane, Raimondo, Salvagne, Sigance.
- Frenerius*, v. Frénier.
- Frénier (*Frenerius*), 101.
- Frescobaldi, società di mercanti di Firenze, prestiti alla r. curia, 31 - v. Forese, Guidalotto, Uberto.
- Frignano, in T. di Lavoro, casale, 99.
- Frisario Francesco, di Scala, abitante a Benevento, 19, 20.
- Fulco*, v. Foulque.
- Fumario Giacomo, di Ortona, 33.
- Fuscone Guglielmo, 22.
- G., preposto di Barjols, 87.
- Gabellieri, 19, 25, 26 - v. Arco, Cutinello, Favilla, Ferrace, Guizzone, Ligorio, Russo.
- Gabriele, diacono, 73.
- Gabriele, 77.
- Gacko (*Gaczeccha*), in Dalmazia, 100.
- Gacs Pietro, 56.
- Gaczeccha*, v. Gacko.
- Gaeta (*Gayeta*), in T. di Lavoro, 25 - capitano di, 23, 25, 26 - doganieri di, 25 - v. *Carbinellus*, Faraone, Gattola, Lavandario, Raniero, Spatario, Supino.
- Galardus*, v. Gaulart.
- Galeota Guglielmo di Giovanni, di Ortona, 33 - Pienacasa, di Ortona, 33.
- Galizia, re di, 103 - v. Alfonso.
- Galiccio*, *Gallucio* (de), v. Gallicchio.
- Gallicchio (*Galiccio*, *Gallucio*) (di) Pietro, milite, 22 - Riccardo, milite, 22.
- Galicus*, v. François.
- Gantelme (*Cantelmus*) Berengario, milite, siniscalco di Provenza e Forcalquier, consigliere, familiare, 70 - Guglielmo di Raimondo, 83 - Pietro, visdomino, 65, 66 - Rostang, capitano di Napoli, milite, apodissa, 19 - Ugo, suoi beni in Arles, 44.
- Gaol Raimondo, 56.
- Gap (*Vapincum*), in Provenza vescovo, collettore delle decime di Provenza, 8, 9, 18, 31, 34 - v. Goffredo.
- Garcin Bertrando, 94, 96.
- Garcineriis* (de), v. Garcinière.
- Garcinière (*Garcineriis*), monastero in Provenza, 94.
- Garde (La), in Provenza, castello, 82.
- Garde-Freyne (*Fraynnum*), in Provenza, 82.
- Garendum*, v. Garéoult.
- Garéoult (*Garendum*), in Provenza, 95-97.
- Garinus*, 77.
- Garnier (*Garnius*) Raimondo, sindaco dell'università di St-Andiol, 70.

- Garnius*, v. Garnier.
- Gartinum*, castello in Provenza, 82.
- Gattola Laudato, di Gaeta, mutilato, 25.
- Gaudino (de) Gualtiero, giudice, di Napoli, 26.
- Gaulart (*Galarudus*) de Pies Rinaldo, r. panneltiere, milite ricevitore fiscale in Puglia, 20.
- Gauteranus* Giacomo, 76.
- Gayeta*, v. Gaeta.
- Genova (*Ianua*), 23, 26 - v. Spinola.
- Genovesi, loggia dei, in Napoli, 105.
- Gerusalemme (*Ierusalem*), re, 2, 10, 27, 43, 46, 50, 55-57, 65, 67, 69, 71, 93 - regina, 4, 10, 45 - regno, 76 - v. Carlo I, Carlo II, Maria.
- Giacomo (di) Giacomo, di Ortona, consigliere, 33.
- Giaquinto (di) Andrea, mercante di Napoli, 26.
- Gibennium*, v. Jaén.
- Giler (de) Oliviero, 56.
- Gilet (de) Fulco, 55.
- Gineste, in Provenza, colle di, 95.
- Ginestra (di) Riccardo, 21.
- Giordanetto, 77.
- Giorgio (Subitch), conte, 100.
- Giovanni, conte di Veglia, Modrusa e Vinodolo, 101.
- Girabertus*, 77.
- Giudetta (de) Ruggiero, capitano di Citraro, 23.
- Giudiceroberto (di) Giacomo, milite, 20 - Ruggiero, di Ortona, 34.
- Giustizierati, 31, 32, 47, 50, 52, 53, 67, 68, 90, 99, 108, 113, 114 - v. Abruzzo, Basilicata, Capitanata, C. di Molise, Principato, T. di Bari, T. di Lavoro, T. d'Otranto, T. Giordana.
- Giustizieri, 19, 20, 22, 23, 27, 113, 115 - v. Allemagne, Baussan, Fos, Herville, Louvres, Poel, Poncey, Saumery, Sclavello.
- Goberto, vescovo di Capaccio, maestro razionale, consigliere, familiare, apodissa, 20-23, creditore della r. corte, 26 - ordine di Carlo Martello a lui diretto, 40.
- Goffredo, vescovo di Gap, collettore delle decime di Provenza deputato dalla Santa Sede, apodisse, 8, 9, 18, 31, 34, 35 - v. Traetto.
- Goffredo, vescovo, 107.
- Goffredo, preposto di Pignans, 81.
- Goffredo (di) Beatrice, 107 - Bernardo, di Venafro, 22 - Simone, 21.
- Gonfanum*, v. Gonfaron.
- Gonfaron (*Gonfanum*), in Provenza, castello, 80, 81.
- Gonesse (de La) Carlo, 79 - Giovanni, milite, signore di Airola, r. concessione di Salpi, 79, 115 - Guglielmo, siniscalco di Provenza e Forcalquier, 57, 58.
- Gordellus*, 75.
- Gragnano, in Principato, 53.
- Grandinato (di) Marcovaldo, milite, 21 - Simone, milite, 21.
- Grandis (de)*, castello acquistato da Giovanni Pipino, 111.
- Grasse in Provenza, consoli di, 56 - diocesi, 55 - privilegio dato in, 55 - v. Audibert, *Blacacius*, Raymond.
- Grasso Pietro, di Napoli, notaio della cancelleria, suo stipendio, 24.
- Gregorio X, papa, 58.
- Gregorio, cappellano di Raimondo Berengario IV, 82.
- Grimaud, in Provenza, castello, 82.
- Gripta Maynarda*, v. Grottaminarda.
- Grollay (de) Pietro, milite, castellano di Melfi, 20 - Rodolfo, milite, capitano di Castellammare di Stabia, 24.
- Gros G., 98.
- Grottaminarda (*Gripta Maynarda*), in Principato, 22 - v. Luca.
- Guaimario (di) Guglielmo, 20.
- Gualatino (de)* R. Franco, 81.
- Gualtiero, cantore di Riez, 82, 98.
- Gualtiero (di) Giovanni, di Atri, giudice, secreto e maestro portolano in Abruzzo, 25.
- Guardia (di) Vinciguerra, notaio, 92.
- Guarino Bernardo, 26 - Giovanni, suo riscatto, 26.
- Guerrisio (di) Giacomo, di Ortona, 33.
- Guerso (di) Oderisio, 32.
- Guglielmo, vescovo di Digne, 46.
- Guglielmo, abate del monastero di Ile-Barbe, 97.
- Guglielmo (di) Nicola, di Ortona, 33 - Perfetto, di Ortona, 33.
- Guichard P., 77.
- Guidalotto (di) Francesco, mercante della società dei Frescobaldi di Firenze, 31.

- Guido (di) Leone di Guglielmo, di Ortona, 33.
- Guillaume Pietro, 56 - Ponzio, 73.
- Guines (de) Enrico, milite, viceammiraglio, 27, 39, 53 - Maino, milite, 53.
- Guinsac*, v. Quinsac.
- Guirinus*, abate del monastero di Ile-Barbe, 85.
- Guirrone Enrico, di Ortona, 33.
- Guizzone Tommaso, di Amalfi, gabelliere, 26.
- Herville (de) Filippo, milite, giustiziere di Capitanata, 23.
- Huesca (*Oscà*), in Aragona, privilegio dato in, 94.
- Hyères (*Aree*), in Provenza, castello, 80, 82, 111 - v. Ottoboni.
- Hyères (*Areis*) (de) Guglielmo, 81.
- Iamvilla (de)*, v. Joinville.
- Ianua*, v. Genova.
- Ibilet* Guglielmo, 80.
- Ierusalem*, v. Gerusalemme.
- Ile-Barbe (*Insula Barbara*), in Provenza, monastero, 85-87.
- Ilerda*, v. Lerida.
- Imposte: decime della contea di Provenza, 4, 6, 8, 9, 12, 18, 31, 35 - decime esatte a Sion, Aosta e nella diocesi di Tarentaise, 9, 35, esatte in Provenza, 43, 47 - dono dell'università di Ravello per la liberazione di Carlo II, 36 - focatico esatto nella diocesi di Grasse, 56, a Pignans, 83 - gabella dei villani esatta in Napoli, 19, del fondaco e della dogana di Napoli, 19, del quartuccio di Napoli, 25 - gabella del sale di Fréjus, 87, 88 - gabella esatta nell'onore di Monte Sant'Angelo, 35, alla bagliva di Sessa Aurunca, 25 - gabella esatta in Tolone, 84 - generale sovvenzione imposta in Abruzzo, 19, in Napoli e casali, 19, in Principato, T. di Lavoro e Abruzzo, 24 - proventi della contea di Provenza, 2, 4, 10, 12, 14, 30, della dogana e del fondaco di Amalfi, 38, di Aix-en-Provence, 96, di Puglia, 32 - servizio feudale, 33 - taglia degli ebrei di Provenza, 12, 14.
- Infans*, v. Enfant.
- Innamorata (di) Nicola di Michele, di Ortona, 34.
- Inparcus* Dionigi, 66.
- Insula (de)*, v. Isle.
- Insula Barbara*, v. Ile-Barbe.
- Iohannes*, v. Jean.
- Isle (*Insula*) (de l') Federico, milite, 21 - Pietro, milite, signore di Nusco, 33, 46.
- Isnard Giovanni, console di Seyne-les-Alpes, 87 - Ponzio, console di Seyne-les-Alpes, 88.
- Iudex Robertus*, v. Giudiceroberto.
- Iunio (de)* Guglielmo, di Barletta, apodissa, 27.
- Iustacius*, 76, 78.
- Jaén (*Gibennium*), re di, 103 - v. Alfonso X.
- Jean (*Iohannes*) Bertrando, suoi beni in Arles, 44.
- Joinville (*Iamvilla*) (de) Goffredo, milite, r. concessione delle terre di Calvi e Mondragone, 53-54 - Stefano, mutilato e cieco, 20.
- Jordan B., 73 - Guglielmo, 89.
- Lacus Pensilis*, v. Lagopesole.
- Ladislao IV il Cumano, re d'Ungheria, successione di, 45.
- Ladislao, figlio del re di Serbia, privilegio a lui concesso, 101.
- Ladislao, bano, 101.
- Lagonissa (de)*, v. Gonesse.
- Lagopesole (*Lacus Pensilis*), in Capitanata, privilegio dato a, 64.
- Lamanon (*Alamannono*) (de) B., 75 - Berengaria, monaca, 84 - Guglielmo, milite, 84 - P(ietro), vescovo di Sisteron, 13 - Pietro, milite, consigliere, familiare, signore del casale di Afragola, 25, 99 - Riccardo, milite, consigliere, familiare, 36, 111.
- Lambert Giovanni, 73.
- Lamberto (di) Pietro, 25.
- Lanzolinus* Nicola, milite, 21.
- Lauda (di) Dentacurro, notaio, 24.
- Laudata*, in Provenza, chiesa, 81.
- Laugerius*, v. Laugier.
- Laugier (*Laugerius*) Guglielmo, 83 - Pietro, 89.
- Lauret Pietro, di Arles, 80.
- Lavandario Ansaldo, milite, capitano di Gaeta, 22, 26.
- Layrac (*Alauraco*) (de) Stefano, priore di La Celle, 93.

- Leon, re di, 103 - v. Alfonso X.
- Leonardo (di) Lamberto, di Ortona, 33.
- Lerida (*Ilerda*), marchese di, 80, 93 - v. Alfonso II, Raimondo Berengario II.
- Lery (de) Arnaldo 80.
- Lescot (*Scotus*) Giovanni, maestro maresciallo, maestro razionale, milite, consigliere, familiare, 2, 4, 5, 7, 12, 16, 27, 46, 49, 52, 54, 55, 68, 113, 114, r. concessione della terra di Corato a, 113, 114 - v. Audeloncourt.
- Lesina (*Alexina*), in Capitanata, contea e vicario di essa, 23 - v. Angicourt.
- Leto, famulo, di Ortona, 32.
- Lettere, in Principato, 53.
- Licinardo (de) Corrado, milite, 22.
- Ligorio (di) Leonardo, gabelliere del fondaio e della dogana di Napoli, 19 - Venuto, gabelliere, 19.
- Lignolo Mazziotto, di Barletta apodissa, 26.
- Lincel, in Provenza, 63 - v. Frèdol.
- Lione (*Lugdunum*), nel Delfinato 75, lettera data in, 50, 63.
- Lobris (de) Giovanni, r. concessione di una rendita, 104.
- Lombardo, frate O.F.M., 63.
- Lombardo Pietro, di Ortona, 33.
- Long Berengario, 56 - Guglielmo, 56.
- Loucheux (de) Olderico, canonico di Sion, collettore della decima imposta nella città e diocesi di Sion, 35.
- Loupe (*Lupa*) Bertrando, 81.
- Louvres (*Luparia*) (de) Nicola, milite, giustiziere di T. d'Otranto, 22, 23, 36.
- Luc-en-Provence, in Provenza, castello, 81.
- Luca, signore di Grottaminarda, 22.
- Lucca, in Toscana, mercanti di, 4, 6, 7, 8, 10-12, 14, 18, 27, 31, 36 - v. Baccosi, Baccoso, Romagnolo.
- Lugdunum*, v. Lione.
- Luna (de) Lorenzo, 95.
- Lupa*, v. Loupe.
- Luparia* (de), v. Louvres.
- Lupuchona*, 73.
- Maccla Strinata*, in C. di Molise, castello, 26.
- Maddaloni (*Magdalonum*), in T. di Lavoro, 21 - v. Russo (Giacomo).
- Maddaloni (*Magdalono*) (di) Gualdo, notaio, 21 - Riccardo, notaio, 21 - Saracena, 21.
- Maestro dei balestrieri, 20 - giustiziere, 20 - maresciallo, 2, 4, 5, 7, 11, 16, 19, 26, 46, 47, 52, 54, 55, 67, 113 - massaro, 19, 20 - portolano, 24, 26, 27, 37 - razionale, 2, 4, 5, 7, 9-12, 14, 16, 18, 19, 20, 23-25, 27, 29, 32, 35, 36, 40, 46, 49, 54, 55, 68, 78, 91, 111 - delle r. razze, 20 - del sale, 26 - v. Abalardo, Atri, Bari, Bodin, Capua, Cuneo, Donnaperrone, Estampes, Ferrières, Goberto, Lescot, Monteleone, Nocera, Oferio, Peley, Pipino, Rinaldis, Royer, Ruggiero, St-Denis, Toucy, Voisins.
- Maffleto* (de) Giovanni, ciambellano, suoi beni e redditi in Arles, 43.
- Magdalonum*, v. Maddaloni.
- Malaclerica*, v. Mauclerc.
- Malaspina (de) P., canonico di Marsiglia, 63.
- Maldino (Subitch), conte, 100.
- Malerba Nicola, di Summonte, 21.
- Malla*, in Capitanata, casale parzialmente concesso a Giovanni de Petris, 46.
- Malorepastu* (de), v. Maurepas.
- Mandagot (de) G., priore di La Celle, 96, 97.
- Manescotus* Guglielmo, 63.
- Mangano Martuccio, carpentiere di Napoli, 26.
- Mannilio, Monolio* (de) Guglielmo, milite, castellano di Aversa, 22, 26.
- Mansella Giovanni, di Salerno, milite, familiare, r. concessione del castello di Rocca gloriosa, 68.
- Marano (di) Egidio, capitano di Napoli, 19.
- Marcel Pietro, 37.
- Marchia (de) Enrico, 22.
- Marchisio Enrico, 19, 25.
- Mares Guglielmo, milite, capitano del ducato di Amalfi, 24.
- Mari Aurelia* (de) Guglielmo, 81.
- Maria d'Ungheria, regina di Gerusalemme etc., 4, 10, 16, 17, suoi privilegi 45, 46, 100-102.
- Marigliano, in T. di Lavoro, 119.
- Marmemel (*Marmorellus*) Ugolotto, 21.
- Marmora (di) Riccardo, 22.
- Marmorellus*, v. Marmemel.
- Marra (della) Ruggiero milite, 21.
- Marsens*, in Provenza, castello, 74, 75.
- Marsico, in Basilicata, conte di, 24, 79 - v. Sanseverino.
- Marsiglia (*Massilia*), in Provenza, 63, 93, 95 - preposto di, 12, 14, 16, 67 - v. Ferrières, Malaspina, St-Victor.
- Marsiglia (di) Ricavo, 75, 86.

- Martin Bertrando R., 97.
 Marzano (di) Guglielmo, 22.
Matarono (de) v. Matheron.
 Matheron (*Matarono*) (de) Ponzio, 88.
 Matino, in T. d'Otranto, casale, 52.
 Matrice (di) Riccardo, milite, 21.
Matbuella, v. Ramatuelle.
 Mattafellone (de) Guglielmo, milite, 67 - Tommaso, 67.
 Mauclerc (*Malaclerica*) Adamo, 21.
 Maurepas (*Malorepato*) (de) Riccardo, 21.
 Maurizio (di) Roberto, di San Massimo, 22.
Massilia, v. Marsiglia.
 Meaux (*Meldis*) (de) Giovanna, nutrice di Filippo d'Angiò, 26.
 Medici, 21 - v. Sens.
Meldis (de), v. Meaux.
Meledunum, v. Melun.
 Melfetta (de) Gualtiero, milite, 20.
 Melfi, in Basilicata, 20 - castello e castellano, 20 - v. Ambrogio, Grollay, Ville-neuve.
 Melun (*Meledunum*), nell'Ile de France, privilegiati dati in, 49, 52.
 Mercanti, 4, 6, 7, 10, 12, 16, 23, 25-27, 30, 31, 36 - v. Affitto, Baccosi, Baccoso, Coppola, Giaquinto, Romagnolo, Venier.
 Mercato S. Severino, in Principato, 79.
 Mesa, in Calabria, terra di Enrico Ruffo, 108-111.
 Mesiano (*Misianum*), in Calabria, castello di Pietro Ruffo, 79.
 Messina, in Sicilia, 20, 21 - v. Bello, *Rico*.
 Michele (di) Palmerio, di Barletta, apodissa, 27 - Roberto, 22.
 Militi, 2, 4, 5, 7-12, 14, 16, 18-27, 32, 35, 36, 44, 46, 47 49-53, 54, 55, 67, 68, 69, 78, 79, 84, 88, 91, 92, 98, 102, 104, 105, 107, 111, 114 - v. Acerno, Agella, Aiozza, Airola, Allemagne, Aprano, Arco, Artus, Atri, Audeloncourt, Auribetta, Avella, Aversa, Azzia, Balduino, Balidard, Balzo, Bari, *Baronello*, Baussan, Bello, Berton, Boccipianula, Bonello, Brahier, Bussy, Canals, Cantalupo, Capece, Capua, Caracciolo, Carbonel, Casalbore, Casale, Casaluce, Castello, Castelvetere, Castiglione, Champeigni, Collalto Colonna, Conca, Coppulat, Corban, Cuneo, Dragon, Druget, Durnai, Eboli, Eppe, Fasanella, Favilla, Ferrières, Filomarino, *Fiscula*, Fos, Fossaceca, Franco, Gallicchio, Gantelme, Gaulard, Giudiceroberto, Gonesse, Grandinato, Grollay, Guines, Herville, Isle, Joinville, Lamanon, *Lanzolinus*, Lavandario, Lescot, Licinardo, Louvres, *Mannilio*, Mansella, Mares, Marra, Matrice, Mattafellone, Melfetta, Militiis, Moliens, Molise, Mons, Mont, Montagano, Montefalcione, Montefusco, Montfort, Monticelli, Nausement, Nicotera, Noblans, Nocera, Palamide, Pascasio, *Petraffissa*, Petris, Pignatello, Pipino, Planca, Poncey, Pons, Ponteves, Posta, Preturo, Puglianello, Pulcarino, Quinsac, Revel, Rinaldis, Riso, Roberto, Roibaye, Roland, Ronchello, Royer, Rumbo, Russo (Riccardo), Salerno, San Barbato, Sant'Andrea, Sant'Angelo, Santore, Saumery, Sauz, Scarlino, Scavello, Sergio, Siginulfo, Sirignano, Solliers, Sonnino, Sorrento, Spinello, Sully, Tocco, Tommaso, Toraldo, Toucy, Troisio, Tufo, Umfroi, Valle, Venafro, Villemestrie, Villeneuve, Virgata, *Vivinderio*, Voisins, Vulcanano, Yvort.
 Militiis (de) Riccardo, milite, r. concessione, 47.
 Minori, nel ducato di Amalfi, vescovo di, 26 - v. Andrea.
 Minutolo Gregorio, di Napoli, messo ad Aquila, 22, 23 - Ligorio, secreto di Principato e Terra di Lavoro, 19.
Miserata, v. Miseray.
 Miseray (*Miserata*) (de) A., priore di St-Gille, 75.
Misianum, v. Mesiano.
 Misso Matteo di Stefano, di Ortona, 33, 34.
 Mocero, di Ortona 33.
 Modrusa (*Modursa*), in Croazia, 100, 101.
Modursa, v. Modrusa.
 Molfetta (di) Giovanni, 25 - Perronella, 25.
 Moliens (de) Giovanni, milite, capitano di Napoli, 23, 24.
 Molina (de) Gualtiero, 22.
 Molise (de) Andreotto, 21 - Francesco, milite, 22 - Gimondo, 21 - Riccardo, 22 - Ruggiero, 21 - Simone, milite, 22.
 Monarca (di) Giacomo, mutilato, 25.
 Mondragone, in T. di Lavoro, terra, 53 - v. Joinville.
 Monete: coronati, 8, 9, 12, 14, 16, 18, 30, 31, 37 - fiorini, 35 - grani, 19, 21-25, 33, 34 - marchi d'argento, 12-15, 17, 18, 28, 30, 37, 38 - mauriziani, 35 - once, 13, 19,

- 22-25, 28, 32-34, 44, 49, 50, 53, 54, 67, 68, 78, 79, 84, 103, 104 - sterline, 13, 15, 17, 28, 30, 35, 37 - tari, 19, 21-25, 32-34 - tornesi 2-10, 12-19, 28, 30, 31, 37, 103 - tornesi grossi, 47 - tornesi piccoli, 3, 4, 6-10, 12, 14, 16, 19, 28-31, 35-37 - viennesi, 8, 9, 18, 35.
- Mons (*Montibus*) (de) Ludovico, milite, 53.
- Mons Altus*, v. Montalto Uffugo.
- Mons Caveosus*, v. Montescaglioso.
- Mont (*Monte*) (de) Riccardo, milite, 22.
- Montagano (*Monteagano*) (di) Corrado, milite, 22.
- Montalto Uffugo, in Calabria, castello di Pietro Ruffo, 79.
- Montaquila (*Monteaquilo*) (de) Raone, 22 - Ruggiero, 22.
- Monte (de)*, v. Mont.
- Monteagano (de)*, v. Montagano.
- Monteaquilo (de)*, v. Montaquila.
- Montefalcione (di) Andrea, milite, 21.
- Monte Ferrato (de)*, v. Montferrat.
- Monteforti (de)*, v. Montfort.
- Montefusco (*Monsfusculum*), in Principato, 21 - privilegio concesso all'università di, 89-91 - giudizio d'appello intentato dalla università contro il feudatario, 115 - proventi del castello di, 26 - v. Alduino, *Asmundi*, Baccoso, Elia, Sauz.
- Montefusco (*Montefuscolo*) (di) Adiutore, 21 - Francesco milite, 21 - Riccardo, milite, 21 - Ruggiero, 21.
- Montefuscolo (de)*, v. Montefusco.
- Monteange* (de) Giovanni chierico, familiare, r. concessione, 105.
- Monteils (*Montiliis*) (de) Ponzio, capitano del ducato di Amalfi, apodissa, 24, 25.
- Monteleone (Vibo Valentia), in Calabria, 92 - v. Brayda.
- Monteleone (di) Alferio, 22 - Artù, maestro delle r. razze 20 - Artù, notaio, 92.
- Montélimar (*Delmontilademar*) (de) W., sacrista di Barjols, 77.
- Montemale, in Piemonte, 21 - v. *Angulfo*.
- Montemarano (*Montevayrano*) (di) Giovanni, 22.
- Montenero (*Montenigro*) (de) Tommasa, suoi beni feudali in Teano e Aversa, 26.
- Montenigro (de)*, v. Montenero.
- Monterodinum* v. Monteroduni.
- Monteroduni (*Monterodinum*), in C. di Molise 22 - v. Sintella.
- Montesarchio (*Montesarculo*) (di) Guglielmo, 22.
- Montesarculo (de)*, v. Montesarchio.
- Monte Sant'Angelo in Capitanata, signore e vicario dell'onore di, 21, 23, 32, 45, 91, 101 - gabelliere dell'onore di, 23 - v. *Angicourt*, Carlo Martello, Roland, Sorrento.
- Montescaglioso (*Mons Caveosus*), conte di, 4, 14, 29, - v. Montfort.
- Montevayrano (de)*, v. Montemarano.
- Montferrat (*Monte Ferrato*), in Provenza, castello, 82, 94.
- Montfort (*Monteforti*) (de) Almerico, decorato del cingolo militare, 24 - Giovanni, conte di Squillace e Montescaglioso, camerario del regno, capitano generale, 4, 14, 19, 29.
- Montibus (de)*, v. Mons.
- Monticelli (*Monticulo*) (di) Enrico, milite, 21 - Simone, 22.
- Monticulo (de)*, v. Monticelli.
- Montiliis (de)*, v. Monteils.
- Montino (de) Giovanni, 21 - Goffredo, 21.
- Montolieu (de) Guglielmo, 72, 73.
- Montorio (de) Roberto di Gualtiero, 26.
- Mora*, in Provenza, castello, signore di, 69 - v. Villeneuve (Arnaldo).
- Moreriis (de)*, v. Morières.
- Morières (*Moreriis*) (de) Guglielmo, camerario di La Celle, 94-96.
- Morrone, nel C. di Molise, 21 - v. *Raymo*.
- Motte (La), in Provenza priore di, 77.
- Multobona, di Ortona, 33.
- Murcia, re di, 103 - v. Alfonso X.
- Muro, fiumara di Enrico Ruffo in Calabria, 107-111.
- Musca Matteo di Barletta, apodissa, 27 - Ruggiero, 21.
- Mutinati, casale in T. d'Otranto, 108.
- Napoli, 21-26, 104, 115 - apodissa data in, 25 - capitani di, 19, 23, 24 - botteghe della r. curia site in, 91, 92 - botteghe e case di Enrico d'Aprano in, 105 - casali, 19, 25 - chiesa dei Frati Minori e messa in essa celebrata in suffragio di Rodolfo I, 24 - dogana, 19 - ebrei, 19 - gabelle, 19, 25, 26, del quartuccio, 25 - parlamento celebrato in, 47, 109 - sovvenzione generale imposta in, 19 - v. Afragola, Aiozza, Aldemarisco, Aprano, Arcamone,

- Arco, Baccoso, Barbier, Bellonaso, Boccapianula, Boccatorro, Brancaccio, Caracciolo, Caputo, *Casanicum*, Cavallo, Coppola, Donnaperrone, Favilla, Filippo, Filomarino, Gantelme, Gaudino, Genovesi, Giaquinto, Grasso, Grollay, Ligorio, Mangano, Marano, Minutolo, Moliens, Oferio, *Papamerio*, Ronchello, Rumbo, Russo, S. Andrea a Nido, S. Maria de Perceo, Siginulfo, Supino, Troussevache, Villano, Vulcano.
- Nasamento (de)*, v. Nausement.
- Natività: del Signore, festa della, 17, 28 - di s. Giovanni Battista, festa della, 9, 96.
- Nausement (*Nasamento*) (de) Simone, milite, familiare, 23.
- Necardus* Raimondo, suoi beni in Arles, 44.
- Nemausum*, v. Nîmes.
- Nicola, priore di St-Pierre-de-Tarentaise, collettore della decima della città e diocesi di Tarentaise, 35.
- Nicotera (di) Riccardo, milite, r. concessione del castello di Briatico, 44, 45.
- Nîmes (*Nemausum*), in Ardèche, mutui stipulati a, 8 - diocesi, 63 - v. St-Marcel.
- Noblans (du) Giovanni, 107 - Riccardo, milite, 67.
- Nocera, in Principato, 25 - v. Sisto.
- Nocera (di) Ademario, milite, secreto, maestro portolano e procuratore del Principato e Terra di Lavoro, 24, 25.
- Nonis* (de) P., 95.
- Notai, 9, 21, 24, 25, 35, 46, 55, 57, 58, 63, 66, 67, 69, 73, 78, 82, 92, 113 - v. Acqua, Alquier, Augier, *Berserius*, Colomb, Donnaperrone, Grasso, Guardia, *Lauda*, Madaloni, Monteleone, Nusco, Oppède, Pierre, Pons, Records, Scalea, Stanzione, Traetto, Vital.
- Novilla (de) Giacomo, canonico di Sion, collettore delle decime esatte nella città e diocesi di Sion, 35.
- Nusco, in Principato, 46 - v. Isle (Pietro).
- Nusco (di) Ruggiero, notaio, familiare di Adenolfo d'Aquino, consigliere e familiare, suoi beni posti sotto la r. protezione, 46, 92, 113.
- Oferio (d') Landolfo, di Napoli, secreto, maestro portolano e procuratore di Principato e T. di Lavoro, 25.
- Ogerio (di) Alzario, di Ortona, 33.
- Ognissanti, festa d', 6, 7, 28, 77.
- Olderico, priore di S. Orso di Aosta, collettore della decima esatta nella città e diocesi di Aosta, 35.
- Olivier, 77.
- Olivier Bertrando, 94.
- Opeda*, v. Oppède.
- Oppède (*Opeda*) (d') Raimondo, notaio di Arles, 57, 58, 63.
- Ordini: Frati Minori, 63, 84 - S. Trinità, 66 - v. Lombardo, Plessis.
- Oria, in T. d'Otranto, 107.
- Oroz (de) Guglielmo, sacrista di Arles, 63.
- Ortona, in Abruzzo, 32-34 - capitano di, 32 - università di, 34 - v. Adenolfo, *Allebraczus*, *Ambrambus*, Ancona, Angelo, Aronne, Assarario, Benvenuto, Biagio, Boccaria, Brizio, Carissimo, Cendamo, Chierico, Credoindio, Dionigi, Domenico, Donnamargherita, Ferrario, Filippo, Fumario, Galeota, Giacomo, Giudiceroberto, Guerrisio, Guglielmo, Guido, Guirrone, Innamorata, Leonardo, Leto, Lombardo; Misso, Moceero, Multobona, Ogerio, Raccherio, Randisio, Riso, Roberto, Russo, Santore, Schiavo, Siginetta, Sipontino, Tartarino, Tatto.
- Osc*, v. Huesca.
- Ottoboni Raimondo, canonico di Aix-en-Provence, 65 - Raimondo, medico, consigliere, familiare, di Hyères, 111.
- Padula (di) Guglielmo, 22.
- Paladel (de) Arnaldo 96.
- Palamide Pietro, di Cerasuolo, 22.
- Paleologo, suoi ambasciatori, 23 - v. Canals, Colaianni.
- Palermo, in Sicilia, Chiesa di, 23 - v. Cambrone.
- Palmerio (de) Giovanni, di Ascoli Satriano, 92.
- Pampano Giovanni, di Teano, 20.
- Panecterus*, v. Panetier.
- Panetier (*Panecterus*) Pietro, ciambellano, apodissa, 25, 26.
- Paolo, 76.
- Paolo (Subitch), conte, bano di Croazia e Dalmazia, privilegi concesso a, 100.
- Papamerio* Martuccio, di Napoli, 23.
- Paràbita, in T. d'Otranto, casale, 52.

- Parigi (*Parisius*), nell'Ile de France, 16, 17, 31, 37, 103 - v. Stefano.
- Parisius*, v. Parigi.
- Pascasio (de) Francesco, milite, di Capua, 22.
- Pasqua, festa di, 6, 7, 12, 13, 28, 56.
- Pastinis (de) Pietro, 20.
- Pégomas, in Provenza, 68.
- Peley (*Pilettus*) Guglielmo, maestro maresciallo 19, 20, 26.
- Pennes (de) Bertrando, monaco, 95.
- Pentecoste, festa di, 3, 5.
- Pericolo* (de) Cristoforo, 22.
- Perticole, casale in Principato, 90, 115.
- Pertuis (*Pertusium*), in Provenza, acquisto della terra di, 14, 15 - baglivo di, 115 - case dell'arcivescovo di Aix-en-Provence site nel castello di, 103 - v. Balzo.
- Pertusium*, v. Pertuis.
- Pescara (*Piscaria*), in C. di Molise, 33 - v. Azzarello.
- Petraffissa* (de) Ruggiero, milite, 21.
- Petra Foco*, in Provenza, castello, 82.
- Petravaldà* (de) Riccardo, 21.
- Petris (de) Giovanni, milite, r. concessione, 46 - Castrignano, *Malla*, Preturo, Rodi Garganico.
- Pettorano (di) Ottone, 22.
- Piazzale (*Placzalum*), casale in Principato, 90, 115.
- Piczutis* (de) Alessandro, 22.
- Pierre Guglielmo, notaio, 78 - Raimondo, 81.
- Pietracupa (di) Pagana, 35
- Pietro, abate del monastero di St-Honorat-de-Lérins, r. concessione, 55, 56.
- Pietro, abate del monastero di St-Victor, 105.
- Pietro, signore del castello di Serra e del casale di Salza Irpina, 21.
- Pietro, 76.
- Pietro, precettore di Frèus 78.
- Pignans (*Piniacensis*), in Provenza, privilegio a favore della chiesa di, 80-83 - v. Ste-Marie.
- Pignatello Riccardo, di Caserta, 22.
- Pilettus*, v. Peley.
- Piniacensis*, v. Pignans.
- Pinto Guglielmo, 25.
- Piola Guglielmo, 89.
- Pipino Giovanni, di Barletta, milite, maestro razionale, consigliere, familiare, 20, 27, 32, 91, 111.
- Pisano Nuto, 19.
- Pizzo, in C. di Molise, castello, 80, 115 - v. Agnone.
- Placiaco* (*de*), v. Plessis.
- Placzalum*, v. Piazzale.
- Planca (di) Egidio, milite, 23 - Guglielmo, 21.
- Plessis (*Placiaco*) (du) Oliviero, chierico, di Marsiglia, 66.
- Podio Bessono* (*de*), v. Puimousson.
- Podioviridi* (*de*), v. Puyvert.
- Poel Galas, giustiziere di Principato, 22.
- Pogerola, nel ducato di Amalfi, spese per la riparazione del castello, 24.
- Poilechien (*Polisino*) (de) Gualtiero, 107 - v. Brusciano, Taurisano.
- Polla, in Principato, castello di Tommaso Sanseverino, 79.
- Polla (di) Guglielmo, r. concessione, 49 - v. Caposele.
- Poncey (*Ponciaco*, *Ponsiniaco*) (de) Giovanni, milite, 68 - Guglielmo, milite, giustiziere di Abruzzo, apodissa, 19, 23, r. concessione di metà del castello di Castiglione, 79, suoi beni in Bari e *Camerata*, 85 - Guizzardo, giustiziere di Basilicata, apodissa, 20 - v. François.
- Ponciaco* (*de*), v. Poncey.
- Pons Guglielmo, notaio, 72, 73, 88, 89.
- Pons (*Pontibus*) (de) Isnardo, milite, 22.
- Ponsiniaco* (*de*), v. Poncey.
- Pontevès (de) Isnardo, milite, 15.
- Pontibus* (*de*), v. Pons.
- Popoli (*Populo*) (di) Giacomo, 21.
- Populo* (*de*) v. Popoli.
- Porcel Folco, 81 - Guido, preposto, 96.
- Porco Matteo, di Positano, armatore di una galeotta, 23.
- Porta (della) Filippo, di Salerno, milite, protontino di Salerno e viceammiraglio, 79.
- Positano, nel ducato di Amalfi, 22, 23 - v. Bonocorde, Porco.
- Posta (di) Bartolomeo, milite, r. concessione, 68, 102 - Francesco, milite, 22.
- Potenza, in Basilicata, 20 - capitano di, 20 - v. Estampes, Villemestrie.
- Potenza (di) Indicenti, traditore, 49.
- Pozzuoli (*Putheolum*), in T. di Lavoro, collettore di, 22 - vescovo di, 26 - v. Angelo, Daluis.
- Prata (di) Antonio, milite, 34.

- Preposti, di Forcalquier, 2, 9, 10, 11, 12, 14, 18, 27, 35, 36, 67 - di Marsiglia, 12, 14, 16 - v. Ferrières, Vermendois.
- Preturo, in Capitanata, casale parzialmente concesso a Giovanni de Petris, 46.
- Preturo (di) Riccardo milite, 21.
- Principato, adoa e generali sovvenzioni esatte in, 24 - terre e beni feudali in, 20 - capitano di, 24 - giustizierato, 32, 50, 53, 68, 90 - giustiziere di, 22, 115 - maestro portolano di, 24, 25 - secreto di, 19, 23-25 - vicario di, 23 - v. Acerenza, Airo-la, Capaccio, Caposele, Casamundisi, Cava de' Tirreni, Chiusano, Cuccaro, Eppe, Gragnano, Grottaminarda, Lettere, Mercato S. Severino, Minutolo, Montefusco, Nocera, Oferio, Piazzale, Poel, Polla, Quinsac, Roccagloriosa, Salerno, Serra, Salza Irpina, Sanseverino di Camerota, Sant'Angelo dei Lombardi, Sisto, Summonte, Venticane, Zungoli.
- Principissa (de) Mariano, sindaco dell'università di Montefusco, 115 - Simone, sindaco dell'università di Montefusco, 115.
- Protonotario, 36 - v. Capua (Bartolomeo di).
- Provenza (*Provincia*), 2, 4, 5, 6, 9-12, 14-16, 58, 59, 61, 69, 80, 91, 96 - conte di, 2, 27, 43, 46, 55, 56, 58-62, 69, 72, 73, 75-78, 81, 83, 85, 87, 88, 93, 96-97 - contessa di, 45 - decime esatte in, 4, 6, 8, 9, 12, 18, 31, 35 - duca, 80, 93, 94 - ebrei di, 12, 14, 15 - maggiore giudice di, 61, 84 - marchese di, 55, 56, 76, 77, 80, 81, 83, 85, 87, 94, 95, 96, 97 - notaio di, 67 - proventi fiscali della contea di, 2-4, 7, 10-12, 14, 30 - mercanti toscani dimoranti in, 14 - rendita di, 4 - siniscalco, 7, 11, 57, 58, 59, 70, 84 - ufficiali di, 99 - v. Agay, Agel, Aigues-Mortes, Aix-en-Provence, Alfonso II, Antibes, Arcs-sur-Argens, Arles, Arluc, Augier, Avignone, Barbentane, Barjols, Bayons, Besse-s.-Isole, *Bomina*, Bormes-les-Mimosas, Brignoles, Cabasse, Callas, Campdumy, Camps-la-Source, Cannel-des-Maures, Cannes, Carcès, Carlo I, Carlo II, Carnoules, Celle. Clemensane, Cogolin, Châteauneuf, Châteaue-Royal, Collobrières, Cotignac, Digne, Draguignan, Esclans, Eyragues, Fayence, Flayosc, Forcalqueiret, Foulque, Frèjus, Gantelme (Berengario), Gap, Garcinière, Garde, Garde-Freynet, Gineste, Goffredo, Gonfaron, Grasse, Grimaud, Hières, Ile-Barbe, *Laudata*, Lincel, Luc-en-Provence, Maria, *Marsens*, Marsiglia, Montferrat, Mora, Motte, Pegomas, Pertuis, Pignans, Puget-sur-Argens, Raimondo Berengario II, Raimondo Berengario III, Raimondo Berengario IV, Raimondo Berengario V, Ramatuelle, Rodano, *Roiest*, Spèlugues, St-Andiol, St-Benoît, Ste-Marie, Ste-Marie de Cipro, Ste-Marie de Clivio, Ste-Marie de Glaisola, Ste-Marie-de-Nazaret, Ste-Marie-de-Pignans, Ste-Marie de Sala, Ste-Marie extra Muros, St-Felis, St-George, St-Gilles, St-Honorat-de-Lérins, St-Jean, St-Jean de Caranna, St-Jean-de-Jerusalem, St-Jean de Valle, St-Martin, St-Martin de Burgo, St-Michel de Arcis, St-Pierre, St-Pierre de Bramula, St-Pierre-de-Tarentaise, St-Sauver, St-Tropez, St-Victor, Sault, Seyne-les-Alpes, Sisteron, Solliers, Thoronet, Tolone, Tourrettes, Trans-en-Provence, Ubaye, Vallauris, Voisins.
- Provincia*, v. Provenza.
- Pset*, famiglia di Veglia, 100.
- Puget (de) Guglielmo, 73.
- Puget-sur-Argens, in Provenza, castello, 74.
- Puglia (*Apulia*), ducato di, 2, 27, 43, 46, 56, 57, 69, 71, 93 - giustizieri di, 20 - secreto, maestro portolano, procuratore e maestro del sale in, 27 - ricevitori fiscali in, 20 - v. Carlo II, Avella, Eppe Estampes, Gaulart.
- Puglianello (*Pullanello*) (de) Guido, milite, 21.
- Puimoisson (*Podio Bessono*) (de) B., 73.
- Pulcarino Matteo, milite, 21.
- Pullanello* (de), v. Puglianello.
- Punzo Giovanni, 25.
- Putheolum*, v. Pozzuoli.
- Puyvert (*Podioviridi*) (de) Pietro, 26.
- Quaderno: di conti di Matteo d'Atri, 2, 4-7, 10, 12, 15, 17, 27, 29, 30, 32, 35, 36, 37 - *extravagantium* della V indizione, 32.
- Quaglietta (*Qualletta*) (di) Alessio 21.
- Qualletta*, v. Quaglietta.
- Quinsac (*Guinsac*) (de) Pietro, milite, vicario di Principato e stratigoto di Salerno, 23.

- Raccherio Giordano, di Ortona, 33.
 Raimo (de) Giovanni, di Morrone, 21.
 Raimondo, chierico di Frèjus, 75.
 Raimondo, conte di Barcellona, 70.
 Raimondo, priore di Montmajour, 107.
 Raimondo Berengario II, conte di Barcellona etc., 93, privilegio di, 80.
 Raimondo Berengario III, conte di Barcellona etc., 58, 59.
 Raimondo Berengario IV, conte e marchese di Provenza etc., 58, privilegi di 55, 56, 96.
 Raimondo Berengario V, conte e marchese di Provenza etc. privilegi di, 72-78, 81-83, 85-88, 96, 97.
 Raimondo Berengario, monaco di Lérins, 63.
 Raimondo, *scriptor* di Raimondo Berengario II, 81.
 Raimondo, priore di Lérins, 56.
 Raimondo, vescovo di Frèjus, 72, 73, 74.
 Ramatuelle (*Mathuella*), in Provenza, 94.
 Ramirez Sancio, 95.
 Ranusco (*de*) Bertrando, arcidiacono di Tarentaise, 35.
 Randasio (di) Ruggiero di Luca di Ortona, 34.
 Raniero (*Raynerio*) (di) Docibile, doganiere di Gaeta, 25.
 Rao (de) Pietro, 22.
 Rapine Ugo, 94 - Ugo 94.
 Raye Raimondo, 56.
 Raymbaud, canonico, 73.
 Raymbaud Andrea, di Draguignan, 77 - Rostang, 73.
 Raymond, maestro, 81.
 Raymond Guglielmo, di Avignone, 80 - Guglielmo, console di Grasse, 56 - Rostang, 85.
 Raynard Guglielmo, 81.
 Raynaud Bertrando, canonico di Aix-en-Provence, 65, 66.
Raynerio (de), v. Raniero.
 Ravello, nel ducato di Amalfi, 19 - spese per al costruzione di una torre nuova e per la riparazione del barbacane di una torre di, 24 - università e dono promesso in sussidio della liberazione di Carlo II, 24 - v. Ambrogio.
 Razionale, 2, 4, 5, 7 - v. Airola.
 Re e regine, 2, 4, 10, 17, 23, 43, 45, 61, 62, 71, 83, 101, 103 - v. Alfonso II, Alfonso X, Carlo II, Francia, Ladislao IV, Maria, Romani, Stefano V.
 Records (*Regorda*) Guglielmo, notaio, 63, 75.
 Redon (de) Giovanni 77.
Regibayo (de), v. Roibaye.
 Regni, 2, 4, 5, 7-9, 18, 32 - v. Francia, Gerusalemme, Sicilia.
Regorda, v. Records.
 Rester Goffredo, 72, 73.
 Revel (*Rivello*) (de) Giovanni, milite, r. concessione di metà del castello di Castiglione, di metà del castello di Duronia, del castello di Caccavone, 68.
Revenna (de) Guglielmo, 82, 86.
 Richard Goffredo, suoi beni in Arles, 44.
 Riez (*Regensis*), in Provenza, 82 - v. Gualtiero.
 Rinaldis (de) Giovanni, di Airola, milite, maestro razionale, consigliere, familiare, r. concessione, 78.
 Riso (di) Enrico, 68 - Francesco, 68 - Giacomo, di Ortona, 33 - Matteo, di Messina, milite e familiare, r. concessione, 68 - Squarcia, milite, 21.
Rivello (de), v. Revel.
 Rivonero (di) Rinaldo, 22.
 Roberto, arcivescovo di Aix-en-Provence, 96.
 Roberto, cappellano del cardinale di S. Sabina, 63.
 Roberto (di) Pietro, di Sessa Aurunca, milite, 21 - Ruggiero, di Ortona, 33.
Rocatio (de) Guglielmo, canonico, preposto della chiesa di Pignans, 81, 82.
Rocca Albani, v. Albano di Lucania.
Rocca de Gloriosa, v. Roccagloriosa.
 Roccagloriosa (*Rocca de Gloriosa*), in Principato, castello e castellano, 23, 68 - v. Mansella, *Sinisio*.
Rocca (de), v. Roche.
 Rocca Imperiale in V, di Crati, 20 - v. Roibaye.
 Rocca Niceforo, in Calabria, castello di Giovanni Ruffo di Calabria, 80.
 Roche (*Rocca*) (de La) *Guacherius*, 46 - *Gauterandus*, 56.
Rocheta, v. Roquette.
 Rodano, in Provenza, fiume, 44.
 Rodi Garganico, in Capitanata, castello concesso a Giovanni de Petris, 46.
Roberiis (de), v. Royer.

- Roibaye (*Regibayo*) (de) Pietro, milite capitano della frontiera di Rocca Imperiale, 20.
- Roiest*, in Provenza, 56.
- Roland Pietro, milite, vicario dell'onore di Monte Sant'Angelo, 21, 23.
- Roma, 111 - v. Annibaldi.
- Roma (di) Pietro, 21 - *Rolasius*, 21 - Gerardo, 21.
- Romagnolo Rustico, mercante della società dei Baccosi di Lucca, suoi prestiti, 6, 8, 18, 31 - v. Baccosi.
- Romani, imperatore dei, 58, 59 - re dei (Rodolfo I), messa celebrata in sua memoria, 24 - vicario generale in Tuscia dell'impero, 57 - v. Carlo I, Federico I, Napoli.
- Romeo, 76.
- Romeo, canonico di Fréjus, 78.
- Ronchello Riccardo, di Napoli, milite, 21, 25.
- Roquaduno* (de) Guglielmo, rettore della chiesa di Sénas, 63.
- Roquette (*Rocheta*) (La), in Provenza, castello, 94, 95, 97.
- Rostang, arcivescovo di Aix-en-Provence, 46, r. concessione, 103.
- Rostang Goffredo, di Marsiglia, 95 - Guglielmo, 83.
- Royer (*Roheriis*) (de) Ludovico, maestro razionale, milite, consigliere, familiare, 12, 14, 16, 21.
- Rubeus*, v. Russo.
- Ruffano, in T. d'Otranto, casale, 107.
- Ruffo di Calabria Boemondo, r. concessione, 68 - Enrico, signore di Sinopoli, familiare, privilegio a lui concesso, 108-111 - Giordano, r. concessione, 68 - Giovanni, 25, 68 - Margherita, r. concessione, 68 - Pietro conte di Catanzaro, consigliere, familiare, 25, 68, 111, r. concessione, 79 - Pietro, 68 - Mesiano, Montalto Uffugo, Rocca Niceforo.
- Ruggiero Matteo, di Salerno, frate ospitaliere, maestro razionale, consigliere, familiare, 23.
- Rumbo Landolfo, di Napoli, r. concessione di una rendita, 104.
- Rusciano (de) Giordano, 21.
- Russo (*Rubeus*) Angelotto, 21 - Giacomo, di Maddaloni, 21 - Madio, gabbelliere del fondaco e della dogana di Napoli, 19 - Tommaso, di Ortona, 33.
- Russo (de) Riccardo, milite, 21.
- Sabilia, signora di Tolone, 84.
- Saint-Aimé, chiesa di Douai, 63 - v. Faronville.
- Saint-Andiol (*Sanctum Andeolum*), in Provenza, università del castello, conferma dei privilegi, 70, 71 - v. Garnier.
- Saint-Benoît, in Provenza, 93.
- Saint-Denis (*Sancto Dionisio*) (de) Riccardo, maestro maresciallo, 26.
- Sainte-Anastasia (*Sancta Anastasia*), monastero in Provenza, 82.
- Sainte-Marie, monastero di Draguignan, 73.
- Sainte-Marie, chiesa di Cabasse, 93.
- Sainte-Marie *de Cipresso*, in Provenza, chiesa di Fayence, 76.
- Sainte-Marie *de Clivo*, chiesa in Provenza, 82.
- Sainte-Marie *de Glaisola*, chiesa in Provenza, 93.
- Sainte-Marie-de-Nazaret, monastero femminile di Aix-en-Provence, 84.
- Sainte-Marie de Pignans, chiesa, concessioni comitali, 80-83 - v. *Rocatio*.
- Sainte-Marie *de Sala*, chiesa in Provenza, 93.
- Sainte-Marie *extra Muros*, chiesa di Carpentras, 63 - v. Servau.
- Saint-Etienne (*Sancto Stephano*) (de) Pietro, 80.
- Saint-Felis (*Sancto Felice de*) abbate di, 81.
- Saint-Felis (*Sancto Felice*) (de) Giovanni, maestro, 20 - Giovanni, 20.
- Saint-George, in Provenza, 93.
- Saint-Gilles (*Sanctus Egidius*), in Provenza, priore di, 9, 87, 106 - v. Villaret.
- Saint-Honorat-de-Lérins (*Sanctus Honoratus de Lirino*), monastero in Provenza, conferma dei privilegi, 55 56, 63 - v. Augier, Pietro.
- Saint-Jean, in Provenza, 105.
- Saint-Jean de *Caranna*, chiesa del territorio di Brignoles, 96.
- Saint-Jean-de-Jerusalem, ospedale, beni amministrati dal priore di St-Gilles, 9 - v. Villaret.
- Saint-Jean *de Valle*, in Provenza, monastero, 82.

- Saint-Marcel, chiesa della diocesi di Nîmes, 63 - v. *Benta*.
- Saint-Martin, in Provenza, castello, 86.
- Saint-Martin de Burgo (*Sanctus Martinus de Burgo*), chiesa di Arles, 44.
- Saint-Michel de Arcis, chiesa in Provenza, 44.
- Saint-Pierre, chiesa del territorio di Brignoles, 95.
- Saint-Pierre de Bramula, chiesa in Provenza, 93.
- Saint-Pierre-de-Tarentaise, priore di, 35 - v. Nicola.
- Saint-Quentin, canonico di, 66.
- Saint-Sauveur, chiesa del territorio di Brignoles, 78, 95.
- Saint-Tropez, in Provenza, porto, 76.
- Saint-Victor, monastero di Marsiglia, 93.
- Salerno, in Principato, 22, 68, 79 - principe di, 32, 45, 91, 101, 113 - protontino, 91 - stratigoto di, 23 - v. Agello, Carlo Martello, Fasanella, Mansella, Quinsac, Porta, Ruggiero, Vitale.
- Salerno (di) Arduino, 21 - Giovanni, milite, 22 - Riccardo, milite, 21.
- Sallèles (*Salleriis*) (de) Ugo, Templare, 95.
- Salleriis* (de), v. Sallèles.
- Sallon*, v. Salon-de-Provence.
- Salon-de-Provence (*Sallonum*), in Provenza, castello 86 - lettere date in, 106 - priore, 86 - v. Caslan.
- Salpi, in Capitanata, terra concessa a Giovanni de La Gonesse, 79.
- Salsa*, v. Salza Irpina.
- Salvagne canonico di Fréjus, 63.
- Salza Irpina (*Salsa*), in Principato, casale, 21 - v. Pietro.
- San Barbato (*Sancto Barbato*) (de) Enrico, milite, 21.
- Sancta Anastasia*, v. Ste-Anastasic.
- Sancta Caterina*, v. S. Caterina Albanese.
- Sancta Cruce* (de), v. Santacroce.
- Sancta Maria de Perceio de Costantinopulo*, v. S. Maria de Perceo.
- Sancto Andrea* (de), v. Sant'Andrea.
- Sancto Angelo* (de), v. Sant'Angelo.
- Sancto Archangelo* (de) v. Sant'Arcangelo.
- Sancto Barbato* (de), v. San Barbato.
- Sancto Dionisio* (de), v. St-Denis.
- Sancto Felice* (de), v. St-Felis.
- Sancto Maximo* (de) v. San Massimo.
- Sancto Stephano* (de) v. St-Etienne.
- Sancto Vito* (de), v. San Vito.
- Sanctum Andeolum*, v. St-Andiol.
- Sanctus Andreas ad Nidum*, v. S. Andrea a Nido.
- Sanctus Egidius*, v. St-Gilles.
- Sanctus Honoratus de Lirino*, v. St-Honorat-de-Lérins.
- Sanctus Iohannes Ierosolimitanus*, v. St-Jean-de-Jèrusalem.
- Sanctus Marcellus*, v. St-Marcel.
- Sanctus Martinus de Burgo*, v. St-Martin-de-Burgo.
- Sanctus Mederius*, in Provenza, 44.
- Sanctus Petrus Canonice*, v. S. Pietro della Canonica.
- Sanctus Petrus Tarantasiensis*, v. St-Pierre-de-Tarentaise.
- Sanctus Severinus*, v. Sanseverino.
- San Giovanni Battista, festa della natività di, 9, 84.
- San Massimo, in C. di Molise, 22 - v. Maurizio.
- San Massimo (*Sancto Maximo*) (di) Ruggiero, 22.
- San Pietro della Canonica, monastero di Amalfi, 26
- Sanpsit* (de) Giovanni, monaco, 56.
- Sans (de) Giovanni, medico, 105.
- Sanseverino di Camerota, in Principato, 79.
- Sanseverino Tommaso, conte di Marsico, 24, 79.
- Santa Caterina Albanese (*Sancta Caterina*), castello, in Calabria, concesso a Giovanni *Fiscula*, 79.
- Santacroce (*Sancta Cruce*) (di) Gerardo, di Sessa Aurunca, 21 - Ettore, 21 - Pietro Giovanni, r. concessione dei casali di Crepacore e Favore, 47-49.
- Sant'Agapito (di) Francesco, milite, 22 - *Galian*, 22.
- Sant'Agata di Puglia, in Capitanata, castello, 53.
- Santa Lucia, chiesa soggetta al r. patronato del castello di Somma, 104 - v. Toucy (Tibaldo).
- Santa Maria de Perceo o di Donnaromita (*Sancta Maria de Perceio de Costantinopulo*), monastero femminile di Napoli, 26.
- Santa Maria di Maiori, nel ducato di Amalfi, spese per la riparazione di una torre, 24.
- Santa Maria Maddalena dei Lebbrosi, chiesa di Aversa, 25 - v. Clavel.
- Sant'Andrea (di) Giovanni, milite. 21.

- Sant'Andrea a Nido, chiesa di Napoli, 26 - v. Brancaccio.
- Sant'Angelo dei Lombardi in Principato, castello, 53.
- Sant'Angelo (di) Francesco, milite, 22 - Nicola, milite, 22.
- Sant'Arcangelo (*Sancto Archangelo*) (di) Francesco, 21 - Pietro, 21.
- Santore Tommaso, di Atri, milite, capitano di Ortona, apodissa, 32-35.
- Sant'Orso di Aosta, priore di, 35 - v. Olerico.
- San Vito (*Sancto Vito*) (di) Riccardo, 22.
- Sault (*Vallis Saltus*), in Provenza giurisdizione di, 16.
- Saumate Aichard, 80.
- Saumery (*Someriac*) (de) Everardo *Cinardus*, milite giustiziere di Basilicata, castellano di Acerenza, 20 - Ugo, milite, 98.
- Sauz (*Sus*) (de) Amerigo, milite, familiare, proventi del castello di Montefusco a lui concessi, 26, revoca dei diritti su Montefusco, 89-91, processo intentato dall'università di Montefusco contro, 115.
- Saysininis* (de) H., 86.
- Scala, nel ducato d'Amalfi, 19, 20, 23, 26 - spese per la riparazione del castello di, 36 - vescovo di, 38 - v. Afflitto, Andrea, Frisario.
- Scalea (di) Andrea, notaio, 24.
- Scalella, nel ducato di Amalfi, spese per la riparazione del castello di, 24.
- Scarlino (de) Tancredi, milite, 47.
- Schiavo Vulcano, di Ortona, 33.
- Sclavello Guglielmo, di Amantea, milite, giustiziere di Bari, 23.
- Sclavum*, v. Esclans.
- Scoferius* Fulco, 56.
- Scotus*, v. Lescot.
- Secondigliano, casale di Napoli, beni di Enrico d'Aprano in, 105.
- Secreti, 19, 23-26 - v. Estampes, Minutolo, Nocera, Oferio, Sisto.
- Sectays (de) Guglielmo, chierico, familiare, suoi quaderni di conti e suo stipendio, 114, 115.
- Sedena*, v. Seyne-les-Alpes.
- Seduna*, v. Sion.
- Seillans (*Sellans*) (de) B., 77.
- Sellans*, v. Seillans.
- Sénas (*Senatio*), in Provenza, chiesa di, 63.
- Senatio* (de), v. Sénas.
- Senise (*Sinisis*) (de) Oliverio, castellano di Rocca gloriosa, 23.
- Senonis* (de), v. Sens.
- Sens (*Senonis*) (de) Giovanni, familiare, medico, 21.
- Seraucourt (*Ernencuria Sicca*) (de) Martino, canonico di Angers, 36, 66, 67, 91.
- Serbia, 100 - re di, 101 - v. Stefano.
- Sergio (di) Pietro, milite, 21.
- Sereniano* (de), v. Sirignano.
- Serra, in Principato, castello, 21 - v. Pietro.
- Servau Ugo, canonico della chiesa Ste-Marie *extra Muros* di Carpentras, 63.
- Sessa Aurunca (*Suessa*), in T. di Lavoro, 21. 25 - bagliua, 25 - v. Caracciolo, Cutinello, Roberto, Santacroce, Toraldo.
- Sessa (*Suessa*) (di) Giovanni, 21.
- Seutronis* Ponzio, 89.
- Seyne-les-Alpes (*Sedena*), consoli di, 87, 88, 89 - università e privilegi ad essa concessi, 87-89 - v. *Amblardus*, Arnaud, Bonnom, Brun, Isnard.
- Sicilia, re, 2, 10, 27, 43, 46, 50, 55, 57, 58, 65, 67, 69, 71, 93 - regina, 4, 10, 45 - regno, 2, 4, 5, 7-12, 14, 19, 23, 24, 27, 31, 32, 35, 36, 44, 46, 47, 49, 52, 54, 55, 67, 79, 91, 99, 100, 102-104, 106, 110, 113 - vicario generale nel regno di, 32 - v. Carlo I, Carlo II, Maria.
- Siganzia*, v. Sigonce.
- Signetta (di) Petruccio, di Ortona, 34.
- Signolfo (di) Marino, di Napoli, milite, 21 - Sergio, milite, di Napoli, 22.
- Sigonce (*Siganzia*) (de) W., 73.
- Sigonce (*Siganzia*) (de) W., 73.
- Silvestre Giovanni, cappellano del cardinale Prenestino, 63.
- Sinba* (de) P., 97.
- Sincellis* (de), v. Centelles.
- Siniano* (de) Giacomo, 22
- Siniscalco: del r. ospizio, 23 - del regno, 20, 23, 24 - di Provenza e Forcalquier, 7, 11, 46, 57-59, 70 - v. Brahier, Eppe, Gantclme, Gonesse, Solliers, Voisins.
- Sinisis* (de), v. Senise.
- Sinopoli, in Calabria, signore di, 108 - v. Ruffo (Enrico).
- Sintella Pietro, di Monteroduni, 22.
- Sion (*Seduna*), in Valais, decima esatta in, 9, 35 - v. Loucheux, Novila, Traetto.

- Sipontino Bernardo, di Ortona, 34 - Enrico, di Ortona, 33 - Enrico di Bernardo, di Ortona, 34.
- Sirignano (*Sereniano*) (di) Giacomo, milite, 21.
- Sistaricum*, v. Sisteron.
- Sisteron (*Sistaricum*), in Provenza, vescovo di, 13, 57, 58 - privilegi dati in, 81, 82, 86 - v. Lamanon.
- Sisto (de) Ambrogio, 20 - Guglielmo, di Nocera giudice, secreto di Principato e Terra di Lavoro, 23, 25.
- Siviglia, re di, 103 - v. Alfonso X.
- Slavo Bulcano, di Ortona, 45.
- Slavonia, ducato di, 101.
- Sogliano, casale in Calabria di Enrico Ruffo, 108-111.
- Soleriis* (*de*), v. Solliers.
- Soliaco* (*de*), v. Sully.
- Solliers (*Soleriis*) (de) Alphant, milite, siniscalco di Provenza, 46 - Guglielmo, preposto di Barjols, 82 - Guido, 95 - Ugo, templare, 83, 98.
- Someriaco* (*de*), v. Saumery.
- Somma, in T. di Lavoro, castello, 104 - v. S. Lucia.
- Sonnino (*Sopnino*) (di) Crescenzo, milite, 20.
- Sopnino* (*de*), v. Sonnino.
- Sopramonte, nel ducato di Amalfi, spese per la riparazione di una torre di, 24.
- Sorrento (di) Filippo, milite, di Capua, 22 - Gennarelo, di Barletta, gabelliere dell'onore di Monte Sant'Angelo 23 - Riccardo, 21.
- Spatario Giacomo, doganiere di Gaeta, 25.
- Spelluca*, v. Spélugues.
- Spélugues (*Spelluca*), in Provenza, monastero e priore, 82.
- Spina*, castello e signore di, 22 - v. Collalto.
- Spinazzola, in T. di Bari, castello e castello, 92.
- Spinello Adenolfo, milite, di Albano di Lucania, 22 - Galas, milite, r. concessione, 108 - Tommaso, milite, 107.
- Spinola Leonetto, di Genova, valletto, 23, 26 - Tommaso, di Genova, 26.
- Squillace, in Calabria, conte di, 4, 14, 29 - v. Montfort.
- Stallonè Tommaso, 21, suoi beni feudali in Aversa, 25.
- Stanzione Nicola, di Aversa, notaio, 21.
- Stampis* (*de*), v. Estampes.
- Stefano V, re di Serbia, 101.
- Stefano, orefice di Parigi, sue opere commissionate dalla r curia, 37.
- Stratigoto di Salerno, 35 - v. Quinsac.
- Suanich (*Suczanny*), famiglia di Veglia, 100.
- Suczanny*, v. Suanich.
- Suessa*, v. Sessa.
- Suffulto Guglielmo, 21.
- Sugio* (*de*), v. Suio.
- Suio (*Sugio*) (de) Gerardo, giudice, 24.
- Sully (*Soliaco*) (de) Ugo detto Rosso, milite, capitano generale in Calabria, 20.
- Summonte in Principato, 21 - v. Malerba.
- Supino (de) Baldovino, capitano di Napoli, 19 - Berardo di Ettore, capitano del ducato di Amalfi, 24 - Rinaldo, capitano di Gaeta, 23.
- Sus*, v. Sauz.
- Taradeau (*Taradello*) (de) Bertrando, 73.
- Taradello* (*de*), v. Taradeau.
- Tarantasiensis*, v. Tarentaise.
- Tarascon (de) Alfano 80 - Pietro, 94, 96 - Riccavo, 78, 88 - Rodrigo, 77 - Rostang, 80.
- Tarascona, in Provenza, privilegio dato in, 89.
- Tarentaise (*Tarantasiensis*), in Savoia, 35 - decima esatta nella diocesi di, 9, 35 - v. Nicola, *Ranusco*, St-Pierre-de-Tarentaise, Traetto.
- Tartangue Raimondo, suoi beni in Arles, 44.
- Tartarino Margherito, di Ortona, 33, 34 - Stefano, di Ortona, 33.
- Tatto (de) Francesco di Nicola, di Ortona, 33.
- Taurisano, in T. d'Otranto, casale di Gualtieri de Poilechien, 107.
- Taurisano (di) Ugo, 107.
- Teano, in T. di Lavoro, 21 - beni feudali di Tommasa di Montenero, 26 - v. Pampano.
- Templari, casa dei in Brignoles, 93.
- Ternaria* (*de*), Ternay.
- Ternay (*Ternaria*) (de) G., 95.
- Terra di Bari, giustiziere di, 23, 27, 52, 113 - giustizierato, 50, 113, 114 - v. Allemagne, Altamura, Bari, Barletta, Binetto, Camerata, Corato, Fos, Sclavello, Spinazzola.

- Terra di Lavoro, adoa e generale sovvenzione esatte in, 24 - capitano, 24 - giustizierato, 33, 53, 79, 99 - maestro portolano, 24, 25 - secreto di, 19, 23-25 - terre e beni feudali in, 20 - v. Acerra, Alife, Brusciano, Calvi, Caserta, Castellammare di Stabia, Eppe, Frignano, Gaeta, Maddaloni, Marigliano, Minutolo, Mondragone, Oferio, Pozzuoli, Sessa Aurunca, Sisto, Somma, Teano.
- Terra d'Otranto (*Terra Ydrunti*), giustizierato, 50, 52, 98, 99 - giustiziere, 23 - maestri massari in, 19 - v. Abalardo, Cicivizzo, Louvres, Matino, Mutinati, Oria, Paràbita, Ruffano, Taurisano, Ugento.
- Terra Giordana (*Terra Iordana*), giustizierato, 47 - v. Crepacore, Crotone, Favore.
- Terra Iordana*, v. T. Giordana.
- Teerra Ydrunti*, v. T. d'Otranto.
- Tesorieri del regno, 2, 4, 5, 7-12, 14, 16, 18, 19, 23, 24, 26-31, 35, 36, 37, 38, 46, 49, 54, 55, 67, 68, 91, 111 - v. Atri, Toucy, Verberie, Vermendois.
- Thoronet (*Torrenes*), in Provenza, valle, 81.
- Thoronet (*Torrenes*) (de) Goffredo, 81 - Rostang, 81.
- Tiro (di) Pietro, di Caserta, 23.
- Tocco (di) Giovanni, milite, signore di Chiusano, 21.
- Toledo, re di, 103 - v. Alfonso X.
- Tolone, in Provenza, gabelliere e gabelle, 84 - preposto, 81 - v. Sibia.
- Tommaso (di) Bartolomeo, milite, 20.
- Tonnerre, conte di, 57 - v. Carlo I.
- Toraldo (di) Landolfo, milite, di Sessa Aurunca, 21.
- Torrenes*, v. Thoronet.
- Torsavacza*, v. Troussevache.
- Tortosa (*Dertosa*) marchese di, 80, 93 - v. Alfonso, II, Raimondo Berengario II.
- Toscana (*Tuscia*), mercanti dimoranti in Provenza, 14 - vicario generale del romano impero in 57 - v. Baccosi, Carlo I, Firenze, Lucca.
- Toucy (*Dussiaco*) (de) Adamo, maestro, cancelliere del regno, eletto ed arcivescovo di Cosenza, tesoriere del regno, milite, consigliere, familiare 2, 4-8, 12, 13, 19, 24, 29, 36, 104, 109 - Ottone, maestro giustiziere, 20 - Tibaldo, chierico, familiare, r. concessione della chiesa di S. Lucia di Somma, 104, 105.
- Tourrettes (*Turricium*), in Provenza, castello, 82.
- Trablay (de)*, v. Tramblay.
- Traetto (di) Nicola, notaio, messo del vescovo di Gap nella diocesi di Tarentaise, a Sion e Aosta, 9, 35.
- Tramontano Guglielmo, 25 - Pietro, 25.
- Trans-en-Provence, in Provenza, castello, 82 - signore di, 69 - v. Villeneuve (Arnaldo).
- Trans (de) Domenico, 82.
- Trecensis*, v. Troyes.
- Tremblay (*Trablay*) (de) Giovanni, visconte, 113.
- Trets (*Tritis*) (de) Burgundione, 78.
- Tritis (de)*, v. Trets.
- Trocellus*, di Pertuis, 103.
- Trogisio (de)*, v. Troisio.
- Troisio (*Trogisio*) (de) Troisio, milite, 22.
- Troussevache (*Torsvacza*) Enrico, beni a lui assegnati siti nel territorio di Napoli, 106.
- Troyes (*Trecensis*), nell'Isle de France, canonico di, 23 - v. Verberie.
- Tucone Maria, 105.
- Tufo (di) Simone, milite, 22.
- Turricium*, v. Tourrettes.
- Tuscia*, v. Toscana.
- Tutulino* (de) Guglielmo, 81.
- Ubaye in Provenza, castello, 86 - priorato, 86.
- Uberto (di) Maso, mercante della società dei Frescobaldi, 31.
- Ugento, in T. d'Otranto, beni di Adenolfo d'Aquino siti in, 107, 108.
- Ugento (d') Giovanni, 107.
- Ugo, 77.**
- Ugo, canonico di Aix-en-Provence, 78.
- Ugo, prevosto della chiesa di Pignans, 92, 95.
- Umfroi (d') Filippo, milite, 21 - Milano, 21.
- Ungheria, re di, 32, 45, 91, 92, 101, 102, 113 - regina di, 45 - v. Carlo Martello, Ladislao, Maria.
- Ursce B.*, 77.
- Us (de) Giovanni, chierico, familiare, conferma dei propri privilegi, 85.
- Valauria*, v. Vallauris.
- Valbelle (de) R., canonico, 77.
- Valentin Raimondo, arcidiacono, di Aix-en-Provence, 65.
- Valiante (*Baliantus*) Riccardo, 22.

- Vallata (di) Enrico, 21.
 Vallauris (*Valauria*), in Provenza, 56.
 Valle (di) Bertrando, notaio di Alfonso II,
 94 - Goffredo, milite, 22.
Vallis Saltus, v. Sault.
 Valva (*Balva*) (di) Ugo, 21.
Vapincum, v. Gap.
Varemonus Ponzio, suoi beni in Arles, 44.
 Vaudemont (de) Enrico, conte, procuratore
 di Carlo Martello, 45, 46, 90.
Vegla, v. Veglia.
 Veglia (*Vegla*), conte di, 101 - v. Giovanni.
Vemarcio (de), v. Vermendois.
 Venafro, in C. di Molise, 22 - v. Goffredo.
 Venafro (di) Tommaso, milite, 21.
Venerius, v. Venier.
 Venezia, 25 - v. Venier.
 Venier (*Venerius*) Giovanni, di Venezia,
 mercante, 25.
 Venticane (*Becticanum*), casale in Principato,
 90, 115.
 Verberie (*Verberia*) (de) Alberico, canonico
 di Troyes, tesoriere e familiare, apodissa,
 23, 24, 26, creditore della r. corte, 38,
 r. concessione di botteghe della r. curia
 site in Napoli, 91, 92.
Verilis (de) Bartolomeo, signore del castello
 di Campodipietra, 21.
 Vermendois (*Vemarcio*) (de) Giovanni, pre-
 posto di Forcalquier, tesoriere del regno,
 9, 35, 36, 67, apodisse, 2-4, 10-19, 27-32,
 36-38.
Verquerium, v. Verquières.
 Verquières (*Verquerium*), in Provenza, 58,
 60.
 Vicari, dell'onore di Monte Sant'Angelo, 35,
 36 - generale del regno di Sicilia, 32 - di
 Principato, 35 - v. Angicourt, Carlo Mar-
 tello, Roland, Quinsac.
Vicinis (de), v. Voisins.
Villamastria (de), v. Villemestrie.
Villa Mullorum (de) Raimondo, 80.
 Villano Rinaldo capitano di Napoli, 19.
Villanova, v. Villeneuve.
 Villaret (*Vilareto*) (de) G(uglielmo), priore
 di St-Gilles, consigliere, familiare, ammi-
 nistratore dei beni dell'ospedale di St-Jean-
 de-Jerusalem, decima da lui esatta, 9.
Vilareto (de), v. Villaret.
 Villemestrie (*Villamastria*) (de) Alberico, mi-
 lite, capitano di Potenza, 32.
 Villeneuve (*Villanova*) (de) Arnaud, milite,
 signore d'Arcs, r. privilegio di conferma
 dei suoi possessi, 69, 70 - Gerardo, con-
 cessione comitale, 69 - Giovanni, milite,
 castellano di Melfi, 20 - Raimondo, 94 -
 Romeo, 75, 98 - v. Arcs-sur-Argens,
 Esclans, Mora, Trans-en-Provence.
 Vinadolo, conte di, 101 - v. Giovanni.
 Vincent P., sacerdote, 78.
 Virgata Giacomo, milite, 92.
 Vital P., notaio, 69.
 Vitale (de) Pietro, di Salerno, 23.
 Vitallano (de) Andrea, di Caserta, 23.
Vivinderio (de) Agalda, 22 - Giovanni, mi-
 lite, 22.
 Voisins (*Vicinis*) (de) Ugo, maestro mare-
 sciallo, maestro razionale, siniscalco di
 Provenza e Forcalquier, milite, consiglie-
 re, familiare, 12, 16, 49, 52, 54, apodissa,
 11.
Volamanzala (de) Michele, 95.
 Vulcano (*Bulcano*) (de) Giacomo, milite, di
 Napoli, 22.
 Yvort (d') Gerardo, milite, 53.
 Zungoli, in Principato, castello, 53.
Zurlanum, v. Ciorlano.

FINITO DI STAMPARE NEL DICEMBRE DEL MCMXCII
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA » S.A.S.
VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI

